

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale presentata dalla Società Snam Rete Gas in data 31.01.2005, acquisita con protocollo n.02408 del 02.02.2005, relativa al progetto di un metanodotto Foligno Sestino , DN1.200 mm, lunghezza 113,8 km;

PRESO ATTO che:

la Snam Rete Gas S.p.A. ha provveduto in data 31.01.2005 a dare comunicazione al pubblico del deposito del progetto e dello studio di impatto ambientale, per la pubblica consultazione, tramite annunci a mezzo stampa sui quotidiani *“La Repubblica”*, *“Il Resto del Carlino”*, *“Il Corriere dell’Umbria”* e *“Il Corriere di Arezzo”*;

PRESO ATTO che la Snam Rete Gas a seguito di richieste del Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché di esigenze emerse nel corso del procedimento, in data 06.04.2006, 19.09.2006, 23.03.2007, 30.03.2007, 11.12.2007 e 29.01.2009 ha fornito documentazione integrativa;

PRESO ATTO che a seguito della presentazione della sopra detta documentazione integrativa, inerente tra l’altro alcune varianti al tracciato del metanodotto introdotte al fine di recepire esigenze rappresentate da Enti ed Amministrazioni locali nonché documentazione attinente la valutazione d’incidenza per tutti i SIC ZPS presenti in una fascia di 5 km dal tracciato, la Snam Rete Gas ha provveduto a dare comunicazione al pubblico del deposito di detta documentazione integrativa, per la pubblica consultazione, tramite annunci a mezzo stampa:

- in data 10.10.2006 con errata corrige in data 24.10.2006 sui quotidiani *“La Repubblica”*, *“Il Resto del Carlino”*, *“Il Cittadino Oggi-Corriere Nazionale”* (uscito con il Corriere dell’Umbria e con il Corriere di Arezzo);
- in data 17.05.2007 sul quotidiano *“Il Corriere della Sera”* ed in data 18.05.2007 sul *“Corriere Nazionale – edizioni di Perugia e di Arezzo”* ed in data 22.05.2007 sul *“Resto del Carlino”*;
- in data 19.12.2007 sui quotidiani *“La Repubblica”*, *“Il Resto del Carlino – Edizione Marche”*, *“Il Corriere dell’Umbria”* ed *“Il Corriere di Arezzo”*;





Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

- in data 04.03.2009 sui quotidiani "La Repubblica", "Corriere dell'Umbria", "Corriere di Arezzo", "Il Resto del Carlino";

PRESO ATTO che:

- anche a seguito delle modifiche proposte nel corso del procedimento di VIA il progetto proposto da Snam Rete Gas consiste in una condotta avente lunghezza pari a circa 113 km, diametro di 1200 mm (48") e pressione massima di esercizio pari a 75 bar
- il tracciato si sviluppa nella Regione Umbria nei Comuni di Foligno, Nocera Umbra, Gualdo Tadino, Gubbio, Pietralunga, Città di Castello tutti nella Provincia di Perugia;
- nella Regione Marche nei Comuni di Apecchio, Mercatello sul Metauro; Borgo Pace in provincia di Pesaro – Urbino;
- nella Regione Toscana nei Comuni di Badia Tedalda e di Sestino in provincia di Arezzo;

PRESO ATTO che:

- il tracciato del metanodotto interessa i seguenti Siti di Importanza Comunitaria (SIC):
 - SIC IT5210024 - "Fiume Topino";
 - SIC IT5210013 - "Boschi del bacino di Gubbio".
 - SIC IT5210004 - "Boschi di Pietralunga";
- inoltre entro una fascia di 5 km dall'asse della condotta sono presenti i seguenti Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS):
 - SIC/ZPS IT5210072 "Palude di Colfiorito";
 - ZPS IT5310011 "Bocca di Serriola"
 - SIC/ZPS IT5310018 "Serre del Burano"
 - ZPS IT5310026 "Monte Carpegna e Sasso Simone e Simoncello";
 - ZPS IT5330028 "Valle Scurosa, Piano di Montelago e Gola di Pioraco"
 - SIC IT5210031 "Col Falcone";
 - SIC IT5210032 "Piani di Annifo – Arvello";



- SIC IT5210001 "Boschi di Monte Sodalungo – Russo";
 - SIC IT5210076 "Monte Alago";
 - SIC IT5180008 "Sasso di Simone e Simoncello";
 - SIC IT53100011 "Bocca Serriola";
 - SIC IT5210019 "Foso della Vallacchia – Monte Pomarione";
 - SIC IT5210037 "Selva di Cupidognolo";
 - SIC IT5330020 "Monte Pennino – Scurosa";
 - SIC IT5310010 "Alpe della Luna – Bocca Trabaria";
 - SIC IT5330010 "Piana di Poraco";
 - SIC IT5210014 "Monti Maggio – Monte Nero";
 - SIC IT5210036 "Piano di Ricciano";
 - SIC IT5310003 "Monti Sasso Simone e Simoncello"
 - SIC IT5180010 "Alpe della Luna";
- la Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS. nel proprio parere ha espresso, per quanto riguarda l'incidenza sui detti siti, *"una valutazione complessiva di sostenibilità quali-quantitativa: l'attraversamento dell'opera, in relazione anche alle misure di mitigazione previste dal proponente, risulta compatibile con i livelli di tutela che i vincoli impongono su tali aree"*;

ACQUISITO il parere favorevole con prescrizioni n. 278 del 28.04.2009 espresso dalla Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA VAS che, allegato al presente provvedimento, ne costituisce parte integrante;

ACQUISITO il parere favorevole con prescrizioni n. DG.PBAAC/SO4/34.19.04/2832 del 28.01.2011, espresso dal Ministero per i beni e le attività culturali che, allegato al presente provvedimento, ne costituisce parte integrante;

PRESO ATTO che nel summenzionato parere del Ministero per i beni e le attività culturali, nel recepire il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici dell'Umbria, viene prescritto che *"dovrà essere acquisito il parere favorevole della Regione dell'Umbria per quanto riguarda la valutazione di incidenza degli interventi che interessano Siti di importanza comunitaria e Zone di protezione speciale"*





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

CONSIDERATO che la valutazione di incidenza, in coerenza con le previsioni di cui all'art. 5 del DPR 357/97 così come modificato dall'art. 6 comma 4 del DPR 120/03, è stata svolta nell'ambito della procedura di VIA, e che pertanto tale prescrizione si intende superata;

ACQUISITO il parere favorevole con prescrizioni espresso dalla Regione Umbria con Determinazione Dirigenziale n. 6347 del 07/07/2006 che, allegato al presente provvedimento, ne costituisce parte integrante;

ACQUISITA la Determinazione Dirigenziale n. 3695 del 20.04.2009, che allegata al presente provvedimento, ne costituisce parte integrante, con la quale la Regione Umbria, a seguito di ulteriori valutazioni ambientali in merito al tracciato del metanodotto nelle zone di Pietralunga e Gubbio, richiede al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di recepire alcune prescrizioni in sede di emanazione del decreto di compatibilità ambientale; prescrizioni che sono, pertanto, state recepite alla lettera E) - n. E.35) e E.36) del quadro prescrittivo del presente provvedimento;

ACQUISITO il parere favorevole con prescrizioni espresso dalla Regione Toscana con D.G.R. n. 372 del 28/05/2007 che, allegato al presente provvedimento, ne costituisce parte integrante;

ACQUISITO il parere favorevole con prescrizioni dalla Regione Marche con Decreto Dirigenziale n. 76/VAA-08 del 25/07/2008 che, allegato al presente provvedimento, ne costituisce parte integrante;

AQUISITA la Determinazione Dirigenziale n. 3792 del 06.05.2005 con la quale la Regione Umbria ha espresso osservazioni, evidenziato le criticità e richiesto approfondimenti sul progetto;

PRESO ATTO che sono pervenute, ai sensi dell'art. 6 della legge 349/86, numerose osservazioni da parte del pubblico, nonché pareri da parte di Amministrazioni ed Enti pubblici locali che sono state considerate in sede di istruttoria tecnica ed al fine dell'emanazione del presente provvedimento;



RITENUTO, sulla base di quanto premesso, di dover provvedere ai sensi dell'art. 6 della legge 8 luglio 1986 n. 349 alla formulazione del giudizio di compatibilità ambientale del progetto sopraindicato;

D E C R E T A

giudizio favorevole di compatibilità ambientale in merito al progetto di un metanodotto denominato "Foligno Sestino" proposto dalla Società Snam Rete Gas con sede legale in San Donato Milanese (MI) - piazza Santa Barbara 7, subordinatamente al rispetto delle seguenti prescrizioni:

A) Prescrizioni della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA-VAS

A.1) Il progetto dovrà adeguarsi a quanto prescritto nel DM del 17/04/2008 del Min. Sviluppo Economico "Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e degli impianti di trasporto di gas naturale con densità non superiore a $0,8 \text{ kg/m}^3$ ".

In sede di progetto esecutivo e comunque prima dell'inizio dei lavori:

A.2) Con riferimento agli attraversamenti dei corsi d'acqua dovranno essere adottati i seguenti criteri:

- dovranno essere eseguite indagini geologiche, geotecniche e idrogeologiche di dettaglio con profili stratigrafici che rappresentino le opere, i livelli e tipologia della falda, le eventuali oscillazioni, le eventuali interferenze, e le relative soluzioni tecniche adottate per evitare qualsiasi squilibrio dell'assetto idrogeologico negli ambiti interessati;
- in sede di progetto esecutivo, dovrà essere verificato che le modalità operative adottate non comportino la creazione di vie preferenziali per l'acqua,
- in sede di progettazione esecutiva dovranno essere approfonditi i rischi di incidenti, definiti gli eventuali accorgimenti per limitarli e verificata





Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

L'opportunità di immettere tutti i dispositivi di sicurezza in entrata ed in uscita della condotta, nel percorso in subalveo;

- aumentare le coperture di linea delle tubazioni nelle aree fluviali a garanzia da eventuali fenomeni di erosione; qualora siano presenti briglie a valle in vicinanza della condotta, la condotta stessa dovrà essere interrata ad una quota inferiore a quella dell'alveo alla base di dette briglie;
- ripristinare la configurazione planimetrica ed altimetrica dell'alveo, secondo le caratteristiche geometriche precedenti la realizzazione dell'opera, senza modificare le attuali sezioni di deflusso e le relative aree di pertinenza fluviale;
- ripristinare le opere di protezione spondale e trasversale già esistenti in corrispondenza dei tratti interessati dai lavori nella situazione ante operam e comunque in continuità tipologica e funzionale con quelle già realizzate; le nuove opere di difesa idraulica, previa approvazione delle competenti Autorità, dovranno essere realizzate senza alterare la naturale dinamica delle biocenosi fluviali utilizzando le migliori tecniche di ingegneria naturalistica ed ambientale;
- il proponente prima della pubblicazione del bando per l'appalto dell'opera dovrà verificare la distanza effettiva tra il tracciato del metanodotto e le opere di captazione dell'acqua ad uso idropotabile nel territorio del comune di Nocera Umbra come da delibera n. 21 del 11/07/2006 del CdA ATO Umbria 3.

A.3) Dovrà essere presentata alla competente ARPA una caratterizzazione chimica media degli elementi in traccia (inclusi i metalli pesanti) delle quantità dei reflui provenienti dalla pulizia della condotta assieme alle procedure di raccolta e smaltimento degli stessi; dovrà essere definita la modalità per la caratterizzazione chimica e lo smaltimento dei rifiuti raccolti a seguito delle operazioni di controllo e pulizia interna della condotta, che dovranno essere svolte sotto il controllo delle autorità pubbliche competenti.

A.4) Dovrà essere definita la modalità ed il luogo di prelievo e smaltimento



dell'acqua che sarà utilizzata per la pressurizzazione (spiazzamento) e pulizia della condotta durante la fase di collaudo; le operazioni di prelievo e smaltimento dell'acqua dovranno essere svolte sotto il controllo dell'ARPA competente;

- A.5) Per consentire il controllo circa il rispetto delle prescrizioni impartite, la data di inizio lavori e il cronoprogramma delle singole fasi di ciascun cantiere dovrà essere tempestivamente comunicata (almeno 30 gg. Prima) alle Regioni, ARPA competenti, Province, Autorità di Bacino, ed ai Comuni interessati;
- A.6) Il progetto esecutivo dell'opera dovrà essere corredato da un Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) redatto secondo le linee guida del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e coordinato con le Regioni. Il PMA dovrà individuare anche tutte le criticità ambientali, proponendo le azioni necessarie per il loro monitoraggio e la verifica di minimizzazione dell'impatto e riguarderà le seguenti componenti ambientali: ambiente idrico, suolo sottosuolo, vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi, paesaggio e aria e rumore solo per la fase di cantiere. I contenuti del PMA dovranno essere verificati dalle competenti Regioni.
- A.7) Nei capitolati di appalto dovranno essere previsti gli oneri, a carico della realizzazione, per far fronte a tutte le cautele, prescrizioni e accorgimenti necessari per rispettare le condizioni ambientali durante la fase di costruzione con particolare attenzione alla salvaguardia:
- delle acque sia superficiali che sotterranee, con idonei schemi operativi relativi al trattamento delle acque provenienti dalle lavorazioni, dai piazzali, dalle officine e dal lavaggio delle betoniere;
 - della salute pubblica e del disturbo alle aree residenziali e ai servizi ivi incluse le viabilità sia locali che di collegamento;
 - del clima acustico;
 - dell'inquinamento atmosferico, utilizzando mezzi omologati rispetto ai limiti di emissione stabiliti dalle norme nazionali e comunitarie in vigore alla data di inizio lavori del cantiere;
 - del terreno di scotico proveniente dalle aree di cantiere e dalla sede

12





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

stradale che deve essere stoccato, con le modalità riportate nel Dlgs. 152/06, e successive modifiche e integrazioni, nella parte relative alle "Terre e rocce di scavo" e utilizzato nel più breve tempo possibile, per i ripristini previsti. L'eventuale utilizzo di terreno vegetale con caratteristiche chimico fisiche diverse da quelle dei terreni interessati dall'opera, deve essere attentamente valutato e considerato per mantenere la continuità ecologica con le aree limitrofe;

- A.8) in tutte le aree dove vi possono essere fenomeni di microtettonica, frana e soliflusso, nelle quali la copertura sia costituita da rocce permeabili, dovranno essere eseguite indagini geologiche e geotecniche di dettaglio atte ad identificare tali fenomeni, in modo da giustificare e, comunque, ridurre al minimo le opere di drenaggio (delle falde epidermiche e pensili) necessarie a stabilizzare i pendii; in ogni caso si dovrà provvedere al ripristino della continuità idraulica delle falde senza alterare il campo di deflusso ante operam. Tali attività saranno sottoposte al controllo delle autorità pubbliche competenti.

Durante i lavori:

- A.9) Per gli attraversamenti fluviali, dovranno adottarsi i seguenti criteri:
- in fase di realizzazione delle perforazione in sub alveo e della messa in opera della condotta dovrà essere prestata la massima attenzione all'eventuale interferenza dell'opera con le falde per evitare eventuali fenomeni di mescolamento e di sifonamento;
 - negli attraversamenti fluviali con scavo a cielo aperto si dovrà limitare l'ampiezza della fascia di lavoro a quella strettamente legata alle esigenze di cantiere ed effettuare le lavorazioni in periodo di magra e comunque non dovranno costituire ostacolo al regolare deflusso delle acque;
 - negli attraversamenti fluviali con scavo a cielo aperto si dovranno effettuare i lavori al di fuori del periodo riproduttivo della fauna piscicola, avicola, dell'erpetofauna, dei micromammiferi;
 - in relazione all'impatto sull'ambiente fluviale conseguente all'attraversamento dei corsi d'acqua, occorre che venga eseguito, in

12



accordo con le ARPA regionali , un programma per la caratterizzazione dell'indice di Funzionalità Fluviale (IFF) dei corsi d'acqua e per l'analisi chimico fisica e biologica (IBE) delle acque in fase ante operam, in corso d'opera e post operam, a monte e a valle del tratto interessato dal lavoro, fornendo in dettaglio una adeguata documentazione al fine di verificare le condizioni precedenti ai lavori.

- preservare gli esemplari arborei e ricostituire le ripisilve, con fini di qualificazione ambientale, lungo tutti gli attraversamenti fluviali sia maggiori che minori;
- utilizzare materiali non inquinanti in tutte le fasi della lavorazione e fare ricorso a tecniche che garantiscano che le scorie prodotte durante la saldatura della condotta non permangano nell'ambiente e che impediscano comunque ogni possibile inquinamento delle acque superficiali e delle falde acquifere.

- A.10) I prelievi di acqua previsti in progetto, sia durante i lavori sia per i necessari collaudi della condotta, dovranno essere regolarizzati con specifica richiesta di sub superfici ai competenti Servizi Tecnici di Bacino.
- A.11) Qualora il tracciato intercetti esemplari arborei adulti e di dimensioni ragguardevoli di specie tipiche del paesaggio o autoctone, dovranno essere previsti interventi specifici di salvaguardia o in alternativa un accurato espianto e reimpianto in aree contigue alla collocazione originaria, compatibilmente con le esigenze di sicurezza dell'infrastruttura;

In riferimento ai siti di Rete Natura 2000

- A.12) Per assicurare la congruità del progetto con le tutele poste in essere nei siti di Rete Natura 2000 direttamente interferiti nonché alla rete ecologica dell'Umbria e della Toscana, alla costituenda rete ecologica delle Marche ed in particolare all'attraversamento dell'IBA 094 "Colfiorito, Col Falcone" (SIC Cod. IT5210031), in corrispondenza del tratto di percorrenza della Valle Vaccagna tra il km 2 ed il km 3 circa, e "Piani di Annifo - Arvello" (SIC Cod. IT5210032), in località "Piano di Annifo" nell'intorno del km 4; e sul versante nord del Monte Splendore è opportuno impartire le seguenti prescrizioni:

12



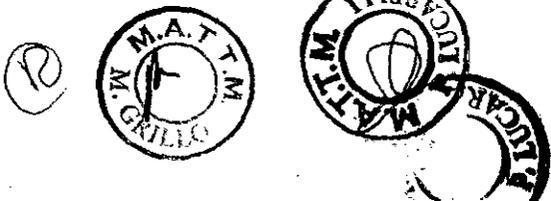


*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- a) i lavori dovranno essere eseguiti al di fuori del periodo di riproduzione/nidificazione delle specie faunistiche, per salvaguardare la riproduzione delle specie che nidificano a terra;
- b) le aree di cantiere dovranno essere allestite al di fuori delle perimetrazioni dei siti della Rete Natura 2000 e dovranno essere adottate tutte le misure necessarie per non arrecare disturbo alla fauna; l'illuminazione del cantiere dovrà essere dimensionata alle effettive esigenze di lavoro e non dovrà essere orientata oltre l'area del cantiere stesso;
- c) l'ampiezza della fascia di lavoro dovrà essere ridotta a m 18 e per i lavori di cantiere dovranno essere utilizzati veicoli pesanti che rientrano nelle ultime due categorie EURO vigenti;
- d) la vegetazione arborea e/o arbustiva di interesse eventualmente danneggiata durante la fase di cantiere, dovrà essere ripristinata per struttura, fisionomia ed età;
- e) per tutti gli impianti arborei ed arbustivi che saranno realizzati devono essere previsti interventi di manutenzione per almeno 3 anni successivi all'impianto; inoltre dovrà essere favorita, per via naturale o artificiale, la ricostruzione del manto erbaceo ed arbustivo con le medesime specie che vegetano spontaneamente sulle aree oggetto dell'intervento e laddove compatibile con la realizzazione degli interventi previsti, dovrà essere evitato il taglio della vegetazione arborea; percorsi, le piazzole e le carraie di accesso alle aree d'intervento, dovranno interferire il meno possibile con gli habitat naturali e per quanto possibile, utilizzando percorsi ed aree alternative;

In riferimento ai ripristini

A.13) Prima dell'inizio dei lavori, dovrà essere presentato e sottoposto all'approvazione ai Comuni preposti ai fini autorizzativi, il progetto esecutivo relativo alle opere di mitigazione e compensazione ambientale ed ai ripristini vegetazionali degli elementi del paesaggio attraversati (incolti, aree agricole,

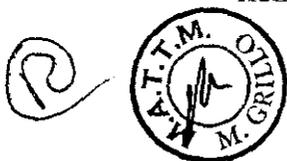


vegetazione ripariale, siepi arboree e arbustive, boschetti, zone umide, ecc.); tale progetto dovrà contemplare anche le cure colturali per i primi tre anni, dal momento dell'impianto; le operazioni di ripristino vegetazionale, eseguite da tecnici specializzati secondo quanto previsto nello SIA e successive integrazioni, dovranno essere realizzate immediatamente dopo l'interramento e nei periodi più idonei all'attecchimento della vegetazione e supportate da successive cure colturali che dovranno essere effettuate fino al completo affrancamento della vegetazione e comunque ripetute con frequenze idonee per un periodo non inferiore ai cinque anni successivi all'ultimazione dei lavori. I tratti boschivi della regione Marche, interessati dalla costruzione del nuovo metanodotto, quando compresi negli habitat di zone vocate alla coltivazione di tartufo, dovranno essere ripristinati con la messa a dimora di almeno il 25% di piante forestali micorizzate, compatibilmente con le condizioni pedoclimatiche dei luoghi.

A.14) Il proponente dovrà effettuare nel territorio del comune di Pietralunga idonee sistemazioni e ripristini ambientali lungo la viabilità vicinale, comunale e provinciale interessata dal traffico del cantiere, con particolare riferimento alla SP 201 Umbertide-Pietralunga.

A.15) Inoltre nell'esecuzione degli interventi dovranno essere adottati i seguenti criteri:

- per la produzione delle specie arbustive ed arboree autoctone si dovrà far ricorso all'approvvigionamento del materiale genetico ecotipico, privilegiando vivai specializzati che trattino materiale di propagazione autoctono certificato; qualora tale condizione non fosse attuabile nel territorio regionale, dovrà essere predisposta un'ideale struttura vivaistica con certificazione di utilizzo di materiale da propagazione locale.
- dovranno essere predisposti capitolati di appalto nei quali saranno indicate tutte le azioni, riferite sia alla costruzione che all'esercizio, riportate nel SIA;
- nelle aree di pertinenza degli impianti di linea dovranno essere previsti





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

interventi di mascheramento e inserimento paesaggistico attraverso la piantumazione di essenze arbustive autoctone, con caratteristiche omogenee al paesaggio vegetale esistente; inoltre, compatibilmente con le esigenze di sicurezza, i fabbricati dovranno essere armonizzati, per i rivestimenti e gli aspetti architettonici, allo stile e al contesto territoriale circostante;

- nei tratti in cui il nuovo metanodotto è in affiancamento ad altra condotta, i ripristini vegetazionali e le cure colturali dovranno essere estese alle fasce interessate dai suddetti metanodotti, nelle situazioni in cui gli interventi di ripristino già realizzati non risultino soddisfacenti.

- A.16) Le varie tipologie di suolo attraversate dovranno essere, per quanto tecnicamente possibile, preservate anche nella loro struttura ricostituendole senza impoverirle.
- A.17) Nelle zone agricole i lavori dovranno essere realizzati fuori dai periodi di produzione o altrimenti dovranno essere compensate le perdite di produzione derivanti dall'esecuzione dei lavori.
- A.18) Dovranno essere ripristinate tutte le opere di miglioramento fondiario interferite dall'esecuzione dei lavori, come fossi di drenaggio, impianti di irrigazione, canali irrigui, e si dovrà assicurare idonea copertura.

In riferimento alle emissioni ed alla salute pubblica

- A.19) Il proponente dovrà assicurare che l'impresa appaltatrice adotti tutti gli accorgimenti tecnici nonché di gestione del cantiere atti a ridurre la produzione e la propagazione di polveri. A tal fine si prescrive di bagnare giornalmente la fascia di lavoro in prossimità dei recettori, considerando un raggio di m 200 da questi; una costante bagnatura delle aree interessate da movimentazione di terreno dei cumuli di materiale stoccati nelle aree di cantiere; in caso di presenza di evidente ventosità, localmente potranno essere realizzate apposite misure di protezione superficiale delle aree assoggettate a scavo o riporto tramite teli plastici ancorati a terra, fino alla stesura dello strato superficiale finale di terreno vegetale.

12



- A.20) Con riferimento all'inquinamento atmosferico ed acustico atteso, al fine di verificare la correttezza delle stime effettuate ed il rispetto dei limiti di legge la Società proponente dovrà concordare con le ARPA territorialmente competenti un piano di monitoraggio da eseguirsi in corso d'opera.
- A.21) Durante le fasi di cantiere in prossimità di centri abitati o di recettori sensibili, dovranno essere realizzate barriere antirumore mobili e dovranno adottarsi tutte le misure necessarie, secondo le modalità che saranno concordate con le ARPA territorialmente competenti, al fine di ridurre l'impatto del rumore, dei gas di scarico degli automezzi e delle polveri.
- A.22) Per consentire una verifica della fase di collaudo, il proponente, al momento del primo collaudo, dovrà effettuare le analisi chimiche delle acque utilizzate in entrata e in uscita con determinazione almeno degli oli minerali, pH, COD, materiali in sospensione e sedimentabili, tensioattivi; il risultato delle analisi dovrà essere sottoposto alle ARPA territorialmente competenti;
- A.23) Considerato che lo scarico delle acque di collaudo delle condotte si configura come scarico di acque reflue, ai sensi del D.lgs 03/04/2006 n. 152, dovranno essere richieste le relative Autorizzazioni alle Amministrazioni Provinciali territorialmente competenti;

Altre disposizioni

- A.24) I manufatti non interrati (tubazioni di scarico in atmosfera e relative opere di sostegno, eventuali apparecchiature elettriche, fabbricati vari, ecc.) dovranno essere posizionati a congrua distanza dalle intersezioni stradali e dalla sede stradale (normalmente fuori dalle fasce di rispetto o per manufatti di modesta entità a non meno di m 5 dalla sede stradale) e non limitare la visibilità per la circolazione; in casi particolari, al fine di garantire adeguate condizioni di sicurezza, detti manufatti andranno "protetti" con idonee barriere di protezione;
- A.25) Considerato che la condotta in progetto, nei tratti in attraversamento dei diversi corsi d'acqua, può interferire con i punti di campionamento delle acque superficiali della rete di monitoraggio regionale, per evitare che le





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

valutazioni sulla qualità delle acque possano essere inficiate dalle operazioni di cantiere, la ditta esecutrice dovrà informare l'ARPA territorialmente competente delle date di inizio e fine dei lavori degli attraversamenti sopraccitati, onde eventualmente interrompere per quel periodo i campionamenti mensili previsti per la rete di monitoraggio;

A.26) Allo scopo di ridurre la vulnerabilità della condotta in caso di sisma:

- si eseguano controlli non distruttivi accurati su tutte le saldature volti ad escludere la presenza di difetti che potrebbero costituire punti di debolezza tra i segmenti della condotta;
- per le aree di tracciato interessate da un tasso di sismicità definibile come medio-elevata, si effettui uno studio sulla risposta sismica locale del metanodotto che includa la descrizione dettagliata del moto e delle accelerazioni del suolo, del materiale di riempimento e del substrato, anche in condizioni di saturazione; tale studio dovrà determinare le dimensioni ottimali della trincea di scavo e della granulometria del materiale di riempimento;
- per la condotta venga utilizzato uno spessore tale a garantire il coefficiente di sicurezza massimo anche in tutti i versanti con rischio di frana e negli attraversamenti fluviali.

A.27) In riferimento all'impiego di apparecchiature radiografiche per il collaudo delle saldature dovrà essere rispettato quanto previsto dal Dlgs 17/3/1995 n. 230 e successive modifiche ed integrazioni, in particolare:

- visto allegato IX del Decreto Legislativo citato in riferimento alle sorgenti mobili utilizzate sul territorio ed in particolare quanto disposto al punto 7.2 comma b, prima dell'inizio di ogni attività delle apparecchiature indicate, dovrà essere data preventiva comunicazione (almeno 15 gg prima dell'inizio dell'impiego in un determinato ambito), agli organi di vigilanza territorialmente competenti; detta comunicazione dovrà contenere informazioni in merito al giorno, ora e luogo in cui inizieranno i lavori, la loro presunta durata, con allegata copia della relazione dell'Esperto Qualificato redatta ai sensi degli artt. 61 e 80 dello

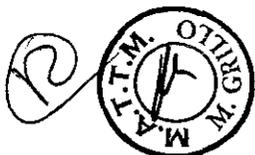
12

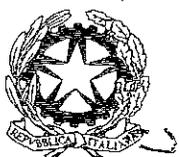


stesso Decreto Legislativo, con particolare riferimento alle le norme tecniche, specifiche per il tipo di intervento, nonché alle procedure di emergenza;

- dovrà essere effettuata la comunicazione di cui all'art. 22 del DLgs 17/3/1995 n. 230 e successive modifiche ed integrazioni alle autorità competenti;
- la relazione preliminare dovrà essere integrata dall'esperto qualificato con l'indicazione dei criteri di valutazione della zona controllata e maggiore dettaglio tecnico della caratterizzazione della stessa;
- dovranno essere predisposte dall'esperto qualificato le norme interne di protezione e sicurezza adeguate al rischio di radiazioni; una copia di tali norme dovrà essere consultabile nei luoghi frequentati dai lavoratori ed in particolare nelle zone controllate;
- dovranno essere predisposte dall'esperto qualificato le norme di utilizzo e, nell'ambito di un programma di formazione finalizzato alla radioprotezione, dovranno essere edotti i lavoratori in relazione alle mansioni cui sono addetti, dei rischi specifici cui sono esposti, delle norme di protezione sanitaria, delle conseguenze derivanti dalla mancata osservanza delle modalità di esecuzione del lavoro e delle norme interne di radioprotezione;
- dovranno essere apposte segnalazioni che indichino il tipo di zona e la natura delle sorgenti ed i relativi tipi di rischio e dovrà essere indicata mediante appositi contrassegni la sorgente di radiazioni ionizzanti;

A.28) Per quanto attiene la gestione delle eventuali eccedenze delle terre e rocce da scavo, si ritiene che l'esclusione dal regime dei rifiuti comporti la tracciabilità degli scavi e delle loro destinazioni; pertanto in conformità con l'art. 186 del D.lgs. n. 152/2006 e successive modificazioni, il proponente avrà cura di comunicare, alla regione la collocazione degli stoccaggi temporanei del materiale (la cui durata non può eccedere i sei mesi, salvo proroga) e dove il materiale sarà collocato definitivamente onde permettere gli eventuali controlli previsti dal citato art. 186 in collaborazione con l'ARPA territorialmente competente. Si prende atto che gli scavi vengono eseguiti in





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

siti non interessati da contaminazioni pregresse e che l'attività di scavo non introduce contaminazioni ulteriori, fermo restando quanto previsto dall'articolo 242 del già citato D.lgs. n. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni.

- A.29) In fase di progetto esecutivo il Proponente dovrà fornire dati sulla composizione chimica media (con la deviazione standard) del gas naturale utilizzato anche, specificatamente, per le sostanze in traccia potenzialmente nocive o inquinanti. Durante la fase di esercizio il proponente dovrà fare un monitoraggio semestrale delle sostanze in traccia potenzialmente nocive o inquinanti. I dati dovranno essere trasmessi al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.
- A.30) Cinque anni prima della dismissione del metanodotto, il proponente dovrà sottoporre all'approvazione del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare il piano di dismissione del metanodotto, con l'indicazione delle risorse necessarie, delle forme di finanziamento e di accantonamento.

B) Prescrizioni del Ministero per i beni e le attività culturali

Per quanto riguarda le prescrizioni di natura archeologica

- B.1) dovranno essere preventivamente notificati per iscritto, con preavviso di 30 giorni, alle Soprintendenze per i Beni Archeologici territoriali competenti la data di inizio dei lavori e degli sterri lungo i vari tratti della linea ed i nominativi degli archeologi impegnati per l'assistenza che dovranno essere accreditati dalla Soprintendenza stessa;
- B.2) in corso di opera i lavori di apertura pista, scortico e scavo per la posa della condotta dovranno essere eseguiti sotto il controllo da personale specializzato;
- B.3) qualora durante i lavori di escavazione si verificassero scoperte archeologiche fortuite, è fatto obbligo ai sensi della normativa vigente (art 90 e ss D.lgs 42/04), degli artt 822, 823 e specialmente 826 del Codice Civile, nonché

12

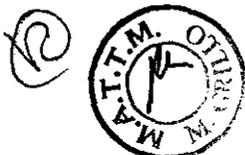


dell'art. 733 del Codice Penale, di sospendere i lavori e avvertire entro 24 ore la Soprintendenza, il Sindaco o l'Autorità di Pubblica Sicurezza competente per territorio e provvedere alla conservazione temporanea dei beni rinvenuti. Si consiglia, pertanto, una particolare attenzione durante la movimentazione della terra per qualsiasi tipo di opera,

- B.4) i lavori di trivellazione dovranno essere preceduti da scavi archeologici eseguiti da ditte specializzate in possesso della categoria OS25, con il controllo di archeologi specializzati e secondo le disposizioni della competente Soprintendenza per i Beni Archeologici,
- B.5) l'onere economico per eventuali saggi e scavi archeologici è a carico del Committente e il parere può essere rivisto sulla base della natura e consistenza degli stessi eventuali ritrovamenti;
- B.6) dovrà essere effettuata una ricognizione archeologica di superficie delle aree interessate dai lavori secondo le disposizioni dettate dalle Soprintendenze per i Beni Archeologici territoriali competenti,
- B.7) nel caso di rinvenimenti archeologici il Committente si impegna ad apportare tutte le modifiche al progetto che si dovessero rendere necessarie su richiesta della Soprintendenza per i Beni Archeologici territoriale;

Per quanto riguarda le prescrizioni della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana

- B.8) deve essere rispettato integralmente, per lo svolgimento del progetto, quanto predisposto nel Capitolato della SNAM Rete Gas (Studio da Impatto Ambientale punto 7.5), secondo tempi e modalità da concordare con la Soprintendenza competente;
- B.9) visto l'esito delle ricognizioni preventive realizzate lungo il tracciato del gasdotto (comuni di Scalino e Badia Tedalda -AR), è necessario verificare con esplorazioni sistematiche, saggi di scavo e, se necessario scavi archeologici la consistenza dei giacimenti ricadenti all'interno del tracciato previsto, ma anche riconoscibili nelle vicinanze e quindi suscettibili di interferire con le opere di cantiere connesse alla realizzazione del tracciato vero e proprio (vedi rif. nota del 03/03/2010 prot 3907);





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

B.10) vista la relazione paesaggistica trasmessa da SNAM in data 09/08/2010 dove non risulta nessun riferimento al patrimonio archeologico presente sul territorio (pure come previsto dall'art 164.c.1 e i del D.lgs 163/06) è cogente la riserva di applicare la procedura prevista all'art. 96 D.lgs 163/2006 per la fase della progettazione definitiva ed esecutiva,

Per quanto riguarda le prescrizioni della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Umbria

B.11) sarà necessario eseguire scavi archeologici in estensione per quanto riguarda l'area in Comune di Foligno, loc. Colfiorito, interessata dai resti della città romana di Plestia, tutelata ai sensi degli artt 10, 13 e 15 del D.lgs 42/04 e ss mm ii. e della necropoli preromana anch'essa sottoposta a vincolo archeologico;

B.12) nelle località di seguito elencate, dove, sulla base degli esiti dello studio archeologico a suo tempo effettuato, è certa la presenza di complessi archeologici con possibile presenza di strutture (fossati, mura ecc.), si richiede la trasposizione su una cartografia di scala adeguata delle tracce archeologiche rilevate attraverso l'osservazione dei terreni, con sovrapposti i risultati della fotointerpretazione (aree di dispersione dei frammenti fittili, elementi geomorfologici da possibile natura artificiali quali terrazzamenti, ecc) lungo il tracciato di progetto:

Comune di Foligno

Loc Monte d'Acciano a q 843 e q 811, presenza di siti fortificati (siti 1 e 2 della relazione archeologica);

Comune di Nocera Umbra

Loc Schiagni q 630 probabile resto di insediamento verosimilmente pertinente ad una villa rustica di età romana.(sito 3);

Comune di Gualdo Tadino

Loc Cà Prierà q 610, probabile sede di un insediamento fortificato (sito 4);

Comune di Gubbio

Loc. Ponte Assi, fornace per laterizi (sito 9);

12



Loc Pontuanchi insediamento protostorico (sito 10);
Loc Ponte dei Raggioli, insediamento rustico di età romana (Sito 11);
Loc Colombaro villa rustica di età romana (sito 12);
Loc. Olmara di cui sopra insediamenti fortificati (sito 13);
Loc Serra, insediamento fortificato e villa rustica di età romana (sito 4);
Loc Monte Spesce insediamento fortificato (sito 15);

Comune di Pietralunga

Loc. S Benedetto, possibile rocca di età medi ovale (sito 16);
Loc Monte Splendore insediamento fortificato (sito 18);

le risultanze e tali approfondimenti di indagine che permetteranno di valutare l'effettiva interferenza del previsto tracciato con i siti archeologici posizionati e delimitati costituiranno base per programmare mirate indagini di scavo.

Per quanto riguarda gli altri siti identificati sul terreno (nn. 5, 6, 7, 17). Essi potranno essere indagati archeologicamente in corso d'opera al momento dell'apertura della pista.

Per quanto riguarda le prescrizioni della Soprintendenza per I beni archeologici delle Marche

B.13) nel territorio della provincia di Macerata (comuni di Visso e Serravalle di Chienti). il metanodotto corre in vicinanza di aree già note per l'importante interesse paleontologico e archeologico; dovrà essere assicurata per l'intero tratto ricadente in detto territorio l'assistenza continuativa agli scavi da parte di archeologi professionalmente qualificati accreditati dalla Soprintendenza e a carico del committente dell'opera;

B.14) nel territorio della provincia di Pesaro (comuni di Apecchio - PU; Borgo Pace - PU, Mercatello sul Metauro - PU) è richiesta l'assistenza continuativa agli scavi da parte di archeologi professionalmente qualificati accreditati dalla Soprintendenza e a carico del committente dell'opera;

Per quanto riguarda le prescrizioni di natura paesaggistica

B.15) dovranno essere ridotte al minimo la realizzazione di piste temporanee e di servizio;



inerbimenti scegliendo i miscugli da utilizzare cercando di privilegiare l'esigenza di impiegate specie erbece simili a quelle presenti nei territori attraversati dal nuovo metanodotto.

Laddove strettamente necessario, la sostituzione eventuale delle piante abbattute dovrà essere eseguita solo qualora non siano praticabili soluzioni alternative che comunque dovranno essere valutate di concerto con l'autorità competente in materia paesaggistica e ambientale. La disposizione spaziale di ripristino sarà a gruppi in modo da creare macchie di vegetazione che con il tempo possano evolversi e assolvere alla funzione di nuclei di propagazione, accelerando così i dinamismi naturali;

La compatibilità dell'opera deriva dalla particolare tipologia dell'infrastruttura che, per la quasi totalità del suo sviluppo lineare, risulta totalmente interrata e non prevede cambiamenti di destinazione d'uso del suolo, né azioni di esproprio ma unicamente una servitù di non edificazione a cavallo del tracciato di tutta la condotta, ma è altresì dipendente dalla cura e attenzione nella fase operativa delle opere e principalmente dei ripristini (vedi prescrizioni contenute nella nota n. del 10/11/2010 prot. 9676);

Per quanto riguarda le prescrizioni della Soprintendenza per, i Beni Architettonici e Paesaggistici dell'Umbria

B.24) per l'insediamento di San Flaviano in fraz. Piaggia di Sellano sarebbe opportuno un ulteriore allontanamento del tracciato del metanodotto dai fabbricati;

Per quanto riguarda le prescrizioni della Soprintendenza per i beni Architettonici e Paesaggistici delle Marche

B.26) dovranno essere adeguatamente documentate e preventivamente autorizzate le sistemazioni relative agli attraversamenti di corsi d'acqua o di fondovalle fluviali, aprioristicamente e opportunamente valutate le "interferenze" con le aree sottoposte a tutela paesaggistica.

B.27) La documentazione progettuale relativa all'ottemperanza di tutte le suddette prescrizioni dovrà essere sottoposta al parere della Direzione Generale per il





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- B.16) l'attraversamento dei principali corsi d'acqua dovrà essere oggetto di un progetto di rinaturalizzazione degli argini secondo i principi dell'ingegneria naturalistica da sottoporre al parere della Soprintendenza BAP competente;
- B.17) verificare caso per caso l'attraversamento di fasce boscate al fine di evitare che, con la realizzazione degli scavi possano essere compromesse essenze arboree di altissima valenza paesaggistica il Committente si impegna ad apportare tutte le modifiche al progetto che si dovessero rendere necessarie su richiesta della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici competente;
- B.18) in ordine alle alberature abbattute, le compensazioni dovranno essere definite in ottemperanza alle vigenti norme forestali;
- B.19) conclusi i lavori, verrà attuato un piano di ripristini vegetazionali che prevede la ripiantumazione di essenze arboree autoctone, le relative cure colturali per un periodo di cinque anni al fine di assicurare un completo attecchimento;
- B.20) il ripristino delle condizioni ambientali ante operam non si dovrà limitare alla sostituzione delle piante abbattute ma, attraverso la messa a dimora di piante arboree e arbustive idonee, si dovranno ricreare le condizioni per il ritorno ad un naturale equilibrio;
- B.21) monitoraggio degli eco-sistemi vegetazionali da sottoporre, qualora richiesto, agli enti competenti;

Per quanto riguarda le prescrizioni della Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storico artistici e etnoantropologici di Arezzo

- B.22) per le opere di sostegno sono da preferire soluzioni di tipo flessibile quali palizzate in legname mura cellulari in legname a doppia parete;
- B.23) per quanto riguarda i ripristini idrogeologici la profondità di scavo dovrebbe contenersi entro max m. 3 e in caso di interferenze con le falde dovranno adottarsi idonee misure per il ripristino degli equilibri freatici esistenti;
- B.24) per i ripristini della copertura vegetale (vegetazionali), oltre allo scortico e accantonamento selettivo del terreno vegetale dovranno curarsi gli

12





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

paesaggio le belle arti l'architettura e l'arte contemporanea e delle
Soprintendenza di settore competenti per territorio

C) Prescrizioni della Regione Marche

Dovranno essere ottemperate le prescrizioni di cui, al parere della Regione Marche espresso con Decreto Dirigenziale n. 76/VAA-08 del 25/07/2008, non recepite nelle prescrizioni Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA-VAS da A1) a A30) sopra riportate, e non in contrasto con le stesse.

- C.1) La fascia interessata alle attività di accesso, costruzione e posa in opera della tubazione non deve superare i 28 metri ed i 18 metri di ampiezza rispettivamente per i tracciati non boscati e boscati.
- C.2) Nella realizzazione vengano adottate le migliori tecnologie disponibili, affinché l'esercizio del metanodotto avvenga sempre e solo in condizioni di assoluta sicurezza, tenuto conto della particolare ed eterogenea natura geologica dei terreni interessati. A tal proposito, nell'aree dove la linea attraversa versanti in precario equilibrio geomorfologico, la ditta dovrà valutare la possibilità di installare sistemi di monitoraggio in continuo delle dinamiche geologiche o altro dispositivo idoneo a tale scopo.
- C.3) Siano limitate allo stretto indispensabile le manomissioni del suolo e vengano assicurati i perfetti ripristini delle aree oggetto di scavo/intervento.
- C.4) Sia garantito il ripristino della rete stradale e delle infrastrutture danneggiate dall'esecuzione dei lavori.
- C.5) In accordo con i Comuni in fase di progettazione esecutiva andrà valutata l'opportunità di riutilizzare le piste di cantiere come percorsi ciclo - pedonali o percorsi naturalistici.
- C.6) Dovrà essere richiesto, tra le altre autorizzazioni, il rilascio dell'autorizzazione di cui al Regio Decreto n. 523/1904 completa della necessaria documentazione, comprese le eventuali alternative agli scavi a cielo aperto e la limitazione delle opere di rivestimento dell'alveo.
- C.7) Occorre adottare tutti gli accorgimenti necessari ad evitare il rilascio di olii ed

10



[Handwritten signature]

inquinanti in genere durante le fasi di realizzazione delle opere di regimazione e di drenaggio delle acque.

- C.8) In fase di attraversamento dei corsi d'acqua superficiale realizzati con scavi a cielo aperto, occorre adottare per quanto possibile tutte le precauzioni al fine di evitare ogni modifica alle formazioni arboree originarie.
- C.9) Si dovranno contenere i valori della torbidità delle acque, corrispondenti a dati riscontrabili in situazioni naturali di piena idrologica, al fine di non compromettere la vita della fauna ittica.
- C.10) Si ricorda che dovrà essere richiesto il nulla osta per l'abbattimento dei specie arboree ed arbustive protette ai sensi e secondo le modalità della L.R. n. 6/2005.
- C.11) In relazione all'impatto sull'ambiente fluviale conseguente all'attraversamento, occorre che venga eseguito, in accordo con l'ARPAM Dipartimento Provinciale di Pesaro, un programma per la caratterizzazione dell'Indice di Funzionalità Fluviale (IFF) del corso d'acqua e per l'analisi chimico fisica e biologica (IBE) delle acque in fase ante operam, in corso d'opera e post operam, a monte e a valle del tratto interessato dal lavoro, fornendo in dettaglio una adeguata documentazione al fine di verificare le condizioni precedenti ai lavori.
- C.12) In fase di collaudo della condotta, nel caso di attingimento di acque superficiali, si dovrà garantire ai sensi delle normative vigenti il mantenimento del Minimo Deflusso Vitale dei corpi idrici interessati, per quanto riguarda le modalità di rilascio di tali acque dopo l'utilizzo, le stesse dovranno essere restituite con le medesime caratteristiche qualitative possibilmente nello stesso corpo idrico utilizzato per il prelievo.
- C.13) I soggetti titolari delle opere sottoposte a "Valutazione di Impatto Ambientale" regionale, devono presentare al comune di competenza la Relazione Previsionale di Impatto Acustico firmata da tecnico competente in acustica.
- C.14). Per quanto riguarda la fase di cantiere, qualora si ritenesse di superare i limiti





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- assoluti e/o differenziali di rumore, si dovrà chiedere al Comune interessato autorizzazione in deroga ai limiti, secondo quanto previsto dall'art. 6, commi 1, lettera h) della legge 26.10.1995 n. 447.
- C.15) Occorre bagnare artificialmente la fascia di lavoro tutte le volte che ci sono abitazioni nel raggio di 200-300 m., soprattutto durante le operazioni di scavo e di rinterro della trincea o comunque di movimentazione terreno, al fine di limitare il sollevamento della polvere nei periodi secchi e in caso di presenza di terreni particolarmente fini. Inoltre si dovranno adottare tutti gli accorgimenti necessari alla limitazione degli impatti provenienti da traffico veicolare nei pressi di centri abitati e zone sensibili.
- C.16) Per quanto attiene la gestione delle eccedenze delle terre e rocce da scavo, si ritiene che l'esclusione dal regime dei rifiuti comporti la tracciabilità degli scavi e delle loro destinazioni pertanto in conformità con l'ad. 186 del D.lgs. n. 152/2006, la ditta avrà cura di comunicare, alla data in cui i lavori interesseranno il territorio di competenza della Regione Marche dove sia prevista la collocazione degli stoccaggi temporanei del materiale (la cui durata non può eccedere i sei mesi, salvo proroga) e dove il materiale sarà collocato definitivamente onde permettere gli eventuali controlli previsti dal citato ad. 186 in collaborazione con l'ARPA Marche. Si prende atto che gli scavi vengono eseguiti in siti non interessati da contaminazioni pregresse e che l'attività di scavo non introduce contaminazioni ulteriori, fermo restando quanto previsto dall'articolo 242 del già citato D.lgs. n. 152/2006.
- C.17) Per le operazioni di scavo del di scavo del microtunnel è previsto l'utilizzo di apposite miscele bentonitiche o prodotti simili. Il Proponente al proposito fornisce un certificato di conformità di una possibile miscela utilizzabile e dichiara che non saranno impiegate sostanze e additivi inquinanti. Si richiede che prima della realizzazione degli scavi vengano fornite (al competente Dipartimento ARPAM) le schede tecniche dei prodotti effettivamente utilizzati.
- C.18) Per le aree in dissesto interessate dalla realizzazione del metanodotto ed in particolare per le aree F-05-3275 e F-05-3301, per le successive fasi



progettuali verranno eseguite indagini geologiche-geomorfologiche di dettaglio e apposite indagini e verifiche geotecniche, nel rispetto del D.M. 11/03/1988 e circolare LL.PP. 24/09/1988 (punto G); sulla base delle stesse indagini e verifiche verranno progettati e dimensionati gli opportuni interventi di consolidamento ovvero, qualora ritenuto più vantaggioso per la sicurezza e sostenibilità dell'infrastruttura, limitati aggiustamenti del tracciato al fine di evitare le suddette aree in frana. In caso di adozione di interventi di drenaggio si avrà cura prevedere il controllo periodico dell'efficienza degli stessi.

- C.19) per le strade esistenti, utilizzate per il transito dei mezzi e interessate dalle aree a rischio frana del PAI, si avrà cura di valutare l'idoneità delle stesse strade a sopportare il traffico dei mezzi senza determinare peggioramenti delle stesse strade e delle situazioni di dissesto; qualora necessario, si provvederà alla realizzazione di opere di adeguamento (regimazione delle acque e/o consolidamento).
- C.20) per la sistemazione degli alvei interessati dall'attraversamento dell'infrastruttura si avrà cura di seguire i principi e i contenuti della Circolare della Regione Marche n. 1 del 23.01.1997 "Criteri ed indirizzi per l'attuazione degli interventi in ambito fluviale nel territorio della Regione Marche" (BURM n. 11 del 06.02.1997) e gli indirizzi di cui all'allegato "A" alle Norme di Attuazione del PAI, nonché di ottenere il parere dell'Autorità idraulica competente richiesto dalle N.A. del PAI.II progetto definitivo/esecutivo di cui sopra è subordinato al parere vincolante espresso dall'Autorità di Bacino ai sensi del comma 4.2, lettera b) dell'articolo 9 e del comma 2, lettera c) dell'articolo 17 delle Norme di Piano del PAI per la verifica di compatibilità delle opere di cui in oggetto con le finalità dello stesso piano stralcio.
- C.21) Dovrà essere valutata in accordo con l'Autorità competente (Provincia di Pesaro e Urbino) l'attuazione della legge regionale forestale n. 6/2005 ed i relativi meccanismi di compensazione ambientale e/o finanziaria per la riduzione delle superfici boscate;
- C.22) Al fine di garantire sia la corretta esecuzione delle opere che l'effettiva





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

realizzazione degli interventi di ripristino, mitigazione e compensazione e di corretta manutenzione, sulla base di computi metrici per i lavori previsti, dovrà essere stipulata apposita polizza fidejussoria a favore dei Comuni;

- C.23) I mezzi di trasporto utilizzati dovranno essere adeguati alle normative europee in fatto di emissioni o in alternativa forniti di filtri per il articolato.
- C.24) Dovrà essere realizzato un impianto sul gasdotto di derivazione idoneo all'alimentazione delle reti cittadine, attualmente non servite.
- C.25) Alcune strade di cantiere e le piste di lavoro dovranno essere ripristinate anche secondo modalità concordate tra proponente e amministrazioni comunali (esempio ricomposizione con riuso per la realizzazione di piste ciclo-pedonali funzionali al collegamento delle zone interessate dai lavori al centro abitato).
- C.26) Dovrà essere impiegato il minor tempo possibile per lo scavo e il posizionamento della condotta e provvedere al ripristino del substrato originario rispettando il più possibile la naturalità dei corsi d'acqua per consentire il ripopolamento delle comunità macrobioniche e lo stato di qualità delle acque;
- C.27) Prima della realizzazione dell'intervento dovranno essere formalizzati con l'ARPAM Servizio Acque dei protocolli di monitoraggio delle sorgenti captate a scopo acquedottistico superficiale al fine di verificare concretamente l'assenza di rapporti tra opere in progetto (con particolare riferimento ai lavori in microtunnel) e risorsa idrica.

D) Prescrizioni della Regione Toscana

Dovranno essere ottemperate le prescrizioni di cui al parere della Regione Toscana di cui alla DGR n. 372 del 28.05.2007 non recepite nelle prescrizioni Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA-VAS da A1) a A30) sopra riportate, e non in contrasto con le stesse.

Aspetti progettuali



- D.1) Atteso che un tratto di metanodotto ricadente nel comune di Sestino attraversa l'area denominata "parco faunistico di Ranco Spinoso" (parco realizzato con finanziamenti regionali di cui alla LR Toscana n. 64/1976), i lavori all'interno di detta area devono essere effettuati con particolare attenzione e cura, al fine di salvaguardare la fauna presente. A tal fine devono essere ottemperate le seguenti condizioni:
- devono essere utilizzati mezzi e macchinari minimamente invasivi;
 - deve essere evitata al massimo la realizzazione di piste di cantiere, utilizzando la viabilità già esistente;
 - deve essere limitato al minimo possibile il tempo di durata dell'intervento;
 - devono essere evitati lo stoccaggio di materiali, la realizzazione di baracche di cantiere, l'accumulo e il deposito di materiale estraneo di qualsiasi genere.
- D.2) I lavori all'interno del "parco di Ranco Spinoso" (di cui al precedente punto 1) devono essere effettuati sotto la diretta assistenza di un incaricato della Comunità Montana Valtiberina Toscana e pertanto a tale scopo deve essere dato al medesimo Ente un adeguato preavviso di inizio lavori.
- D.3) Nella successiva fase progettuale deve essere sviluppata la nuova soluzione relativa allo spostamento del punto di intercettazione di linea PIL n. 13, in modo che non sia interessata l'Area di tutela paesistica dell'aggregato di La Cupa, in Comune di Badia Tedalda.
- D.4) Nel caso in cui le strutture previste dal progetto comportino il deposito previsto dalle leggi L. 1086/1971 e L.64/1974, ora riconfluite nel DPR380/2001, è necessario attuare gli adempimenti ai sensi delle suddette leggi.
- D.5) *Raccornandazione:* Per il sostegno di scarpata con muro in c.a. per m 60 previsto in loc. C. Calgaglia (Sestino) si raccomanda di eseguire un rivestimento in pietrame locale con tipologia di muro a secco (paramento murario in pietra naturale locale eseguito con giunti senza stilatura di malta a vista).





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

Aspetti ambientali – atmosfera

- D.6). *Raccomandazione:* Si raccomanda la bagnatura delle terre durante gli scavi delle trincee, tosi come riportato nel SIA, in particolar modo in aree sensibili quali zone abitate, aree boscate o ripariali e cantieri prossimi a strade, ed il lavaggio pneumatici, all'uscita delle viabilità di cantiere.

Aspetti ambientali – ambiente idrico

- D.7) Allo scopo di verificare i possibili impatti sull'ecosistema fluviale collegati all'attraversamento dei corsi d'acqua e qualora le condizioni idrologiche lo permettano, deve essere concordata con il competente Dipartimento ARPAT, ed effettuata a cura del Proponente, una caratterizzazione ante operam con il metodo I.B.E. e I.F.F. in stazioni a valle e monte del punto di attraversamento da ripetere in corso d'opera per l'I.B.E. e post operam sia per l'I.B.E., che per l'I.F.F., al fine di verificare il ripristino delle condizioni precedenti ai lavori. Inoltre le opere di attraversamento devono essere realizzate in modo da mantenere il deflusso minimo vitale delle acque e limitare la sospensione di particelle solide durante i lavori in alveo.
- D.8) *Raccomandazione:* Relativamente alle opere di attraversamento del Fiume Foglia e del fosso del Bornacchio si ricorda che il proponente deve ottenere l'autorizzazione ai sensi del R.D. 523/1904 e s.m.i. da parte dell'autorità idraulica competente, che nei casi specifici è la Provincia di Arezzo. A tale riguardo, si raccomanda di limitare gli interventi di protezione allo stretto necessario, valutandone gli effetti anche in termini di dinamica di alveo, e comunque realizzandoli secondo i disposti della DCR 155/97.

Aspetti ambientali – suolo e sottosuolo

- D.9) Nelle successive fasi di progettazione dell'opera il proponente deve effettuare i necessari approfondimenti delle indagini geologico-tecniche per quelle aree che presentano problematiche di tipo geologico-geomorfologico e di rischio idraulico. In relazione all'area di pertinenza paesistica UA2 in località La Cupa è necessario ottemperare alle norme tecniche di attuazione del piano Strutturale approvato del Comune di Badia Tedalda.



- D.10) Nella successiva fase progettuale, ai sensi dell'art. 17 comma 3.c, relativo alle "aree in dissesto da assoggettare a verifiche", delle norme di piano Stralcio Assetto Idrogeologico (P.A.I.) del Bacino Marecchia — Conca, il proponente deve presentare il progetto anche presso l'Autorità di Bacino per ottenere il parere vincolante per quei tratti di metanodotto che attraversano le aree in dissesto sopra definite.
- D.11) Il reimpiego del materiale scavato deve avvenire ai sensi dell'art. 186 del D.lgs 152/06. Le modalità di gestione del materiale eventualmente eccedente devono essere concordate con l'ARPAT.
- D.12) Per le operazioni di scavo del microtunnel è previsto l'utilizzo di apposite miscele bentonitiche o prodotti simili. Il Proponente al proposito fornisce un certificato di conformità di una possibile miscela utilizzabile e dichiara che non saranno impiegate sostanze e additivi inquinanti. Si richiede che prima della realizzazione degli scavi vengano fornite (al competente Dipartimento ARPAT) le schede tecniche dei prodotti effettivamente utilizzati.
- D.13) *Raccomandazione:* si raccomanda il conferimento ad apposito impianto di recupero dei volumi di materiali raccolti durante le operazioni di spietramento (circa 400 m' di pietre), fatta salva la possibilità di riutilizzare per la realizzazione delle opere di ripristino il materiale idoneo a tale fine.

Aspetti ambientali – rumore e vibrazioni

- D.14) In fase di progetto esecutivo e prima dell'inizio dei lavori deve essere adeguato lo studio d'impatto acustico indicando, in funzione dei tempi di attivazione del cantiere di linea, laddove sia confermata la presenza di recettori, gli accorgimenti che si intendono adottare per ridurre la rumorosità, fino ad utilizzare eventualmente barriere mobili a protezione dei recettori nei casi più critici, in considerazione dell'effettiva durata delle lavorazioni rumorose.
- D.15) per la fase di cantiere l'eventuale ricorso alle procedure di richiesta di deroga al rispetto dei limiti, di cui alla Delibera del Consiglio Regione n.77/2000 parte 3, deve comunque essere giustificato (dal proponente l'opera) e valutato





Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

(dall'Amministrazione Comunale competente) caso per caso in relazione alla durata della deroga stessa e alla possibilità di messa in opera di opportuni interventi di mitigazione per la protezione dei ricettori, eventualmente interessati, in particolare del ricettore R12.

- D.16) *Raccomandazione:* si raccomanda di dotare le macchine operatrici di opportuni sistemi per la riduzione delle emissioni acustiche e di farle operare nel solo periodo diurno.

Aspetti ambientali - paesaggio

- D.17) *Raccomandazione:* si raccomanda la massima attenzione nel mettere in atto ogni possibile opera di mitigazione ambientale nel territorio della Regione Toscana specialmente dal km 107,680 al km 108,300 in quanto si attraversa un'area di tutela paesaggistica dei centri urbani, degli aggregati rurali minori e delle emergenze architettoniche puntuali (art. 45 NTA del PTCP).
- D.18) *Raccomandazione:* nella zona del M.te Serra Battiroli, nel territorio del Comune di Sestino, è previsto un intervento di rimboschimento con piantine a lento accrescimento, attuando così la propagazione naturale delle piante. Si raccomanda di valutare l'ipotesi di una più veloce propagazione delle specie arboree reimpiantate e che questa venga raggiunta impiegando una tecnica non esclusivamente di tipo a propagazione naturale, cercando in tal modo di reintegrare in un tempo minore di anni il taglio operato nella vegetazione arborea. Si raccomanda inoltre di programmare la verifica triennale dell'adeguatezza delle opere di mitigazione messe in atto sino al completo ripristino dell'integrità del paesaggio naturale preesistente.

Aspetti ambientali - vegetazione, flora

- D.19) *Raccomandazione:* Per favorire uno sviluppo di forme naturali della vegetazione ed evitare, quindi, la successione di formazioni seriali monostratificate, si raccomanda di favorire la messa a dimora di individui della medesima specie con età differenti (disetaneità intraspecifica) o, in alternativa, eseguire una seconda turnazione d'impianto a qualche anno di distanza dalla prima.

Assetto infrastrutturale



D.20) Nella successiva fase progettuale è necessario verificare con gli enti proprietari delle strade le interferenze, gli accessi provvisori, gli adeguamenti di sezione ed eventuali criticità al fine di garantire l'idoneità e sicurezza delle strade stesse.

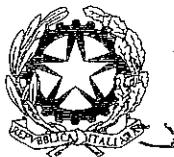
Modalità operative

D.21) Durante la fase di realizzazione dell'opera e a conclusione di essa, devono essere rispettate le specifiche operative di seguito indicate.

Le opere debbano essere realizzate nel rispetto delle seguenti condizioni da garantire mediante idoneo disciplinare:

- a) La fascia interessata alle attività di accesso, costruzione e posa in opera della tubazione non deve superare i 28 e i 18 metri di ampiezza rispettivamente per i tracciati non boscati e boscati;
- b) i residui vegetali, di risulta dal taglio preventivo in corrispondenza del tracciato del metanodotto. Devono essere asportati oppure concentrati ed opportunamente accatastati in spazi vuoti ai margini del bosco onde evitare pericoli di incendi boschivi;
- c) l'accesso dei mezzi meccanici ai vari tratti di escavazione ed il trasporto dei materiali occorrenti deve avvenire, di norma, attraverso la viabilità esistente; l'apertura di nuove piste di servizio deve essere preventivamente concordata sulla base di documentazione tecnica che ne individui tracciato, sezioni e profili, studiati in modo di evitare, per quanto possibile, danni di natura idrogeologica ed alla vegetazione forestale interessata, nonché l'eventuale ripristino;
- d) le escavazioni per la posa in opera della condotta dei tratti che interessano terreni boscati devono essere contenute entro i limiti minimi sopra indicati; l'impiego di escavatori e di altre attrezzature meccaniche per la posa in opera della condotta deve avvenire entro tale fascia;
- e) la ricostruzione del cotico dei prati naturali deve essere effettuata con le stesse essenze erbacee presenti in loco con l'impiego di opportune tecniche per favorire un rapido ripristino del manto erboso nella fascia denudata. In particolar modo nei tratti a maggiore pendenza può a tal fine





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- essere utilizzato lo stesso Gotico erboso precedentemente asportato e opportunamente conservato;
- f) la semina o la piantagione delle specie erbacee, arbustive o arboree devono essere effettuate nella stagione propizia che segue immediatamente la posa in opera della tubazione. Le aree interessate dalla semina, se necessario ai fini di evitare l'erosione eolica e delle acque di scorrimento, devono essere opportunamente protette con foglie e altre sostanze fissatrici. Nelle piantagioni di essenze arboree devono essere effettuati i risarcimenti fino a quando non sarà ottenuta la densità prescritta, nonché le cure colturali per almeno cinque anni ed i diserbi fino a quando l'altezza delle piante non avrà superato quella della vegetazione erbacea e arbustiva circostante;
 - g) il deposito di materiali provenienti dalle escavazioni deve essere contenuto entro i limiti della fascia di servizio prevista dagli elaborati tecnici proposti dalla SNAM; l'eccedenza e gli eventuali rifiuti devono essere depositati in zone idonee preventivamente concordate, prive di vegetazione forestale, opportunamente sistemati a strati, drenati e compattati in modo da evitare ristagni e franamenti. Quanto sopra vale anche per gli coronamenti di crinali o di cuspidi, nei quali casi si devono anche adottare opportuni accorgimenti preventivi per evitare il rotolamento di materiali litoidi lungo le pendici (fascinate, barriere vegetali o gabbionate atte al contenimento);
 - h) il terreno smosso in corrispondenza del percorso della condotta e le scarpate derivanti dai depositi terrosi, ove non possano essere rimboschiti con l'uso di idonee essenze forestali, devono essere consolidati mediante inerbimento e incotimento impiegando appropriati miscugli di foraggere. Le essenze erbacee da impiegare e le modalità d'impianto devono essere concordate caso per caso con il Corpo Forestale dello Stato e comunque devono rispettare di massima il criterio generale che prevede il ripristino delle specie pre-esistenti salvo l'adozione di essenze pioniere dove le condizioni stazionali non lo consentano;
 - i) i tratti a pendenza superiori al 10% devono altresì essere regimati con graticciate e fossette di scolo trasversali o a spina di pesce, atte a smaltire le acque piovane di scorrimento superficiale; La densità di tali opere



regimatorie sarà proporzionale alla pendenza riscontrata nei singoli tratti da sistemare;

- j) i capifossi devono essere opportunamente presidiati con opere regimatorie fino allo carico in canali naturali di scolo con alveo manifestamente stabile, in modo da evitare erosioni e franamenti;
- k) eventuali erosioni e franamenti di maggiore entità, o che possono verificarsi nonostante l'adozione degli accorgimenti di cui ai punti precedenti, devono essere sistemati in base ad appositi progetti esecutivi opportunamente studiati con il ricorso a metodi specifici e la previsione di opere più intensive (opere murarie a secco, in gabbioni, in pietrame e malta o in cemento armato, sistemi razionali di fossi, drenaggi, ecc);
- l) in caso di attraversamento di fossi o torrenti deve provvedersi al ripristino delle sponde e dell'alveo, nel tratto manomesso, ed alla sua regimazione mediante la costruzione di traverse, briglie e difese radenti eseguite a regola d'arte e con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica;
- m) ogni movimento di terra deve essere contenuto entro lo stretto indispensabile alle reali esigenze operative anche in relazione ai mezzi adottati in sede esecutiva in modo da arrecare i minori danni possibili al bosco ed all'equilibrio idrogeologico dei versanti;
- n) i criteri di ripristino e consolidamento sopra esposti potranno essere sempre integrati o estesi in base alle risultanze dei controlli durante le fasi esecutive ed alle necessità di adattamento a particolari situazioni emergenti in corso d'opera;
- o) la corretta e completa esecuzione degli interventi di ripristino deve essere garantita adeguatamente mediante esibizione di valide fideiussioni;
- p) al fine di tutelare l'ecosistema acquatico dall'intorbidamento e di prevenire l'insorgere di fenomeni erosivi, si raccomanda che il rilascio delle acque utilizzate per le prove di tenuta avvenga con idonee modalità operative;
- q) devono essere limitati al massimo tutti gli interventi fisici sul territorio, quali movimenti di terra per scavi e sbancamenti, taglio di vegetazione, recinzioni e quant'altro;
- r) devono essere attuate apposite misure di protezione e contenimento che





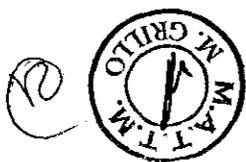
*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- tutelino gli accumuli di materiali scavati dal dilavamento delle acque piovane e dalla diffusione di polveri;
- s) le eccedenze di materiali inerti che non hanno presumibilmente un reimpiego previsto nel progetto devono essere gestite come rifiuti.
- t) deve essere curato il reimpianto della vegetazione nelle zone danneggiate, con l'utilizzo di essenze autoctone adatte alla natura dei luoghi.

E) Prescrizioni della Regione Umbria

Dovranno essere ottemperate le prescrizioni di cui al parere della Regione Umbria di cui alle determinazioni dirigenziali n. 6347 e 3695 del 20.04.2009, non recepite nelle prescrizioni Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA-VAS da A1) a A30) sopra riportate, e non in contrasto con le stesse.

- E.1) Relativamente all'attraversamento della valle del Torrente Saonda, preso atto che le soluzioni alternative proposte e citate in premessa dalla SNAM Rete Gas sono da ritenersi peggiorative di quella inizialmente proposta e che pertanto non sussistono possibilità di soluzioni alternative rispetto a quella di progetto, si ritiene necessario ribadire che i previsti attraversamenti del suddetto corso d'acqua e tutte le interferenze, anche indirette, con il Torrente Saonda conseguenti alla realizzazione del metanodotto, non dovranno in alcun modo produrre impatti e/o alterazioni permanenti e irreversibili sul paesaggio e sulle componenti ecosistemiche coinvolte, in considerazione anche del ruolo svolto dal corso d'acqua in questione in merito alla funzione di mantenimento della connettività ecologica locale.
E' comunque fatta salva l'Autorizzazione rilasciata dall'Amministrazione competente, in merito a quanto previsto dall'art. 46 del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42.
- E.2) Relativamente all'attraversamento nell'area del Vivaio Forestale sito nel territorio comunale eugubino, la soluzione ottimale dovrà essere concordata dal soggetto proponente con il Comune di Gubbio.



E.3) Relativamente alla parte iniziale del tracciato in località Colfiorito nel comune di Foligno, si ritiene opportuno che il tracciato sia modificato secondo la soluzione alternativa identificata come VARIANTE "COLFIORITO", citata in premessa ed allegata al presente provvedimento come parte integrante e sostanziale.

Ambiente idrico

E.4) Per quanto riguarda l'attraversamento del Fiume Chiascio in località Biagetto, si dovrà provvedere al ripristino delle opere di difesa prevedendo un ammorsamento a monte e a valle per almeno tre metri di profondità sulle sponde e per un'altezza tale da raggiungere almeno il primo gradone.

E.5) Dovranno essere previsti tutti gli accorgimenti più idonei per la tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica superficiale e sotterranea, sia in fase di cantiere che di esercizio dell'opera, prestando particolare cura ad evitare in ogni caso lo sversamento accidentale di sostanze inquinanti nel suolo e nel sottosuolo.

E.6) Dovranno essere adottate tutte le misure più idonee per evitare sversamento di liquidi inquinanti durante la fase di costruzione. In particolare:

- dovrà essere effettuata una costante ed accurata manutenzione dei mezzi di cantiere al fine di ridurre al minimo le eventuali perdite di lubrificanti;
- sono vietati i depositi di carburanti e/o lubrificanti e/o stoccaggi di altre sostanze potenzialmente inquinanti nell'area interessata dal progetto e nella zona interessata dalla viabilità di servizio, a meno che non siano adottate le opportune cautele;
- in particolare, per il rifornimento dei mezzi, dovrà essere realizzata una piccola area bitumata o comunque impermeabilizzata che sarà rimossa con il procedere dell'intervento.

E.7) Le acque reflue di cantiere (servizi igienici, eventuali mense, officine meccaniche e di manutenzione dei mezzi di cantiere), dovranno essere conferite





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

in appositi impianti di depurazione o se immesse in corpi idrici dovranno essere conformi a quanto previsto dalla normativa vigente.

- E.8) In corrispondenza degli eventuali attraversamenti di alvei fluviali, la realizzazione di opere di protezione e/o sostegno delle sponde dovranno essere garantite dalla realizzazione di scogliere o gabbionate di modeste dimensioni.
- E.9) Dovranno essere messi in atto tutti i presidi tecnici necessari al contenimento delle terre smosse ed al regolare deflusso delle acque di scorrimento superficiale e subsuperficiale eventualmente captate che dovranno essere opportunamente regimate.
- E.10) L'opera non dovrà comunque impedire il regolare deflusso delle acque meteoriche.
- E.11) Nelle aree caratterizzate dalla presenza di falde freatiche prossime al piano di campagna e nell'attraversamento dei corsi d'acqua dovranno essere messi in atto tutti gli accorgimenti tecnici ed operativi tali da ridurre al minimo il rischio di contaminazione delle acque. In particolare il progetto esecutivo dovrà individuare sulle piste aree opportunamente impermeabilizzate in cui effettuare i rifornimenti e le eventuali operazioni di manutenzione dei mezzi di cantiere. Tali operazioni non potranno essere comunque effettuate negli alvei dei corsi d'acqua interessati dall'attraversamento.
- E.12) Qualora l'attraversamento di un corso d'acqua prevedesse la necessità di escavazione di un pozzo di spinta e l'area fosse caratterizzata dalla presenza di una falda freatica superficiale il progetto esecutivo dovrà riportare nel dettaglio tutte le operazioni e gli accorgimenti che andranno messi in atto per la salvaguardia delle risorse idriche.
- E.13) Eventuali intercettazioni di acquiferi con modeste portate dovranno essere opportunamente raccolte e recapitate; mentre portate consistenti, idonee per un uso locale, dovranno essere rese disponibili per una eventuale fruizione da parte della popolazione, anche mediante la realizzazione di piccole opere a servizio.

Suolo e sottosuolo — Gestione Rifiuti



- E.14) Il materiale di risulta dovrà essere riutilizzato, se idoneo, per la chiusura della trincea e sistemazione dell'area circostante, evitando la formazione di cumuli e/o il riversamento lungo le pendici; l'eventuale eccedenza dovrà essere trasportata in luogo idoneo o discarica autorizzata.
- E.15) Gli eventuali rifiuti prodotti durante la fase di cantiere, dovranno essere gestiti nel rispetto delle norme vigenti, identificando i rifiuti pericolosi e non pericolosi attraverso gli specifici codici CER; in particolare per gli eventuali stoccaggi temporanei di rifiuti presso l'area interessata dal Progetto dovranno essere adottate le prescrizioni tecniche previste dal D.lgs 22/1997 e s.m.i., nonché dal DM 5 febbraio 1998. Inoltre per quanto riguarda il riutilizzo delle terre e rocce di scavo si richiamano i contenuti della Legge 21/12/2001, n. 443 con riferimento ai commi 17, 18 e 19 dell'art. 1.
- E.16) Si richiama inoltre la necessità che i movimenti di terreno siano contenuti entro lo stretto necessario.
- E.17) Dovrà essere assicurata la stabilità delle scarpate di scavo secondo pendenze compatibili con le caratteristiche geotecniche dei materiali. Il materiale di risulta dagli scavi che non trovi utile sistemazione dovrà essere smaltito o riutilizzato secondo le disposizioni vigenti.
- E.18) Sia in fase di cantiere che di esercizio dovranno essere adottate tutte le misure atte a non pregiudicare l'equilibrio geomorfologico; in caso di attivazione di fenomeni franosi o di dissesti, anche di piccole dimensioni, sia nell'area di cantiere che nelle porzioni di territorio a monte e a valle dello stesso, o comunque nella zona di influenza dei lavori, i progettisti e l'impresa esecutrice dovranno assumersi l'onere della completa bonifica del movimento e dell'immediato ripristino ambientale.
- E.19) Al fine di evitare fenomeni di dissesto idrogeologico, oltre alla creazione o ripristino di opportuni sistemi di drenaggio e canalizzazione delle acque meteoriche, si dovrà provvedere a mantenere in esercizio i fossi, torrenti e fiumi intercettati dal tracciato.





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- E.20) Si dovrà provvedere ad un rapido inerbimento delle aree interessate dai lavori, specie di quelle caratterizzate dalla presenza di litotipi facilmente erodibili o che in presenza di acqua tendano a cambiare le proprie caratteristiche geomeccaniche.
- E.21) Tutto il cespugliame estirpato dovrà essere condotto in luogo idoneo ed eventualmente bruciato nei modi e tempi consentiti dalle norme vigenti in materia.

Atmosfera e Rumore

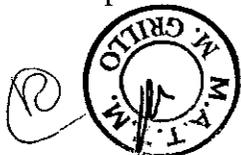
- E.22) Dovrà essere definito lo stato di qualità dell'aria e il livello del rumore ambientale in fase di costruzione, nelle aree circostanti l'opera in progetto mediante appositi rilievi ambientali; inoltre sarà cura del soggetto proponente valutare ed attuare tutte le misure atte al contenimento ed al monitoraggio delle emissioni acustiche con particolare riferimento alla fase di cantiere.
- E.23) Ogni movimentazione e trasporto del materiale dovrà essere effettuata in maniera tale da abbattere la produzione di polveri.
- E.24) Dovranno essere utilizzate unità operative di tecnologia moderna, rispondenti alle specifiche tecniche previste della vigente normativa sui livelli di emissione delle macchine da cantiere (D.lgs. 4 settembre 2002, n. 262) e sottoposte a regolare manutenzione.

Viabilità

- E.25) Si dovrà far uso delle strade, piste e sentieri esistenti per accedere alle aree interessate dai lavori. Nel caso fosse necessario creare nuova viabilità a servizio del cantiere, a fine lavori questa andrà smantellata ripristinando l'originale stato dei luoghi. Dovranno comunque essere rispettate le prescrizioni tecniche contenute nel regolamento regionale n. 7/2002 relative alla costruzione di piste e strade forestali.

Autorizzazioni, Controlli e Monitoraggi

- E.26) Sono fatte salve le previste autorizzazioni e nulla osta di competenza provinciale e comunale.



- E.27) Per quanto riguarda l'attraversamento del geosito n. 6 individuato nella carta n. 11 di cui alla l.r. 27/2000, si rinvia alle competenze del Comune di Foligno e della Provincia di Perugia, ai sensi e per gli effetti dell'ad. 16 della l.r. 27/2000.
- E.28) Premesso che la Comunità Montana dell'Alto Chiascio ha già rilasciato la propria Autorizzazione per le opere relative al tracciato di progetto, con provvedimento n. 1476 del 15.02.2006, si precisa che ogni variante al progetto originale dovrà essere comunque nuovamente autorizzata.
- E.29) I lavori dovranno essere costantemente seguiti dalla presenza di almeno un geologo, anche al fine di valutare puntualmente e monitorare la stabilità dei versanti e dei fronti di scavo.
- E.30) Il Servizio Geologico della Regione Umbria dovrà essere informato con congruo anticipo della data di inizio dei lavori, così da consentire ad esso di far seguire al proprio personale i lavori di scavo e di posa in opera, al fine di acquisire ulteriori conoscenze riguardo ai suoli interessati dalle opere.
- E.31) Per quanto riguarda la qualità dell'aria e il livello del rumore ambientale in fase di costruzione, sia dell'area di cantiere che della viabilità interessata dallo stesso, è opportuno che venga concordato con l'ARPA. Umbria un apposito programma di monitoraggio.
- E.32) Il soggetto proponente dovrà formalizzare e specificare procedure atte alla rilevazione delle polveri aerodisperse al fine dell'adozione di eventuali misure di mitigazione. A tal fine è opportuno che venga concordato con l'ARPA. Umbria un apposito programma di monitoraggio.

Compensazioni Ambientali

- E.33) Ove non fossero possibili soluzioni tecniche alternative, per compensare lo sradicamento di piante e ceppaie si dovranno prevedere interventi di rimboschimento, così come previsto dall'art. 7, comma 2, della L.r. 28/2001. Nel caso fossero interessati alberi isolati o filari tutelati ai sensi della L.R. 28/2001, si dovrà prevedere il reimpianto di un numero doppio di specie rispetto a quelle abbattute, da scegliere tra quelle di cui all'Allegato "U" del regolamento regionale 7/2002.





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- E.34) La messa dimora degli alberi per il rimboschimento dovrà essere seguita da un'adeguata manutenzione.
- E.35) Snam Rete gas dovrà provvedere a realizzare nel territorio del Comune di Pietralunga idonee sistemazioni e ripristini ambientali (lungo la viabilità vicinale, comunale e provinciale di cantiere, con particolare riferimento alla SP 201 Umberride-Pietralunga, in relazione al fatto che queste viabilità, anche se non sempre intaccate direttamente dal tracciato, saranno sicuramente e comunque danneggiate dal traffico di cantiere per il trasporto dei manufatti e delle macchine operatrici;
- E.36) Prima dell'inizio dei lavori la Snam Rete Gas S.p.A. dovrà presentare al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare una proposta di variante di progetto che preveda di rettificare il tracciato del metanodotto nella zona di Gubbio, dall'attuale progetto previsto lungo il torrente Saonda a un progetto di tracciato che si sviluppi partendo dal toponimo Biagetto, prosegua lungo la SS 219 di Gubbio e Pian d'Assino, per poi piegare all'altezza dello svincolo di Torre dei Calzolari verso la vallata della Saonda fino al toponimo "Pianacce", dove si ricongiunga con il tracciato di progetto attuale.

La detta variante progettuale, che sarà inoltrata anche alla Regione Umbria per le opportune considerazioni, dovrà essere corredata della documentazione necessaria ai fini della valutazione di incidenza, di cui al DPR n. 357/1997 come modificato dal DPR n. 120/2003, relativa all'attraversamento del detto tracciato con il SIC IT5210013 "Boschi del Bacino di Gubbio". Il progetto dovrà essere accompagnato da uno studio che consenta di apprezzare l'effettiva convenienza ambientale della nuova soluzione progettuale.

Sono fatte salve le determinazioni del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a seguito dell'esame della documentazione relativa alla sopra detta variante di tracciato, in ordine alla necessità di una verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA, ai sensi dell'art. 20 del D.lgs n. 152/2006 come modificato dal D.lgs n. 4/2008.

Alla verifica di ottemperanza delle prescrizioni sopra riportate si provvederà come di



seguito indicato:

- Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare provvederà alla verifica di ottemperanza delle prescrizioni A.29) e A.30) nonché E.36);
- il Ministero per i beni e le attività culturali provvederà alla verifica di ottemperanza delle prescrizioni di cui alla lettera B);
- le Regioni, ciascuna per la parte di territorio di competenza, provvederanno con le Autorità di Bacino competenti alla verifica di ottemperanza delle prescrizioni A2), A8) e A9);
- la Regione Marche provvederà alla verifica di ottemperanza delle prescrizioni di cui alla lettera C);
- la Regione Toscana provvederà alla verifica di ottemperanza delle prescrizioni di cui alla lettera D);
- la Regione Umbria provvederà alla verifica di ottemperanza delle prescrizioni di cui alla lettera E);
- le ARPA regionali, ciascuna per la parte di territorio di competenza, provvederanno alla verifica di ottemperanza delle prescrizioni di cui alla lettera A.3), A.4), A.5), A.20), A.21), A.22); A.25), A.28);
- i Comuni con le Regioni, provvederanno per la parte di territorio di competenza, alla verifica di ottemperanza delle prescrizioni di cui alla lettera A.13) e A.14);
- le Amministrazioni sopra citate cui è demandata la verifica di ottemperanza delle prescrizioni sopra dette provvederanno all'inoltro dei relativi esiti al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
- ove non diversamente indicato alla verifica di ottemperanza provvederà la Regione competente per territorio
- la Snam Rete Gas provvederà ad informare il Ministero in ordine agli adempimenti indicati nelle prescrizioni indicate alla lettera A1), A.7), A.10), A.16), A.18), A.19), A.23), A.24), A.26) e A.27);

Il presente provvedimento sarà comunicato alla Società Snam Rete Gas S.p.A., al Ministero per i beni e le attività culturali, alla Regione Toscana, alla Regione Marche, alla Regione Umbria, all'ARPA Toscana, all'ARPA Marche, all'ARPA Umbria, alle Autorità di Bacino Regionale delle Marche – Dipartimento Territorio e





Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Ambiente, all'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, all'Autorità di Bacino Interregionale dei Fiumi Parecchia e Conca, all'Autorità di Bacino dell'Umbria 3, alle Province di Arezzo, alla Provincia di Perugia e alla Provincia di Pesaro – Urbino, ai Comuni di Foligno, Nocera Umbra, Gualdo Tadino, Gubbio, Pietralunga, Città di Castello, Apecchio, Mercatello sul Metauro, Borgo Pace Badia Tedalda e di Sestino, al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Direzione Generale per le politiche di sviluppo del territorio, nonché al Ministero dello Sviluppo Economico.

Sarà cura delle Regione Toscana, Marche ed Umbria comunicare il presente provvedimento alle altre Amministrazioni e/o organismi eventualmente interessati;

La Società Snam Rete Gas S.p.A. trasmetterà al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare- Direzione Salvaguardia Ambientale ed al Ministero per i beni e le attività culturali, copia del provvedimento autorizzativo finale pubblicato ai sensi dell'art. 11, comma 10 della Legge del 24.11.2000 n. 340.

Il presente decreto è reso disponibile, unitamente ai pareri della Commissione per le Valutazioni dell'Impatto Ambientale, della Regione Toscana, della Regione Marche, della Regione Umbria, del Ministero per i beni e le attività culturali sul sito WEB del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso al TAR entro 60 giorni e al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO
E DEL MARE

IL MINISTRO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI





*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

Commissione Tecnica di Verifica
dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Commissione Tecnica VIA - VAS

U.prot CTVA - 2009 - 0001678 del 06/05/2009



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Direzione Salvaguardia Ambientale

E.prot DSA - 2009 - 0011162 del 07/05/2009

All'On. Sig. Ministro
per il tramite del
Sig. Capo Di Gabinetto
SEDE

Alla Direzione Generale per la
Salvaguardia Ambientale
Divisione III
c.a. Dott. Mariano Grillo
SEDE

Pratica N.:

Ref. Mittente:

**OGGETTO: Istruttoria VIA - Metanodotto Foligno (Pg) - Sestino (Ar).
Trasmissione parere n. 278 del 28 aprile 2009.**

Ai sensi dell'art. 11, comma 4, lettera e) del DM n. GAB/DEC/150/2007,
per le successive azioni di competenza, si trasmette copia conforme del parere
relativo al procedimento in oggetto, approvato dalla Commissione Tecnica di Verifica
dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS nella seduta plenaria del 28 aprile 2009.

IL SEGRETARIO DELLA COMMISSIONE

(Avv. Sandro Campilongo)

All.: c.s.



Uff. Co.
dell'impatto
Via Cristoforo Colombo, 11
00147 ROMA



MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL' IMPATTO
AMBIENTALE - VIA E VAS

Parere n. 278 del 28.04.2009

Progetto:	Istruttoria VIA Metanodotto Foligno (Pg) - Sestino (Ar)
Proponente:	Snam Rete Gas

[Handwritten signatures and notes on the right side of the page]

La Commissione Tecnica di Verifica per l'Impatto Ambientale - VIA e VAS

DELL'IMPATTO AMBIENTALE
COMMISSIONE
DELL'IMPATTO

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale presentata dalla Società SNAM Rete Gas data 02 febbraio 2005 relativamente al progetto del "Metanodotto Foligno - Sestino DN 1200 mm (48") realizzarsi nel Comune di Foligno, Nocera Umbra, Gualdo Tadino, Gubbio, Pietralunga, Città di Castello, Apecchio, Mercatello sul Metauro, Borgo Pace, Badia Tedalda e Sestino;

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante "Norme in materia ambientale" così come modificato ed integrato dal Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, ed in particolare l'art.35, comma 2-ter, che prevede che le procedure di VIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del decreto stesso siano concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento, ovvero:

- art. 6 della Legge del 8 luglio 1986, n. 349 di "Istituzione del Ministero dell'Ambiente e norme in materia di danno ambientale";
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 1988, n.377 recante "Regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale";
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità" e successive modifiche ed integrazioni";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente "Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n.248" ed in particolare l'art.9 che ha istituito la Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale - VIA e VAS;

VISTO il Decreto Legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito in legge il 14 luglio 2008, L. 123/2008 "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile" ed in particolare l'art. 7 che modifica l'art. 9 del DPR del 14 maggio 2007, n. 90;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale - VIA e VAS; e le modifiche ad esso apportate attraverso i decreti GAB/DEC/193/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/205/2008 del 02 luglio 2008;

VISTI i Decreti del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS prot GAB/DEC/194/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/217/08 del 28 luglio 2008;

VISTA la Relazione Istruttoria;

PRESO ATTO che la pubblicazione dell'annuncio relativo alla domanda di pronuncia di compatibilità ambientale ed al conseguente deposito del progetto e dello studio di impatto ambientale per la pubblica consultazione, è avvenuta in data 31/01/05 sui quotidiani "La Repubblica", "il Resto del Carlino", "il Corriere dell'Umbria", "il Corriere di Arezzo".

PRESO ATTO che la pubblicazione degli annunci relativi alla presentazione delle varianti di tracciato è avvenuta in data 10/10/06 ed in data 24/10/06 (errata corrige) sui quotidiani "La Repubblica", "il Resto del Carlino", "il Cittadino Oggi" - Corriere Nazionale uscito con il Corriere dell'Umbria e con il Corriere di Arezzo.

PRESO ATTO che la pubblicazione degli annunci relativi alla presentazione di ulteriori varianti di tracciato è avvenuta rispettivamente in data 17/05/07 sul quotidiano "il Corriere della Sera", in data 18/05/07 sul "Corriere Nazionale - edizioni di Perugia ed Arezzo", ed in data 22/05/07 sul quotidiano "il Resto del Carlino - edizione delle Marche".

PRESO ATTO che la pubblicazione degli annunci relativi alla presentazione di ulteriori varianti di tracciato è avvenuta in data 19/12/07 sui quotidiani "La Repubblica", "il Resto del Carlino - edizione delle Marche", "il Corriere dell'Umbria" ed "il Corriere di Arezzo".

VISTA la documentazione esaminata che si compone dei seguenti elaborati:

- studio di impatto ambientale e progetto fornito dalla Società Snam Rete Gas in data 02/02/05 prot. n. DSA/02408;
- integrazioni fornite dalla Società Snam Rete Gas ed acquisite dalla Commissione VIA in data 12/04/06 al prot. n. CVIA/1351; integrazioni volontarie fornite dalla Società Snam Rete Gas in data 19/09/06 ed acquisite al prot. n. DSA-2006-24213 del 21/09/06; integrazioni fornite dalla Società Snam Rete Gas in data 30/03/07 ed acquisite al prot. n. DSA-2007-9747 del 02/04/07; integrazioni allo Studio di Impatto Ambientale per varianti nel Comune di Mercatello sul Metauro e Borgo Pace fornite dalla Società Snam Rete Gas in data 11/12/07 ed acquisite al prot. n. DSA-2007-32256 del 12/12/07;
- integrazioni fornite dalla Società Snam Rete Gas ed acquisite dalla Commissione VIA in data 09/02/2009 al prot. n. CVIA/430 in seguito al sopralluogo del 02/12/08;

PRESO ATTO che la pubblicazione degli annunci relativi alla presentazione di una integrazione della Valutazione di Incidenza relativa ai SIC ed agli ZPS limitrofi al tracciato del metanodotto ma non direttamente interessati dal tracciato stesso è avvenuta in data 04/03/2009 sui quotidiani "La Repubblica", "il Resto del Carlino - edizione delle Marche", "il Corriere dell'Umbria" ed "il Corriere di Arezzo".

VISTE E CONSIDERATE le osservazioni espresse ai sensi dell'art. 6 della L. n.349/1986 dai soggetti di seguito elencati:

- Associazione Lupus in Fabula del 21/09/06 assunta al prot. DSA-2006-27228 del 24/10/06;
- Associazioni Italia Nostra, Legambiente, ed Argonauta assunta al prot. DSA-2006-31065 del 30/11/06;
- Associazioni Argonauta di Federnatura, Italia Nostra, Lupus in Fabula, Legambiente, Lipu, WWF assunta al prot. DSA-2007-10721 del 12/04/07;
- Comitato "No Tubo", Associazioni Argonauta, Federnatura Marche, Italia Nostra, Lupus in Fabula, Legambiente, Lipu, WWF Marche (osservazioni pervenute alla Regione Marche e da questa trasmesse alla DSA) assunte al prot. DSA-2007-27595 del 24/1/07
- Comitato "No Tubo" assunta al prot. DSA-2008-28199 del 06/10/08
- Sig. Rullo Sandro assunta al prot. DSA-2008-29221 del 15/10/08
- Associazione Lupus in Fabula del 01/04/2008 assunta al prot. CTVA/2009/1227 del 01/04/2009;
- Associazioni Legambiente del 01/04/2009, Federazione Nazionale pro-natura del 30/03/2009, Italia Nostra del 30/03/2009 assunte al prot. CTVA/2009/1242 del 01/04/2009;
- Comitato "No Tubo" del 31/03/2009, prof. Bernardino Ragni e prof Gianni Tamino del 31/03/2009, prof Angelo Giuliani del 31/03/2009 assunte al prot. CTVA/2009/1243 del 01/04/2009;
- Comune di Gubbio del 02/04/2009 assunta al prot. CTVA/2009/1258 del 03/04/2009;
- Associazioni Argonauta del 31/03/2009 assunta al prot. CTVA/2009/1263 del 03/04/2009;

- Associazione Lipu del 31/03/2009 assunta al prot. CTVA/2009/1264 del 03/04/2009
- Associazioni WWF Italia Onlus ONG – Sezione Umbria del 31/03/2009 assunta al prot. CTVA/2009/1307 del 08/04/2009

MINISTERO DI
 GIUSTIZIA DEL T
 Commissione
 Vito Crisic

VISTI i seguenti pareri:

- Parere espresso dalla Regione Umbria con Determinazione Dirigenziale n. 6347 del 07/07/2006 ed acquisito al prot. CVIA/2006/3090 del 03/08/06;
- Parere espresso dalla Regione Toscana con D.G.R. n. 372 del 28/05/2007, pervenuto in data 21/06/07 ed acquisito al prot. CVIA/2007/3002;
- Parere espresso dalla Regione Marche con Decreto Dirigenziale n. 76 del 25/07/2008, pervenuto in data 03/09/08 ed acquisito al prot. CTVA/2008/3149;
- Parere espresso dalla Regione Umbria con Determinazione Dirigenziale n. 3695 del 20/04/2009 ed acquisito al prot. CTVA/2009/1424 del 21/04/2009.

CONSIDERATO CHE

per quanto riguarda il quadro di riferimento programmatico

Il metanodotto Foligno-Sestino fa parte di un ampio progetto che ha due finalità: una complessiva ed una parziale-locale.

Relativamente alla “finalità complessiva”, il metanodotto Foligno - Sestino farà parte di un’infrastruttura di trasporto, detta “dorsale adriatica”, che dal Sud Italia si svilupperà fino al Centro-Nord, secondo una direttrice parallela alle infrastrutture di trasporto esistenti lungo la fascia tirrenica. Tale dorsale ha il compito, nel suo complesso, di garantire il trasporto dei volumi di gas attualmente immessi dai Punti di Entrata da Sud (interconnessione Italia - Algeria e interconnessione Italia - Libia) nonché lo sviluppo delle capacità di questi Punti di Entrata e dei nuovi che dovessero svilupparsi nel Sud Italia (interconnessione Italia – Grecia).

Relativamente alla “finalità parziale - locale”, il metanodotto Foligno - Sestino, attraversando le regioni Umbria, Marche e Toscana, collegherà i metanodotti esistenti Recanati – Foligno e Rimini – San Sepolcro, entrambi appartenenti alla Rete Nazionale e costituenti, attualmente, le più importanti strutture che alimentano il mercato delle regioni attraversate.

Il nuovo metanodotto, insieme agli esistenti, costituirà un’importante magliatura della rete umbro – marchigiana e toscana e ne incrementerà così le potenzialità e l’affidabilità.

PRESO ATTO CHE

La realizzazione dell’opera è pienamente coerente con la politica energetica nazionale, regionale ed europea che promuove la sicurezza ed efficienza del sistema del gas naturale. Infatti, la realizzazione del nuovo metanodotto Foligno – Sestino presenta una valenza strategica per il sistema di trasporto nazionale dal momento che oltre ad incrementare le capacità, consentirà di diversificare i corridoi di attraversamento del Paese, con una maggiore sicurezza ed affidabilità del sistema di trasporto.

La rete dei gasdotti di Snam Rete Gas è una struttura “integrata” finalizzata a:

- trasportare energia dalle aree di produzione (nazionali ed estere) a quelle di consumo;
- garantire sicurezza, flessibilità ed affidabilità del trasporto e della fornitura alle utenze civili ed industriali, operando in un’ottica progettuale di lungo termine.

La rete dei gasdotti di Snam Rete Gas nei territori delle regioni attraversate dal metanodotto Foligno-Sestino, è così suddivisa:

112/0

ROMA Regione	Rete Nazionale (km)	Rete Regionale (km)	Totale Rete SRG (km)
Umbria	179	419	598
Marche	297	529	826
Toscana	441	1550	1991

PRESO ATTO CHE

per quanto riguarda gli strumenti di tutela a livello nazionale il tracciato del nuovo metanodotto viene ad interferire con alcune aree sottoposte a vincolo idrogeologico, con aree tutelate ai sensi del DLgs 22 Gennaio 2004, n. 42 e con tre Sic nell'attraversamento della regione Umbria. Inoltre il tracciato attraversa un territorio nel quale sono presenti ulteriori Sic e Zps (n. 20), non attraversati dal metanodotto, entro un raggio di circa 5 Km. dall'asse della condotta.

Relativamente alle **aree sottoposte a vincolo idrogeologico** il tracciato del gasdotto interferisce con l'area vincolata nel territorio di tutti gli undici comuni interessati dalla nuova opera, per una lunghezza complessiva di 83,265 km.

Le varianti apportate al tracciato di progetto comportano un minimo incremento (circa 180 m) della percorrenza del tracciato nell'area vincolata.

La compatibilità dell'opera con quanto disposto dal vincolo è garantita dalla realizzazione degli interventi volti a tutelare la stabilità dei terreni attraversati e, quindi, la sicurezza dell'opera. A tal fine, lungo il tracciato del gasdotto, in particolare nei tratti acclivi e in corrispondenza degli attraversamenti dei corsi d'acqua, saranno realizzate adeguate opere di sostegno (muri cellulari in legname, muri in pietra, ecc.) e di difesa idraulica (scogliere in massi, protezioni spondali in legno, ecc), utilizzando tecniche di ingegneria naturalistica

PRESO ATTO CHE

Per quanto riguarda le **aree tutelate ai sensi del D.Lgs. 42/2004, "Beni paesaggistici"**, il tracciato del metanodotto interferisce con:

- **Fiumi torrenti e corsi d'acqua iscritti al TU 11.12.33 n. 1775 (art. 142 DLgs 42/04, lettera "c"):** il tracciato della nuova condotta DN 1200 (48") interessa la fascia di 150 m per sponda di n. 19 corsi d'acqua principali, per una lunghezza complessiva di 18,120 km. Tale percorrenza viene, però, limitata di complessivi 0,650 km circa in seguito alle modifiche del tracciato nelle località dettagliate nella relazione istruttoria.
- **Parchi e riserve nazionali e regionali (art.142 DLgs 42/04, lettera "f"):** il metanodotto in progetto interseca una zona soggetta a tale vincolo, denominata Parco di Colfiorito, dal km 0,160 al km 1,900 per una lunghezza complessiva di 1,740 km.
- **Territori coperti da foreste e boschi (art.142 DLgs 42/04, lettera "g"):** il tracciato interferisce con tali aree nel territorio di tutti gli undici comuni interessati dalla nuova opera per una lunghezza complessiva di 30,290 km. Anche in questo caso le varianti proposte al tracciato originario comportano una diminuzione della percorrenza in area vincolata di poco meno di 500 m.
- **Aree gravate da Usi Civici (art.142 DLgs 42/04, lettera "h"):** il metanodotto in progetto interseca zone soggette a tale vincolo nel solo territorio comunale di Nocera Umbra per un totale di 3,840 km circa.
- **Zone di interesse archeologico (art.142 DLgs 42/04, lettera "m"):** il tracciato di progetto interessava tali aree per una lunghezza totale di 1,350 km. Tale percorrenza subisce, però, un decremento complessivo di circa 0,895 km in seguito alla modifica del tracciato. La compatibilità dell'opera con quanto disposto dal vincolo risiede nella particolare tipologia della stessa; il metanodotto è, infatti, un'opera che, per la quasi totalità del suo sviluppo lineare, risulta totalmente interrata, non prevede né cambiamenti di destinazioni d'uso del suolo, né azioni di esproprio, ma

unicamente una servitù volta ad impedire l'edificazione a cavallo dell'asse della
l'intera lunghezza dell'opera.

MINISTERO
DELLA BIELLA DF
Commissic
dell'Imbitr
Via C. per

CONSIDERATO CHE

Il progetto prevede il completo interrimento della condotta, evitando così effetti negativi sul paesaggio e sulla continuità del territorio. L'interrimento, inoltre, viene effettuato ad una profondità tale da non interferire con il regolare sviluppo radicale delle piante che verranno messe a dimora, in sostituzione di quelle abbattute. A tale proposito, si sottolinea che le caratteristiche costruttive delle tubazioni impiegate permettono il rimboschimento completo dell'area di passaggio, in quanto non sussiste il pericolo che le radici possano danneggiare il rivestimento della condotta.

CONSIDERATO CHE

In relazione alle diverse caratteristiche del territorio attraversato, la progettazione dell'opera comprende anche tutti gli interventi di mitigazione ambientale e paesaggistica atti a minimizzare gli impatti sulle componenti ambientali interessate. In particolare, in corrispondenza di territori boscati, i ripristini consistono nella realizzazione, in aree acclivi, di opere di ingegneria naturalistica, in grado di regimare il deflusso superficiale delle acque meteoriche e di controllare quindi il fenomeno dell'erosione dei suoli; inoltre, in corrispondenza di aree boscate sia acclivi, che pianeggianti, è prevista l'esecuzione di inerbimenti con sementi appartenenti a specie autoctone, distribuite unitamente a concimi e collanti naturali, che ne facilitano l'attecchimento. L'uso di specie autoctone, inoltre, evita che si possano verificare fenomeni di inquinamento floristico, attraverso l'introduzione di specie estranee all'ambiente di intervento.

In queste aree, si procede, oltre all'inerbimento, ad eseguire il rimboschimento, attraverso la messa a dimora di specie arboree e arbustive appartenenti alla vegetazione della zona e, comunque, in grado di avviare il processo di rinaturazione dell'area oggetto dei lavori.

In corrispondenza di attraversamenti e percorrenze fluviali, la realizzazione dell'opera non prevede in alcun caso una riduzione della sezione idraulica esistente e gli interventi di ripristino consistono nel consolidamento delle sponde, mediante l'esecuzione di opere di ingegneria naturalistica in grado di ripristinare le caratteristiche idrauliche del corso d'acqua, e nella loro rinaturazione, attraverso inerbimenti e messa a dimora di specie arbustive ed arboree igrofile.

CONSIDERATO CHE

Per quanto riguarda l'interferenza con i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), tutelati ai sensi del DPR 357/97, l'opera interessa le seguenti 3 aree:

- SIC IT5210024 - "Fiume Topino**
- SIC IT5210013 - "Boschi del bacino di Gubbio".**
- SIC IT5210004 - "Boschi di Pietralunga".**

Inoltre il tracciato attraversa un territorio nel quale sono presenti numerosi Sic e Zps (n. 20) entro un raggio di circa 5 Km. dall'asse della condotta.

CONSIDERATO CHE

Per quanto riguarda l'interferenza del tracciato con **aree di competenza delle Autorità di Bacino**, sviluppandosi nei territori di Umbria, Marche, e Toscana, l'opera interessa le aree di competenza di tre Autorità di Bacino: Autorità di Bacino del fiume Tevere, Autorità di Bacino delle Marche e Autorità interregionale di Bacino Marecchia-Conca. Detti Enti hanno elaborato i relativi Piani Stralcio per il Rischio Idrogeologico.

DEI LAVORI
Pubblica
A e VAS

CONSIDERATO CHE 12/0

147 KOMA

Per quanto riguarda l'interferenza con gli strumenti di tutela a livello regionale/provinciale il tracciato della condotta in progetto interferisce con aree assoggettate a zonizzazione regolamentate dal PUT (Piano Urbanistico Territoriale) della Regione Umbria, dal PPAR (Piano Paesistico Ambientale regionale) della Regione Marche e dal PTCP (Piano Territoriale e di Coordinamento Provinciale) di Arezzo nella Regione Toscana.

In particolare, il tracciato in progetto interferisce con la seguente zonizzazione definita dal PUT della **Regione Umbria**:

- Zone di elevata diversità floristico-vegetazionale (Art.12) - Il PUT considera tali zone come banche genetiche e modelli di riferimento per interventi di ripristino e recupero naturalistico. Sono interferite in due tratti successivi, per un totale di 13,540 km. In base al comma 4 lettera "a", in tali zone è consentita la realizzazione di opere pubbliche e di interesse pubblico.
- Aree di particolare interesse naturalistico-ambientale (Art 14) - nel PUT, al comma 1, viene indicato al PTCP di delineare le modalità di utilizzo in rapporto alla esigenza primaria della tutela del valore ambientale in esse contenuto. L'opera in progetto interferisce con le aree in oggetto, per complessivi 15,070 km. In base al comma 2 sono, comunque, consentite forme di utilizzo del suolo che non compromettano l'equilibrio dell'ambiente naturale esistente.
- Aree boscate (Art.15) - Il PUT definisce aree boscate quelle coperte da vegetazione arbustiva ed arborea di estensione superiore a 2000 m². In base al comma 7, nelle aree boscate e nelle fasce di transizione è consentita la realizzazione di infrastrutture a rete e puntuali di rilevante interesse pubblico, qualora sia dimostrata l'impossibilità di soluzioni alternative. L'interferenza dell'opera in progetto interessa le aree boscate per complessivi 16,140 km. Una seppur modesta riduzione di tale percorrenza (circa 85 m) viene determinata con l'inserimento della variante in località Cotozzo per la descrizione della quale si rimanda al paragrafo 2.3, presentata con documentazione integrativa SPC. LA - E - 83018, "Variante 4" del settembre 2006.
- "Area naturale protetta "Colfiorito" - definita dalla LR 9/95, viene interessata dal metanodotto in progetto per un totale di 1,730 km. L'art.10 (misure di salvaguardia), al comma 4, indica che fino all'entrata in vigore del Piano dell'Area naturale protetta sono sottoposte ad autorizzazione, concessa dalla Giunta Regionale, le opere tecnologiche compresi i gasdotti.

Inoltre il tracciato in progetto interferisce con la zonizzazione regolamentata dal PPAR della **Regione Marche** nelle seguenti aree:

- Sottosistema geologico e geomorfologico (Art.6):
 - a. Aree di eccezionale valore (GA) - vengono interessate dal metanodotto in progetto in due tratti successivi, per complessivi 1,350 km. Tale percorrenza si riduce a circa 1,250 km a seguito della variante di tracciato proposta in località Monte Pappio per il dettaglio della quale si rimanda alla documentazione SPC. LA-E-83019. In tali aree è necessario evitare ogni intervento che possa alterare i caratteri delle emergenze individuate.
 - b. Aree di qualità diffusa (GC) - il tracciato interferisce le aree nella quasi totalità della percorrenza del territorio comunale, per un totale di 20,205 km. In tali aree le eventuali trasformazioni del territorio devono privilegiare soluzioni di progetto idonee ad assicurare la loro compatibilità con il mantenimento dell'assetto geomorfologico d'insieme, la conservazione dell'assetto idrogeologico ed il non occultamento delle peculiarità geologiche e paleontologiche che eventuali sbancamenti portino alla luce.

La percorrenza in tale area vincolata, a seguito delle varianti di tracciato apportate nelle località dettagliate nella tabella di seguito, si riduce complessivamente di circa 1.130 km.

Località variante	Riferimento Variante	Incremento/decremento percorrenza area vincolata (km)
Cotozzo	SPC. LA-E-83018 - Variante 4	-0,080

Monte Pappio	SPC. LA-E-83019	- 0,290 -
Monte Lavacchio	SPC. LA-E-83040 - Variante 1	- 0,815
C. Sacchia	SPC. LA-E-83040 - Variante 2	0,055

MINISTERO
 DELLA TUTELA P
 Commiss
 dell'Impar
 Via C

- Sottosistema botanico-vegetazionale (Art.11)

- a. Aree di rilevante valore (BB) – vi sono presenti associazioni vegetali di grande interesse. Le interferenze si hanno in sei successivi tratti per un totale di 5,825 km . Gli indirizzi di tutela (Art.14) ammettono la realizzazione di opere pubbliche, quali gli impianti per il trasporto di energia in condotte, di rilevante trasformazione del territorio a seguito della verifica di compatibilità paesistico-ambientale. L'introduzione delle varianti (Variante 1 e 2 proposte con documentazione SPC. LA-E-83040 nel dicembre 2007) nelle località Monte Lavacchio e C. Sacchia, comportano una diminuzione della percorrenza nell'area vincolata di complessivi 250 m circa.
- b. Aree di qualità diffusa (BC) – comprendono le aree regionali che comprendono alti boschi e la vegetazione ripariale. Tali aree vengono attraversate in otto tratti successivi per complessivi 8,695 km . Tale percorrenza si riduce a circa 7,640 km introducendo le varianti di tracciato nelle località Cotozzo (Rif. SPC. LA-E-83018 - Variante 4) e Monte Pappio (Rif. SPC. LA-E-83019). Tutti gli interventi suscettibili di modificare le caratteristiche ambientali dei luoghi devono essere sottoposte a particolari cautele di carattere paesistico ambientale. In ogni caso, in riferimento alla realizzazione di metanodotti, valgono le indicazioni delle precedenti aree.

- Sottosistemi territoriali (Art.20)

- Aree B di rilevante valore – comprendono le Unità di paesaggio rilevanti per l'alto valore del rapporto architettura-ambiente, del paesaggio e delle emergenze naturalistiche, caratteristico della regione. Il tracciato interferisce tali aree in due tratti successivi per un totale di 7,485 km . Tale percorrenza si riduce di circa 500 m a seguito della variante di tracciato proposta in località Monte Lavacchio. Gli indirizzi di tutela prevedono che, in considerazione dell'alto valore dei caratteri paesistico-ambientali e della condizione di equilibrio tra fattori antropici e ambiente naturale, deve essere attuata una politica di prevalente conservazione e di ulteriore qualificazione dell'assetto attuale, utilizzando il massimo grado di cautela per le opere e gli interventi di rilevante trasformazione del territorio (Art.23).
- Aree C di qualità diffusa – esprimono la qualità diffusa del paesaggio regionale nelle molteplici forme che lo caratterizzano, comprese le emergenze naturalistiche. Le interferenze con il tracciato si hanno per una percorrenza di 3,660 km . In tali aree sono ammesse trasformazioni che siano compatibili con l'attuale configurazione paesistico-ambientale o determinino il ripristino e l'ulteriore qualificazione (Art.23) . L'introduzione delle varianti nelle località Cotozzo e Monte Pappio, comportano una diminuzione della percorrenza nell'area vincolata di complessivi 170 m circa.
- Aree V di alta percettività visuale – relative alle vie di comunicazione ferroviarie, autostradali e stradali di maggiore intensità di traffico. Il metanodotto in progetto percorre le aree in due tratti successivi, rispettivamente nel comune di Apecchio e tra i comuni di Mercatello sul Metauro e Borgo Pace, per una percorrenza totale di circa 10,500 km. La percorrenza in tale area vincolata, a seguito delle varianti di tracciato apportate nelle località dettagliate nella tabella di seguito, si riduce complessivamente di circa 1.670 km. Considerati, inoltre, i tratti affrontati con tecnologie trenchless, cioè senza produrre alterazioni esterne e movimenti di terra, complessivamente n. 7 minitunnel. l'incidenza dell'opera nell'area vincolata si riduce di ulteriori 3. 590 km. Questo dato è particolarmente significativo se si tiene conto che i minitunnel sono ubicati in corrispondenza dei rilievi e dei versanti più esposti e quindi a più alta percettività visuale.

ARE
tica
A e VAS

Località variante KOMA	Riferimento Variante	Incremento/decremento percorrenza area vincolata (km)
Monte Pappio	SPC. LA-E-83019	- 0,410
Monte Lavacchio	SPC. LA-E-83040 - Variante 1	- 0,815
C. Sacchia	SPC. LA-E-83040 - Variante 2	- 0,440

In tali aree deve essere attuata una politica di salvaguardia, qualificazione e valorizzazione delle visuali panoramiche percepite dai luoghi di osservazione puntuali o lineari (Art.23).

Infine per quanto concerne l'interferenza con gli strumenti di tutela della **Regione Toscana**, il tracciato del metanodotto in progetto interferisce con l'areale descritto nelle "Direttive per i beni culturali ed ambientali e le aree di degrado del territorio aperto" (art.25 del PTCP di Arezzo) rivolte alla realizzazione dei Piani Strutturali dei comuni. Per queste aree i Piani Strutturali devono prevedere norme relative alla conservazione degli assetti edilizi ed urbanistici esistenti. Tali aree vengono interessate dalla condotta in due tratti distinti, per una percorrenza totale di poco più di 2 km.

Successivamente il tracciato percorre un'area che il PTCP, all'art.13, definisce "Area di tutela paesaggistica degli aggregati". Il comma 4 del citato articolo, inserisce tali aree nella disciplina urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali e dà le direttive per la realizzazione dei Piani Strutturali, al fine della salvaguardia degli aggregati. Il tracciato percorre tali aree in un tratto lungo circa 0,7 km.

Per quanto riguarda gli strumenti di tutela e pianificazione comunale, sono stati considerati tutti i Piani Regolatori Generali comunali (PRG) dei comuni interessati dal tracciato della nuova condotta e di seguito elencati: Foligno, Nocera Umbra, Gualdo Tadino, Gubbio, Pietralunga, Apecchio, Città di Castello, Mercatello sul Metauro, Borgo Pace, Badia Tedalda e Sestino. Per un approfondimento più dettagliato si rimanda alla relazione istruttoria

CONSIDERATO CHE
per quanto riguarda il quadro di riferimento progettuale

La scelta della nuova direttrice di percorrenza è stata influenzata, prevalentemente, dall'assetto geomorfologico delle aree attraversate che risultano ubicate, approssimativamente, in corrispondenza dello spartiacque appenninico.

Il tracciato del metanodotto in progetto segue, quindi, le direttrici strutturali della catena appenninica, caratterizzata da un andamento SE-NO, sfruttando le valli e gli allineamenti dei rilievi.

L'andamento del tracciato di progetto, fortemente condizionato da tale assetto, può essere così sintetizzato:

- un primo settore, compreso tra il punto di partenza, in prossimità di Colfiorito (Foligno), e Gubbio, in cui vengono percorse le più o meno ampie e rettilinee valli in corrispondenza degli assi anticlinali appenninici (valli di Annifo, Nocera Umbra, Gualdo Tadino e Gubbio);
- un secondo settore che comprende la percorrenza dell'area del Montefeltro, caratterizzata da una morfologia più complessa rispetto al tratto precedente, per cui il tracciato, pur proseguendo nella direzione di progetto, risulta avere un andamento molto sinuoso.

Nell'ambito della direttrice di base individuata, l'intero tracciato di progetto è stato definito nel rispetto di quanto disposto dal DM 24/11/1984 "Norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione del gas naturale con densità non superiore a 0,8", dalla legislazione vigente, dalla normativa tecnica relativa alla progettazione di queste opere, e alle prescrizioni di sicurezza e di salute da attuare nei cantieri (D.Lgs. 494/96 e successive modifiche), applicando i criteri di buona progettazione illustrati nella relazione istruttoria.

PRESO ATTO CHE

La direttrice di progetto, che si sviluppa parallelamente all'andamento della catena da sud-est verso nord-ovest con un andamento sostanzialmente lineare, appare la soluzione più idonea sia dal punto di vista tecnico-operativo che per quanto riguarda l'impatto indotto dalla realizzazione sull'ambiente naturale.

Qualsiasi soluzione alternativa ad est del tracciato di progetto appare, se non del tutto impercorribile, assai più penalizzante dal punto di vista ambientale e decisamente più impegnativa dal punto di vista tecnico-operativo.

Detta ipotetica direttrice porterebbe, infatti, la condotta ad attraversare inevitabilmente una zona caratterizzata da un maggior grado di naturalità e da un più elevato pregio naturalistico, come testimoniato dalla presenza delle numerose aree di interesse comunitario che si susseguono lungo lo spartiacque appenninico, in aree più rilevate ed impervie.

Per quanto attiene ipotetiche direttrici ad ovest del tracciato proposto, qualsivoglia soluzione che, staccandosi dal tracciato di progetto, si spinga verso ovest per raggiungere e risalire la valle del F. Tevere, non porta, in comparazione al tracciato di progetto, sostanziali vantaggi dal punto di vista del "consumo" di ambiente naturale, ma, presentando una maggiore lunghezza, condurrebbe ad un sensibile aumento della servitù sul territorio della regione e ad un conseguente maggiore uso del suolo.

In particolare, staccandosi dal tracciato in progetto dal punto iniziale verso ovest per raggiungere la valle del Tevere, una prima alternativa esaminata comporterebbe non solo l'attraversamento del parco del M. Subasio ma anche la ricerca di un varco di passaggio in prossimità di Perugia. Una seconda direttrice alternativa, staccandosi in corrispondenza del km 30, scavalcando il rilievo del M. Montalcino, porterebbe la condotta a percorrere il fondovalle della Val Tiberina, già percorso da importanti infrastrutture viarie ed intensamente antropizzata.

Tale soluzione è stata anch'essa abbandonata in quanto, al fine di cercare un varco di passaggio tra le zone di urbanizzazione dei principali centri che si susseguono lungo il fondovalle, comporterebbe la necessità di realizzare ripetuti attraversamenti del corso del fiume in un tratto in cui lo stesso è divenuto area di importanza comunitaria (SIC).

Considerazioni del tutto analoghe possono essere mosse per qualsiasi ulteriore ipotetica soluzione che si stacchi dal tracciato di progetto più a nord per raggiungere sempre il fondovalle del F. Tevere e risalirne il corso ed attraversare quindi lo spartiacque appenninico, nella zona dell'Alpe della Luna.

Un'ulteriore motivazione che porta a scartare tutte le direttrici che ipotizzano la percorrenza dell'alta valle del Tevere risiede, inoltre, nella necessità, che tali ipotetiche soluzioni comportano, di scavalcare detto spartiacque, a nord di Bocca Trabaria nella zona dell'Alpe della Luna in un'area, anch'essa, zona di importanza comunitaria e contraddistinta da un notevole grado di naturalità.

VALUTATO CHE

Il metanodotto in progetto si sviluppa principalmente nella parte nord-orientale del territorio della regione Umbria fino ad interessare l'area in prossimità dei confini tra Marche e Toscana; ha origine in corrispondenza di un impianto di interconnessione previsto sul metanodotto "Recanati-Foligno", a est dell'abitato di Colfiorito e termina nell'impianto di interconnessione con il metanodotto "Rimini-S. Sepolcro", a ovest dell'abitato di Sestino.

La condotta si sviluppa, per una lunghezza complessiva di circa 113,560 km, nei territori comunali riportati nella seguente tabella:

n.	Comune	da km	a km	km parz.	km tot.
1	Foligno	0,000	5,220	5,220	5,355

L. MARE
fica
e VAS
112/a

		5,250	5,385	0,135	
2	Nocera Umbra	5,220	5,250	0,030	15,785
		5,385	21,140	15,755	
3	Gualdo Tadino	21,140	36,010	14,870	14,870
4	Gubbio	36,010	66,860	30,850	30,850
5	Pietralunga	66,860	79,990	13,130	13,130
6	Apecchio	79,990	88,610	8,620	11,365
		88,745	91,490	2,745	
7	Città di Castello	88,610	88,745	0,135	1,310
		91,490	92,665	1,175	
8	Mercatello sul Metauro	92,665	101,405	8,740	8,740
9	Borgo Pace	101,405	103,955	2,550	2,550
10	Sestino	-103,955	-107,650	-3,695	6,650
		110,805	113,760	2,955	
11	Badia Tedalda	107,650	110,670	3,020	3,020

Il tracciato descritto in dettaglio nella relazione istruttoria tiene conto delle ottimizzazioni progettuali (relative alla variazione della metodologia di posa di brevi tratti di linea) e delle varianti apportate al tracciato di progetto al fine di accogliere osservazioni e richieste formulate dagli enti direttamente interessati dalla realizzazione della nuova opera, dalle associazioni ambientaliste e dai commissari dei G.I. nel corso dei tre sopralluoghi effettuati.

Nella seguente tabella sono riassunte le motivazioni delle varianti apportate al tracciato di progetto con riferimento alla relativa documentazione presentata dalla Società proponente l'opera:

Progressive di riferimento (km)	Motivazione Variante	Tipologia	Documento di riferimento	Data emissione
0,450 ÷ 1,330	Limitare l'interferenza con l'area classificata come "Zona di interesse archeologico"	Urbanistico	SPC. LA - E - 83018 (Variante 1)	Settembre 2006
49,440 ÷ 50,300	Evitare l'attraversamento di un vivaio	Urbanistico	SPC. LA - E - 83018 (Variante 2)	Settembre 2006
70,090 ÷ 70,570	Limitare maggiormente la percorrenza nella futura area artigianale sulla piana alluvionale destra del fosso Marabissi	Urbanistico	SPC. LA - E - 83018 (Variante 3)	Settembre 2006
78,640 ÷ 80,405	Ridurre l'impatto ambientale nel superare un rilievo boscato	Ambientale	SPC. LA - E - 83018 (Variante 4)	Settembre 2006
81,000	Eliminazione del microtunnel in località Chignoni	Ambientale	SPC. LA - E - 83018 (Ottimizzazioni di progetto)	Settembre 2006
83,490 ÷ 85,080	Evitare interferenza con nuova edificazione autorizzata dal comune di Apecchio in località Monte Pappio	Urbanistico	SPC. LA - E - 83019	Marzo 2007
90,100 ÷ 90,280	Riduzione del microtunnel per ridurre possibilità di interferenze con corpi idrici di alimentazione	Ambientale	SPC. LA - E - 83019	Marzo 2007

Progressive di riferimento (km)	Motivazione Variante	Tipologia	Documento di riferimento	Data emissione
	del laghetto in località Monte dei Sospiri			
94,985 ÷ 95,455	Limitare l'interferenza con l'area di cresta denominata "Ripa dell'Alto"	Ambientale	SPC. LA - E - 83018 (Variante 5)	Settembre 2006
97,395 ÷ 100,020	Allontanare il tracciato del metanodotto dagli edifici esistenti in località C. Fiumelungo	Urbanistico	SPC. LA-E-83040 (Variante 1)	Dicembre 2007
101,000 ÷ 102,760	Allontanare il tracciato del metanodotto dall'insediamento agrituristico di C. Sacchia	Urbanistico	SPC. LA-E-83040 (Variante 2)	Dicembre 2007
113,560	Integrazione del PIDI 14 con sistema di regolazione della pressione tra le due condotte da interconnettere	Ottimizzazione	SPC. LA - E - 83015	Marzo 2006

CONSIDERATO CHE

Le caratteristiche dell'opera sono le seguenti:

- Prodotto da trasportare : gas metano
- Densità : 0,72 kg/m³
- Pressione massima di esercizio : 75 bar
- Lunghezza : 113,560 km
- Diametro : DN 1200 (48")
- Spessore minimo : 16,1 mm
- Coefficiente di sicurezza adottato per il calcolo delle tubazioni : $\geq 1,4$
- Copertura : = 1,50 m

Il metanodotto è strutturalmente costituito da due diversi elementi progettuali:

- elementi lineari: una condotta completamente interrata formata da tubi in acciaio, collegati mediante saldatura,
- elementi puntuali: impianti di linea che, tramite valvole, permettono il sezionamento della linea in tronchi e/o la connessione con altre condotte. Sono previsti 13 punti di linea di linea ed un punto di intercettazione di derivazione importante (PIDI) integrato con un sistema di regolazione della pressione.

La qualità dell'acciaio (EN L450 MB) è quanto di meglio il mercato offre per qualità chimico-fisiche e meccaniche. Gli spessori adottati realizzano coefficienti di sicurezza notevolmente superiori a quanto richiesto dalla normativa vigente.

La costruzione ed il mantenimento del metanodotto comporta la costituzione di una servitù che impedisce l'edificazione per una fascia di 20 m per parte rispetto alle generatrici esterne della condotta lasciando, però, inalterato l'uso del suolo per lo svolgimento delle attività agricole eventualmente esistenti.

PRESO ATTO CHE

CRITICO
CRO DELL'AMBIENTE
DEL TERP
DEL MARE

Per la realizzazione dell'opera sono previste le seguenti fasi di costruzione:

- Realizzazione di piazzole per l'accatastamento delle tubazioni
- Apertura della fascia di lavoro
- Sfilamento delle tubazioni lungo la fascia di lavoro
- Saldatura di linea
- Scavo della trincea
- Rivestimento dei giunti
- Posa della condotta
- Realizzazione degli attraversamenti con o senza tubo di protezione e per mezzo di tecnologie trenchless: la lunghezza totale dei tratti realizzati con l'ausilio di tecnologie trenchless, è di circa 7 km lungo la condotta DN 1200 (48") in progetto, di cui ben 4,6 nel territorio della regione Marche, a seguito delle osservazioni degli enti locali, delle associazioni ambientaliste e dei commissari dei G.I. nel corso dei tre sopralluoghi effettuati.
- Realizzazione degli impianti
- Collaudo idraulico, collegamento e controllo della condotta
- Esecuzione dei ripristini
- Opera ultimata
- Esercizio e manutenzione

VALUTATO CHE

Nella definizione del tracciato del metanodotto sono state adottate alcune scelte di base che di fatto permettono una minimizzazione delle interferenze dell'opera con l'ambiente naturale. Nel caso in esame, tali scelte possono così essere schematizzate:

- ubicazione del tracciato lontano dalle aree di pregio naturalistico;
- interrimento dell'intero tratto della condotta;
- accantonamento dello strato superficiale del terreno e sua redistribuzione lungo la fascia di lavoro;
- utilizzazione di aree prive di vegetazione arborea per lo stoccaggio dei tubi;
- utilizzazione, per quanto possibile, della viabilità esistente per l'accesso alla fascia di lavoro;
- utilizzazione di tecnologie di attraversamento in sotterraneo (microtunnel) che consentono di evitare l'intrusione dei mezzi di cantiere in aree particolarmente sensibili;
- adozione delle tecniche dell'ingegneria naturalistica nella realizzazione delle opere di ripristino;
- programmazione dei lavori, per quanto reso possibile dalle esigenze di cantiere, nei periodi più idonei dal punto di vista della minimizzazione degli effetti indotti dalla realizzazione dell'opera sull'ambiente naturale.

Gli interventi di mitigazione sono finalizzati a limitare il peso della costruzione dell'opera sul territorio, previa applicazione di talune modalità operative funzionali ai risultati dei futuri ripristini ambientali.

Dopo il rinterro della condotta ed a completamento dei lavori di costruzione saranno eseguiti gli interventi di ripristino ambientale, secondo tecniche di ingegneria naturalistica e di rinaturazione allo scopo di ristabilire nell'area gli equilibri naturali preesistenti e, contemporaneamente, permettere la ripresa della normale attività di utilizzo agricolo del territorio.

PRESO ATTO CHE

Le tipologie di ripristino adottate prevedono l'esclusivo utilizzo di materiali naturali (pietra, legno, ecc.) e consisteranno principalmente in:

- A. Sistemazioni generali di linea
- B. Opere di regimazione superficiale
- C. Opere di sostegno

[Handwritten signatures and notes on the right side of the page]

D. Opere di difesa idraulica

F. Ricostituzione della copertura vegetale

Gli interventi di ripristino dei soprassuoli forestali e agricoli comprendono tutte le opere necessarie per ristabilire le originarie destinazioni d'uso.

Gli interventi di ripristino sono, quindi, finalizzati a ricreare le condizioni idonee al ritorno di un ecosistema il più possibile simile a quello naturale ed in grado, una volta affermatosi sul territorio, di evolversi autonomamente. Gli interventi di ripristino vegetazionale sono sempre preceduti da una serie di operazioni finalizzate al recupero delle condizioni originarie del terreno.

CONSIDERATO CHE
per quanto riguarda il quadro di riferimento ambientale

L'indagine per la caratterizzazione del territorio interessato dalla costruzione dell'opera, ha riguardato le componenti ambientali maggiormente interessate dalla realizzazione del progetto.

A questo riguardo, considerando le caratteristiche peculiari dell'opera, si può osservare che le azioni progettuali più rilevanti per i loro effetti ambientali corrispondono all'apertura della fascia di lavoro ed allo scavo della trincea di posa della tubazione.

Tali azioni incidono, per un arco di tempo ristretto, direttamente sul suolo e sulla parte più superficiale del sottosuolo, sulla copertura vegetale e uso del suolo, sulla fauna e sul paesaggio, per una fascia di territorio di ampiezza corrispondente alla larghezza della fascia di lavoro per tutto il tracciato del metanodotto; pertanto queste azioni hanno risvolti sulle componenti relative all'ambiente idrico, al suolo e sottosuolo, alla vegetazione e uso del suolo, alla fauna e al paesaggio.

Le altre componenti ambientali subiscono un impatto nullo o trascurabile; in particolare, l'atmosfera viene interessata solamente in relazione ai gas di scarico dei mezzi di lavoro e al sollevamento di polvere, in caso di lavori effettuati in periodo siccitoso; tale disturbo è comunque limitato in fase di costruzione, mentre in fase di esercizio, l'impatto è completamente nullo; stesso discorso vale per la componente rumore e vibrazioni.

Per quanto riguarda il patrimonio storico-culturale e l'ambiente socio-economico, l'impatto negativo è nullo, in quanto non vengono interessate in alcuna maniera opere di valore storico-culturale, né si hanno ripercussioni negative dal punto di vista socio-economico, in quanto l'opera non sottrae, in maniera permanente, beni produttivi, né comporta modificazioni sociali.

CONSIDERATO CHE
per quanto riguarda l'Ambiente idrico:

Idrologia superficiale

Il tracciato del metanodotto in progetto attraversa le porzioni montane dei bacini imbriferi del fiume Chienti (versante adriatico) relativamente al tratto di attraversamento della piana di Colfiorito, del fiume Tevere (versante tirrenico) per la maggior parte del tracciato che interessa la regione Umbria, del fiume Metauro, Foglia e Marecchia (versante adriatico).

L'idrografia delle aree ricadenti nel bacino del Chienti, è rappresentata da modestissimi corsi d'acqua, spesso artificiali, di drenaggio/bonifica della piana di Colfiorito;

Le aree attraversate dal tracciato in territorio umbro, che ricadono sul bacino del Tevere, sono caratterizzate da alternanza di valli molto profonde (valle del fiume Topino, valle del torrente Rasina, del fiume Chiascio e del torrente Assino) ed ampie conche fluvio-palustri (conca di Gualdo Tadino e conca di Gubbio). Tutti i corsi d'acqua citati sono tributari diretti o indiretti di sinistra del fiume Tevere. Una di tali aree ricade nel territorio dell'ATO Umbria 3 e più precisamente in due comuni, Foligno e Nocera Umbra: per il primo l'opera non interferisce in nessun caso con aree di rispetto di opere di presa, mentre per il secondo il tracciato



in alcuni casi si trova a ridosso delle aree di rispetto delle sorgenti. La delibera n.21 del 11/07/2006 del CdA ATO Umbria 5 ha dato parere positivo purchè il proponente prima dell'appalto dell'opera, verifichi la distanza effettiva tra il tracciato del metanodotto e le opere di captazione dell'acqua ad uso idropotabile.

Il fiume Topino, come gran parte dei corsi d'acqua umbri, mostra un regime spiccatamente torrentizio e punto di attraversamento l'alveo si presenta con sezione molto incisa e tale da smaltire ampiamente il deflusso di piena.

La conca di Gualdo Tadino, attraversata longitudinalmente dal tracciato, è caratterizzata dalla presenza di una serie di modestissimi corsi d'acqua. Tutti questi corsi d'acqua, attraversati dal tracciato in prossimità della loro confluenza con il torrente Caldognola, pur essendo di dimensioni spesso irrilevanti sono caratterizzati da regime perenne legato alla loro parte montana di bacino imbrifero impostato sui rilievi calcarei posti ad Est della conca. In corrispondenza dei loro alvei si è sviluppato pertanto un ambiente umido di pregio paesaggistico.

La porzione centrale della conca di Gualdo, è invece drenata dal torrente Rasina che viene attraversato dal tracciato per due volte nel tratto di percorrenza sul margine occidentale della piana di Gualdo Tadino.

Il fiume Chiascio, rappresenta il principale corso d'acqua attraversato dal tracciato in territorio umbro e si sviluppa sostanzialmente in direzione Nord-Sud.

La piana di Gubbio è drenata per tutto il suo sviluppo longitudinale, dal torrente Saonda, attraversato dal tracciato in progetto per ben 7 volte nella porzione meridionale del corso d'acqua, caratterizzato da un andamento moderatamente sinuoso. La sua valle si presenta fortemente asimmetrica per la presenza, in sinistra idrografica della piana di Gubbio, sostanzialmente pianeggiante, ed in destra da morfologie anche piuttosto aspre.

Nei vari punti di attraversamento il corso d'acqua presenta caratteristiche morfometriche omogenee con alveo inciso e sponde caratterizzate da elevata pendenza e buona stabilità per la presenza di abbondante vegetazione arborea ed arbustiva.

Nella parte settentrionale del corso d'acqua è, invece, previsto un solo attraversamento; in questa area l'andamento del corso d'acqua diventa infatti quasi rettilineo ed anche la sezione d'alveo assume le caratteristiche di un canale.

Nella parte bassa della conca di Gubbio, il torrente Saonda funge da recettore a tutta una serie di piccoli corsi d'acqua.

Dall'uscita dalla piana di Gubbio il tracciato attraversa un'area appenninica ad aspra morfologia il cui assetto idrografico è caratterizzato da una serie di valli molto profonde. Fra i corsi d'acqua attraversati dal tracciato, si ricordano il torrente San Giorgio, il fosso della Badia ed il fosso Marabissi, tutti caratterizzati da valli a "V" con alveo direttamente inciso sul substrato lapideo.

Dal monte delle Trecciole a monte Alto, il tracciato attraversa il bacino del Metauro, caratterizzato dalla presenza di valli molto profonde, con corsi d'acqua ad alveo inciso direttamente sul substrato, e di pianure alluvionali con presenza di corsi d'acqua maggiori Candigliano e Metauro.

Tutti i corsi d'acqua vengono attraversati nella porzione montana dei propri bacini e sono caratterizzati da regime perenne ma spiccatamente torrentizio.

La piana alluvionale è quasi sempre molto limitata, mentre alla base dei versanti, sono presenti grossi corpi detritici costituiti da sabbie argillose con incluse brecce e ciottoli. Il tracciato attraversa la profonda incisione valliva del fosso Cicolino affluente di destra del torrente Candigliano, che viene anche a sua volta attraversato.

Il fiume Metauro rappresenta il principale corso d'acqua attraversato dal tracciato; nell'area attraversamento il corso d'acqua presenta caratteri spiccatamente montani con incisione valliva, caratteristici salti morfologici in corrispondenza dei banconi di arenaria.

MINISTERO D'OPERE PUBBLICHE
E TRANSPORTI
DELLA RUOTA DEI
Commissari
dell'Impianto
Via Cr.

L'idrografia minore, in questo ambito vallivo, è rappresentata da piccoli corsi d'acqua con modesti bacini imbriferi; fra questi il tracciato attraversa il torrente Maltrognia affluente di destra del Metauro ed il fosso Sacchia, affluente di sinistra del torrente Auro.

Relativamente alle aree ricadenti sul bacino imbrifero del Foglia, queste presentano caratteristiche idrografiche del tutto analoghe al bacino del Metauro con la sola differenza che la morfologia appare leggermente più dolce in virtù della maggiore erodibilità della formazione Marnoso-Arenacea.

Gli ultimi 2 km circa di tracciato, si sviluppano su aree idrograficamente ricadenti nel bacino imbrifero del fiume Marecchia caratterizzate da blanda morfologia ed idrografia minore molto irregolare legata alla forte instabilità superficiale delle coltri argillose.

L'ubicazione del tracciato, rigorosamente di displuvio per ragioni di sicurezza, fa sì che non vengano attraversati corsi d'acqua significativi.

Idrogeologia

Il tracciato in progetto interessa cinque principali bacini imbriferi quattro scolanti sul versante adriatico (bacino del Chienti, del Metauro, del Foglia e del Marecchia) ed uno solamente nel versante tirrenico (bacino del Tevere).

L'area rientrante nel bacino del Chienti, sotto l'aspetto idrogeologico, è rappresentata da una unità costituita da calcari caratterizzati da elevati valori di permeabilità secondaria per fratturazione e carsismo. Per tutto il tratto di percorrenza della piana sono possibili delle interferenze temporanee degli scavi con il livello piezometrico della piccola falda contenuta nei sedimenti di copertura.

La testata del bacino imbrifero del fiume Topino e del fiume Chiascio sono impostate quasi interamente su unità idrogeologiche calcaree caratterizzate da valori di permeabilità secondaria da medi ad elevati che conferiscono ai corsi d'acqua valori significativi di portata anche in regime di magra.

Il tracciato percorrendo aree di cresta non interessa in alcun modo i corpi idrici contenuti in dette unità carbonatiche in quanto il loro livello piezometrico è di norma molto basso rispetto al piano di campagna. Interferenze limitate a brevi tratti si prevedono invece sulle aree di fondovalle dei due corsi d'acqua in particolare sulla piana del Chiascio ed in corrispondenza della percorrenza della porzione più meridionale della conca di Gualdo Tadino.

Il bacino del torrente Saonda è impostato interamente su una unità idrogeologica la quale non contiene di norma acquiferi di rilevanza significativa. Piccole falde superficiali possono essere contenute nei corpi alluvionali della parte bassa del corso del Saonda e della piana di Gubbio. Nel tratto di percorrenza della porzione settentrionale della piana di Gubbio, sono possibili interferenze con la falda freatica dove il tracciato attraversa un'area sede di antiche paludi.

L'attraversamento delle aree appenniniche sottese dal bacino imbrifero del fiume Metauro, avviene di norma in valli che si presentano poco aspre e con corsi d'acqua caratterizzati da lembi di piane alluvionali.

Tutta l'area appenninica in questione, dal bacino imbrifero del fosso Buio, affluente di destra del fiume Biscubio fino al fosso Sacchia, affluente di sinistra del torrente Auro, appare priva di corpi idrici rilevanti contenuti nella formazione. Sono presenti tuttavia diffuse sorgenti profonde alimentate per infiltrazione lungo linee di discontinuità tettonica (faglie e sovrascorrimenti). Dette sorgenti per contatto diretto con strati marnosi depositatisi in ambienti riducenti (poveri di ossigeno) sono spesso caratterizzate da presenza di acido solfidrico.



Molto ridotti e spesso discontinui sono i corpi idrici contenuti nei corpi detritici o alluvionali; le scaturigini di contatto con il substrato arenaceo legate a questi corpi, pur diffusissime in tutte le valli del bacino, sono spesso caratterizzate da portate medie di gran lunga inferiore al l/sec che, negli ultimi anni, a causa l'eccessivo emungimento ed il radicale cambiamento delle tecniche di lavorazione agricola, hanno perso il loro regime perenne.

Fra le principali sorgenti dell'area, citiamo la sorgente di Cannuccio alle falde di monte Alto che alimenta l'acquedotto comunale di Borgo Pace, la sorgente di case Scandolara (testata valliva del torrente S. Antonio), e dei Montioni (medio corso del S. Antonio) che alimentano l'acquedotto di Mercatello sul Metauro, la sorgente di Castelguelfo a Sud-Est dell'abitato omonimo (bacino del Biscubio), la sorgente di Cà Strada (fondo valle del Biscubio) che alimenta l'acquedotto comunale di Apecchio. Per quanto riguarda l'interferenza degli scavi per l'alloggiamento della condotta, in virtù dell'ubicazione del tracciato lungo le linee di displuvio e della natura litologica dei terreni attraversati, si escludono interferenze con i livelli piezometrici.

Lungo tutto il tratto in questione il tracciato non interferisce direttamente con aree sorgive o più in generale con aree umide di un qualche interesse.

Le caratteristiche delle aree ricadenti nel bacino imbrifero del fiume Foglia, attraversate dal tracciato, appaiono del tutto analoghe a quelle del Metauro con la differenza che in virtù di un sempre maggiore contenuto in marne della formazione affiorante, i corpi idrici presenti sono ancora meno diffusi.

Nel versante di sinistra del Foglia in virtù dei grossi corpi detritici presenti, sono diffuse sorgenti di contatto con il substrato arenaceo, caratterizzate da portate estremamente ridotte dovute alla limitata permeabilità di detti corpi detritici che in queste aree sono caratterizzati da forte presenza di argille. Analogamente a quanto già specificato per il bacino del Metauro, anche in queste aree si possono escludere interferenze significative con falde freatiche di un qualche interesse.

Nel bacino del Marecchia ricadono solo alcune aree attraversate dalla porzione terminale del tracciato per circa 2 km; queste aree vengono attraversate rigorosamente lungo le linee di cresta per problematiche legate alla stabilità dei versanti e risultano pertanto prive di qualsiasi corpo idrico significativo.

Per quanto riguarda il suolo e sottosuolo
Geologia e Geomorfologia

Il tracciato in progetto si sviluppa essenzialmente su aree comprese nell'Appennino umbro-marchigiano il quale costituisce la parte Sud-orientale dell'Appennino settentrionale; i suoi limiti sono rappresentati dalla colata della Val Marecchia a Nord, dai monti della Laga a Sud e dalla depressione della Val di Chiana-valle del Paglia ad Ovest.

Pur sviluppandosi interamente in ambiente appenninico, il tracciato può essere suddiviso, in relazione agli aspetti litologici e morfologici delle aree attraversate, in 5 tratti:

- percorrenza dei depositi plio-quadernari della piana di Colfiorito;
- scavalco dei rilievi calcarei di monte Castiglione, monte d'Acciano, monte Ceregione, Costa di Picchio;
- percorrenza dei depositi plio-pleistocenici della conca di Gualdo Tadino;
- scavalco dei rilievi marnoso-arenacei che dividono la conca di Gualdo Tardino dalla conca di Gubbio;
- percorrenza dei depositi plio-pleistocenici della conca di Gubbio;
- attraversamento dei rilievi arenaceo-marnosi dell'area appenninica compresa fra Gubbio e Sestino.

Il tratto di percorrenza nella piana di Colfiorito, si sviluppa su aree perfettamente pianeggianti caratterizzate da affioramenti di terreni sciolti costituiti da alluvioni quadernarie per i primi 2 km di tracciato (Piano di Colfiorito) e da depositi terrazzati plio-pleistocenici costituiti da ciottoli poligenici, sabbie e sabbie argillose con tracce di torbe di origine lacustre e fluvio-lacustre per il restante tratto (Piano di Colle Croce). Dette aree di piana sono coronate da aspri rilievi dove affiorano terreni calcarei.

Handwritten signatures and notes at the bottom of the page, including the number '17 di 40'.

Il tratto di SCALCAMENTO DEI RILIEVI calcarei che separano la piana di Colfiorito dalla conca di Gualdo Tadino interessa aree a morfologia marcatamente montana con quote massime di poco inferiori ai 1000 metri. Le aree di cresta presentano di norma blanda pendenza e sono caratterizzate da presenza di suoli di spessore capillare ai quali va messa in relazione la scarsità della vegetazione presente.

Nel tratto di percorrenza della piana di Gualdo-Tadino, il tracciato attraversa aree a morfologia blandamente ondulata caratterizzata dal susseguirsi di rilievi collinari e piccole valli percorse da corsi d'acqua che, pur caratterizzati da dimensioni spesso ridottissime, creano ambienti naturalistici di interesse in relazione alla presenza di acqua anche nei periodi di magra.

Anche la conca di Gubbio si presenta asimmetrica con i rilievi orientali a morfologia decisamente più aspra rispetto quelli occidentali. Esclusa l'anticlinale di Gubbio, tutta la restante parte della conca è coronata da rilievi marnosi arenacei caratterizzati da versanti ad elevata acclività abbondantemente boscati, separati da valli molto profonde dove scorrono corsi d'acqua a marcato regime torrentizio.

L'ultimo ambito lito-morfologico attraversato dal tracciato è rappresentato dalla serie di rilievi morfologicamente aspri che costituiscono la catena appenninica nel tratto da Gubbio (PG) a Sestino (AR).

Dall'uscita dalla piana di Gubbio fino a monte delle Trecciole, il tracciato ricade sul versante tirrenico (bacino del Tevere), mentre da monte delle Trecciole a monte Alto, ricade sul versante adriatico (bacino del Metauro).

Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico

Come ricordato già nel quadro Programmatico il tracciato interferisce con tre aree di bacino.

- **Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del Tevere.**

Il tracciato del metanodotto in progetto interferisce con il territorio di competenza dell'Autorità di Bacino del Tevere per buona parte del suo sviluppo lineare per una percorrenza totale di oltre 75 km, interessando varie aree franose censite dal Piano. E' da evidenziare, però, che il tracciato non interessa nessuna area a rischio, interferendo, però, con varie tipologie di fenomeni franosi ed erosivi.

Nell'ambito della realizzazione del gasdotto in progetto, nei tratti di attraversamento delle suddette aree, saranno realizzati adeguati interventi di drenaggio al fine di stabilizzare la fascia interessata dai lavori.

Il tracciato interferisce inoltre con una serie di conoidi di deiezione dei quali interessa quasi sempre le porzioni più vallive ormai inattive e prive di dissesti significativi ai fini della stabilità generale del versante. In detti tratti la posa in opera della condotta non comporta alterazioni degli equilibri geomorfologici o idrogeologici.

Anche in questi casi, in molti punti di interferenza è prevista la realizzazione di interventi di drenaggio delle acque volti più che altro ad evitare eccessive imbibizioni del materiale di rinterro degli scavi.

Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) delle Marche

Il tracciato del metanodotto in progetto interessa aree di competenza dell'Autorità di Bacino delle Marche per tutto il tratto di percorrenza nel territorio regionale e due brevi tratti di percorrenza nel territorio della regione Umbria relativi ad aree ricadenti nel bacino imbrifero del Metauro per una percorrenza totale di circa 26,50 km, interessando varie aree a rischio di frana ed a rischio di ondatazione censite dal Piano.

Il tracciato non interferisce con nessuna area a rischio frana ed a rischio ondatazione elevato o molto elevato (R3-R4), mentre interferisce con aree a rischio frana medio e moderato per una percorrenza totale di circa 0,97 km, e con aree a rischio ondatazione moderato (relativamente al bacino del torrente Biscubio e del fiume Metauro) per una percorrenza di circa 0,36 km.

Nell'ambito della realizzazione del gasdotto in progetto, nei tratti di attraversamento delle aree a rischio frana, saranno realizzati degli interventi di drenaggio al fine di stabilizzare la fascia interessata dai lavori. Mentre per quanto riguarda le aree a rischio esondazione, la condotta percorre trasversalmente tali aree ponendosi ad una profondità tale da non interferire in alcun caso con la dinamica delle regioni fluviali.

• **Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Marecchia-Conca**

Il tracciato del metanodotto in progetto interessa il territorio di competenza dell'Autorità interregionale di Bacino Marecchia-Conca per un tratto di percorrenza di circa 7,00 km, nel territorio della regione Marche (bacino del fiume Foglia) e per un tratto di percorrenza di circa 2,80 km nel territorio della regione Toscana (bacino del fiume Marecchia) interessando varie aree in condizioni di dissesto censite dal Piano.

Il tracciato dell'opera in progetto non interferisce con nessuna delle fasce fluviali individuate dal piano, mentre interferisce, per una percorrenza di circa 2,50 km, con aree in dissesto da assoggettare a verifica.

Si tratta essenzialmente di fenomeni riconducibili essenzialmente a soliflusso delle coltri di alterazione della Formazione Marnoso-Arenacea che coinvolgono spessori limitati di materiale (suoli) e sono legati sia a diffusi ristagni idrici che ad attività agricola.

Nell'ambito della realizzazione del gasdotto in progetto, nei tratti di attraversamento delle aree sopra descritte, verranno realizzati degli interventi di drenaggio al fine di stabilizzare la fascia interessata dai lavori.

In riferimento alle interferenze tra il tracciato e le zonizzazioni dei Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) interferite, risulta possibile, sulla base dell'analisi delle caratteristiche geomorfologiche, dei processi idraulici e delle caratteristiche proprie del progetto (condotta completamente interrata senza alterazione del profilo morfologico) e della natura delle opere che saranno realizzate, escludere che la messa in opera della nuova condotta possa presentare effetti negativi sui tratti di interferenza diretta con le varie tipologie di dissesto.

In particolare dallo studio si evidenzia che:

- Nei tratti di attraversamento delle aree a rischio di instabilità verranno realizzati degli interventi di drenaggio al fine di stabilizzare la fascia interessata dai lavori.
- Nei tratti di attraversamento delle aree a rischio esondazione la condotta si pone ad una profondità tale da non interferire in alcun caso con la dinamica della regione fluviale.

Sismicità

I dati raccolti ed analizzati hanno permesso di delineare le caratteristiche di base della sismicità e della pericolosità sismica del territorio in cui si estende il tracciato in esame.

Tale territorio è storicamente interessato da un notevole tasso di sismicità che si manifesta con eventi di magnitudo elevata anche se non confrontabile con i livelli massimi di magnitudo registrato sul territorio nazionale.

Per le condotte interrate in acciaio l'azione vincolante e smorzante del terreno circostante il tubo, impedisce il realizzarsi di elevate forze d'inerzia come accade per le strutture superficiali e il modulo elastico è di gran lunga in grado di sopportare la massima ampiezza di vibrazione prevedibile.

L'intero territorio Nazionale è coperto da una fitta rete di condotte interrate (metanodotti ed oleodotti), progettati secondo norme internazionalmente riconosciute, la cui realizzazione risale ormai ad alcuni decenni fa.

32/14 110
03/11
22/11

MINISTERO P
DELLA GIUSTIZIA
Commissio
dell'Impat
Vici

A tale riguardo, si rileva che le condotte Snam Rete Gas sono periodicamente controllate dall'apparecchiature automatiche che rilevano qualsiasi variazione di spessore dell'acciaio ed i fenomeni eventualmente in atto.

Vegetazione

L'attuale assetto della vegetazione è stato influenzato da un'azione antropica determinante per il mutamento degli aspetti originari.

Le formazioni boscate sono ancora molto rappresentate, anche se ubicate prevalentemente nelle aree montane; le superfici agricole, coltivate prevalentemente in forma estensiva, si rinvergono lungo le aree più dolci e pianeggianti del fondovalle.

In particolare la vegetazione presenta le sottoelencate tipologie.:

- Boschi termo-xerofili di *Quercus pubescens*, Boschi neutro-acidofili di *Quercus cerris*,
- Boschi di *Ostrya carpinifolia*, Macchie e arbusteti, Boschi ripariali idrofilo Vegetazione pascolava, Colture agrarie ed arboree.

Suolo

L'area di studio presenta numerosi tipi di suolo come conseguenza delle diverse litologie affioranti, degli assetti morfologici complessi e degli andamenti altimetrici. Con l'ausilio di tutti i dati raccolti è stata effettuata una prima generale analisi che ha portato alla definizione dei principali tipi di suolo, riconducibili alle seguenti tipologie:

- *Entisuoli*, suoli poco evoluti con profili pedologici di tipo A-C oppure A-R, diffusi lungo tutti i versanti collinari e montuosi, in coincidenza di superfici di erosione, nonché nelle aree interessate da ricoprimenti recenti quali le superfici alluvionali.
- *Inceptisuoli*, suoli più evoluti con profili pedologici di tipo A-Bw-C, dove è presente l'orizzonte Bw di alterazione, diffusi soprattutto nelle aree alto-collinari e lungo le basse pendici montane dove l'inclinazione del versante assume valori medio-bassi.
- *Alfisuoli*, suoli evoluti con profili pedologici di tipo A-E-Bt-C o più differenziati, dove è presente l'orizzonte Bt di accumulo di argille eluviali, particolarmente diffusi nelle aree subpianeggianti stabili.

In particolare il tracciato interessa quattro diverse "unità fisiografiche", caratterizzate dai seguenti tipi pedologici:

1. Rilievi montuosi (Typic Haploxeralf – Lithic Xerorthent – Lithic Xerochrept)
2. Sistemi alto-collinari (Typic Haploxeroll - Typic Xerorthent - Typic Xerochrept - Vertic Xerochrept)
3. Fondovalli ed aree pianeggianti con alluvioni attuali e recenti (Typic Xerofluent - Typic Xerorthent – Typic Xeropsamment)
4. Conche e pianure intramontane (Typic Xerorthent - Typic Xerochrept – Typic Hapludalf).

Descrizione dell'uso del suolo lungo il tracciato

Per quanto attiene all'uso del suolo, interessato dal tracciato, si rimanda alla relazione istruttoria.

Caratterizzazione ecosistemistica e faunistica

L'esame degli aspetti faunistici è stato condotto nel Sia considerando un corridoio del tracciato, inteso come una fascia di territorio nella quale si ritiene l'opera abbia influenza per la fauna, a cavallo della linea indicata nel progetto.

LA MARE
Fica
e VAS
2/0
PESCI

Secondo le più recenti indicazioni bibliografiche, le specie di pesci presenti nell'area esaminata sono una dozzina. L'ittiofauna include, tra le entità comuni e assai diffuse, l'anguilla, il cavedano, la scardola, la tinca e la trota fario, oltre che un elemento alloctono quale la trota iridea. Gli elementi di maggior interesse zoologico e conservazionistico, tutti compresi nell'ittiofauna delle acque correnti, sono lo scazone, il barbo, la rovella, il vairone, il cavedano dell'Ombrone e il ghiozzo di ruscello (tutti, compresi nell'allegato II della Direttiva "Habitat" 92/43 CEE).

ANFIBI

L'assetto faunistico di questa Classe di Vertebrati nell'area indagata sembra essere abbastanza ricco. È stata infatti rilevata la presenza di ben 8 specie di anfibi di cui 2 incluse nell'Allegato II sopracitato (Salamandrina dagli occhiali, Tritone crestato italiano).

RETTILI

È stata rilevata la presenza di 11 specie di cui nessuna inclusa negli allegati delle Direttive CEE.

UCCELLI

Le specie di uccelli che si riproducono in maniera accertata o altamente probabile nell'ambito dell'area esaminata risultano essere 77, di cui 54 specie Passeriformi (tra cui cappellaccia, la tottavilla, il calandro, l'averla piccola e l'ortolano) e 23 non Passeriformi tra cui, in particolare, 4 specie di rapaci diurni (sparviere, poiana, pellegrino e gheppio) e altrettante di rapaci notturni (barbagianni, assiolo, civetta e allocco). Delle 77 specie potenzialmente presenti, 7 sono incluse nell'Allegato I: Pellegrino (Falco peregrinus), Starna (Perdix perdix), Succiacapre (Caprimulgus europaeus), Martin pescatore (Alcedo atthis), Tottavilla (Lullula arborea), Calandro (Anthus campestris), Averla piccola (Lanius collurio), Ortolano (Emberiza hortulana).

MAMMIFERI

Risultano presenti nell'area di studio poco meno di 50 specie di mammiferi di cui 12 piccoli Insettivori, 8 piccoli Roditori, 11 Chiroteri. Sono incluse nell'allegato II 6 specie di Chiroteri: Rinolofa euriale (Rhinolophus euryale), Rinolofa minore (Rhinolophus hipposideros), Vespertilio di Bechstein (Myotis bechsteini), Vespertilio maggiore (Myotis myotis), Barbastello (Barbastella barbastellus), Miniottero (Minopteropus schreibersi). È segnalata come specie prioritaria anche il Lupo (Canis lupus).

CONSIDERATO CHE per quanto riguarda il paesaggio

L'ambito territoriale in esame è costituita da una fascia di territorio che interessa tre provincie del Centro Italia: Perugia (Umbria), Arezzo (Toscana); Pesaro-Urbino (Marche). Gran parte del tracciato in esame, attraversa la regione Umbria, nelle provincie di Perugia ed Arezzo, mentre brevi tratti penetrano anche in territorio marchigiano nella provincia di Pesaro-Urbino.

L'Umbria è caratterizzata da un'orografia piuttosto varia, ai rilievi montuosi si alternano estesi ambiti collinari e vaste pianure alluvionali.

Sono state rilevate n. 11 unità ambientali-paesaggistiche interferite dal tracciato del metanodotto in progetto e riunite in tre paesaggi principali:

Paesaggio Vegetale Naturale (Versanti alto-collinari con boschi di roverella o di carpino nero, talvolta alternati a piccole aree pascolive, di origine secondaria a bromo, Versanti alto-collinari con boschi di cerro e carpino nero o di cerro e roverella, talvolta alternati a piccole aree pascolive di origine secondaria a brachipodio, Pianure e basse colline con sedimenti sabbiosi villafranchiani, ricoperti di boschi di cerro, roverella, farnia, con radura ad eriche e calluna, Fondovalle fluviale con boschi meso-igrofilo di salice bianco e ontano nero);

Paesaggio Vegetale Seminaturoale (Sommità e versanti con pascoli di origine secondaria a bromo, selseria dei macereti, brachipodio dell'appennino, covetta dei prati, Sommità e versanti con pascoli di origine secondaria a brachipodio o, nelle aree submediterranee, con prati terofitici);

3742
375
LAV
Paesaggio Antropico o Culturale (Rimboschimenti a conifere, Aree agricole dei rilievi conifere con coltivazioni annuali; Aree agricole dei bacini carsico-tettonici con coltivazioni annuali; Aree agricole delle pianure alluvionali con coltivazioni annuali; Aree urbanizzate - centri residenziali e produttivi).

Per quanto riguarda aria e rumore

- La realizzazione del metanodotto comporterà l'emissione in atmosfera, nella fase di cantiere, di polveri, presenti nei fumi di scarico dei mezzi di cantiere, prodotte dalla movimentazione del terreno, prodotte dal movimento dei mezzi impiegati nella realizzazione dell'opera, ossidi di azoto prodotti dalle macchine operatrici destinate alla realizzazione dell'opera. Ai fini della valutazione dell'impatto si è assunto che tutta l'emissione di polveri sia costituita da polveri sottili (PM10) e il valore massimo registrato ($26,2 \mu\text{g}/\text{m}^3$) risulta comunque inferiore al limite di legge stabilito dal DM 60/2002 e pari a $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$. Per quanto riguarda gli NOX l'emissione complessiva di ossidi di azoto durante le attività di cantiere ammonta a circa $36,7 \text{ kg}/\text{giorno}$. Ipotizzando che tutti gli NOX vengano trasformati in NO2 al momento dell'emissione, questo comporterebbe una distribuzione spaziale simile a quella determinata per le polveri con valori doppi di concentrazione media giornaliera. Si determinerebbe cioè un valore massimo, fino a circa 500 m dal baricentro della condotta, di circa $52 \mu\text{g}/\text{m}^3$ che risulterebbe comunque inferiore al limite di legge stabilito dal DM 60/2002 e pari a $200 \mu\text{g}/\text{m}^3$.
- La stima degli impatti ha permesso di verificare la conformità delle concentrazioni in aria ambiente con i limiti stabiliti dal DM 60/2002 per la salute umana e per gli ecosistemi. Nel caso in cui le attività di cantiere si discostino sensibilmente dalle ipotesi precedenti si dovranno mettere in pratica tutti quegli accorgimenti di buona pratica cantieristica per minimizzare il sollevamento delle polveri quali ad esempio la bagnatura del terreno movimentato e dei cumuli di deposito e il contenimento della velocità dei mezzi di cantiere.
- La valutazione dell'impatto del rumore per la realizzazione di un metanodotto è circoscritta solo alla fase di cantiere e varia tenendo conto che si tratta di un cantiere mobile in cui i mezzi operativi lavorano in sequenza, con apertura pista, posa delle tubazioni, rinterro dello scavo e ripristino dei luoghi, in fasi successive lungo il tracciato. L'entità degli impatti varia, pertanto, con la fase del progetto, alla quale è legata una composizione dei mezzi di cantiere che sono contemporaneamente in movimento, ed all'orografia del territorio in cui si opera che determina una diversa diffusione dell'onda sonora. Dall'analisi dei risultati della modellazione si evince che la fascia di territorio interessata dalla variazione del clima acustico per le attività di cantiere, con riferimento ai limiti delle zonizzazioni acustiche vigenti nei comuni coinvolti nel presente studio, ha un'ampiezza di circa 330 m dall'asse della linea. In tale ambito ricadono alcune abitazioni sparse in corrispondenza delle quali ci possono essere dei superamenti del limite normativo per alcune ore della giornata lavorativa. Temporalmente le interferenze derivanti dalle diverse fasi in cui si articola il cantiere si protrarranno per qualche giorno. Si evidenzia comunque che l'attività in oggetto rientra fra quelle per le quali è prevista l'autorizzazione in deroga al Sindaco quale autorità sanitaria, come previsto dall'art 6 della L n. 477 del 1995 e s.m.i.

CONSIDERATO CHE

Il tracciato di progetto attraversa i seguenti Sic:

- SIC IT5210024 FIUME TOPINO
- SIC IT5210013 BOSCHI DEL BACINO DI GUBBIO
- SIC IT5210004 BOSCHI DI PIETRALUNGA

- **SIC IT5210024 - "Fiume Topino"**. Il tracciato della nuova opera interessa il sito per un tratto di percorrenza compreso tra il km 11,470 ed il km 11,540 per una lunghezza complessiva di $0,070 \text{ km}$. I lavori interesseranno prevalentemente ambiti di vegetazione ripariale arborea ed arbustiva lungo l'alveo del torrente e di seminativi di colture ceralicole nel breve tratto pianeggiante posto nel fondovalle; senza quindi determinare alterazioni di habitat prioritari tutelati dal pSIC. La percorrenza del tracciato interessa solo la tipologia delle foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*, anche se la vegetazione non si presenta in forma di galleria per densità e sviluppo delle essenze.

12/11/2011
UFFICIO DEL VIBRANTE

L'interferenza sulla vegetazione riguarda prevalentemente il taglio delle piante per tutta la larghezza della pista; questo intervento sarà mitigato mediante la realizzazione di opere di ripristino ambientale e mediante la messa a dimora di piante arboree ed arbustive di tipologia analoghe a quelle esistenti. Possono prevedersi disturbi temporanei alla fauna ittica per temporaneo intorbidamento delle acque in fase di costruzione, mentre, per quanto riguarda l'avifauna, potrebbero verificarsi abbandoni di nidificazioni qualora i lavori di costruzione avvengano nel periodo riproduttivo; mentre, al di fuori di tale periodo, si potrebbero verificare temporanei allontanamenti delle specie presenti nel sito.

Nella fase di esercizio non è previsto alcun tipo di impatto.

Per mitigare i disturbi all'ambiente generati dalla realizzazione della nuova opera, oltre alle misure di carattere generale da adottare durante l'esecuzione dei lavori è previsto il ripristino delle sponde del corso d'acqua attraversato tramite messa in opera di scogliere in massi sormontate da muri cellulari in legname.

- **SIC IT5210013 - "Boschi del bacino di Gubbio"**. Il tracciato interessa questo sito in tre successivi tratti di percorrenza (rispettivamente dal km 36,980 al km 37,700; dal km 38,930 al km 40,000 e dal km 42,980 al km 43,100) per una lunghezza complessiva di 1,970 km. Il tracciato del metanodotto attraversa aree agricole caratterizzate da seminativi e prati avvicendati. In corrispondenza del Torrente Saonda sono attraversate formazioni lineari di vegetazione ripariale composte da Salici, Ontano nero e Robinia. Nessun habitat prioritario tutelato dal SIC viene interferito direttamente dalla costruzione del metanodotto, il quale attraversa solo la vegetazione ripariale del Torrente Saonda che non ha corrispondenza, nel tratto attraversato, con la formazione "galleria di Salix alba e Populus alba". L'interferenza sulle componenti biotiche riguarda prevalentemente il taglio della vegetazione per tutta la larghezza della pista; questo intervento verrà mitigato mediante la realizzazione di opere di ripristino ambientale e mediante la messa a dimora di piante arboree ed arbustive di tipologia analoghe a quelle esistenti. Per quanto riguarda l'avifauna, potrebbero verificarsi abbandoni di nidificazioni in corso qualora i lavori di costruzione avvengano nel periodo riproduttivo; mentre, al di fuori di tale periodo, si potrebbero verificare temporanei allontanamenti delle specie presenti nel sito.

I disturbi all'ambiente generati dalla realizzazione dell'opera in progetto sono quasi esclusivamente concentrati nel periodo di costruzione, in quanto legati essenzialmente all'attività di cantiere e sono mitigabili con opportuni accorgimenti operativi quali: taglio ordinato e strettamente indispensabile della vegetazione e l'accantonamento del terreno fertile; riprofilatura del terreno, ripristino morfologico, realizzazione, di protezioni spondali tramite scogliere in massi in corrispondenza dei due attraversamenti del T. Saonda, e di un muro cellulare in pietrame e legname in corrispondenza delle sponde del Fosso del Migliaiolo.

- **SIC IT5210004 - "Boschi di Pietralunga"**. Il tracciato interessa questo sito in un primo tratto di percorrenza tra il km 66,800 ed il km 67,850 per una lunghezza complessiva pari a 1,050 km, dei quali i primi 180 m risultano in sotterraneo (microtunnel), ed un secondo tra il km 67,840 ed il km 68,270 interamente in sotterraneo. Ne risulta che la percorrenza effettiva risulta di 0,870 km. Il metanodotto in progetto attraversa essenzialmente boschi di conifere e pascoli, non interessando alcun habitat prioritario tutelato dal SIC. Per quanto riguarda la componente vegetazione, nel primo tratto di interferenza con l'areale del SIC, il metanodotto si sviluppa in tunnel non interessando così la vegetazione boschiva presente.

I lavori per la realizzazione dell'opera potranno produrre effetti negativi sull'avifauna, limitati, però, al verificarsi di abbandoni di nidificazioni in corso qualora i lavori di costruzione avvengano nel periodo riproduttivo; mentre, al di fuori di tale periodo, si potrebbero verificare temporanei allontanamenti delle specie presenti nel sito.

Per limitare gli effetti negativi legati alla fase di realizzazione della condotta, oltre alle misure di carattere generale da adottare durante l'esecuzione si prevede, nei tratti più acclivi, la realizzazione di canalette rompitratta protette in pietrame o in legname per la regimazione delle acque di ruscellamento e di eventuali modeste opere di contenimento al piede di scarpate o rotture di pendio ovvero lungo i versanti degli impluvi e dei corsi d'acqua principali.

Si tratta di aree caratterizzate principalmente dai seguenti ambienti:

- Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)

- Boschi ripari, cespuglietti
- Percorsi substeppici di graminee e piante annue
- Brughiere su suolo arido

Le relazioni illustrative l'incidenza del progetto sui siti di importanza comunitaria in oggetto sono allegati allo studio di impatto ambientale.

Inoltre il tracciato è ubicato entro un raggio di 5 Km. dall'asse della condotta numerosi Sic e Zps, per i quali, dopo il sopralluogo del 2/12/2008, il G.I. ha richiesto la valutazione di incidenza. I Sic e le Zps interessati sono i seguenti:

a) per la regione Umbria:

- 1,275 km ad est del confine orientale della Zona "Palude di Colfiorito" (ZPS cod. IT5210072), in corrispondenza del punto iniziale della condotta;
- 1,310 km ad est del limite orientale del Sito "Palude di Colfiorito" (SIC cod. IT5210034), in corrispondenza del punto iniziale della condotta;
- 2,635 km a NNE dell'estremità settentrionale del Sito "Selva di Cupignolo" (SIC cod. IT5210037), in corrispondenza del punto iniziale della condotta;
- 4,330 km nord-est del limite settentrionale del Sito "Piano di Ricciano" (SIC cod. IT5210036), in corrispondenza del punto iniziale della condotta;
- 0,070 km ad ovest del limite sud-occidentale del Sito denominato "Col Falcone" (SIC Cod. IT5210031), in corrispondenza del tratto di percorrenza della Valle Vaccagna tra il km 2 ed il km 3 circa;
- 0,140 km ad est dell'estremità orientale del Sito denominato "Piani di Annifo - Arvello" (SIC Cod. IT5210032), in località "Piano di Annido" nell'intorno del km 4;
- 1,170 km a ovest del limite occidentale del Sito "Monte Alago" (SIC Cod. IT5210076), lungo il tratto di percorrenza in località "Costa di Picchio" in corrispondenza del km 15;
- 2,375 km del limite sud-occidentale del Sito "Fosso della Vallacchia - Monte Pormaiore" (SIC cod. IT5210019), in prossimità della frazione di Pascigliano nell'intorno del km 19;
- 3,670 km del limite sud-occidentale del Sito "Monti Maggio - Monte Nero" (SIC cod. IT5210014), nel tratto tra la frazione Gaifana e località "S. Antonio di Rasina", tra il km 22 e il km 26;
- 1,150 km ad est del limite orientale del Sito denominato "Boschi di Monte Sodolungo - Russo" (SIC Cod. IT5210001), in corrispondenza del tratto tra località "Molino dei Maccheroni" e il versante settentrionale del Monte Splendore, tra il km 73 e il km 76;

b) per la regione Marche:

- 2,835 km ad ovest del limite occidentale del Sito denominato "Valle Scurosa, Piano di Montelago e Gola di Pioraco" (ZPS Cod. IT5330028), in corrispondenza del tratto di percorrenza del crinale tra le cime del Monte Castiglione e del Monte D'Acciano, nell'intorno del km 10 nel territorio della Regione Umbria;
- 2,860 km ad ovest del limite del Sito denominato "Monte Pennino - Scurosa" (SIC Cod. IT5330020), sempre nel tratto tra il Monte Castiglione e il Monte D'Acciano nel territorio della regione Umbria;

MINISTERO DELL'AMBIENTE
DIREZIONE REGIONALE DELL'AMBIENTE
REGIONE UMBRIA

00147 ROMA

- 3,550 km ad ovest del limite del Sito denominato "Piana di Poraco" (SIC Cod. IT5330010), in prossimità di Costa di Picchio nel territorio della Regione Umbria, nell'intorno del km 15;
- 2,300 km ad ovest del limite occidentale del Sito denominato "Serre del Burano" (SIC/ZPS Cod. IT5310018), tra la cima del Monte delle Trecciole e la località "Cotozzo" nel tratto compreso tra il km 77 ed il km 80,2 circa;
- 1,725 km ad est del limite orientale del Sito denominato "Bocca Serriola" (SIC/ZPS Cod. IT5310011), tra la località "Chignoni" e la cima del Monte della Croce nel tratto compreso tra il km 82 ed il km 85,5 circa;
- 3,455 km ad est del limite orientale del Sito denominato "Alpe della Luna - Bocca Trabaria" (SIC Cod. IT5310010), in prossimità del rilievo denominato Monte Alto nell'intorno del km 104;
- 3,130 km a sud ovest del limite sud-occidentale del Sito "Monte Carpegna e Sasso Simone e Simoncello" (ZPS Cod. IT531026), in corrispondenza del punto terminale della nuova condotta nel territorio della Regione Toscana;
- 4,540 km a sud-ovest del limite sud-occidentale del Sito "Monti Sasso Simone e Suimoncello" (SIC cod. IT5310003), anch'esso in corrispondenza del punto terminale della condotta nel territorio della Regione Toscana.

c) per la regione Toscana: il tracciato del nuovo metanodotto non interessa direttamente alcun areale tutelato nel territorio della Regione Toscana, ma, sviluppandosi da SSE verso NNO, transita ad una distanza minima di circa:

- 1,450 km a sud-ovest del limite sud-occidentale del Sito "Sasso di Simone e Simoncello" (SIC Cod. IT5180008), in corrispondenza del tratto compreso tra la frazione di Lucemburgo ed il punto terminale della nuova condotta, tra il km 107 ed il km 113;
- 4,940 km ad est del limite orientale del Sito "Alpe della Luna" (SIC cod. IT5180010), in corrispondenza del tratto in località "Cella di San Cristoforo, nell'intorno del km 109,400

La scelta del tracciato, le caratteristiche tecniche e le particolari soluzioni progettuali adottate rendono compatibile l'interferenza dell'opera con gli areali sopra definiti, come da valutazioni d'incidenza allegate alle integrazioni al Sia.

STIMA DEGLI IMPATTI

VALUTATO CHE

Il presente studio di impatto ambientale ha permesso di stimare gli effetti derivanti dalla realizzazione dell'opera in oggetto, sulle diverse componenti ambientali interessate dal progetto. Tale stima è stata effettuata prendendo in considerazione le singole componenti ambientali ed analizzandone il livello del disturbo conseguente alla realizzazione (e all'esercizio), secondo una scala qualitativa di valori.

Sulla base delle scelte progettuali, delle tecniche realizzative che saranno adottate (ad esempio pista ristretta nei tratti boscati e nei Sic, sfruttamento di viabilità esistente, attraversamenti di aree di pregio ambientale con tecnologie trenchless) e, soprattutto, delle opere di mitigazione e ripristino che saranno eseguite, l'impatto stimato è del tutto temporaneo, reversibile e limitato alla sola fase di costruzione.

Nella fase di esercizio la realizzazione delle previste opere di mitigazione tende a far scomparire, nell'arco di tempo necessario alla crescita della vegetazione naturale, ogni segno del passaggio della condotta.

Handwritten notes and signatures on the right margin, including the name 'Sestino' and various initials.

Handwritten signatures at the bottom of the page.

MINISTERO DELL'INTERIO
UFFICIO DEL T. Missione
V. Cr.

Per quanto riguarda l'impatto su atmosfera e rumore, legato unicamente alle attività di cantiere, la temporaneità dell'interferenza lungo il tracciato rende tali componenti interessate solo marginalmente dalla realizzazione della nuova opera.

Per quanto riguarda l'ambiente socio-economico, il progetto non determina significativi mutamenti poiché l'opera non sottrae in maniera permanente, ad esclusione delle assai limitate superfici per gli impianti di linea (circa 5830 m²), beni produttivi, né comporta modificazioni sociali, né interessa, infine, opere di valore storico e artistico.

Sulla base di queste considerazioni le componenti ambientali analizzate nel dettaglio sono: ambiente idrico, suolo e sottosuolo, vegetazione, paesaggio, fauna ed ecosistemi.

Impatto su ambiente idrico

L'impatto può considerarsi trascurabile o basso sulla quasi totalità del tracciato. Solo per alcuni brevi tratti, in corrispondenza degli attraversamenti delle valli principali e di alcuni corsi d'acqua secondari caratterizzati da regime perenne, dove sono presenti coltri alluvionali o eluvio-colluviali in grado di contenere, almeno potenzialmente, modeste falde; è stato attribuito un livello d'impatto medio;

Impatto su suolo e sottosuolo

L'impatto è trascurabile o basso, ad eccezione di limitate aree di versante caratterizzate da presenza di spessori capillari di suolo su substrato lapideo in cui si raggiungono livelli di impatto medio. Solo in un caso e per un breve tratto (area caratterizzata da configurazione pedologica, morfologica e litostratigrafia molto delicata) è stata attribuita la classe di impatto elevato. Le opere di mitigazione e ripristino permetteranno tuttavia, nei tempi adeguati, il completo recupero della produttività e della fertilità delle aree interessate dal progetto.

Impatto su vegetazione

L'impatto varia in funzione delle tipologie interessate:

- impatto trascurabile tra per tutti i tratti di percorrenza del fondovalle dove sono presenti colture a seminativi semplici;
- impatto basso per le percorrenze di versanti alto collinari con presenza di pascoli, per le radure aperte che interrompono la copertura forestale dei boschi cedui, per tratti di coltivazioni arboree (soprattutto noceti, ciliegeti, vigneti), per le aree riparali;
- impatto medio per i tratti boscati governati a ceduo (aree boscate che necessitano di un certo tempo per l'affermazione dei ripristini vegetazionali e la ripresa della funzionalità ecologica-faunistica);

Impatto sul paesaggio

L'impatto è basso o trascurabile per gran parte del tracciato grazie alle caratteristiche progettuali dell'opera (interramento della condotta, scarso grado di esposizione dell'opera, scarsissima rilevanza delle opere fuori terra) e all'esecuzione delle opere di mitigazione.

L'impatto è medio in prossimità dell'attraversamento di fondovalli fluviali caratterizzato da boschi di salice bianco o ontano nero e di alcuni brevi versanti ricoperti da boschi di latifoglie.

L'impatto è alto in corrispondenza della discesa dal Monte Splendore, non tanto per la tipologia dei boschi che, essendo governati a ceduo, hanno buone capacità di ripristinarsi e richiudere il taglio della vegetazione, ma per la visibilità dei luoghi che per un periodo, seppur temporaneo, risentiranno del passaggio della pista di lavoro per la posa della condotta. Per minimizzare questo impatto si attueranno le prescrizioni previste per i siti di natura 2000 ad eccezione di quella riguardante i lavori che dovranno essere eseguiti al di fuori del periodo di riproduzione/nidificazione delle specie faunistiche.

Impatto su fauna ed ecosistemi

La componente fauna ed ecosistemi presenta stretti rapporti con la vegetazione e l'uso del suolo nonché con l'ambiente idrico limitatamente all'ittiofauna:

è trascurabile per tutti i tratti di percorrenza in ambiti agricoli caratterizzati da seminativi e

impatto basso per tutte le aree a prato, pascolo e boschi cedui, per le aree ripariali;
impatto medio, ma solo nella fase di cantiere, negli ambiti boscati naturali, nei Sic e in
corrispondenza dei corsi d'acqua a regime permanente.

Impatto su aria e rumore

In relazione al parametro aria si ritiene che l'opera abbia impatto medio in fase di cantiere e nullo in fase di esercizio. Le consolidate esperienze di analisi e rilevazioni durante le attività nei numerosi cantieri analoghi hanno evidenziato ricadute apprezzabili per quanto riguarda le emissioni di ossidi di azoto e polveri, ma in ogni caso livelli significativi nella concentrazione degli inquinanti sono limitati alle immediate vicinanze del cantiere stesso.

Per ciò che riguarda il **rumore** si ha una valutazione impatto medio in fase di cantiere e nullo in fase di esercizio. La fascia di territorio interessata dalla variazione del clima acustico presenta per gran parte del tracciato i caratteri dell'ambiente agricolo con abitazioni sparse in corrispondenza delle quali ci possono essere dei superamenti del limite normativo per alcune ore della giornata lavorativa. Si evidenzia comunque che l'attività in oggetto rientra fra quelle per le quali è prevista l'autorizzazione in deroga al Sindaco quale autorità sanitaria, come previsto dall'art 6 della L n. 477 del 1995 e atti correlati.

Impatto su Sic e ZPS

In relazione alle interferenze sui Siti di Importanza Comunitaria, si esprime una valutazione complessiva di sostenibilità quali-quantitativa: l'attraversamento dell'opera, in relazione anche alle misure di mitigazione previste dal proponente, risulta compatibile con i livelli di tutela che i vincoli impongono su tali aree.

VALUTATO CHE

In merito al Quadro Programmatico, la realizzazione dell'opera oggetto del presente SIA è finalizzata a garantire il trasporto dei volumi di gas attualmente immessi dai Punti di Entrata da Sud (interconnessione Italia - Algeria e interconnessione Italia - Libia) nonché lo sviluppo delle capacità di questi Punti di Entrata e dei nuovi che dovessero svilupparsi nel Sud Italia (interconnessione Italia - Grecia). Inoltre, il nuovo metanodotto, insieme agli esistenti, costituirà un'importante magliatura della rete umbro - marchigiana e toscana e ne incrementerà così le potenzialità e l'affidabilità.

L'opera è coerente con la politica energetica nazionale e comunitaria essendo direttamente collegata allo sviluppo della concorrenza e della sicurezza degli approvvigionamenti, come indicato dalla Direttiva 2003/55/CE e ribadito dalla legge 239/04.

La realizzazione dell'opera, inoltre, è coerente con gli Strumenti di Tutela e Pianificazione regionale e provinciale, nonché con i Piani Regolatori Generali (PRG) dei comuni interessati dall'opera.

In merito al Quadro Progettuale, l'opera in oggetto consiste nella realizzazione di una linea di metanodotto lunga circa 113,6 km con un diametro di 1200 mm (48").

Lo scopo dell'intervento in oggetto esclude di fatto che la nuova condotta possa percorrere qualsivoglia direttrice alternativa di tracciato, pertanto la definizione del tracciato, in relazione alla geomorfologia dell'area interessata dalla realizzazione della nuova opera e alla presenza, nella stessa, di molte aree soggette a vincoli ambientali, è stata dettata, principalmente, da scelte che di fatto permettono la minimizzazione delle interferenze con l'ambiente naturale.

Particolare attenzione è stata posta nei riguardi di tutte le aree SIC interferite, per le quali sono state individuate specifiche soluzioni progettuali ed è stata redatta apposita "Valutazione di Incidenza" allo scopo di determinare gli eventuali impatti dell'opera sugli ecosistemi presenti.

In merito al Quadro Ambientale, la tipologia dell'opera e le caratteristiche del territorio interessato rendono nulle le sue ripercussioni in fase di esercizio, mentre più apprezzabili, seppur transitori, saranno gli impatti in fase di costruzione.

Tali impatti sono, per questo motivo, temporanei e mitigabili a fronte dell'adozione di opportune scelte progettuali e di mirate operazioni di ripristino.

MINISTERO DELLA
 REGIONE DELLA
 "VALLE DEL TERNO"
 Commissione
 Alto Am
 Cristof.

In fase di esercizio le uniche interferenze si riferiscono alla presenza di opere fuori terra ed attività di manutenzione.

Le opere fuori terra, si limitano a manufatti di piccole dimensioni con basso impatto visivo.

La manutenzione della condotta consiste, invece, in ispezioni periodiche effettuate in campo da tecnici autorizzati per il controllo e la verifica dello stato di sicurezza della tubazione. L'impatto di questa attività è da ritenersi trascurabile.

Con la realizzazione degli interventi di mitigazione e ripristino gli impatti residui saranno notevolmente ridotti fino a diventare trascurabili per gran parte delle componenti ambientali coinvolte.

Il tracciato del metanodotto risulta compatibile con il territorio soggetto a vincolo dei beni ambientali (DLgs 42/04) e con i siti di importanza comunitaria (elenco DM 3 luglio 2008 Ministero dell'Ambiente) interessati dal tracciato.

VISTA la relazione istruttoria riguardante questo progetto

VALUTATO CHE, gran parte delle osservazioni del pubblico sono state oggetto di varianti ed ottimizzazioni del tracciato e che quelle non accolte dal proponente sono state comunque dallo stesso analizzate e tali osservazioni, contenute per esteso nella relazione istruttoria, sono di seguito schematizzate:

n.	proponente	data	Protocollo
1	Agriturismo Sacchia	24.01.2006	prot. n. 19556/26/01/2006/R_MARCHE/S09
2	Agriturismo Sacchia	18.03.2007	prot. n. 0061677/29/03/2007/R_MARCHE/S08
3	Comune di Borgo Pace	21/03/2007 Prot. n.920	prot. n. 0062409/29/03/2007/RM/GRM/VAA_08/A
4	Comune di Apecchio	05/04/2007	prot. n. 0069950/11/04/2007/RM/GRM/DPL_09/A
5	Cittadini del Comune di Borgo Pace	08/04/2007	prot. n. 0076268/18/04/2007/RM/GRM/VAA_08/A
6	Cittadini del Comune di Mercatello sul Metauro	12/04/2007	prot. n. 0080888/24/04/2007/RM/GRM/VAA_08/A
7	Cittadini del Comune di Borgo Pace	21/05/2007	prot. n. 0130024/20/06/2007/RM/GRM/VAA_08/A
8	Cittadini del Comune di Borgo Pace	07/06/2007	prot. n. 0127357/18/06/2007/RM/GRM/VAA_08/A
9	Soggetti privati, associazioni e imprese.	13/06/2007	prot. n. 0126262/14/06/2007/RM/GRM/VAA_08/A
10	Associazioni ambientaliste comitato "no tubo" e cittadini. Argonauta di Fano; Federnatura Marche; Italia Nostra di Pesaro - Fano; Lupus In Fabula; Legambiente Urbino; LIPU Pesaro; WWF Marche.	13/06/2007	prot. n. 0126736/15/06/2007/RM/GRM/VAA_08/A
11	Comunità Montana Alto e Medio Metauro Comuni di Mercatello sul Metauro e di Borgo Pace.	14/06/2007	prot. n. 0131154/22/06/2007/RM/GRM/VAA_08/A

CHE
 PESAGGIO

n	Osservazione	Soggetto interessato	Osservazione del Proponente	Esito delle valutazioni
---	--------------	----------------------	-----------------------------	-------------------------

Se
AS

<p>denervazione e della stazione di pompaggio in quanto di notevole impatto visivo, forestale, faunistico, al patrimonio naturalistico e di valutazione immobiliare.</p>		
<p>5 In corrispondenza del tracciato in località Monte dei Sospiri (dal km89 al 91 circa) è in fase autorizzativa un impianto eolico, si chiede pertanto una revisione progettuale.</p>	<p>in corrispondenza dell'attraversamento della cima del Monte dei Sospiri è prevista la realizzazione di un microtunnel di una lunghezza pari a 261 m.</p>	<p>Recapito nel progetto del 31.01.2005</p>
<p>6 si propone di essere coinvolti nella fase di progettazione esecutiva in relazione alle questioni: - individuazione preventiva di tutte le peculiarità naturalistiche (sorgenti, reticolo idrografico, emergenze geologiche, specificità morfologiche o botaniche); - garanzie per le opere di ripristino previste (opere rete viaria, acquedotti, ecc); - concordare varianti di tracciato per Fiume Lungo in comune di Mercatello sul Metauro e in località Sacchia Comune di borgo Pace (si allega proposta progettuale); - realizzazione cabina di decompressione; - realizzare l'opera nei periodi meno critici per il turismo.</p>	<p>Vedi valutazioni prodotte dalla SNAM Rete gas con nota Nr. prot. 220545/05/11/2007/RMG RMVAA_03/A di seguito riportate.</p> <p>Prevista variante in Località Fiume Lungo e in Località Sacchia</p>	<p>L'insieme dei contributi istruttori, le valutazioni della ditta e le varianti di progetto, conducono ad esprimere complessivamente un parere favorevole di compatibilità ambientale del progetto.</p>

Handwritten notes and signatures on the right margin.

Handwritten notes and signatures at the bottom of the page.

MINISTRO DEL
 DELL'INTE
 Via Cris

<p>7 ribadiscono la contrarietà al tracciato proposto nella variante del maggio 2007 in quanto non risultano risolte le questioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - di attraversamento di aree di particolare pregio ambientale e con presenze di emergenze geologiche ed idrogeologiche - i costi sono superiori di 5 volte rispetto ad un tracciato in aree di pianura - impatti dei cantieri relativamente al rumore, uso di esplosivi, - materiale di risulta dei tunnelles - carenza di informazione ai cittadini - revisione del progetto e proposta una variante al tracciato realmente alternativa " in affiancamento alla terza corsia A14 o tracciato marino o altri corridoi terrestri più adatti. Chiedono una revisione del progetto. 	<p>10</p>	<p>Vedi valutazioni prodotte dalla SNAM Rete gas con nota Ns. prot. 220545/05/11/2007/RM/G RM/VAA_08/A di seguito riportate.</p>	<p>L'insieme dei contributi istruttori le valutazioni della ditta e le varianti di progetto, conducono ad esprimere complessivamente un parere favorevole di compatibilità ambientale del progetto.</p>
<p>8 Si diffida per reato ambientale la Regione nel proseguire il procedimento al fine di ottenere una variante al tracciato realmente alternativa in affiancamento alla terza corsia A14 o tracciato marino o altri corridoi terrestri più adatti.</p>	<p>9</p>	<p>Vedi valutazioni prodotte dalla SNAM Rete gas con nota Ns. prot. 220545/05/11/2007/RM/G RM/VAA_08/A di seguito riportate.</p>	<p>L'insieme dei contributi istruttori le valutazioni della ditta e le varianti di progetto, conducono ad esprimere complessivamente un parere favorevole di compatibilità ambientale del progetto.</p>

In relazione alle osservazioni pervenute a seguito dell'avviso al pubblico del 04/03/2009 si riscontra che:

La relazione relativa all'incidenza sui siti di importanza comunitaria delle regioni interessate è stata prodotta in ottemperanza a quanto previsto all'articolo 6 paragrafo 3 tenendo in debita considerazione:

- la natura dell'opera in oggetto, sia dal punto di vista degli effetti (diretti ed indiretti) durante la fase di realizzazione (e conseguentemente del tutto temporanei), sia di quelli derivati nella successiva fase di gestione dell'opera (inesistenti);
- la distanza tra il tracciato in esame ed i siti in oggetto che risulta sempre superiore a un kilometro in linea d'aria, eccezion fatta per due Sic della regione Umbria (IT 5210031 e IT 5210032) menzionati nella prescrizione 12 del presente parere;

In relazione alla tipologia di habitat e di specie faunistiche tutelate è stata valutata la significatività dell'incidenza determinata dalla realizzazione dell'opera in accordo a quanto indicato nella pubblicazione "Guida all'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva Habitat 94/43/CEE" edito dalla stessa Commissione

Europea.

...amento alla fase di screening prevista nel processo valutativo dell'incidenza, come indicato dalle linee ... e le ZPS in oggetto. Pertanto non si procede al livello II valutazione appropriata dello stesso articolo, si osserva come il tracciato dell'opera sia stato interferenze con i numerosi SIC/ZPS individuati nel settore

AMBITO
RITORIO
ecnica d
abientale
roto Colom
00147 PGM

della catena appenninica attraversata e come in questo generale contesto sia non altrimenti localizzabile e come il progetto prevedendo il completo ripristino delle aree di cantiere utilizzate per la posa della condotta comprenda, in qualche maniera, le misure compensative previste dallo stesso paragrafo che, comunque sono già previste in sede di prescrizione.

PRESO ATTO che, al fine di limitare l'impatto del gasdotto in progetto sul SIC "Boschi del bacino di Gubbio", IT5210013, la Regione Umbria, ha individuato, con Determinazione Dirigenziale n. 3695 del 20/04/2009, un tracciato alternativo tra la progressiva chilometrica 34,6 (in comune di Gualdo Tadino) e 40,8 (in comune di Gubbio). Tale nuovo tracciato è stato individuato al fine di evitare n. 4 attraversamenti del fiume Saonda, tutti in area SIC, è posizionato in parallelismo con l'esistente S.S. n. 219.

CONSIDERATO che, in tale prospettiva, il proponente potrà presentare al MATTM istanza di Verifica di Assoggettabilità a VIA per una propria proposta di variante di tracciato;

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

ESPRIME

PARERE FAVOREVOLE circa la compatibilità ambientale del progetto "Metanodotto Foligno Sestino" presentato dalla società Snam Rete Gas

facendo proprie le prescrizioni contenute nella D.D. n.6347 del 07.07.2006 della Regione Umbria, nel D.D. n.76 del 25.07.2008 della Regione Marche e nella Delibera di Giunta della Regione Toscana n.372 del 28.05.2007 e a condizione che si ottemperi alle seguenti prescrizioni:

1. Il progetto dovrà adeguarsi a quanto prescritto nel DM del 17/04/2008 del Min. Sviluppo Economico "Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e degli impianti di trasporto di gas naturale con densità non superiore a 0,8 kg/m³".

In sede di progetto esecutivo e comunque prima dell'inizio dei lavori:

2. Con riferimento agli attraversamenti dei corsi d'acqua dovranno essere adottati i seguenti criteri:

- dovranno essere eseguite indagini geologiche, geotecniche e idrogeologiche di dettaglio con profili stratigrafici che rappresentino le opere, i livelli e tipologia della falda, le eventuali oscillazioni, le eventuali interferenze, e le relative soluzioni tecniche adottate per evitare qualsiasi squilibrio dell'assetto idrogeologico negli ambiti interessati;
- in sede di progetto esecutivo, dovrà essere verificato che le modalità operative adottate non comportino la creazione di vie preferenziali per l'acqua,
- in sede di progettazione esecutiva dovranno essere approfonditi i rischi di incidenti, definiti gli eventuali accorgimenti per limitarli e verificata l'opportunità di immettere tutti i dispositivi di sicurezza in entrata ed in uscita della condotta, nel percorso in subalveo;
- aumentare le coperture di linea delle tubazioni nelle aree fluviali a garanzia da eventuali fenomeni di erosione; qualora siano presenti briglie a valle in vicinanza della condotta, la condotta stessa dovrà essere interrata ad una quota inferiore a quella dell'alveo alla base di dette briglie;
- ripristinare la configurazione planimetrica ed altimetrica dell'alveo, secondo le caratteristiche geometriche precedenti la realizzazione dell'opera, senza modificare le attuali sezioni di deflusso e le relative aree di pertinenza fluviale;
- ripristinare le opere di protezione spondale e trasversale già esistenti in corrispondenza dei tratti interessati dai lavori nella situazione ante operam e comunque in continuità tipologica e funzionale con quelle già realizzate; le nuove opere di difesa idraulica, previa approvazione delle competenti Autorità, dovranno essere realizzate senza alterare la naturale dinamica delle biocenosi fluviali utilizzando le migliori tecniche di ingegneria naturalistica ed ambientale.

prima della pubblicazione del bando per l'appalto dell'opera dovrà verificare la
iva tra il tracciato del metanodotto e le opere di captazione dell'acqua ad uso
l territorio del comune di Nocera Umbra come da delibera n. 21 del 11/07/2006 del
ria 3.

ta alla competente ARPA una caratterizzazione chimica media degli elementi in
li pesanti) delle quantità dei reflui provenienti dalla pulizia della condotta assieme
accolta e smaltimento degli stessi; dovrà essere definita la modalità per la
mica e lo smaltimento dei rifiuti raccolti a seguito delle operazioni di controllo e
a condotta, che dovranno essere svolte sotto il controllo delle autorità pubbliche

può
competenti.

4. Dovrà essere definita la modalità ed il luogo di prelievo e smaltimento dell'acqua che sarà utilizzata per la pressurizzazione (spiazzamento) e pulizia della condotta durante la fase di collaudo; le operazioni di prelievo e smaltimento dell'acqua dovranno essere svolte sotto il controllo dell'ARPA competente;
5. Per consentire il controllo circa il rispetto delle prescrizioni impartite, la data di inizio lavori e il cronoprogramma delle singole fasi di ciascun cantiere dovrà essere tempestivamente comunicata (almeno 30 gg. prima) alle Regioni, ARPA competenti, Province, Autorità di Bacino, ed ai Comuni interessati;
6. Il progetto esecutivo dell'opera dovrà essere corredato da un Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) redatto secondo le linee guida del MATTM e coordinato con le Regioni. Il PMA dovrà individuare anche tutte le criticità ambientali, proponendo le azioni necessarie per il loro monitoraggio e la verifica di minimizzazione dell'impatto e riguarderà le seguenti componenti ambientali: Ambiente idrico, Suolo sottosuolo, Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi, Paesaggio e Aria e Rumore solo per la fase di cantiere. I contenuti del PMA dovranno essere verificati dalle competenti Regioni.
7. Nei capitolati di appalto dovranno essere previsti gli oneri, a carico della realizzazione, per far fronte a tutte le cautele, prescrizioni e accorgimenti necessari per rispettare le condizioni ambientali durante la fase di costruzione con particolare attenzione alla salvaguardia:
 - delle acque sia superficiali che sotterranee, con idonei schemi operativi relativi al trattamento delle acque provenienti dalle lavorazioni, dai piazzali, dalle officine e dal lavaggio delle betoniere;
 - della salute pubblica e del disturbo alle aree residenziali e ai servizi ivi incluse le viabilità sia locali che di collegamento;
 - del clima acustico;
 - dell'inquinamento atmosferico, utilizzando mezzi omologati rispetto ai limiti di emissione stabiliti dalle norme nazionali e comunitarie in vigore alla data di inizio lavori del cantiere;
 - del terreno di scavo proveniente dalle aree di cantiere e dalla sede stradale che deve essere stoccato, con le modalità riportate nel DLgs. 152/06, e successive modifiche e integrazioni, nella parte relative alle "Terre e rocce di scavo" e utilizzato nel più breve tempo possibile, per i ripristini previsti. L'eventuale utilizzo di terreno vegetale con caratteristiche chimico fisiche diverse da quelle dei terreni interessati dall'opera, deve essere attentamente valutato e considerato per mantenere la continuità ecologica con le aree limitrofe;
8. in tutte le aree dove vi possono essere fenomeni di microtettonica, frana e soliflusso, nelle quali la copertura sia costituita da rocce permeabili, dovranno essere eseguite indagini geologiche e geotecniche di dettaglio atte ad identificare tali fenomeni, in modo da giustificare e, comunque, ridurre al minimo le opere di drenaggio (delle falde epidermiche e pensili) necessarie a stabilizzare i pendii; in ogni caso si dovrà provvedere al ripristino della continuità idraulica delle falde senza alterare il campo di deflusso ante operam. Tali attività saranno sottoposte al controllo delle autorità pubbliche competenti.

Durante i lavori:

9. Per gli attraversamenti fluviali, dovranno adottarsi i seguenti criteri:

- in fase di realizzazione delle perforazione in sub alveo e della messa in opera della condotta dovrà essere prestata la massima attenzione all'eventuale interferenza dell'opera con le falde per evitare eventuali fenomeni di mescolamento e di sifonamento;
- negli attraversamenti fluviali con scavo a cielo aperto si dovrà limitare l'ampiezza della fascia di lavoro a quella strettamente legata alle esigenze di cantiere ed effettuare le lavorazioni in periodo di magra e comunque non dovranno costituire ostacolo al regolare deflusso delle acque;
- negli attraversamenti fluviali con scavo a cielo aperto si dovranno effettuare i lavori al di fuori del periodo riproduttivo della fauna piscicola, avicola, dell'erpetofauna, dei micromammiferi;
- In relazione all'impatto sull'ambiente fluviale conseguente all'attraversamento dei corsi d'acqua, occorre che venga eseguito, in accordo con le ARPA regionali, un programma per la caratterizzazione dell'indice di Funzionalità Fluviale (IFF) dei corsi d'acqua e per l'analisi chimico fisica e biologica (IBE) delle acque in fase ante operam, in corso d'opera e post operam, a monte e a valle del tratto interessato dal lavoro, fornendo in dettaglio una adeguata documentazione al fine di verificare le condizioni precedenti ai lavori.
- preservare gli esemplari arborei e ricostituire le ripisilve, con fini di qualificazione ambientale, lungo tutti gli attraversamenti fluviali sia maggiori che minori;
- utilizzare materiali non inquinanti in tutte le fasi della lavorazione e fare ricorso a tecniche che garantiscano che le scorie prodotte durante la saldatura della condotta non permangano nell'ambiente e che impediscano comunque ogni possibile inquinamento delle acque superficiali e delle falde acquifere.

10. I prelievi di acqua previsti in progetto, sia durante i lavori sia per i necessari collaudi della condotta, dovranno essere regolarizzati con specifica richiesta di attingimento ai competenti Servizi Tecnici di Bacino.

11. Qualora il tracciato intercetti esemplari arborei adulti e di dimensioni ragguardevoli di specie tipiche del paesaggio o autoctone, dovranno essere previsti interventi specifici di salvaguardia o in alternativa un accurato espianto e reimpianto in aree contigue alla collocazione originaria, compatibilmente con le esigenze di sicurezza dell'infrastruttura;

In riferimento ai siti di Rete Natura 2000

12. Per assicurare la congruità del progetto con le tutele poste in essere nei siti di Rete Natura 2000 direttamente interferiti nonché alla rete ecologica dell'Umbria e della Toscana, alla costituenda rete ecologica delle Marche ed in particolare all'attraversamento dell'IBA 094 "Colfiorito, Col Falcone" (SIC Cod. IT5210031), in corrispondenza del tratto di percorrenza della Valle Vaccagna tra il km 2 ed il km 3 circa, e "Piani di Annifo - Arvello" (SIC Cod. IT5210032), in località "Piano di Annifo" nell'intorno del km 4; e sul versante nord del Monte Splendore è opportuno impartire le seguenti prescrizioni:

- a) i lavori dovranno essere eseguiti al di fuori del periodo di riproduzione/nidificazione delle specie faunistiche, per salvaguardare la riproduzione delle specie che nidificano a terra;
- b) le aree di cantiere dovranno essere allestite al di fuori delle perimetrazioni dei siti della Rete Natura 2000 e dovranno essere adottate tutte le misure necessarie per non arrecare disturbo alla fauna; l'illuminazione del cantiere dovrà essere dimensionata alle effettive esigenze di lavoro e non dovrà essere orientata oltre l'area del cantiere stesso;
- c) l'ampiezza della fascia di lavoro dovrà essere ridotta a m 18 e per i lavori di cantiere dovranno essere utilizzati veicoli pesanti che rientrano nelle ultime due categorie EURO vigenti;
- d) la vegetazione arborea e/o arbustiva di interesse eventualmente danneggiata durante la fase di cantiere, dovrà essere ripristinata per struttura, fisionomia ed età;

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including 'a 53 22' and 'Foto'.

- e) per tutti gli impianti arborei ed arbustivi che saranno realizzati devono essere previsti interventi di manutenzione per almeno 3 anni successivi all'impianto; inoltre dovrà essere favorita, per via naturale o artificiale, la ricostruzione del manto erbaceo ed arbustivo con le medesime specie che vegetano spontaneamente sulle aree oggetto dell'intervento e laddove compatibile con la realizzazione degli interventi previsti, dovrà essere evitato il taglio della vegetazione arborea; percorsi, le piazzole e le carraie di accesso alle aree d'intervento, dovranno interferire il meno possibile con gli habitat naturali e per quanto possibile, utilizzando percorsi ed aree alternative;

In riferimento ai ripristini

13. Prima dell'inizio dei lavori, dovrà essere presentato e sottoposto all'approvazione ai Comuni preposti ai fini autorizzativi, il progetto esecutivo relativo alle opere di mitigazione e compensazione ambientale ed ai ripristini vegetazionali degli elementi del paesaggio attraversati (incolti, aree agricole, vegetazione ripariale, siepi arboree e arbustive, boschetti, zone umide, ecc.); tale progetto dovrà contemplare anche le cure colturali per i primi tre anni, dal momento dell'impianto; le operazioni di ripristino vegetazionale, eseguite da tecnici specializzati secondo quanto previsto nello SIA e successive integrazioni, dovranno essere realizzate immediatamente dopo l'interramento e nei periodi più idonei all'attecchimento della vegetazione e supportate da successive cure colturali che dovranno essere effettuate fino al completo affrancamento della vegetazione e comunque ripetute con frequenze idonee per un periodo non inferiore ai cinque anni successivi all'ultimazione dei lavori. I tratti boschivi della regione Marche, interessati dalla costruzione del nuovo metanodotto, quando compresi negli habitat di zone vocate alla coltivazione di tartufo, dovranno essere ripristinati con la messa a dimora di almeno il 25% di piante forestali micorizzate, compatibilmente con le condizioni pedoclimatiche dei luoghi.
14. Il proponente dovrà effettuare nel territorio del comune di Pietralunga idonee sistemazioni e ripristini ambientali lungo la viabilità vicinale, comunale e provinciale interessata dal traffico del cantiere, con particolare riferimento alla SP 201 Umbertide-Pietralunga.
15. Inoltre nell'esecuzione degli interventi dovranno essere adottati i seguenti criteri:
 - per la produzione delle specie arbustive ed arboree autoctone si dovrà far ricorso all'approvvigionamento del materiale genetico ecotipico, privilegiando vivai specializzati che trattino materiale di propagazione autoctono certificato; qualora tale condizione non fosse attuabile nel territorio regionale, dovrà essere predisposta un'idonea struttura vivaistica con certificazione di utilizzo di materiale da propagazione locale.
 - dovranno essere predisposti capitolati di appalto nei quali saranno indicate tutte le azioni, riferite sia alla costruzione che all'esercizio, riportate nel SIA;
 - nelle aree di pertinenza degli impianti di linea dovranno essere previsti interventi di mascheramento e inserimento paesaggistico attraverso la piantumazione di essenze arbustive autoctone, con caratteristiche omogenee al paesaggio vegetale esistente; inoltre, compatibilmente con le esigenze di sicurezza, i fabbricati dovranno essere armonizzati, per i rivestimenti e gli aspetti architettonici, allo stile e al contesto territoriale circostante;
 - nei tratti in cui il nuovo metanodotto è in affiancamento ad altra condotta, i ripristini vegetazionali e le cure colturali dovranno essere estese alle fasce interessate dai suddetti metanodotti, nelle situazioni in cui gli interventi di ripristino già realizzati non risultino soddisfacenti.
16. Le varie tipologie di suolo attraversate dovranno essere, per quanto tecnicamente possibile, preservate anche nella loro struttura ricostituendole senza impoverirle.
17. Nelle zone agricole i lavori dovranno essere realizzati fuori dai periodi di produzione o altrimenti dovranno essere compensate le perdite di produzione derivanti dall'esecuzione dei lavori.
18. Dovranno essere ripristinate tutte le opere di miglioramento fondiario interferite dall'esecuzione dei lavori, come fossi di drenaggio, impianti di irrigazione, canali irrigui, e si dovrà assicurare idonea copertura.

in riferimento alle emissioni ed alla salute pubblica

- 19. Il proponente dovrà assicurare che l'impresa appaltatrice adotti tutti gli accorgimenti tecnici nonché di gestione del cantiere atti a ridurre la produzione e la propagazione di polveri. A tal fine si prescrive di bagnare giornalmente la fascia di lavoro in prossimità dei recettori, considerando un raggio di m 200 da questi; una costante bagnatura delle aree interessate da movimentazione di terreno dei cumuli di materiale stoccati nelle aree di cantiere; in caso di presenza di evidente ventosità, localmente potranno essere realizzate apposite misure di protezione superficiale delle aree assoggettate a scavo o riporto tramite teli plastici ancorati a terra, fino alla stesura dello strato superficiale finale di terreno vegetale.
- 20. Con riferimento all'inquinamento atmosferico ed acustico atteso, al fine di verificare la correttezza delle stime effettuate ed il rispetto dei limiti di legge la Società proponente dovrà concordare con le ARPA territorialmente competenti un piano di monitoraggio da eseguirsi in corso d'opera.
- 21. Durante le fasi di cantiere in prossimità di centri abitati o di recettori sensibili, dovranno essere realizzate barriere antirumore mobili e dovranno adottarsi tutte le misure necessarie, secondo le modalità che saranno concordate con le ARPA territorialmente competenti, al fine di ridurre l'impatto del rumore, dei gas di scarico degli automezzi e delle polveri.
- 22. Per consentire una verifica della fase di collaudo, il proponente, al momento del primo collaudo, dovrà effettuare le analisi chimiche delle acque utilizzate in entrata e in uscita con determinazione almeno degli oli minerali, pH, COD, materiali in sospensione e sedimentabili, tensioattivi; il risultato delle analisi dovrà essere sottoposto alle ARPA territorialmente competenti;
- 23. Considerato che lo scarico delle acque di collaudo delle condotte si configura come scarico di acque reflue, ai sensi del DLGS 3/4/2006 n. 152, dovranno essere richieste le relative Autorizzazioni alle Amministrazioni Provinciali territorialmente competenti;

Altre disposizioni

- 24. I manufatti non interrati (tubazioni di scarico in atmosfera e relative opere di sostegno, eventuali apparecchiature elettriche, fabbricati vari, ecc.) dovranno essere posizionati a congrua distanza dalle intersezioni stradali e dalla sede stradale (normalmente fuori dalle fasce di rispetto o per manufatti di modesta entità a non meno di m 5 dalla sede stradale) e non limitare la visibilità per la circolazione; in casi particolari, al fine di garantire adeguate condizioni di sicurezza, detti manufatti andranno "protetti" con idonee barriere di protezione;
- 25. Considerato che la condotta in progetto, nei tratti in attraversamento dei diversi corsi d'acqua, può interferire con i punti di campionamento delle acque superficiali della rete di monitoraggio regionale, per evitare che le valutazioni sulla qualità delle acque possano essere inficiate dalle operazioni di cantiere, la ditta esecutrice dovrà informare l'ARPA territorialmente competente delle date di inizio e fine dei lavori degli attraversamenti sopraccitati, onde eventualmente interrompere per quel periodo i campionamenti mensili previsti per la rete di monitoraggio;
- 26. Allo scopo di ridurre la vulnerabilità della condotta in caso di sisma:
 - a) si eseguano controlli non distruttivi accurati su tutte le saldature volti ad escludere la presenza di difetti che potrebbero costituire punti di debolezza tra i segmenti della condotta.
 - b) per le aree di tracciato interessate da un tasso di sismicità definibile come medio-elevata, si effettui uno studio sulla risposta sismica locale del metanodotto che includa la descrizione dettagliata del moto e delle accelerazioni del suolo, del materiale di riempimento e del substrato, anche in condizioni di saturazione; tale studio dovrà determinare le dimensioni ottimali della trincea di scavo e della granulometria del materiale di riempimento.
 - c) per la condotta venga utilizzato uno spessore tale a garantire il coefficiente di sicurezza massimo anche in tutti i versanti con rischio di frana e negli attraversamenti fluviali.
- 27. In riferimento all'impiego di apparecchiature radiografiche per il collaudo delle saldature dovrà essere rispettato quanto previsto dal DGLS 17/3/1995 n. 230 e successive modifiche ed integrazioni,

35 di 40

[Handwritten signatures and initials]

MINISTERO
DELLA
TERRA
E
SISTEMI
DIPARTIMENTO
VIA C...

particolare:

- visto allegato IX del Decreto Legislativo citato in riferimento alle sorgenti mobili utilizzate sul territorio ed in particolare quanto disposto al punto 7.2 comma b, prima dell'inizio di ogni attività delle apparecchiature indicate, dovrà essere data preventiva comunicazione (almeno 15 gg prima dell'inizio dell'impiego in un determinato ambito), agli organi di vigilanza territorialmente competenti; detta comunicazione dovrà contenere informazioni in merito al giorno, ora e luogo in cui inizieranno i lavori, la loro presunta durata, con allegata copia della relazione dell'Esperto Qualificato redatta ai sensi degli artt. 61 e 80 dello stesso Decreto Legislativo, con particolare riferimento alle norme tecniche, specifiche per il tipo di intervento, nonché alle procedure di emergenza;
- dovrà essere effettuata la comunicazione di cui all'art. 22 del DGLS 17/3/1995 n. 230 e successive modifiche ed integrazioni alle autorità competenti;
- la relazione preliminare dovrà essere integrata dall'esperto qualificato con l'indicazione dei criteri di valutazione della zona controllata e maggiore dettaglio tecnico della caratterizzazione della stessa;
- dovranno essere predisposte dall'esperto qualificato le norme interne di protezione e sicurezza adeguate al rischio di radiazioni; una copia di tali norme dovrà essere consultabile nei luoghi frequentati dai lavoratori ed in particolare nelle zone controllate;
- dovranno essere predisposte dall'esperto qualificato le norme di utilizzo e, nell'ambito di un programma di formazione finalizzato alla radioprotezione, dovranno essere edotti i lavoratori in relazione alle mansioni cui sono addetti, dei rischi specifici cui sono esposti, delle norme di protezione sanitaria, delle conseguenze derivanti dalla mancata osservanza delle modalità di esecuzione del lavoro e delle norme interne di radioprotezione;
- dovranno essere apposte segnalazioni che indichino il tipo di zona e la natura delle sorgenti ed i relativi tipi di rischio e dovrà essere indicata mediante appositi contrassegni la sorgente di radiazioni ionizzanti;

28. Per quanto attiene la gestione delle eventuali eccedenze delle terre e rocce da scavo, si ritiene che l'esclusione dal regime dei rifiuti comporti la tracciabilità degli scavi e delle loro destinazioni; pertanto in conformità con l'art. 186 del D.Lgs. n. 152/2006 e successive modificazioni, il proponente avrà cura di comunicare, alla regione la collocazione degli stoccaggi temporanei del materiale (la cui durata non può eccedere i sei mesi, salvo proroga) e dove il materiale sarà collocato definitivamente onde permettere gli eventuali controlli previsti dal citato art. 186 in collaborazione con l' ARPA territorialmente competente. Si prende atto che gli scavi vengono eseguiti in siti non interessati da contaminazioni pregresse e che l'attività di scavo non introduce contaminazioni ulteriori, fermo restando quanto previsto dall'articolo 242 del già citato D.Lgs. n. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni.

29. In fase di progetto esecutivo il Proponente dovrà fornire dati sulla composizione chimica media (con la deviazione standard) del gas naturale utilizzato anche, specificatamente, per le sostanze in traccia potenzialmente nocive o inquinanti. Durante la fase di esercizio il proponente dovrà fare un monitoraggio semestrale delle sostanze in traccia potenzialmente nocive o inquinanti. I dati dovranno essere trasmessi al MATTM.

30. Cinque anni prima della dismissione del metanodotto, il proponente dovrà sottoporre all'approvazione del MATTM il piano di dismissione del metanodotto, con l'indicazione delle risorse necessarie, delle forme di finanziamento e di accantonamento.

L'ottemperanza delle prescrizioni 2), 8), 9) dovrà essere verificata dalle Autorità di Bacino competenti e dalle Regioni;

L'ottemperanza delle prescrizioni 6), 11), 12) e 27) dovrà essere verificata dalle Regioni;

del

A

L'ottemperanza delle prescrizioni 13) e 14) dovrà essere verificata dai Comuni competenti di concerto con le Regioni;

L'ottemperanza delle prescrizioni 3), 4), 5), 13), 20), 21), 22) 25), 28) dovrà essere verificata dalle ARPA competenti.

L'ottemperanza delle prescrizioni , 29), 30), dovrà essere verificata dal MATTM.

MINISTERO DELL'AMBIENTE
DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
Commissione Tecnica di Verifica
dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS
Il Segretario della Commissione

[Handwritten signature]

MINISTERO
DELLA GIUSTIZIA
Commissione
nell'Impianto
Via Crispi...

Presidente Claudio De Rose

ASSENTE

Cons. Giuseppe Caruso
(Coordinatore Sottocommissione VAS)

Giuseppe Caruso

Ing. Guido Monteforte Specchi
(Coordinatore Sottocommissione - VIA)

Guido Monteforte Specchi

Arch. Maria Fernanda Stagno
d'Alcontres
(Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)

Maria Fernanda Stagno d'Alcontres

Avv. Sandro Campilongo (Segretario)

Sandro Campilongo

Prof. Saverio Altieri

Saverio Altieri

Prof. Vittorio Amadio

ASSENTE

Dott. Renzo Baldoni

ASSENTE

Prof. Gian Mario Baruchello

Gian Mario Baruchello

Dott. Gualtiero Bellomo

ASSENTE

Avv. Filippo Bernocchi

Filippo Bernocchi

Ing. Stefano Bonino

Stefano Bonino

Ing. Eugenio Bordonali

Eugenio Bordonali

Dott. Gaetano Bordone

Gaetano Bordone

Dott. Andrea Borgia

Andrea Borgia

Prof. Ezio Bussoletti

Ezio Bussoletti

Ing. Rita Caroselli

Rita Caroselli

Ing. Antonio Castelgrande

Antonio Castelgrande

Prof. Ing. Collivignarelli

ASSENTE

Dott. Siro Corezzi

ASSENTE

Dott. Maurizio Croce

ASSENTE

Prof.ssa Avv. Barbara Santa De Donno

ASSENTE

Ing. Chiara Di Mambro

ASSENTE

Avv. Luca Di Raimondo

Dott. Cesare Donnhauser

Ing. Graziano Falappa

Prof. Giuseppe Franco Ferrari

ASSENTE

Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini

Prof. Antonio Grimaldi

Ing. Despoina Karniadaki

Dott. Andrea Lazzari

Arch. Sergio Lembo

ASSENTE

Arch. Salvatore Lo Nardo

Arch. Bortolo Mainardi

ASSENTE

Prof. Mario Manassero

ASSENTE

Avv. Michele Mauceri

ASSENTE

Ing. Arturo Luca Montanelli

Ing. Santi Muscarà

Avv. Rocco Panetta

Arch. Eleni Papaleludi Melis

Ing. Mauro Patti

Dott.ssa Francesca Federica Quercia

Dott. Vincenzo Ruggiero

Dott. Vincenzo Sacco

Avv. Xavier Santiapichi

Dott. Franco Secchieri

Arch. Francesca Soro

Arch. Giuseppe Venturini

Ing. Roberto Viviani

[Handwritten signature]
[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

MINISTERO DELL'AMBIENTE
DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
Commissione Tecnica di Verifica
dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS
Il Segretario della Commissione

[Handwritten signature]

La presente copia fotostatica composta
di N° 20 (vinti) fogli è conforme al
suo originale.
Roma, li 6/5/2008



**Ministero
per i Beni e le Attività Culturali**

Direzione Generale per il Paesaggio e Belle Arti

Architettura e Arte Contemporanea

Servizio IV - Tutela e qualità del paesaggio
Via San Michele, 22 - 00153 Roma
Tel. 06/58434554 - Fax 06/58434416

Prot. Int. n° DG.PBAAC/SO4/34.19.04/2832

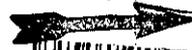
Oggetto: **Intervento: "Regioni Umbria- Marche-Regione Toscana
Intervento metanodotto Foligno-Sestino DN1.200 mm, lunghezza 113,8 Km. Ulteriore
potenziamento Importazione sud.
Richiesta di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 6 della L.349/86 e
ss.mm.ii.
Richiedente SNAM S.p.A.
PARERE**



28 GEN. 2011

Roma,

Al Ministero dell'Ambiente e della tutela del
Territorio
Direzione per la salvaguardia ambientale
Via Cristoforo Colombo 44
00147 Roma
(fax 06-57225994)



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA - 2011 - 0003161 del 11/02/2011

del.....

Alla Regione Marche
Servizio Progettazione O.P.
Valutazione Impatto Ambientale
Via Palestro 19
60100 ANCONA
(fax 071-50117390)

Alla Regione Umbria
Direzione Ambiente Territorio
ed Infrastrutture
Servizio Valorizzazione del territorio
e tutela del paesaggio
Tecnologie dell'informazione, promozione
e coordinamento progetti comunitari
Piazza Partigiani 1
06124 PERUGIA
(fax 075-504273)

Alla Regione Toscana
Settore Valutazione Impatto Ambientale
Via Bardazzi 19-21
50127 FIRENZE
(fax 055-4384390)

p.c. Direzione Regionale per i Beni
Culturali e Paesaggistici
delle Marche
Via Birarelli, 35
60121 ANCONA
(fax 071-50294240)

Direzione Regionale per i Beni
culturali e Paesaggistici dell'Umbria
Piazza IV Novembre 36
06121 PERUGIA
(fax 075-5720966)



**Ministero
per i Beni e le Attività Culturali**

Direzione Generale per il Paesaggio e le Belle

Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea

Servizio IV - Tutela e qualità del paesaggio

Via San Michele, 22 - 00153 Roma

Tel. 06/58434554 - Fax 06/58434416

**Oggetto: Intervento: "Regioni Umbria- Marche-Regione Toscana
Intervento metanodotto Foligno-Sestino DN1.200 mm, lunghezza 113,8 Km.
Richiesta di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 6 della L.349/86 e
ss.mm.ii.
Richiedente SNAM S.p.A.
PARERE**

Alla Direzione Regionale per i beni
culturali e paesaggistici della Toscana
Lungarno A. M. Luisa de' Medici, n. 4
50122 FIRENZE
(fax 055- 27189700)

Soprintendenza per i beni architettonici
e paesaggistici delle Marche
Piazza del Senato, 15
60121 ANCONA
(fax 071- 206623)

Soprintendenza per i Beni Archeologici
delle Marche
Via Birarelli, 18
60121 ANCONA
(fax 071- 202134)

Soprintendenza per i Beni
Architettonici e Paesaggistici dell'Umbria
Via Ulisse Rocchi 71
06121 PERUGIA
(fax 075-5728221)

Alla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria
P.zza Partigiani 9
06121 PERUGIA
(fax 075-5728200)

Soprintendenza per i beni architettonici,
paesaggistici,
storico artistici ed etnoantropologici di Arezzo
via Ricasoli 1
52100 AREZZO
(fax 0575- 299850)



Ministero
per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle

Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea

Servizio IV - Tutela e qualità del paesaggio

Via San Michele, 22 - 00153 Roma

Tel. 06/58434554 - Fax 06/58434416

Oggetto: **Intervento: "Regioni Umbria- Marche-Regione Toscana"**
Intervento metanodotto Foligno-Sestino DN1.200 mm, lunghezza 113,8 Km.
Richiesta di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 6 della L.349/86 e ss.mm.ii.
Richiedente SNAM S.p.A.
PARERE

Alla Soprintendenza per i Beni Archeologici
della Toscana
Via della Pergola 65
50121 FIRENZE
(fax 055 -242213)

Alla SNAM RETE GAS
Via M.RUINI 8
42100 REGGIO EMILIA
(fax 0522- 270330)

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale presentata dalla Società SNAM Rete GAS in data **31 gennaio 2005 prot. 42022** relativamente al **tratto funzionale Foligno - Sestino DN 1200 mm (48")** lunghezza 113,8 Km. "Ulteriore potenziamento Importazione Sud" da realizzarsi nel Comune di Foligno, Nocera Umbra, Gualdo Tadino, Gubbio, Pietralunga, Città di Castello, Apecchio, Mercatello sul Metauro, Borgo Pace, Badia Tedalda e Sestino;

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 come modificato e integrato dal decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4; ed in particolare l'art.35, comma 2- ter, che prevede che le procedure di VIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del decreto stesso siano concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento, ovvero:

- l'art. 6 della Legge del 8 luglio 1986, n. 349 di "Istituzione del Ministero dell'Ambiente e norme in materia di danno ambientale";

- il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 1988, n.377 recante "Regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale";

- il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità" e successive modifiche ed interazioni";

VISTA la legge 7 agosto 1990 n. 241 e sue successive modificazioni e integrazioni;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", e successive modificazioni e integrazioni;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n.137" e sue successive modificazioni e integrazioni;

VISTO l'art. 7, comma 2, del Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296" così come modificato dal DPR n. 91 del 2 luglio 2009, "Regolamento recante modifiche ai decreti presidenziali di riorganizzazione del Ministero e di organizzazione



Ministero
per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle

Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea

Servizio IV - Tutela e qualità del paesaggio

Via San Michele, 22 - 00153 Roma

Tel. 06/58434554 - Fax 06/58434416

Oggetto: **Intervento: "Regioni Umbria- Marche-Regione Toscana
Intervento metanodotto Foligno-Sestino DN1.200 mm, lunghezza 113,8 Km.
Richiesta di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 6 della L.349/86 e
ss.mm.ii.**

Richiedente SNAM S.p.A.

PARERE

degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro per i beni e le attività culturali", pubblicato nel Supplemento ordinario alla G.U. n. 164 del 17/07/2009;

VISTO il decreto del Ministro per i Beni e le Attività Culturali 20 luglio 2009 concernente l'articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale dell'Amministrazione Centrale e Periferica del Ministero per i Beni e le Attività culturali;

CONSIDERATO che con Decreto del 09 novembre 2010 è stato conferito all'Architetto Antonia Pasqua Recchia l'incarico di Direttore generale della Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea.

CONSIDERATO che, ai sensi dell'art. 7 comma 2 lett. f) del D.P.R. 233/2007 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le attività Culturali", questa Direzione Generale è competente ad esprimere la volontà dell'Amministrazione, in sede di conferenza di servizi (ai sensi dell'art. 14 comma 2 della legge n. 241/1990 e s.m.i.) o nei procedimenti di valutazione di impatto ambientale per interventi di carattere intersettoriale, di dimensione sovraregionale;

PRESO ATTO che la pubblicazione dell'annuncio relativo alla domanda di pronuncia di compatibilità ambientale ed al conseguente deposito del progetto e dello studio di impatto ambientale per la pubblica consultazione, è avvenuta in data 31/01/05 sui quotidiani "La Repubblica", "il Resto del Carlino", "il Corriere dell'Umbria", "il Corriere di Arezzo";

CONSIDERATO che la Direzione Generale allora competente con nota del 18/02/2005 prot.4034 ha richiesto alle Soprintendenze competenti di far pervenire all'Ufficio scrivente le valutazioni di merito sull'intervento, per l'emissione da parte della Direzione Generale del parere relativo agli adempimenti di cui all'art.6 della L.349/86;

CONSIDERATO che la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana con nota del 23/02/2005 prot.3489 ha espresso il seguente parere favorevole con prescrizioni: *a seguito della trasmissione del progetto per procedura di Valutazione di Impatto Ambientale elaborato dalla Snam rete Gas trasmessi con nota 41 del 02/02/2005 si esprime, per quanto di competenza, il nulla osta di questa Soprintendenza, purchè sia rispettato quanto espresso al punto 7.5 del progetto, ovvero l'esecuzione delle indagini preventive, la realizzazione di tutte le indagini archeologiche in fase di costruzione ritenute necessarie da questo Ufficio, che indicherà, su richiesta, il personale specializzato con il quale usualmente collabora. Nel caso di ritrovamenti saranno concordati i modi per la tutela e conservazione dei reperti, come quanto espresso al punto 7.5.3. Si richiede, comunque, di essere avvisati con congruo preavviso dell'avvio di tutte le indagini anche di quelle preventive.* e con successiva nota del 12/04/2005 prot.7160 ha espresso il seguente parere favorevole con prescrizioni: *....a seguito della trasmissione del progetto per procedura di Valutazione di Impatto Ambientale elaborato dalla Snam rete Gas trasmessi con nota 102 del 15/03/2005 e con nota 137 del 07/04/2005 si esprime, per quanto di competenza, il nulla osta di questa Soprintendenza, purchè sia rispettato quanto espresso al punto 7.5 del progetto, ovvero l'esecuzione delle indagini preventive, Nel caso di ritrovamenti saranno concordati i modi per la tutela e conservazione dei reperti, come quanto espresso al punto 7.5.3. Si richiede, comunque, di essere avvisati con congruo preavviso dell'avvio di tutte le indagini anche di quelle preventive*



Ministero
per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio e Belle

Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea

Servizio IV - Tutela e qualità del paesaggio

Via San Michele, 22 - 00153 Roma

Tel. 06/58434554 - Fax 06/58434416

Oggetto: *Intervento:* "Regioni Umbria- Marche-Regione Toscana
Intervento metanodotto Foligno-Sestino DN1.200 mm, lunghezza 113,8 Km.
Richiesta di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 6 della L.349/86 e
ss.mm.ii.
Richiedente SNAM S.p.A.
PARERE

CONSIDERATO che la Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storico artistici ed etnoantropologici di Arezzo con nota del 11/04/2005 prot.2466 ha espresso il seguente parere favorevole con prescrizioni: *In riferimento al progetto trasmesso dalla Società SNAM in data 16/03/2005 e alla nota di codesta Direzione regionale del 15/03/2005 n. 02172 relativo al metanodotto di cui all'oggetto, questa Soprintendenza ritiene di poter esprimere parere favorevole a condizione che lo stato dei luoghi dell'intero tracciato, delle piazzole di stoccaggio, dei depositi temporanei e degli accessori provvisori debba essere ripristinato con la ricostruzione della vegetazione erbacea, arbustiva ed arborea, utilizzando gli ecotipi vegetali localmente presenti e con l'adozione delle tecniche più idonee atte a conseguire la rigenerazione del manto vegetale distrutto entro il più breve tempo possibile.*

CONSIDERATO che la Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Toscana con nota del 16/04/2005 prot.3256 ha trasmesso e condiviso il parere favorevole con prescrizioni espresso dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana con nota del 23/02/2005 prot.3489 ed il parere favorevole con prescrizioni espresso dalla Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storico artistici ed etnoantropologici di Arezzo con nota del 11/04/2005 prot.2466 di settore;

CONSIDERATO che la Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche con nota del 01/04/2005 prot.3752 con oggetto- Serravalle del Chienti (MC), Visso (MC), Apecchio (PU), Borgo Pace (PU), Mercatello sul Metauro (PU), ha espresso il seguente parere favorevole con prescrizioni: *Con riferimento alla richiesta di codesta Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici ... del 18/02/2005 prot. 4064 e agli allegati tecnici e progettuali ultimamente ricevuti dalla SNAM con nota prot.77 del 03/03/2005 si comunica che, in base allo stato attuale delle conoscenze archeologiche, nulla osta per quanto di competenza all'approvazione e realizzazione dell'opera in oggetto. Poichè tuttavia, soprattutto nel territorio della provincia di Macerata il metanodotto corre in vicinanza di aree già note per l'importante interesse paleontologico e archeologico, si chiede per l'intero tratto ricadente in detto territorio l'assistenza continuativa agli scavi da parte di archeologi professionalmente qualificati, assunti dal committente dell'opera. Per i brevi tratti in provincia di Pesaro può invece restare valido il parere già rilasciato alla SNAM con precedente nota prot.11315 del 24/08/2004, che si allega in copia. La data di inizio degli sterri, lungo i vari tratti della linea ed i nominativi degli archeologi impegnati per l'assistenza dovranno, comunque, essere preventivamente notificati per iscritto a questa Soprintendenza. Con la nota prot. 11315 del 24/08/2004, oggetto- Apecchio, Borgo Pace e Mercatello sul Metauro (PU)-Metanodotto Foligno Sestino DN 1200 mm-, la Soprintendenza comunicava che: per quanto di competenza in relazione ai due brevi tratti marchigiani, nulla osta ai lavori, a condizione, tuttavia, che delle date degli sterri venga puntualmente informata, con congruo preavviso questa Soprintendenza. Si ricorda, comunque, che in caso di rinvenimenti archeologici l'art.90 del D.Lgs.42/04 impone l'obbligo di informare subito questa stessa Soprintendenza e fino al suo intervento di conservare inalterate le condizioni iniziali di rinvenimento, provvedendo nel contempo alla sicurezza di quanto intervenuto.*

CONSIDERATO che la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici delle Marche con nota del 16/03/2005 prot.4034 ha espresso il seguente parere favorevole con prescrizioni: *Con riferimento alla nota prot. n° 4034 del 18.02.2005, trasmessa da codesto Servizio e inerente a quanto indicato in oggetto, questa Soprintendenza fa presente quanto segue. Esaminata la documentazione progettuale allegata alla predetta nota, relativamente al tratto marchigiano di stretta competenza dello scrivente Ufficio, comprendente il*



Ministero
per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle

Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea

Servizio IV - Tutela e qualità del paesaggio

Via San Michele, 22 - 00153 Roma

Tel. 06/58434554 - Fax 06/58434416

**Oggetto: Intervento: "Regioni Umbria- Marche-Regione Toscana
Intervento metanodotto Foligno-Sestino DN1.200 mm, lunghezza 113,8 Km.
Richiesta di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 6 della L.349/86 e
ss.mm.ii.
Richiedente SNAM S.p.A.
PARERE**

territorio dei comuni di Apecchio, Mercatello sul Metauro e Borgo Pace, valutati gli aspetti che riguardano sia la fase esecutiva dell'opera che la sistemazione finale delle aree interessate, lo scrivente Ufficio ritiene di poter esprimere parere favorevole a quanto proposto nello studio di impatto ambientale presentato dalla Società SNAM S.p.a... Nel contempo si fa presente che risulta necessario documentare in ogni fase di avanzamento dell'intervento, l'avvenuta sistemazione finale delle aree operative di cantiere, con il ripristino delle medesime condizioni ambientali e paesaggistiche ante operam, con l'eventuale ausilio degli uffici competenti delle Amministrazioni comunali interessate.

Inoltre dovranno essere adeguatamente documentate e preventivamente autorizzate le sistemazioni relative agli attraversamenti, di corsi d'acqua o di fondivalle fluviali, aprioristicamente e opportunamente valutate le "interferenze" con le aree sottoposte a tutela paesaggistica. Si resta a disposizione per eventuali ulteriori approfondimenti che si rendessero necessari.

CONSIDERATO che la **Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici dell'Umbria** con nota del 15/03/2005 prot.3958 ha espresso parere favorevole con prescrizioni;

1. il progetto prevede la realizzazione di un metanodotto che, nel tratto umbro, attraversa il territorio dei comuni di Foligno, Nocera Umbra, Gualdo Tadino, Gubbio, Pietralunga e Città di Castello.

2. Il progetto interessa aree sottoposte a tutela paesaggistica, ai sensi dell'art 142, comma 1, leti, c. g, h, rn., e aree classificate come Siti di importanza Comunitaria (SIC). Nello "Studio di Impatto ambientale" sono indicate le aree sottoposte a tutela (punto "7.4.1") e gli strumenti di tutela a livello regionale (punto "7.4.2"). Tutte le indicazioni sono riportate negli elaborati grafici

3. L'intervento da realizzare è costituito da una condotta interrata con poche opere o elementi fuori terra. Negli elaborati forniti viene analizzato, in modo puntuale, l'impatto che la realizzazione dell'opera provocherebbe sulle caratteristiche paesaggistiche: in gran parte del tracciato l'impatto può essere considerato "trascurabile" o "basso"; solo nei tratti in cui sono presenti superfici boscate il livello dell'impatto viene considerato "medio" o "alto" per la necessità di effettuare il taglio del bosco che provocherebbe una modifica ben visibile del paesaggio.

4. Lo "Studio di Impatto ambientale" prevede al punto "8" gli interventi di "ottimizzazione e di mitigazione ambientale" fra cui la messa a dimora di alberi e arbusti e l'inerbimento delle aree interessate dai lavori. L'esecuzione di tali interventi consentirebbe, nel giro di alcuni anni il ripristino delle caratteristiche paesaggistiche delle aree attraversate dal metanodotto. In considerazione di quanto sopra esposto questa Soprintendenza ritiene che gli interventi previsti in progetto risultino accettabili; per quanto riguarda la tutela del paesaggio, purché vengano adottate le indicazioni di "mitigazione ambientale" riportate nello studio di impatto ambientale,

Si fa infine presente che, per quanto riguarda la valutazione di Incidenza degli interventi che interessano Siti di importanza Comunitaria (Allegato LA-E-83013) dovrà essere acquisito il parere favorevole della Regione dell'Umbria

CONSIDERATO che la **Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria** con nota del 09/03/2005 prot.2059 ha espresso il seguente parere: In riferimento alla nota di codesta Direzione Generale prot n. ER/03/05/ST/41 2/4034 del 18.2.2005 relativa al progetto in oggetto consegnato a questa Soprintendenza dalla SNAM in data 31.1.2005 prot. COS/CENO/41/2005/LON/lg si fa presente che il metanodotto in oggetto nel territorio umbro attraversa aree di grande interesse archeologico, alcune già tutelate, ed altre incluse negli



Ministero
per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle

Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea

Servizio IV - Tutela e qualità del paesaggio

Via San Michele, 22 - 00153 Roma

Tel. 06/58434554 - Fax 06/58434416

Oggetto: **Intervento: "Regioni Umbria- Marche-Regione Toscana
Intervento metanodotto Foligno-Sestino DN1.200 mm, lunghezza 113,8 Km.
Richiesta di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 6 della L.349/86 e
ss.mm.ii.
Richiedente SNAM S.p.A.
PARERE**

strumenti di pianificazione territoriale regionali, provinciali e comunali. In particolare nell'area di Colfiorito di Foligno (PG) il tracciato interessa un'area sottoposta a vincolo ai sensi delle leggi 1089/1939 ora D.lgs. n. 42 del 22.1.2004 "Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici". In quest'area (in parte comprendente una necropoli umbra e in parte resti di abitati di età protostorica e della città romana di Plestia) pertanto sarà necessario eseguire l'esplorazione preventiva dell'area interessata dai lavori tendendo presente che nel caso di rinvenimenti di edifici o di resti di abitati sarà probabilmente necessario procedere ad una variante del tracciato.

Il restante territorio è comunque fortemente indiziato archeologicamente e sarà pertanto necessario procedere come proposto nel punto 7.5 dello studio di impatto ambientale (voi, I di 5) relativo all'iterazione interferenze con aree a rischio archeologico.

CONSIDERATO che la Direzione Generale allora competente con nota del 18/04/2005 prot.9324 ha inoltrato la seguente richiesta alla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria: Con esplicito riferimento a quanto comunicato da codesta Soprintendenza, con nota prot.2059 del 09/03/2005, circa la rilevanza archeologica dei siti interessati dal tracciato del metanodotto, ed in particolare di quello sottoposto a vincolo diretto della normativa di tutela (Colfiorito e Foligno), si vuole conoscere da codesto Ufficio se l'esplorazione preventiva dell'area interessata dai lavori deve essere eseguita in questa fase, e cioè con la procedura di VIA in corso, richiedendo alla Società SNAM i necessari saggi preliminari all'emanazione del parere oppure in corso d'opera. Si rappresenta l'urgenza di un riscontro e la necessità di inoltrare sul progetto un parere chiaro nelle indicazioni, data la rilevanza dei beni culturali che potrebbero essere intercettati dai lavori.

CONSIDERATO che la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria con nota del 11/05/2005 prot.3979 ha richiesto quanto segue: In riferimento alla nota di codesta Direzione Generale prot.ST/412/9324 del 18/04/2005 questa Soprintendenza ritiene che nel tratto che interessa l'area sottoposta a vincolo ai sensi della legge 1089/39, ora D.Lgs.42/04, compresa tra la S.S.n.77 Val di Chienti e la S.P.n.441 di Valperino dove in gran parte si estendono i resti della città romana di Plestia, l'esplorazione preventiva debba essere eseguita nella fase di procedura di VIA in corso, in quanto a seguito di eventuali rinvenimenti il progetto potrebbe essere parzialmente modificato. Per quanto riguarda l'area vincolata tra la S.S. Val di Chienti e la strada del cimitero di Colfiorito che corrisponde alla necropoli preromana dei Plestini è sufficiente eseguire l'esplorazione in corso d'opera (cioè prima dello scavo della trincea in cui saranno poste le tubazioni). Infatti la necropoli è composta di sepolture a fossa terragna il cui recupero lascia il terreno libero da ogni presenza. Sarebbe opportuno che tale esplorazione preliminare fosse effettuata anche oltre l'area vincolata nel tratto che segue la S.P. di Annido lungo la quale si estendeva ancora con ogni probabilità l'area sepolcrale. e con nota del 12/12/2005 prot.12163 ha specificato quanto segue anche al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti: In riferimento alla nota di codesto Ministero prot. n. 1791/0 del 19 ottobre 2005 con cui è stata consegnata a mano copia del progetto in oggetto, si comunica che il tracciato del metanodotto in oggetto attraversa un territorio fortemente indiziato archeologicamente come già fatto presente alla SNAM Rate gas con nota prot. 7767 del 26 luglio 2004 con cui si richiedeva in via preventiva la redazione di una carta archeologica dell'area interessata. A seguito di ciò la SNAM ha fatto redigere uno studio archeologico basato essenzialmente su ricerche bibliografiche e d'archivio, copia del quale è stata consegnata a questo Ufficio nel mese di ottobre 2005. Questa Soprintendenza ha richiesto l'integrazione dello studio con ricognizioni sui campo nelle aree comprese nelle tav. 3, 4, 9-10-12, 13-14-



Ministero
per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio e Belle

Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea

Servizio IV - Tutela e qualità del paesaggio
Via San Michele, 22 - 00153 Roma
Tel. 06/58434554 - Fax 06/58434416

Oggetto: **Intervento: " Regioni Umbria- Marche-Regione Toscana
Intervento metanodotto Foligno-Sestino DN1.200 mm, lunghezza 113,8 Km.
Richiesta di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 6 della L.349/86 e
ss.mm.ii.
Richiedente SNAM S.p.A.
PARERE**

15 - a6 - a7 - a8 - a9 - 20 del progetto in oggetto.

Per l'area compresa nella tav. I Comune di Foligno, fraz. Colfiorito compresa tra la S.S. 77 Val di Chienti e la S.P. 441 di Valtopina, sottoposta a vincolo ai sensi della legge 1089/1939 ora D. L.gs. n. 42 del 22/1/2004 "Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici", dove si estendono i resti della città romana di Plestia è necessario eseguire scavi preventivi in fase di procedura di V.I.A. in quanto a seguito di eventuali probabili rinvenimenti il progetto potrebbe dover essere modificato. Per quanto riguarda l'area compresa tra la S.S. 77 Val di Chienti e la strada del Cimitero di Colfiorito anch'essa vincolata perché occupata dalla necropoli preromana dei Plestii e compresa nella tav. I del progetto è sufficiente eseguire l'esplorazione in corso d'opera (cioè prima dello scavo della trincea in cui saranno poste le tubazioni).

Per quanto riguarda le restanti aree e anche quelle succitate sarà necessario che i lavori siano seguiti da personale tecnico scientifico un dalla fase del tracciamento della pista e di ogni splateamento necessario.

Inoltre si fa presente che in varie zone il tracciato interessa alture su cui potrebbero essere ubicati insediamenti di età preromana. Nel caso che a seguito della ricognizione dovesse risultare l'effettiva esistenza di tali insediamenti, il tracciato dovrà essere modificato in modo da non distruggere la cinta muraria dell'insediamento e di tagliare gli stati di frequentazione degli stessi. Inoltre se a seguito delle ricognizioni o dei lavori di splateamento dovessero emergere situazioni di interesse archeologico sarà necessario valutare la possibilità di eseguire indagini e scavi preventivi. Si resta a disposizione per ogni chiarimento.

CONSIDERATO che la **Direzione Generale allora competente** con nota del 06/06/2005 prot.13284 ha comunicato alla SNAM Spa quanto richiesto dalla **Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria** al fine di tutelare i beni eventualmente presenti nel sottosuolo e di evitare successive varianti al progetto presentato in questa fase di procedura di VIA ed ha dichiarato la procedura sospesa fino alla data di ricevimento delle integrazioni;

CONSIDERATO che la Società **SNAM Rete GAS** ha richiesto con nota n.443 del 28/10/2005 al **Ministero dell'Ambiente e della Tutela e del Territorio e del mare** una proroga per integrazioni allo studio di impatto ambientale fino al 06/02/2006.

CONSIDERATO che la Società **SNAM Rete GAS** ha trasmesso con nota n.108 del 20/04/2006 lo studio "Indagini preventive per individuazione siti archeologici lungo il tracciato del metanodotto" con i risultati dell'ispezione visiva;

CONSIDERATO che la **Direzione Generale allora competente** con nota del 12/05/2006 prot.8901 ha richiesto alla SNAM Spa la "Carta delle aree a rischio archeologico" citata ma non allegata alla documentazione trasmessa con nota n.108 del 20/04/2006;

CONSIDERATO che la **Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana** con nota del 26/04/2006 prot.8623 ha espresso il seguente parere: *In riferimento alla trasmissione della "Carta delle aree a rischio archeologico" del tratto Sestino-Minerbio da parte della SNAM, che legge per conoscenza e alla lettura della relazione dei risultati delle indagini nel tratto Foligno-Sestino trasmessa per le vie brevi in data 17/11/2005 a questo Ufficio da parte della Themis Archeologica, incaricata dalla SNAM delle indagini preventive; visto l'interesse delle segnalazioni (alcune da verificare sul posto) relative ai siti ricadenti nel tracciato o, comunque, prossimi a questo e verosimilmente interessati dal passaggio della viabilità e degli automezzi per la costruzione del gasdotto e dei cantieri; visto anche che molti siti di superficie, trovandosi in aree boschive su*



Ministero
per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio e Belle

Arti e Architettura e l'Arte Contemporanea

Servizio IV - Tutela e qualità del paesaggio

Via San Michele, 22 - 00153 Roma

Tel. 06/58434554 - Fax 06/58434416

Oggetto: Intervento: "Regioni Umbria- Marche-Regione Toscana"
Intervento metanodotto Foligno-Sestino DN1.200 mm, lunghezza 113,8 Km.
Richiesta di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 6 della L.349/86 e ss.mm.ii.
Richiedente SNAM S.p.A.
PARERE

eminenze geografiche, dove la coltre terrosa non è molto spessa, potrebbero essere danneggiati dal passaggio meccanico dei mezzi; si richiede alla SNAM di predisporre preventivamente delle ricognizioni di superficie nei siti segnalati nei due tratti, così da verificare la presenza di manufatti che potrebbero essere danneggiati e la cui tutela potrebbe ostacolare la costruzione del gasdotto

CONSIDERATO che la **Direzione Generale** allora competente con nota del 19/06/2006 prot.11594 ha richiesto alla SNAM Spa di procedere a quanto rappresentato dalla **Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana** con nota del 26/04/2006 prot.8623;

CONSIDERATO che la Società **SNAM Rete GAS** ha richiesto con nota n.203 del 22/06/2006 al **Ministero dell'Ambiente e della Tutela e del Territorio e del mare** una sospensione per integrazioni volontarie allo studio di impatto ambientale fino al 20/09/2006;

CONSIDERATO che la Società **SNAM Rete GAS** ha trasmesso le integrazioni volontarie allo studio di impatto ambientale alla Direzione Generale allora competente con nota n.323 del 19/09/2006 ed alle Soprintendenze di settore con nota n.328 del 25/09/2006;

PRESO ATTO che la pubblicazione degli annunci relativi alla presentazione delle varianti di tracciato è avvenuta in data 10/10/06 ed in data 24/10/06 (errata corrige) sui quotidiani "La Repubblica", "il Resto del Carlino", "il Cittadino Oggi" — Corriere Nazionale uscito con il Corriere dell'Umbria e con il Corriere di Arezzo. Istruttoria VIA — Metanodotto Foligno (Pg) - Sestino (Ar) 2 di 40;

CONSIDERATO che la Società **SNAM Rete GAS** ha trasmesso con nota n.333 del 30/03/2007 le integrazioni per il completamento dell'istruttoria VIA richieste dal **Ministero dell'Ambiente e della Tutela e del Territorio e del mare** con nota n.5568 del 23/02/2007;

PRESO ATTO che la pubblicazione degli annunci relativi alla presentazione di ulteriori varianti di tracciato è avvenuta rispettivamente in data 17/05/07 sul quotidiano "il Corriere della Sera", in data 18/05/07 sul "Corriere Nazionale — edizioni di Perugia ed Arezzo", ed in data 22/05/07 sul quotidiano "il Resto del Carlino - edizione delle Marche".

CONSIDERATO che la Società **SNAM Rete GAS** a seguito delle osservazioni sul tracciato effettuate con nota del 14/06/2007, dalla Comunità Montana Alto e Medio Metauro congiuntamente alle amministrazioni comunali di Mercatello sul Metauro e di Borgo Pace,, ha trasmesso con nota n.1526 del 11/12/2007 le due **modifiche del tracciato** sviluppate per accogliere le osservazioni suddette;

PRESO ATTO che la pubblicazione degli annunci relativi alla presentazione di ulteriori varianti di tracciato è avvenuta in data 19/12/07 sui quotidiani "La Repubblica", "il Resto del Carlino — edizione delle Marche", "il Corriere dell'Umbria" ed "il Corriere di Arezzo";

CONSIDERATO che la Società **SNAM Rete GAS** ha trasmesso con nota n.21 del 09/01/2008 alla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici delle Marche, alla Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche ed alla Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici delle Marche le integrazioni allo studio di impatto ambientale con le varianti del tracciato.

CONSIDERATO che la **Direzione Generale** allora competente con nota del 11/02/2008 prot.1340 ha richiesto alla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici delle Marche ed alla Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche le valutazioni di merito sull'intervento e sulle varianti di tracciato;

CONSIDERATO che la **Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici delle Marche** con nota del 13/02/2008 prot.2083 ha comunicato quanto segue: *Facendo seguito alla nota prot.1340 dell'11/02/2008*



Ministero
per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio e il Belle
Arte, l'Architettura e il Sito Culturale

Servizio IV - Tutela e qualità del paesaggio
Via San Michele, 22 - 00153 Roma
Tel. 06/58434554 - Fax 06/58434416

Oggetto: **Intervento: "Regioni Umbria- Marche-Regione Toscana
Intervento metanodotto Foligno-Sestino DN1.200 mm, lunghezza 113,8 Km.
Richiesta di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 6 della L.349/86 e
ss.mm.ii.
Richiedente SNAM S.p.A.
PARERE**

trasmessa da codesta Direzione Generale e relativa a quanto indicato in oggetto questa Soprintendenza ha esaminato la documentazione progettuale inviata in data 09/01/2008 dalla Società ENI/SNAM. La documentazione in esame riguarda due variazioni del tracciato del metanodotto proposte rispettivamente una nel territorio del Comune di Mercatello sul Metauro e l'altra nel territorio del Comune di Borgo Pace. Variante 1- Mercatello sul Metauro. La variante richiesta dagli enti locali interessati comporta una riduzione del tracciato di circa 330 mt. dello sviluppo lineare della condotta e consente di allontanare il metanodotto dagli edifici esistenti in località C. Fiume Lungo. La variazione determina un aumento del tratto di percorrenza sotterranea pari a circa 480 mt. con necessità di minori interventi di ripristino vegetazionale. Variante 2- Borgo Pace. La variante, richiesta dagli enti locali interessati, comporta un aumento del tracciato di circa 0,440 Km. dello sviluppo lineare della condotta e consente di allontanare il metanodotto dall'insediamento agrituristico di C. Sacchia. L'aumento della lunghezza dei tratti di percorrenza sotterranea (microtunnel) pari a circa 360 mt non determina così come l'aumento in toto della lunghezza del tracciato la necessità di adozione di particolari elementi di mitigazioni ambientale. Questa Soprintendenza nell'evidenziare che i nuovi tracciati proposti non si discostano in maniera sostanziale da quelli originari, ritiene le variazioni proposte compatibili con il contesto ambientale interessato. **CONSIDERATO** che la Soprintendenza per i beni archeologici delle Marche con nota del 20/02/2008 prot.2083 ha confermato il parere già espresso con nota del 01/04/2005 prot.3752. **CONSIDERATO** che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela e del Territorio e del mare con nota del 25/11/2008 prot. n.4555 ha comunicato che in data 02/12/2008 il gruppo istruttore della Commissione tecnica VIA avrebbe effettuato un sopralluogo e che la Direzione Generale allora competente con nota del 27/11/2008 prot.14988 ha incaricato le Soprintendenze competenti a partecipare al sopralluogo del 02/12/2008. **CONSIDERATO** che la Società SNAM Rete GAS, a seguito del sopralluogo del 02/12/2008, ha trasmesso con nota n. 202 del 23/02/2009 documentazione integrativa: le "Valutazioni di Incidenza Integrative allo Studio di Impatto ambientale". **PRESO ATTO** che la pubblicazione degli annunci relativi alla presentazione di una integrazione della Valutazione di Incidenza relativa ai SIC ed agli ZPS limitrofi al tracciato del metanodotto ma non direttamente interessati dal tracciato stesso è avvenuta in data 04/03/2009 sui quotidiani "La Repubblica, Resto del Carlino - edizione delle Marche", "il Corriere dell'Umbria" ed "il Corriere di Arezzo". **PRESO ATTO** che la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici delle Marche con nota del 27/04/2009 prot.2811 ha espresso parere favorevole alla realizzazione delle opere; **CONSIDERATO** che la Direzione Generale allora competente con nota del 05/08/2009 prot.10568 ha richiesto alle Soprintendenze di settore di esprimere le valutazioni di merito sull'intervento a seguito della documentazione integrativa presentata dalla Società SNAM Rete GAS; **CONSIDERATO** che la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria con nota del 13/10/2009 ha richiesto, al fine di poter esprimere la propria valutazione sul progetto, la documentazione relativa alle Integrazioni Studio Impatto Ambientale mai pervenute alla Soprintendenza medesima ed ha chiesto ...trattandosi di valutazioni integrative su zone SIC e ZPS è possibile che la SNAM non abbia ritenuto necessario trasmetterle alle Soprintendenze archeologiche?;



Ministero
per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle
Arti, l'Architettura e le Arti Contemporanee

Servizio IV - Tutela e qualità del paesaggio
Via San Michele, 22 - 00153 Roma
Tel. 06/58434554 - Fax 06/58434416

Oggetto: **Intervento: "Regioni Umbria- Marche-Regione Toscana
Intervento metanodotto Foligno-Sestino DN1.200 mm, lunghezza 113,8 Km.
Richiesta di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 6 della L.349/86 e
ss.mm.ii.
Richiedente SNAM S.p.A.
PARERE**

CONSIDERATO che la Soprintendenza per i beni archeologici delle Marche con nota del 14/10/2009 prot.10430 ha confermato il parere favorevole con prescrizioni espresso con nota del 01/04/2005 prot.3752 e con nota del 24/08/2004 prot.11315

CONSIDERATO che la Soprintendenza per i beni archeologici delle Marche con successiva nota del 09/07/2010 prot.6767 ha espresso il seguente parere: *In riferimento ...agli allegati tecnici e progettuali trasmessi dalla Società SNAM Rete GAS con nota prot. 693 del 06/10/2009 di cui all'oggetto, nel confermare quanto espresso con nota del 01/04/2005 prot.3752 ...si chiede anche per l'intero tratto ricadente nei comuni di Visso e Serravalle di Chienti, l'assistenza continuativa agli scavi da parte di archeologi professionalmente qualificati i cui oneri non potranno essere a carico di questo Ufficio;*

CONSIDERATO che la Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storico artistici ed etnoantropologici di Arezzo con nota del 20/11/2009 prot.9102 ha comunicato che. *Per quanto di competenza ci troviamo nell'impossibilità di esprimere specifico parere considerato che nel progetto presentato (Studio d'impatto ambientale) non viene affrontata nessuna problematica relativa agli aspetti paesaggistici e comunque non sono descritti gli elementi che variano rispetto al progetto generale già approvato con prescrizioni con nota del 11/04/2005 prot.2466;*

CONSIDERATO che questa Direzione Generale con nota del 07/01/2010 prot.250 ha richiesto alla Società SNAM Spa integrazione documentale in merito alla Relazione paesaggistica ai sensi del DPCM 12/12/2005; tale richiesta è stata reiterata con nota del 27/07/2010 prot. 22715;

CONSIDERATO che la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana con nota del 03/03/2010 prot.3907 ha espresso il seguente parere: *...questa Soprintendenza... seppure in attesa di quanto richiesto dalla stessa alla SNAM... ovvero la "relazione paesaggistica" mai pervenuta a questa Soprintendenza per quanto di competenza visto che rispetto alla precedente documentazione non ci sono state variazioni, ovvero acquisizioni di informazioni archeologiche come già ripetutamente richiesto, si ribadisce quanto più volte espresso nella corrispondenza intercorsa con codesta Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea e la SNAM ovvero la "necessità che, per lo svolgimento del progetto, sia rispettato integralmente quanto predisposto ne Capitolato della SNAM Rete Gas (Studio di Impatto Ambientale punto 7.5), secondo tempi e modalità da concordare con questo Ufficio. Visto, inoltre, l'esito delle ricognizioni preventive realizzate lungo il tracciato del gasdotto, come già indicato alla SNAM Rete Gas, si ritiene necessario verificare con esplorazioni sistematiche, saggi di scavo e, se necessario, scavi archeologici la consistenza dei giacimenti ricadenti all'interno del tracciato previsto, ma anche riconoscibili nelle vicinanze e quindi suscettibili di interferire con le opere di cantiere connesse alla realizzazione del tracciato vero e proprio. Si richiede, pertanto, di recepire nella progettazione delle opere le zone ad attenzione archeologica già segnalate (riferimento nota di questa Soprintendenza del 11/02/2009 prot.25121 Per formulare, quindi, un circostanziato parere di competenza sulla eseguibilità delle opere si rimane in attesa delle verifiche richieste oppure l'applicazione dell'art.95 c.3 del D.Lgs.163/06. Con la precedente nota del 11/02/2009 prot.25121 la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana evidenziava quanto segue: Visto, inoltre, l'esito delle ricognizioni preventive realizzate lungo il tracciato del gasdotto, come già indicato alla SNAM Rete Gas, si ritiene necessario verificare con esplorazioni sistematiche, saggi di scavo e, se necessario, scavi archeologici la consistenza dei giacimenti ricadenti all'interno del tracciato previsto, ma anche riconoscibili nelle vicinanze e quindi suscettibili di interferire con le opere di cantiere connesse alla realizzazione del tracciato vero e proprio.*

GEN2011Metanodotto_Foligno Sestino_PARERE.doc

Il Responsabile del Procedimento: Arch. Dir. Coord. Stefania CANCELLIERI (tel. 06/58434435 - fax 06/58434416)

11/23



Ministero
per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio e le Belle

Arti (Architettura e l'Arte Contemporanea)

Servizio IV - Tutela e qualità del paesaggio

Via San Michele, 22 - 00153 Roma

Tel. 06/58434554 - Fax 06/58434416

Oggetto: **Intervento: "Regioni Umbria- Marche-Regione Toscana
Intervento metanodotto Foligno-Sestino DN1.200 mm, lunghezza 113,8 Km.
Richiesta di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 6 della L.349/86 e
ss.mm.ii.**

Richiedente SNAM S.p.A.

PARERE

Non si trovano, tuttavia, tracce di tali indicazioni geografiche con relativi livelli di attenzione archeologica nella documentazione grafica inviata dal Dipartimento per la Competitività e le Risorse Minerarie a questo Ufficio al fine di esprimere il proprio parere di competenza. Si richiede, pertanto, di recepire nella progettazione delle opere le zone ad attenzione archeologica già segnalate. Resta, comunque, inteso che qualora durante i lavori di escavazione si verificassero scoperte archeologiche fortuite, è fatto d'obbligo, ai sensi della normativa vigente (art. 90 e ss. D.Lgs. 42/04), degli artt. 822, 823 e specialmente 826 del Codice Civile nonché dell'art. 733 del Codice Penale, di sospendere i lavori e avvertire entro 24 ore questo Ufficio, il Sindaco o l'Autorità di Pubblica Sicurezza competente per territorio e provvedere alla conservazione temporanea dei beni rinvenuti. Si consiglia, pertanto, una particolare attenzione durante la movimentazione della terra per qualsiasi tipo di opera;

CONSIDERATO che la **Soprintendenza per i Beni Archeologici della Umbria** con nota del 11/03/2010 prot. 2533 ha integrato quanto espresso con la nota del 12/12/2005 prot. 12163 esprimendo il seguente parere:

Con riferimento alla nota DG/PBAAC/341904 del 7/1/2010 questa Soprintendenza, sulla base degli esiti dello studio archeologico condotto attraverso dati di archivio e bibliografici, seguito da campagne di ricognizione, la cui documentazione è stata consegnata dalla SNAM in data 2/5/2006, integra il parere a suo tempo espresso per la Conferenza dei Servizi con nota prot. 12163 del 12/12/2005 nei seguenti termini:

Per quanto riguarda l'area in Comune di Foligno, loc. Colforito, interessata dai resti della città romana di Plestia, tutelata ai sensi degli artt. 10, 13 e 15 del D.Lgs. 42/04, si conferma la necessità di eseguire scavi archeologici preventivi in estensione, in quanto a seguito di eventuali probabili rinvenimenti il progetto potrebbe dover essere modificato. Sempre in loc. Colforito, l'area della necropoli preromana, anch'essa sottoposta a vincolo archeologico, potrà essere oggetto di scavo in corso d'opera.

Nelle località di seguito elencate, dove, sulla base degli esiti dello studio archeologico a suo tempo effettuato, è certa la presenza di complessi archeologici con possibile presenza di strutture (fossati, mura, ecc.), si richiede la trasposizione su una cartografia di scala adeguata delle tracce archeologiche rilevate attraverso l'osservazione dei terreni, con sovrapposti i risultati della fotointerpretazione (aree di dispersione dei frammenti fittili, elementi geomorfologici di possibile natura artificiale quali terrazzamenti, ecc.) lungo il tracciato di progetto:

Comune di Foligno

• Loc. Monte d'Acciano, a q. 843 e q. 811, presenza di siti fortificati (siti 1 e 2 della relazione archeologica);

Comune di Nocera Umbra

• Loc. Schiagni, q. 630, probabile area di insediamento, verosimilmente pertinente ad una villa rustica di età romana (sito 3);

Comune di Gualdo Tadino

• Loc. Cà Prieria, q. 610, probabile sede di un insediamento fortificato (sito 4);

Comune di Gubbio

• Loc. Ponte d'Assi, fornace per laterizi (sito 9);

• Loc. Pontiranchi, insediamento protostorico (sito 10);

• Loc. Ponte dei Raggioli, insediamento rustico di età romana (sito 11);

• Loc. Colombaro, villa rustica di età romana (sito 12);



Ministero
per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle

Arti, l'Architettura e le Arti Contemporanee

Servizio IV - Tutela e qualità del paesaggio

Via San Michele, 22 - 00153 Roma

Tel. 06/58434554 - Fax 06/58434416

Oggetto: **Intervento: "Regioni Umbria- Marche-Regione Toscana
Intervento metanodotto Foligno-Sestino DN1.200 mm, lunghezza 113,8 Km.
Richiesta di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 6 della L.349/86 e
ss.mm.ii.
Richiedente SNAM S.p.A.
PARERE**

- Loc. Olmara di sopra, insediamento fortificato (sito 13);
- Loc. Serra insediamento fortificato e villa rustica di età romana (sito 14);
- Loc. Monte Spesce, insediamento fortificato (sito 15);

Comune di Pietralunga

- Loc. S. Benedetto, possibile rocca di età medievale (sito 16);
- Loc. Monte Splendore, insediamento fortificato (sito 18).

Le risultanze di tali approfondimenti di indagine, che permetteranno di valutare l'effettiva interferenza del previsto tracciato con i siti archeologici posizionati e delimitati, costituiranno una base per richiedere l'individuazione di tracciati alternativi o per programmare mirate indagini di scavo.

Per quanto riguarda gli altri siti identificati dalle ricognizioni sul terreno (nn. 5, 6, 7, 8 e 17), essi potranno essere indagati archeologicamente in corso d'opera, al momento dell'apertura della pista.

Si ribadisce, infine, che è indispensabile che venga garantita assistenza archeologica durante tutte le fasi di realizzazione del metanodotto comportanti movimenti di terra, dalla fase di scotico della pista a quella di scavo della trincea. Tali operazioni dovranno essere effettuate sotto il controllo di archeologi (in numero adeguato alle esigenze di cantiere) che, con spese e altri oneri a carico del committente, operino in stretta intesa con gli estensori della presente;

CONSIDERATO che la Società SNAM Rete GAS ha trasmesso con nota n. 695 del 05/08/2010 a questa Direzione Generale ed alle Soprintendenze di settore la **Relazione Paesaggistica** redatta ai sensi del DPCM 12/12/2005;

CONSIDERATO che la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana con nota del 01/10/2010 prot.3907 ha espresso il seguente parere: *Vista la relazione paesaggistica trasmessa da SNAM in data 09/08/2010 benchè non compaia nessun riferimento al patrimonio archeologico presente sul territorio (pure come previsto dall'art.164 c.1 del D.Lgs.163/06) si esprime per quanto di competenza nell'ambito della procedura di VIA, parere positivo riservandosi di applicare la procedura prevista all'art.96 del D.Lgs.163/2006 per la fase della progettazione definitiva ed esecutiva;*

CONSIDERATO che la Soprintendenza per i Beni Architettonici, paesaggistici, storico artistici ed etnoantropologici di Arezzo con nota del 10/11/2010 prot.9676 ha espresso il seguente parere... *Vista la Relazione Paesaggistica riguardante l'oggetto, trasmessa con nota in data 5 agosto 2010 dalla ditta Snam Rete Gas, ai fini di istruttoria per la valutazione di impatto ambientale del tratto di metanodotto in oggetto, si esprimono le seguenti considerazioni:*

il metanodotto che collega Foligno (Umbria) a Sestino (Toscana), dopo un primo tratto in zona umbra, interessa un secondo settore, nell'area del Montefeltro caratterizzato da una morfologia più complessa e con un percorso più articolato; in Toscana interessa due unità del paesaggio nel territorio toscano:

- 1) Valli intranontane appenniniche (a quote inferiori a 700 ml.) ad uso agricolo intensivo, prati — pascoli
- 2) Rilievi suhmontani (tra 700 e I 200 ml) ad uso agropastorale (prati pascoli), e formazioni boscate.

Il tracciato del metanodotto viene ad interferire con zone di tutela ambientale e beni ambientali individuati dal DLgs 42/2004, con riferimento ai segg. beni paesaggistici:

- fiumi, torrenti e corsi d'acqua (art. 142 dlgs 42/2004 lettera "e") per un tratto della fascia di ml. 150 per sponda di un affluente del fiume Foglia;



**Ministero
per i Beni e le Attività Culturali**

*Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle
Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea*

Servizio IV - Tutela e qualità del paesaggio
Via San Michele, 22 - 00153 Roma
Tel. 06/58434554 - Fax 06/58434416

**Oggetto: Intervento: "Regioni Umbria- Marche-Regione Toscana
Intervento metanodotto Foligno-Sestino DN1.200 mm, lunghezza 113,8 Km.
Richiesta di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 6 della L.349/86 e
ss.mm.ii.
Richiedente SNAM S.p.A.
PARERE**

- territori coperti da foreste e boschi (art. 142 lett. "g"): il tracciato interessa tali aree in due tratti successivi per una lunghezza complessiva di Km 1,395; in questo ambito il progetto, al fine di minimizzare l'eventuale taglio di alberi e conseguentemente l'impatto sull'assetto paesaggistico, prevede l'adozione di un'area di passaggio di larghezza ridotta e il ripristino dell'esistente copertura arborea ed arbustiva.
- Limitatamente al Comune di Badia Tedalda il progetto prevede la messa in opera di una linea di condotta interrata DN 1200 di Km. 3,155, con un punto di intercettazione della linea per il sezionamento in tronchi.
- Oltre alla linea vengono realizzati anche i manufatti seguenti:
 - sul fiume Foglia ricostruzione e difesa sponde con scogliera in massi (L = 80 ml)
 - Strada loc. Calcaglia: sostegno scarpata con muro di contenimento in c.a. L=60 ml - Impianto PIDI 14
 - loc. Calcaglia : muro contenimento in c.a. rivestito in pietrame L= 85 ml.
- Inoltre sono necessarie opere di sostegno in legname (palizzate) da localizzare in sede di progetto esecutivo e opere di regimazione delle acque superficiali (canalette presidiate da fascinate, fascinate...)
- Vengono realizzate le segg. tipologie di infrastrutture provvisorie:
 - Piazzole di stoccaggio per accatastamento tubazioni (n. 2 da 2.500 mq.)
 - Aree di passaggio con apertura di piste di lavoro ; in caso di bosco e vegetazione arborea occorrerà effettuare il taglio delle piante
- La larghezza della fascia di lavoro sarà di max. ml. 28
- Sono previste opere in sotterraneo del tipo micro tunnel.
- Per i ripristini geomorfologici ed idraulici, sono prospettati interventi di regimazione delle acque superficiali con canalette in terra protette da graticci di fascine verdi e da materiale lapideo reperibile in loco.
- Per le opere di sostegno sono da preferire soluzioni di tipo flessibile quali palizzate in legname, muri cellulari in legname a doppia parete.
- Per quanto riguarda i ripristini idrogeologici: la profondità di scavo dovrebbe contenersi entro max. m.3 e in caso di interferenze con le falde dovranno adottarsi idonee misure per il ripristino degli equilibri freatici esistenti.
- Per i ripristini della copertura vegetale (vegetazionali), oltre allo scotico e accantonamento selettivo del terreno vegetale dovranno curarsi gli inerbimenti scegliendo i miscugli da utilizzare cercando di privilegiare l'esigenza di impiegare specie erbacee simili a quelle presenti nei territori attraversati dal nuovo metanodotto. Laddove strettamente necessario, la sostituzione eventuale delle piante abbattute, dovrà essere eseguita solo qualora non siano praticabili soluzioni alternative che comunque dovranno essere valutate di concerto con l'autorità competente in materia paesaggistica e ambientale. La disposizione spaziale di ripristino sarà a gruppi in modo da creare macchie di vegetazione che con il tempo possano evolversi e assolvere alla funzione di nuclei di propagazione, accelerando così i dinamismi naturali.
- Sono previsti vari interventi di ottimizzazione e mitigazione ambientale:
 - in fase di apertura piste, taglio ordinato e strettamente indispensabile della vegetazione e accantonamento del terreno fertile;
 - in fase di scavo della trincea, accantonamento del materiale di risulta separatamente dal terreno fertile;
 - in fase di ripristino della fascia di lavoro, riporto e riprofilatura del terreno, rispettando la morfologia originaria e la giusta sequenza stratigrafica: in profondità il terreno arido, in superficie la componente fertile. In



Ministero
per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio e Belle

Arti, Architettura e Siti Culturali

Servizio IV - Tutela e qualità del paesaggio

Via San Michele, 22 - 00153 Roma

Tel. 06/58434554 - Fax 06/58434416

Oggetto: **Intervento: "Regioni Umbria- Marche-Regione Toscana
Intervento metanodotto Foligno-Sestino DN1.200 mm, lunghezza 113,8 Km.
Richiesta di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 6 della L.349/86 e
ss.mm.ii.
Richiedente SNAM S.p.A.
PARERE**

conclusione dovrà configurarsi una situazione definita dalla presenza di una infrastruttura che, in esercizio, a parte i dispositivi di intercettazione, sarà da considerare sostanzialmente non percepibile per il fatto che gli unici elementi fuori terra saranno i Segnali della presenza del metanodotto e gli sfiati dei tubi di protezione in corrispondenza degli attraversamenti di infrastrutture viarie.

Pertanto la compatibilità dell'opera deriva dalla particolare tipologia della infrastruttura che, per la quasi totalità del suo sviluppo lineare, risulta totalmente interrata e non prevede cambiamenti di destinazione d'uso del suolo, nè azioni di esproprio ma unicamente una servitù di non edificazione a cavallo del tracciato di tutta la condotta, ma è altresì dipendente dalla cura e attenzione nella fase operativa delle opere e principalmente dei ripristini:

CONSIDERATO che la **Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici delle Marche** con nota del 04/10/2010 prot.14851 ha espresso il seguente parere favorevole con prescrizioni: *Facendo seguito alla nota del 05/08/2010 trasmessa dalla Società ENI-SNAM Rete Gas con sede a Reggio Emilia e relativa a quanto indicato in oggetto, questa Soprintendenza ha esaminato, per quanto di competenza, la relazione paesaggistica necessaria per un'adeguata valutazione dell'intervento che verrà effettuato dalla Società proponente, comprendente il tratto Foligno-Sestino. Relativamente al tratto ricadente nel territorio marchigiano comprendente i Comuni di Apecchio, Mercatello sul Metauro e Borgo Pace, per una lunghezza complessiva di circa 22,430 Km. Lo scrivente Ufficio ritiene, in linea di massima, che l'intervento proposto sia compatibile con il contesto paesaggistico interessato, tenuto conto anche delle opere di ripristino morfologico ed idraulico e della vegetazione lungo il tratto che viene inciso nonché delle opere di mitigazione;*

CONSIDERATO che la **Soprintendenza per i beni archeologici delle Marche** con nota del 13/09/2010 prot.8675 ha espresso il seguente parere: *Con riferimento ...agli allegati tecnici trasmessi dalla Società SNAM con nota prot.7819 del 10/08/2010 si conferma quanto già espresso con nota del 09/07/2010 prot.6767 in relazione ai comuni di Visso (MC), Serravalle di Chienti (MC). In relazione ai Comuni di Apecchio (PS), Borgo Pace (PS), Mercatello sul Metauro (PS) si rettifica il parere già da questo Ufficio rilasciato alla SNAM con nota del 24/08/2004 e si richiede, altresì l'assistenza continuativa agli scavi da parte di archeologi professionalmente qualificati anche nell'intero tratto dell'opera ricadente nei territori dei Comuni suddetti, con oneri che non potranno essere a carico di questo Ufficio;*

CONSIDERATO che la **Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici dell'Umbria** con nota del 26/10/2010 prot.25047 ha espresso il seguente parere: *In risposta alle note di codesta Direzione Generale del 28.01.2010, pr. 2954 e del 27.07.2010 pr. 22715, ed esaminata la Relazione Paesaggistica trasmessa a questa Soprintendenza dalla soc. SNAM Rete Gas con nota del 05.08.2010, si comunica quanto segue.*

1. *Il progetto prevede la realizzazione di un metanodotto che, nel tratto umbro, attraversa il territorio dei comuni di Cascia, Norcia, Preci, Sellano e Foligno. Rispetto allo studio di Impatto Ambientale presentato nel 2005 e per il quale questa Soprintendenza aveva già espresso il proprio parere istruttorio, sono state apportate alcune modifiche migliorative fra le quali una variazione del tracciato al fine di ridurre l'interferenza dell'opera con l'area delle "Marcite di Norcia" Sito di importanza Comunitaria (IT 5210059).*

2. *Il progetto interessa aree sottoposte a tutela paesaggistica, ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. e, f, g, h, m. Il Parco Nazionale dei Monti Sibillini viene interessato in un tratto dell'arca confina ai Parco per una lunghezza*



Ministero

per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio e il Belle

Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea

Servizio IV - Tutela e qualità del paesaggio

Via San Michele, 22 - 00153 Roma

Tel. 06/58434554 - Fax 06/58434416

Oggetto: **Intervento: "Regioni Umbria- Marche-Regione Toscana
Intervento metanodotto Foligno-Sestino DN1.200 mm, lunghezza 113,8 Km.
Richiesta di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 6 della L.349/86 e
ss.mm.ii.
Richiedente SNAM S.p.A.
PARERE**

di circa 22,180 Km. Sono inoltre interessate zone di elevatissimo interesse naturalistico SIC e SIR. Nella Relazione Paesaggistica vengono individuate nel dettaglio le aree sottoposte a tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs 42/32004 e dagli strumenti di tutela regionali.

3. Il tracciato del metanodotto non interessa direttamente aree o edifici sottoposti a tutela ai sensi della Parte Seconda del D.Lgs. 42/2004. Nelle aree limitrofe il tracciato del metanodotto sono presenti alcuni fabbricati di interesse storico architettonico (ruderi della Madonna della Neve e chiesa di S. Antonio ad Ocricchio nel comune di Cascia, chiesa di Montagliani nel comune di Preci, edifici di San Flaviano in fraz. Piaggia nel comune di Sellano, chiesa ed area archeologica di Pistia a confine fra il territorio del comune di Foligno e la regione Marche). Gli edifici storici non vengono interessati dai lavori direttamente o nelle aree di rispetto in quanto risultano piuttosto distanti dal tracciato del metanodotto. Per l'insediamento di San Flaviano in fraz. Piaggia di Sellano sarebbe, tuttavia, opportuno un ulteriore allontanamento del tracciato dai fabbricati. Anche i centri storici posti in aree limitrofe al tracciato (Ocricchio e Ospedaletto nel comune di Norcia, Roccanolfi e Montagliani nel comune di Preci, Fraia e Colfiorito nel comune di Foligno) non vengono interessati direttamente dai lavori.

4. I lavori per la realizzazione del metanodotto consistono principalmente nella posa in opera di una condotta interrata. Le opere fuori terra sono costituite da "Punti di Intercettazione di Linea" (PIL) e dalla "stazione di intercettazione e derivazione" da realizzare in loc. Colfiorito nel comune di Foligno, I "Punti di intercettazione di linea" vengono realizzati con la costruzione di fabbricati di ridotte dimensioni: nell'ambito territoriale della regione dell'Umbria è prevista la costruzione di cinque PIL. Nella relazione paesaggistica vengono previste opere di mitigazione paesaggistica, consistenti, principalmente, nell'utilizzo di tipologie e materiali tradizionali e in piantumazioni di essenze locali intorno alle recinzioni. (Elaborati SPC. LA-E-83022 fogl. 71). Maggiore impatto sul paesaggio sarà costituito dalla "stazione di intercettazione e derivazione" da realizzare in loc. Colfiorito nel comune di Foligno: anche per questa struttura vengono previste opere di mitigazione paesaggistica (Elaborati SPC. LA-E-83022 fogl. 77).

5. Dopo la posa in opera della condotta del metano viene previsto il ripristino del manto vegetale con inerbimento e messa a dimora di alberi e arbusti, in modo da ricostituire lo stato dei luoghi originario. L'impatto finale sul paesaggio può essere considerato "trascurabile" o "basso" (valutazioni dello Studio di Impatto Ambientale) nei terreni inerbiti o coltivati mentre nelle zone coperte da boschi la necessità di tagliare le alberature e il lungo periodo necessario per la ricrescita delle nuove piantumazioni provocherà una visibile modifica dello stato dei luoghi.

6. La posa in opera delle tubazioni del metanodotto necessita della realizzazione di piste per il transito degli automezzi e di consistenti movimenti di terra. La lunghezza della fascia di lavoro indicata negli elaborati varia fra 18 e i 28 metri. E' evidente che durante l'esecuzione dei lavori l'impatto delle opere sul paesaggio sarà alquanto elevato: la realizzazione delle opere di riambientamento consentirà, tuttavia, nel giro di alcuni anni di ridurre notevolmente l'impatto delle opere.

7. Nella relazione Paesaggistica vengono indicati (Elaborati LB-D-83245) gli interventi di "mitigazione e ripristino" fra cui la messa a dimora di alberi e arbusti e l'inerbimento delle aree interessate dai lavori, la realizzazione di opere di regimazione delle acque superficiali e delle opere di sostegno e difesa idraulica.



Ministero
per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio e Belle

Arti, Architettura e Siti Culturali

Servizio IV - Tutela e qualità del paesaggio

Via San Michele, 22 - 00153 Roma

Tel. 06/58434554 - Fax 06/58434416

Oggetto: *Intervento:* "Regioni Umbria- Marche-Regione Toscana
Intervento metanodotto Foligno-Sestino DN1.200 mm, lunghezza 113,8 Km.
Richiesta di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 6 della L.349/86 e ss.mm.ii.
Richiedente SNAM S.p.A.
PARERE

L'esecuzione di tali interventi consentirebbero, nel giro di alcuni anni, il ripristino delle caratteristiche paesaggistiche delle aree attraversate dal metanodotto.

In considerazione di quanto sopra esposto questa Soprintendenza ritiene che, per quanto riguarda la tutela del paesaggio, gli interventi previsti in progetto risultino accettabili in quanto l'impatto sul paesaggio prodotto durante la fase di realizzazione delle opere ha un carattere temporaneo e può essere notevolmente attenuato nel giro di pochi anni con la realizzazione degli interventi di "mitigazione e ripristino" indicati nella Relazione Paesaggistica. A tal proposito si evidenzia la necessità che l'esecuzione di tali opere debba essere garantita in tempi certi.

Si fa infine presente che, per quanto riguarda la valutazione di Incidenza degli interventi che interessano Siti di importanza Comunitaria e sulle Zone di Protezione Speciale dovrà essere acquisito il parere favorevole della Regione dell'Umbria;

CONSIDERATO che la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria con nota del 29/10/2010

prot.10879 ha espresso il seguente parere: *Con riferimento alla relazione paesaggistica trasmessa dal richiedente, questa Soprintendenza conferma quanto già espresso con nota prot. 2533 del 11.3.2010 nei seguenti termini. Per quanto riguarda l'area in Comune di Foligno, loc. Colfiorito, interessata dai resti della città romana di Plestia, tutelata ai sensi degli artt. 10, 13 e 15 del D.Lgs 42/04, si conferma la necessità di eseguire scavi archeologici preventivi in estensione, in quanto a seguito di eventuali probabili rinvenimenti il progetto potrebbe dover essere modificato. Sempre in loc. Colfiorito, l'area della necropoli preromana, anch'essa sottoposta a vincolo archeologico, potrà essere oggetto di scavo in corso d'opera.*

Nelle località di seguito elencate, dove, sulla base degli esiti dello studio archeologico a suo tempo effettuato, è certa la presenza di complessi archeologici con possibile presenza di strutture (fossati, mura, ecc.), si richiede la trasposizione su una cartografia di scala adeguata delle tracce archeologiche rilevate attraverso l'osservazione dei terreni, con sovrapposti i risultati della fotointerpretazione (aree di dispersione dei frammenti fittili, elementi geomorfologici di possibile natura artificiale quali terrazzamenti, ecc.) lungo il tracciato di progetto:

Comune di Foligno

• Loc. Monte d'Acciano, a q. 843 e q. 811, presenza di siti fortificati (siti 1 e 2 della relazione archeologica);

Comune di Nocera Umbra

• Loc. Schiagni, q. 630, probabile area di insediamento, verosimilmente pertinente ad una villa rustica di età romana (sito 3);

Comune di Gualdo Tadino

• Loc. Cà Priera, q. 610, probabile sede di un insediamento fortificato (sito 4);

Comune di Gubbio

• Loc. Ponte d'Assi, fornace per laterizi (sito 9);

• Loc. Pontiranchi, insediamento protostorico (sito 10);

• Loc. Ponte dei Raggioli, insediamento rustico di età romana (sito 11);

• Loc. Colombarò, villa rustica di età romana (sito 12);

• Loc. Olmara di sopra, insediamento fortificato (sito 13);

• Loc. Serra insediamento fortificato e villa rustica di età romana (sito 14);



**Ministero
per i Beni e le Attività Culturali**

Direzione Generale per il Paesaggio e Belle

Arti, Architettura e Ambiente Contemporaneo

Servizio IV - Tutela e qualità del paesaggio
Via San Michele, 22 - 00153 Roma
Tel. 06/58434554 - Fax 06/58434416

**Oggetto: Intervento: "Regioni Umbria- Marche-Regione Toscana
Intervento metanodotto Foligno-Sestino DN1.200 mm, lunghezza 113,8 Km.
Richiesta di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 6 della L.349/86 e
ss.mm.ii.**

Richiedente SNAM S.p.A.

PARERE

- Loc. Monte Spesce, insediamento fortificato (sito 15);
Comune di Pietralunga
- Loc. S. Benedetto, possibile rocca di età medievale (sito 16);
- Loc. Monte Splendore, insediamento fortificato (sito 18).

Le risultanze di tali approfondimenti di indagine, che permetteranno di valutare l'effettiva interferenza del previsto tracciato con i siti archeologici posizionati e delimitati, costituiranno una base per richiedere l'individuazione di tracciati alternativi o per programmare mirate indagini di scavo.

Per quanto riguarda gli altri siti, identificati dalle ricognizioni sul terreno (nn. 5, 6, 7, 8 e 17), essi potranno essere indagati archeologicamente in corso d'opera, al momento dell'apertura della pista.

Si ribadisce, infine, che è indispensabile che venga garantita assistenza archeologica durante tutte le fasi di realizzazione del metanodotto comportanti movimenti di terra, dalla fase di scavo della pista a quella di scavo della trincea. Tali operazioni dovranno essere effettuate sotto il controllo di archeologi (in numero adeguato alle esigenze di cantiere) che, con spese e altri oneri a carico del committente, operino in stretta intesa con gli estensori della presente;

CONSIDERATO che la **Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria** con successiva nota del 25/11/2010 prot.11847 ha ribadito il parere: Facendo seguito alla nota prot. 10879 del 29.10.2010 e tenuto conto di quanto rappresentato dalla Società SNAM con nota prot. REINV/CENO/983/FAS del 16 us., questa Soprintendenza ritiene che le indagini di scavo e gli approfondimenti dello studio archeologico richiesti nella sopracitata nota di questo Ufficio dovranno costituire prescrizioni nel parere di VIA, fermo restando che per la tutela e salvaguardia di rinvenimenti di natura archeologica potranno essere necessarie varianti di progetto in corso d'opera.

Si ribadisce pertanto che, per quanto riguarda l'area in Comune di Foligno, loc. Colfiorito, interessata dai resti della città romana di Plestia e della necropoli preromana, sarà necessario eseguire scavi archeologici in estensione.

Nelle località di seguito elencate, dove, sulla base degli esiti dello studio archeologico a suo tempo effettuato, è certa la presenza di complessi archeologici con possibile presenza di strutture (fossati, mura ecc.), si richiede la trasposizione su una cartografia di scala adeguata delle tracce archeologiche rilevate attraverso l'osservazione dei terreni, con sovrapposti i risultati della fotointerpretazione (aree di dispersione dei frammenti fittili, elementi geomorfologici di possibile natura artificiale quali terrazzamenti, ecc.) lungo il tracciato di progetto:

Comune di Foligno

- Loc. Monte d'Acciano, a q. 843 e q. 8111, presenza di siti fortificati (siti 1 e 2 della relazione archeologica);

Comune di Nocera Umbra

- Loc. Schiagni, q. 630, probabile nren di insediamento, verosimilmente pertinente ad una 'villa rustica di età romana (sito 3);

Comune di Gualdo Tadino

- Loc. Cà Prieria, q. 610, probabile sede di un insediamento fortificato (sito 4);

Comune di Gubbio



Ministero
per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio e Belle

Arti, Architettura e Arte Contemporanea

Servizio IV - Tutela e qualità del paesaggio

Via San Michele, 22 - 00153 Roma

Tel. 06/58434554 - Fax 06/58434416

Oggetto: Intervento: "Regioni Umbria- Marche-Regione Toscana
Intervento metanodotto Foligno-Sestino DN1.200 mm, lunghezza 113,8 Km.
Richiesta di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 6 della L.349/86 e
ss.mm.ii.
Richiedente SNAM S.p.A.
PARERE

- Loc. Ponte Assi, fornace per laterizi (sito 9);
- Loc. Pontiranchi insediamento protostorico (sito 10);
- Loc. Ponte dei Ruggioli, insediamento rustico di età romana (Sito 11);
- Loc. Colombaro, villa rustica di età romana (sito 12);
- Loc. Olmara di cui sopra insediamenti fortificati (sito 13);
- Loc. Serra, insediamento fortificato e villa rustica di età romana (sito 4);
- Loc. Monte Spese, insediamento fortificato (sito 15);

Comune di Pietralunga

- Loc. S Benedetto, possibile rocca di età medioevale (sito 16);
- Loc. Monte Splendore. Insediamento fortificato (sito 18)

Le risultanze di tali approfondimenti di indagine, che permetteranno di valutare l'effettiva interferenza del previsto tracciato con i siti archeologici posizionati e delimitati costituiranno base per programmare mirate indagini di scavo.

Per quanto riguarda gli altri siti identificati dalle ricognizioni sul terreno (nn. 5, 6, 7, e 17), essi potranno essere indagati archeologicamente in corso d'opera, al momento dell'apertura della pista.

Si ribadisce, infine, che è indispensabile che venga garantita assistenza archeologica durante tutte le fasi di realizzazione del metanodotto comportanti movimenti di terra, dalla fase di scotico della pista a quella di scavo della trincea. Tali operazioni dovranno essere effettuate sotto il controllo di archeologi (in numero adeguato alle esigenze di cantiere) con spese e altri oneri a carico del committente.

CONSIDERATO che questa **Direzione Generale** con nota del **17/01/2011 prot.1452**, ha richiesto alla **Direzione Generale per le Antichità** un parere, per quanto di competenza, sull'intervento indicato in oggetto

CONSIDERATO che la **Direzione Generale per le Antichità**, acquisite le valutazioni trasmesse dalle Soprintendenze per i Beni Archeologici della Toscana, delle Marche e dell'Umbria, con nota n.590 del 20/01/2011 ha trasmesso a questa Direzione Generale il seguente parere istruttorio:

Con riferimento alle opere in progetto, la scrivente Direzione Generale, visto i pareri resi dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche con la nota n. 8675 del 13/09/2010 del 15/5/2008, dalla Soprintendenza per i Beni archeologici dell'Umbria con le note n. 10879 del 29/10/2010 e n.11847 del 25/11/2010 e dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana con le note n. 3907 del 3/3/2010 e n.16816 dell'1/10/2010 concorda con quanto ivi espresso.

QUESTO MINISTERO

VISTE le varie disposizioni di legge indicate in oggetto, le valutazioni delle Soprintendenze di settore, acquisito il parere della competente Direzione Generale per le Antichità, esaminati gli elaborati progettuali e lo Studio di Impatto Ambientale, a conclusione dell'istruttoria inerente alla procedura in oggetto, in conformità con i pareri istruttori formulati, ritiene di poter esprimere



Ministero
per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio e Belle

Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea

Servizio IV - Tutela e qualità del paesaggio

Via San Michele, 22 - 00153 Roma

Tel. 06/58434554 - Fax 06/58434416

**Oggetto: Intervento: "Regioni Umbria- Marche-Regione Toscana
Intervento metanodotto Foligno-Sestino DN1.200 mm, lunghezza 113,8 Km.
Richiesta di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 6 della L.349/86 e
ss.mm.ii.
Richiedente SNAM S.p.A.
PARERE**

PARERE FAVOREVOLE

alla richiesta di autorizzazione presentata dalla Società SNAM Rete Gas S.p.A. per la realizzazione del progetto relativo al **"Metanodotto Foligno-Sestino DN1.200 mm, lunghezza 113,8 Km."** nello scrupoloso rispetto di tutte le suddette prescrizioni. In particolare si specifica quanto segue.

Per quanto riguarda le prescrizioni di natura archeologica:

- dovranno essere preventivamente notificati per iscritto, con preavviso di 30 giorni, alle Soprintendenze per i Beni Archeologici territoriali competenti la data di inizio dei lavori e degli sterri, lungo i vari tratti della linea ed i nominativi degli archeologi impegnati per l'assistenza che dovranno essere accreditati dalla Soprintendenza stessa;
 - in corso d'opera i lavori di apertura pista, scortico e scavo per la posa della condotta dovranno essere eseguiti sotto il controllo di personale specializzato;
 - qualora durante i lavori di escavazione si verificassero scoperte archeologiche fortuite, è fatto d'obbligo, ai sensi della normativa vigente (art.90 e ss.D.Lgs.42/04), degli artt.822,823 e specialmente 826 del Codice Civile nonché dell'art.733 del Codice Penale, di sospendere i lavori e avvertire entro 24 ore la Soprintendenza, il Sindaco o l'Autorità di Pubblica Sicurezza competente per territorio e provvedere alla conservazione temporanea dei beni rinvenuti. Si consiglia, pertanto, una particolare attenzione durante la movimentazione della terra per qualsiasi tipo di opera;
 - i lavori di trivellazione dovranno essere preceduti da scavi archeologici eseguiti da ditte specializzate in possesso della categoria OS25, con il controllo di archeologi specializzati e secondo le disposizioni della competente Soprintendenza per i Beni Archeologici;
 - l'onere economico per eventuali saggi e scavi archeologici è a carico del Committente e il parere può essere rivisto sulla base della natura e consistenza degli stessi eventuali ritrovamenti;
 - dovrà essere effettuata una ricognizione archeologica di superficie delle aree interessate dai lavori secondo le disposizioni dettate dalle Soprintendenze per i Beni Archeologici territoriali competenti;
 - nel caso di rinvenimenti archeologici il Committente si impegna ad apportare tutte le modifiche al progetto che si dovessero rendere necessarie su richiesta della Soprintendenza per i Beni Archeologici territoriale;
- Per quanto riguarda le prescrizioni della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana:**
- deve essere rispettato integralmente, per lo svolgimento del progetto; ...quanto predisposto nel Capitolato della SNAM Rete Gas (Studio di Impatto Ambientale punto 7.5), secondo tempi e modalità da concordare con la Soprintendenza competente
 - visto l'esito delle ricognizioni preventive realizzate lungo il tracciato del gasdotto (comuni di Sestino e Badia Tedalda -AR), è necessario verificare con esplorazioni sistematiche, saggi di scavo e, se necessario, scavi archeologici la consistenza dei giacimenti ricadenti all'interno del tracciato previsto, ma anche riconoscibili nelle vicinanze e quindi suscettibili di interferire con le opere di cantiere connesse alla realizzazione del tracciato vero e proprio (vedi rif. nota del 03/03/2010 prot.3907).
 - vista la relazione paesaggistica trasmessa da SNAM in data 09/08/2010 dove non risulta nessun riferimento al patrimonio archeologico presente sul territorio (pure come previsto dall'art.164 c.1 del D.Lgs.163/06) è cogente la riserva di applicare la procedura prevista all'art.96 del D.Lgs.163/2006 per la fase della progettazione definitiva ed esecutiva;



Ministero
per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio e Belle

Arti, Architettura e Arte Contemporanea

Servizio IV - Tutela e qualità del paesaggio

Via San Michele, 22 - 00153 Roma

Tel. 06/58434554 - Fax 06/58434416

Oggetto: *Intervento:* "Regioni Umbria- Marche- Regione Toscana
Intervento metanodotto Foligno-Sestino DN1.200 mm, lunghezza 113,8 Km.
Richiesta di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 6 della L.349/86 e
ss.mm.ii.

Richiedente SNAM S.p.A.

PARERE

Per quanto riguarda le prescrizioni della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Umbria:

- sarà necessario eseguire scavi archeologici in estensione per quanto riguarda l'area in Comune di Foligno, loc. Colfiorito, interessata dai resti della città romana di Plestia, tutelata ai sensi degli artt. 10, 13 e 15 del D.Lgs. 42/04 e ss.mm.ii. e della necropoli preromana anch'essa sottoposta a vincolo archeologico;
- nelle località di seguito elencate, dove, sulla base degli esiti dello studio archeologico a suo tempo effettuato, è certa la presenza di complessi archeologici con possibile presenza di strutture (fossati, mura ecc.), si richiede la trasposizione su una cartografia di scala adeguata delle tracce archeologiche rilevate attraverso l'osservazione dei terreni, con sovrapposti i risultati della fotointerpretazione (aree di dispersione dei frammenti fittili, elementi geomorfologici di possibile natura artificiale quali terrazzamenti, ecc.) lungo il tracciato di progetto:

Comune di Foligno

• Loc. Monte d'Acciano, a q. 843 e q. 8111, presenza di siti fortificati (siti 1 e 2 della relazione archeologica);

Comune di Nocera Umbra

• Loc. Schiagni, q. 630, probabile nren di insediamento, verosimilmente pertinente ad una 'villa rustica di età romana (sito 3);

Comune di Gualdo Tadino

• Loc. Cà Priera, q 610, probabile sede di un insediamento fortificato (sito 4);

Comune di Gubbio

• Loc. Ponte Assi, fornace per laterizii (sito 9);

• Loc. Pontiranchi: insediamento protostorico (sito 10);

• Loc. Ponte dei Raggioli, insediamento rustico di età romana. (Sito 11);

• Loc. Colombaro, villa rustica di età romana (sito 12);

• Loc. Olmara di cui sopra insediamenti fortificati (sito 13);

• Loc. Serra, insediamento fortificato e villa rustica di età romana (sito 4);

• Loc. Monte Spesce, insediamento fortificato (sito 15);

Comune di Pietralunga

• Loc. S Benedetto, possibile rocca di età medioevale (sito 16);

• Loc. Monte Splendore. Insediamento fortificato (sito 18)

Le risultanze di tali approfondimenti di indagine, che permetteranno di valutare l'effettiva interferenza del previsto tracciato con i siti archeologici posizionati e delimitati costituiranno base per programmare mirate indagini di scavo.

Per quanto riguarda gli altri siti identificati dalle ricognizioni sul terreno (nn. 5, 6, 7, e 17), essi potranno essere indagati archeologicamente in corso d'opera. al momento dell'apertura della pista.

Per quanto riguarda le prescrizioni della Soprintendenza per i beni archeologici delle Marche:

- nel territorio della provincia di Macerata (comuni di Visso e Serravalle di Chienti), il metanodotto corre in vicinanza di aree già note per l'importante interesse paleontologico e archeologico; dovrà essere assicurata per l'intero tratto ricadente in detto territorio l'assistenza continuativa agli scavi da parte di archeologi professionalmente qualificati accreditati dalla Soprintendenza e a carico del committente dell'opera;



Ministero
per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle

Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea

Servizio IV - Tutela e qualità del paesaggio

Via San Michele, 22 - 00153 Roma

Tel. 06/58434554 - Fax 06/58434416

Oggetto: Intervento: "Regioni Umbria- Marche-Regione Toscana
Intervento metanodotto Foligno-Sestino DN1.200 mm, lunghezza 113,8 Km.
Richiesta di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 6 della L.349/86 e
ss.mm.ii.
Richiedente SNAM S.p.A.
PARERE

- nel territorio della provincia di Pesaro (comuni di Apecchio -PU, Borgo Pace -PU, Mercatello sul Metauro -PU) è richiesta l'assistenza continuativa agli scavi da parte di archeologi professionalmente qualificati accreditati dalla Soprintendenza e a carico del committente dell'opera.

Per quanto riguarda le prescrizioni di natura paesaggistica:

- dovranno essere ridotte al minimo la realizzazione di piste temporanee e di servizio;
- l'attraversamento dei principali corsi d'acqua dovrà essere oggetto di un progetto di rinaturalizzazione degli argini secondo i principi dell'ingegneria naturalistica da sottoporre al parere della Soprintendenza BAP competente;
- verificare caso per caso l'attraversamento di fasce boscate al fine di evitare che con la realizzazione degli scavi possano essere compromesse essenze arboree di altissima valenza paesaggistica il Committente si impegna ad apportare tutte le modifiche al progetto che si dovessero rendere necessarie su richiesta della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici competente;
- in ordine alle alberature abbattute, le compensazioni dovranno essere definite in ottemperanza alle vigenti norme forestali;
- conclusi i lavori, verrà attuato un piano di ripristini vegetazionali che prevede la ripiantumazione di essenze arboree autoctone, le relative cure colturali per un periodo di cinque anni al fine di assicurare un completo attecchimento;
- il ripristino delle condizioni ambientali ante operam non si dovrà limitare alla sostituzione delle piante abbattute ma, attraverso la messa a dimora di piante arboree e arbustive idonee, si dovranno ricreare le condizioni per il ritorno ad un naturale equilibrio;
- monitoraggio degli eco-sistemi vegetazionali da sottoporre, qualora richiesto, agli enti competenti.

Per quanto riguarda le prescrizioni della Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storico artistici ed etnoantropologici di Arezzo:

- per le opere di sostegno sono da preferire soluzioni di tipo flessibile quali palizzate in legname, muri cellulari in legname a doppia parete;
- per quanto riguarda i ripristini idrogeologici: la profondità di scavo dovrebbe contenersi entro max. m.3 e in caso di interferenze con le falde dovranno adottarsi idonee misure per il ripristino degli equilibri freatici esistenti;
- per i ripristini della copertura vegetale (vegetazionali), oltre allo scortico e accantonamento selettivo del terreno vegetale dovranno curarsi gli inerbimenti scegliendo i miscugli da utilizzare cercando di privilegiare l'esigenza di impiegare specie erbacee simili a quelle presenti nei territori attraversati dal nuovo metanodotto. Laddove strettamente necessario, la sostituzione eventuale delle piante abbattute, dovrà essere eseguita solo qualora non siano praticabili soluzioni alternative che comunque dovranno essere valutate di concerto con l'autorità competente in materia paesaggistica e ambientale. La disposizione spaziale di ripristino sarà a gruppi in modo da creare macchie di vegetazione che con il tempo possano evolversi e assolvere alla funzione di nuclei di propagazione, accelerando così i dinamismi naturali.

La compatibilità dell'opera deriva dalla particolare tipologia della infrastruttura che, per la quasi totalità del suo sviluppo lineare, risulta totalmente interrata e non prevede cambiamenti di destinazione d'uso del suolo, né azioni di esproprio ma unicamente una servitù di non edificazione a cavallo del tracciato di tutta la condotta, ma



**Ministero
per i Beni e le Attività Culturali**

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle

Arti, l'Architettura e le Attività Culturali

Servizio IV - Tutela e qualità del paesaggio

Via San Michele, 22 - 00153 Roma

Tel. 06/58434554 - Fax 06/58434416

**Oggetto: Intervento: "Regioni Umbria- Marche-Regione Toscana
Intervento metanodotto Foligno-Sestino DN1.200 mm, lunghezza 113,8 Km.
Richiesta di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 6 della L.349/86 e
ss.mm.ii.
Richiedente SNAM S.p.A.
PARERE**

è altresì dipendente dalla cura e attenzione nella fase operativa delle opere e principalmente dei ripristini (vedi prescrizioni contenute nella nota n. del 10/11/2010 prot. 9676);

Per quanto riguarda le prescrizioni della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici dell'Umbria:

- per l'insediamento di San Flaviano in fraz. Piaggia di Sellano sarebbe opportuno un ulteriore allontanamento del tracciato del metanodotto dai fabbricati.

- dovrà essere acquisito il parere favorevole della Regione dell'Umbria per quanto riguarda la valutazione di Incidenza degli interventi che interessano Siti di importanza Comunitaria e sulle Zone di Protezione Speciale;

Per quanto riguarda le prescrizioni della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici delle Marche:

- dovranno essere adeguatamente documentate e preventivamente autorizzate le sistemazioni relative agli attraversamenti di corsi d'acqua o di fondovalle fluviali, aprioristicamente e opportunamente valutate le "interferenze" con le aree sottoposte a tutela paesaggistica.

La documentazione progettuale relativa all'ottemperanza di tutte le suddette prescrizioni dovrà essere sottoposta al parere di questa Direzione Generale e delle Soprintendenze di settore competenti per territorio.



DIRETTORE GENERALE

Antonia Pasqua Recchia



REGIONE MARCHE
GIUNTA REGIONALE
SERVIZIO AMBIENTE E PAESAGGIO
**P.F. VALUTAZIONI ED AUTORIZZAZIONI
AMBIENTALI**

Via Tiziano, 44 - 60100 ANCONA - tel. 071/8061 fax 071/8063012



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Direzione Salvaguardia Ambientale

prot. DSA - 2008 - 0022904 del 19/08/2008

Ancona li 06.08.2008

Prot. n. 428246/06/08/2008/R_MARCHE/GRM/VAA_08/P

Raccomandata A/R

Snam Rete Gas
P.zza Santa Barbara 7
20097 San Donato Milanese

**Al Presidente della Provincia di Pesaro -
Urbino**
-Settori Urbanistica - Territorio e Ambiente
-Settori OO.PP. e difesa del Suolo
**-Servizio 4.1 Urbanistica - Pianificazione
Territoriale**
61100 PESARO

Comuni di:
61042 Apecchio
61040 Mercatello sul Metauro
61040 Borgo Pace

**A.R.P.A.M. Dipartimento Provinciale
di Pesaro e Urbino**
Via Barsanti, 8
61100 PESARO

**Comunità Montana dell'Alto e Medio
Metauro - Zona C**
Via Marzoni, 25
61049 URBANIA PU

**Comunità Montana del Catria e Nerone
Zona D/1**
Via Alessandri, 19
61043 CAGLI PU

Corpo Forestale dello Stato
**Coordinamento Provinciale di Pesaro e
Urbino**
Via Barsanti, 30
61100 PESARO

**Soprintendenza per i Beni Architettonici e
il paesaggio per le Marche**
Piazza del Senato, 15
60121 ANCONA

**Soprintendenza Archeologica per le
Marche**
Via Birarelli, 18
60121 ANCONA





REGIONE MARCHE
GIUNTA REGIONALE
SERVIZIO AMBIENTE E PAESAGGIO
**P.F. VALUTAZIONI E AUTORIZZAZIONI
AMBIENTALI**

Via Tiziano, 44 - 60100 ANCONA - tel. 071/8061 fax 071/8063012

↗
**Ministero dell'Ambiente e della Tutela del
Territorio e del Mare
Direzione Salvaguardia Ambientale
Via C. Colombo, 44
00147 ROMA**

E p.c.

**Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per i Beni Architettonici
ed il Paesaggio
Via di S. Michele, 22
00153 ROMA**

**ARPAM Direz. Generale
Via Caduti del lavoro
60100 ANCONA**

**Corpo Forestale dello Stato
Coordinamento Regionale per le Marche
V.le Cristoforo Colombo, 106
60100 ANCONA**

**OGGETTO: D.P.C.M. 10/08/1988 n. 377; DPCM 27/12/1988; Legge 8 luglio 1986 n. 349 art. 6.
Legge Regionale 14 aprile 2004 n. 7 art. 17. Progetto del metanodotto denominato
"Foligno - Sestino" diametro di 1200 mm (48") e pressione massima di esercizio
di 75 bar.
Trasmissione del Decreto del Dirigente della P.F. VAA n.76/VAA_08 del
25.07.2008.**

Con la presente si trasmette copia del decreto del dirigente della Posizione di Funzione Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali n. 76/VAA_08 del 25.07.2008 relativo al parere regionale per l'espressione del giudizio di compatibilità ambientale per il progetto: "Ulteriore potenziamento importazione dal Sud - Tratto funzionale Foligno - Sestino. Comuni di Mercatello sul Metauro, Borgo Pace ed Apecchio".

Al proponente viene inviata copia conforme del decreto e al MATTM viene anticipata la trasmissione tramite posta elettronica.

Copia dello stesso decreto è consultabile sul sito internet www.norme.marche.it/attiweb/ricerca.aspx inserendo nel campo "Struttura" la voce: "P.F. Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali".

Cordiali saluti

Il Responsabile del Procedimento
(Arch. Velia Cremonesi)


Il Dirigente della Posizione di Funzione
(Geol. David Piccinini)

- allegato DDPF n. 76 del 25.07.2008.



Luogo di emissione	Numero 76/VAA-08	Pag.
Ancona	Data 25/07/2008	1



**DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA POSIZIONE DI FUNZIONE
VALUTAZIONI ED AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI**

N. 76/VAA-08 DEL 25/07/2008

Oggetto: L. 349/1986, art. 6, L.R. 7/2004, art. 17. "Ulteriore Potenziamento Importazione dal Sud" tratto funzionale Foligno – Sestino. Comuni di Mercatello sul Metauro, Borgo Pace, Apecchio. Proponente SNAM Rete Gas s.p.a.. Parere regionale.

**IL DIRIGENTE DELLA POSIZIONE DI FUNZIONE
VALUTAZIONI ED AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI**

VISTO il documento istruttorio riportato in calce al presente decreto, dal quale si rileva la necessità di adottare il presente atto;

RITENUTO, per i motivi riportati nel predetto documento istruttorio e che vengono condivisi, di emanare il presente decreto;

VISTO l'art. 16 bis della legge regionale 15 ottobre 2001, n. 20 e ss.mm.ii.;

VISTA la DGRM n. 508 del 08.05.2006 mediante la quale viene istituita la Posizione di Funzione Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali e la DGRM n. 1269 del 02.11.2006 mediante la quale è stato conferito l'incarico di direzione della Posizione di Funzione stessa;

- D E C R E T A -

DI ESPRIMERSI in ordine alle osservazioni e controdeduzioni presentate così come previsto all'articolo 11, comma 1 della Legge Regionale n. 7/2004 e ss.mm.ii. in merito al progetto di "Ulteriore Potenziamento Importazione dal Sud" tratto funzionale Foligno – Sestino, Comuni di Mercatello sul Metauro, Borgo Pace ed Apecchio, di lunghezza di 22,425 km, presentato dalla società SNAM Rete Gas, secondo quanto riportato nell'Allegato "B" che forma parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DI ESPRIMERE, ai sensi dell'art. 6 della L. 349/1986 e dell'art. 17 della L.R. 7/2004 e ss.mm.ii., ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, parere favorevole sulla compatibilità ambientale del progetto per la realizzazione del metanodotto per l'ulteriore potenziamento importazione sud tratto funzionale Foligno – Sestino, ricadente nei Comuni di Mercatello sul Metauro, Borgo Pace ed Apecchio, di diametro di 1200 mm e pressione massima di esercizio di 75 bar, presentato da SNAM Rete gas S.p.a., subordinatamente alle condizioni elencate nell'allegato "A" del presente decreto che ne forma parte integrante e sostanziale;



Luogo di emissione Ancona	Numero <i>76/VAA_08</i>	Pag. 2
	Data <i>25/07/2008</i>	

DI TRASMETTERE il presente decreto al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ed al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, per gli adempimenti di propria competenza;

DI TRASMETTERE il presente decreto alla SNAM Rete Gas S.p.a. ed agli altri soggetti coinvolti nel procedimento;

DI RAPPRESENTARE che il presente provvedimento è rilasciato ai soli fini stabiliti dalla L.R. n. 7 del 14 aprile 2004 e ss.mm.ii. e non sostituisce in alcun modo ulteriori pareri od atti di assenso comunque denominati di competenza di questa o di altre amministrazioni, pertanto la ditta dovrà ottenere tutte le ulteriori autorizzazioni necessarie alla concreta realizzazione dell'intervento;

DI RAPPRESENTARE ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della L. 241/1990 e ss.mm.ii, che contro il presente provvedimento può essere proposto ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale delle Marche entro sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto, oppure, ricorso in opposizione con gli stessi termini. Si ricorda infine che può essere proposto ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n.1199 del 24/11/1971;

DI RAPPRESENTARE, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della L.R. n. 7/2004 e ss.mm.ii. che i Comuni nel cui territorio è localizzato l'intervento esercitano le funzioni amministrative inerenti la vigilanza e l'applicazione delle sanzioni;

DI PUBBLICARE per estratto il presente provvedimento ai sensi della L.R. n. 7/2004, art. 11, comma 2.

Si attesta inoltre che dal presente decreto non deriva un impegno di spesa a carico della Regione.



IL DIRIGENTE DELLA P.F.
(Dott. Geol. David Piccinini)



Luogo di emissione	Numero 76/VAA-08	Pag.
Ancona	Data 25/07/2008	3

- DOCUMENTO ISTRUTTORIO -

1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- Legge 8 luglio 1986 n. 349 art. 6 "Istituzione del Ministero dell'Ambiente e norme in materia di danno ambientale"; l'articolo 6, della Legge 8 luglio 1986 n.349, al comma 4, prevede che "il Ministro dell'Ambiente, sentita la Regione interessata, di concerto con il Ministro dei BBAA, si pronuncia sulla compatibilità ambientale, ecc...";
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 Agosto 1988, n. 377 "Regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale di cui all'articolo 6 della Legge 8 luglio 1986, n. 349, recante istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale";
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 Dicembre 1988 "norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'articolo 6, della Legge 8 luglio 1986, n. 349, adottata ai sensi dell'articolo 3 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 agosto 1988, n. 377";
- Legge regionale 14 aprile 2004, n. 7 e ss.mm.ii. "Disciplina della procedura di valutazione d'impatto ambientale"; il progetto in esame ricade nell'articolo 17, della L.R. 7/2004 per il quale: "la Regione al fine di esprimere il parere richiesto nella procedura di VIA di competenza Statale di cui all'Art.6, comma 3, della Legge 8 luglio 1996 n. 349, acquisisce i pareri delle Province, dei Comuni e degli Enti Parco interessati, ecc"
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- Legge regionale 12 giugno 2007, n. 6 "Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 14 aprile 2004, n. 7, 5 agosto 1992, n. 34, 28 ottobre 1999, n. 28, 23 febbraio 2005, n. 16 e 17 maggio 1999, n. 10 "Disposizioni in materia ambientale e Rete Natura 2000";
- Decreto legislativo 16 gennaio 2008 n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs n. 152/2006".

Completivamente il progetto rientra tra le opere previste dalla lett. n) del punto 1 del D.P.C.M. 377/1988, e come tale è soggetto alla procedura di valutazione di impatto ambientale statale di cui all'art. 6 della L. 349/1986.

l'articolo 23, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 individua, rinviando all'allegato III, i progetti da sottoporre alla procedura di VIA. Poiché il Decreto Legislativo n. 152/2006 è entrato in vigore il 31 luglio 2007 e l'art. 52 fa salvi i procedimenti pendenti secondo le norme previgenti, e poiché anche il D.Lgs. n. 4/2008 (correttivo del D.Lgs. 152/2006) all'art. 35 fa salvi i procedimenti pendenti secondo le norme previgenti, il procedimento in oggetto è stato concluso secondo le modalità previste dalle normative precedenti.

2. MOTIVAZIONE

2.1 ITER DEL PROCEDIMENTO

1. La SNAM Rete Gas S.p.a. con nota prot. COS/TECLEG/LIM/42044 del 31.01.2005 (Ns. prot. 3264/31/01/2005/RM/POP/A) presenta domanda di pronuncia di compatibilità ambientale del tratto funzionale Foligno – Sestino, di lunghezza complessiva di circa 113,00 km, che interessa la Regione Marche per i Comuni di Mercatello sul Metauro, Borgo Pace ed Apecchio, e ne dà



Luogo di emissione	Numero 76/MAA-08	Pag.
Ancona	Data 25/07/2008	4

comunicazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, alla Regione Umbria, al Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Generale, alla Regione Marche ed alla Regione Toscana. Allega alla presente domanda di pronuncia di compatibilità ambientale, lo studio di impatto ambientale e copia della pubblicazione dell'annuncio sui quotidiani "La Repubblica" e "Il Resto del Carlino" del 31.01.2005 dell'avvenuto deposito del progetto relativo al tratto funzionale Foligno - Sestino. Alla nota vengono allegati i seguenti documenti:

- Studio di impatto ambientale comprensivo degli elaborati di progetto;
- Sintesi non tecnica;
- Documentazione attestante l'avvenuta pubblicazione
- Dichiarazione giurata relativa all'esattezza dei dati e degli allegati relativi al S.I.A..

2. Con nota prot. 5740/DIP4/RM/POP/P del 22.02.2005 si avvia il procedimento e si convoca la Conferenza dei Servizi istruttoria per il giorno 10.03.2005 dandone comunicazione alla Snam rete gas S.p.a., ai Comuni di Apecchio, Mercatello sul Metauro, Borgo Pace, Provincia di Pesaro - Urbino (Settori: Urbanistica - Territorio e Ambiente, OO.PP. e difesa del Suolo, Urbanistica - Pianificazione Territoriale), alla Regione Marche (Servizi: Tutela Ambientale, Aree Naturali Protette e Ciclo Rifiuti, Industria-Artigianato-Energia, Sviluppo e Gestione Attività Agricole e Rurali), all'A.R.P.A.M. Dipartimento Provinciale di Pesaro, alla Comunità Montana dell'Alto e Medio Metauro - Zona "C", alla Comunità Montana del Catria e Nerone Zona "D/1", al Corpo Forestale dello Stato, alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio Marche ed alla Soprintendenza Archeologica per le Marche.

3. Con nostra nota prot. 447141 del 24.02.2005 si convoca l'Autorità di Bacino Regionale alla Conferenza dei Servizi istruttoria del 10.03.2005.

4. La Snam rete gas S.p.a. con nota prot. COS/CENO/91 del 01.03.2005 chiede alla Regione Marche

5. di anticipare la data della Conferenza dei Servizi istruttoria al giorno 15.03.2005.

Con nostra nota prot. 6623/DIP4/RM/POP/P del 01.03.2005 viene accolta tale richiesta e quindi si rinviando la conferenza di servizi istruttoria al giorno 15.03.2005 dandone comunicazione a tutti gli interessati.

6. In data 15.03.2005 si è tenuta la conferenza dei servizi istruttoria di cui di seguito si riportano in sintesi i pareri espressi:

- **Il Comune di Apecchio** rilascia parere scritto a firma del Sindaco con il quale viene chiesto di convocare un tavolo tecnico con la presenza degli Enti interessati e la Snam rete gas per concordare un indennizzo equo per i comuni che pagano un prezzo alto da un punto di vista ambientale;
- **La comunità Montana dell'Alto e Medio Metauro** rilascia parere scritto a firma del Presidente e del Vice Presidente con il quale si chiede una copia completa del progetto affinché i tecnici dell'Ente possano stilare una relazione completa ed approfondita sugli impatti ambientali e paesaggistici. Inoltre si chiede al proponente di attraversare il tratto dal km 94+600 al km 96+000 mediante microtrivellazioni dato l'alto valore paesaggistico ed ambientale di tale crinale;
- **Il Comune di Mercatello sul Metauro** rilascia parere scritto a firma del Responsabile dell'Area Tecnica e del Vicesindaco espresso con nota prot. 1631 del 15.03.2005 (Ns. prot. 8710/15/03/2005/RM/POP/A). Nel documento si dichiara che l'opera non è conforme al piano urbanistico vigente e si chiede al proponente di attraversare il tratto dal km 94+600 al km 96+000 mediante microtrivellazioni dato l'alto valore paesaggistico ed ambientale di tale crinale.
- **La Provincia di Pesaro e Urbino** (Servizio Urbanistica e Pianificazione Territoriale) trasmette il proprio contributo istruttoria prot. 21701 del 15.03.2005 (Ns. prot. 8706/15/03/2005/RM/POP/A) con il quale viene espresso parere favorevole alla realizzazione del progetto con le seguenti prescrizioni:



Luogo di emissione	Numero 76/VAA-08	Pag.
Ancona	Data 25/07/2008	5

- Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/23): lo studio di impatto ambientale presentato si può ritenere in linea di massima compatibile con quanto previsto dal R.D.L. 3267/23. Il progetto dovrà comprendere indagini e verifiche di stabilità ai sensi del D.M. LL.PP. 11 marzo 1988 per i tratti di condotta che attraverseranno le aree in frana classificate nel P.A.I. dell'Autorità di Bacino Regionale;
- Demanio Idrico: in sede di presentazione del progetto finalizzato alla realizzazione del Metanodotto la Snam dovrà presentare, sia per i corsi d'acqua già individuati, sia per ogni corso d'acqua demaniale minore non individuato puntualmente ma interessato dall'opera, apposita istanza ai sensi del R.D.L. n. 523/1904 ai fini dell'Autorizzazione Idraulica (di competenza del Servizio dell'Amministrazione Provinciale 4.4 Acque Pubbliche, Rischio idraulico e sismico) nonché le specifiche richieste di Concessione Demaniale per occupazione di area (di competenza del Servizio 4.2 Uso e Tutela del Suolo – Attività estrattive – Bonifica);
- Aspetti idraulici: considerato che l'opera in progetto sarà completamente interrata e che la scelta del tracciato è il risultato di un processo di ottimizzazione che ha tenuto conto delle varie componenti ambientali interessate alla realizzazione dell'opera, visti inoltre gli interventi di mitigazione e ripristino previsti si esprime parere favorevole ai fini idraulici alla realizzazione dell'opera. Si individuano in ogni caso una serie di prescrizioni (riportate nell'allegato "A"), comunque valide per lavori da eseguirsi in ambito fluviale;
- Compatibilità con le previsioni del piano territoriale di coordinamento provinciale: si ritiene che in base all'esame delle indicazioni e delle soluzioni progettuali, possa essere espresso parere favorevole in merito sia alla compatibilità con gli indirizzi e le scelte di P.T.C., sia alla coerenza urbanistica ambientale, fatti salvi i rilievi contenuti nei punti precedenti. Si suggerisce inoltre l'inserimento di una centrale di decompressione (la cui localizzazione dovrà essere concordata con i Comuni) che permetta di raggiungere con un servizio le realtà che ne sono sprovviste e di trasformare il sistema di adduzione da uno schema a pettine ad uno a maglie.
- L'A.R.P.A.M. Dipartimento Provinciale di Pesaro trasmette il proprio contributo istruttorio con nota prot. 2397/RS del 14.03.2005 (Ns. prot. 8417/14/03/2005/RM/POP/A) del quale si riporta di seguito una sintesi:

Servizio acque:

Durante le operazioni di attraversamento dei corsi d'acqua superficiali (torrente Biscubio, fiume Metauro, fiume Candigliano, torrente S. Antonio) è necessario:

- impiegare il minor tempo possibile per lo scavo ed il posizionamento della condotta e provvedere al ripristino del substrato originario rispettando il più possibile la naturalità dei corsi d'acqua per consentire il ripopolamento delle comunità macrobioniche e lo stato di qualità delle acque;
- ripristinare le formazioni arboree originarie, in quanto la fascia arborea ripariale assume un ruolo fondamentale nella costituzione e caratterizzazione degli ecosistemi fluviali e contribuisce a determinare la funzionalità ecologica. La presenza di formazioni riparie sviluppate riduce in modo cospicuo l'erosione delle rive e modifica il trasporto dei materiali, sia attraverso l'intrappolamento fisico dei materiali, sia alterando il regime idraulico, infatti riduce la velocità di corrente e trattiene il sedimento;
- contenere i valori della torbidità delle acque, corrispondenti a dati riscontrabili in situazioni naturali di piena idrologica, al fine di non compromettere la vita della fauna ittica.

Al fine di formulare un parere sugli interventi da adottare, si ritiene opportuno acquisire maggiori raggugli circa le modalità, le tempistiche e le zone in cui verranno effettuate le seguenti opere:



Luogo di emissione	Numero 76/VAA-08	Pag.
Ancona	Data 25/07/2008	6

- opere di regimazione delle acque superficiali;
- opere di drenaggio delle acque sotterranee;
- opere di difesa idraulica;
- ripristini idrogeologici.

Servizio aria:

Si esprime parere favorevole con prescrizione di bagnare artificialmente la fascia di lavoro tutte le volte che ci sono abitazioni nel raggio di 200-300 m, soprattutto durante le operazioni di scavo e di rinterro della trincea o comunque di movimentazione terreno, al fine di limitare il sollevamento della polvere nei periodi secchi e in presenza di terreni particolarmente fini. Inoltre si dovranno adottare tutti gli accorgimenti necessari alla limitazione degli impatti provenienti da traffico veicolare nei pressi di centri abitati e zone sensibili.

Servizio rifiuti/suolo:

Per ciò che attiene i materiali di scavo si prende atto di quanto dichiarato in sede di progetto e cioè che non vi saranno eccedenze di terre o rocce di scavo generate dalla posa in opera del metanodotto in quanto tutto il materiale eccedente proveniente dagli scavi sarà riutilizzato in loco e si sopperirà a quello mancante con materiale di cava reperito in prossimità dei lavori.

Per quanto attiene i rifiuti, va comunque dettagliata la pur ridotta produzione di quei rifiuti, tipici delle attività di cantiere come oli, filtri olio, carburanti fuori specifica, rottami metallici, etc., con indicazione dei quantitativi e delle tipologie presunte di produzione, indicando la destinazione di smaltimento e/o recupero prevista per ogni tipo di rifiuto e le modalità di detenzione.

L'Autorità di Bacino Regionale invia il proprio contributo istruttorio prot. 420/14/03/2005/DIP4/RM/SAB/P del quale si riporta una sintesi:

Area a rischio frana:

Per le aree in dissesto interessate dalla realizzazione del metanodotto ed in particolare per le aree F-05-3275 e F-05-3301, per le successive fasi progettuali verranno eseguite indagini geologiche-geomorfologiche di dettaglio e apposite indagini e verifiche geotecniche, nel rispetto del D.M. 11/03/1988 e circolare LL.PP. 24/09/1988 (punto G); sulla base delle stesse indagini e verifiche verranno progettati e dimensionati gli opportuni interventi di consolidamento ovvero, qualora ritenuto più vantaggioso per la sicurezza e sostenibilità dell'infrastruttura, limitati aggiustamenti del tracciato al fine di evitare le suddette aree in frana. In caso di adozione di interventi di drenaggio si avrà cura prevedere il controllo periodico dell'efficienza degli stessi.

Per le strade esistenti, utilizzate per il transito dei mezzi e interessate dalle aree a rischio frana del PAI, si avrà cura di valutare l'idoneità delle stesse strade e sopportare il traffico dei mezzi senza determinare peggioramenti delle stesse strade a sopportare il traffico dei mezzi senza determinare peggioramenti delle situazioni di dissesto, e, qualora necessario, si provvederà alla realizzazione di opere di adeguamento (regimazione delle acque e/o consolidamento).

Aree inondabili:

Per la tipologia dell'infrastruttura e per la modalità della realizzazione degli attraversamenti, volta a limitare interferenze con la dinamica fluviale, non si prevedono particolari effetti negativi in caso di potenziali fenomeni di inondazione.

Per la sistemazione degli alvei interessati dall'attraversamento dell'infrastruttura si avrà cura di seguire i principi e i contenuti della Circolare della Regione Marche n. 1 del 23.01.1997 "Criteri ed indirizzi per l'attuazione degli interventi in ambito fluviale nel territorio della Regione Marche"



Luogo di emissione	Numero <u>76/VAA-08</u>	Pag. <u>7</u>
Ancona	Data <u>25/07/2008</u>	

(BURM n. 11 del 06.02.1997) e gli indirizzi di cui all'allegato "A" alle Norme di Attuazione del PAI, nonché di ottenere il parere dell'Autorità idraulica competente richiesto dalle N.A. del PAI.

- **La Comunità Montana del Catria e Nerone Zona "D1"** con nota prot. 1718/6.8 del 15.03.2005 (Ns. prot. 8712/15/03/2005/RM/POP/A), esprime il proprio dissenso riguardo la realizzazione dell'opera in quanto la stessa comporta trasformazioni di notevole impatto nei confronti di un territorio le cui peculiarità risiedono in larga parte nel pregio ambientale e paesistico e che ha fondato su di esse le sue politiche turistiche di qualità.
- **Il Corpo Forestale dello Stato** con nota prot. 2617 del 21.03.2005 (Ns. prot. 11161/06/04/2005/RM/POP/A) trasmette alla Regione Marche il proprio parere del quale si riporta di seguito una sintesi:

Comune di Apecchio 11,36 km di tracciato:

Gli interventi di ripristino previsti in progetto garantiscono il rinverdimento e le rinaturalizzazione dei luoghi interessati.

Comune di Borgo Pace 2,55 km di tracciato e Comune di Mercatello sul Metauro 8,74 km di tracciato:

Il punto debole del tracciato è l'area del demanio forestale denominata "La Valle di Mercatello", dove la condotta segue il crinale a confine con la stessa, caratterizzata non solo dal valore paesaggistico di crinale ma anche da affioramenti geologici e da un soprassuolo arboreo presente a chiazze dove lo consente lo scarso spessore del terreno. In considerazione di questa particolare fragilità ambientale si ritiene improponibile lo scavo in quanto gli interventi di ripristino non potrebbero comunque ricreare lo stato dei luoghi. Inoltre in loc. Monte Petreto il progetto prevede la realizzazione di un punto di intercettazione, manufatto dedicato alla manutenzione e controllo del metanodotto, che occupa una superficie di 380 mq in area di alto impatto ambientale e difficile ripristino dei luoghi.

Si chiede pertanto di revisionare il progetto tenendo conto di questa emergenza ambientale per non intaccare l'area demaniale evitando così il forte impatto paesaggistico - ambientale.

In conclusione di Conferenza dei Servizi i progettisti confermano l'impegno di prendere in considerazione tutte le richieste emerse e valutare le possibili soluzioni tecniche al fine di salvaguardare i suoli, conservare l'ambiente attraverso il ripristino vegetazionale e minimizzare gli impatti.

7. La Regione Marche con nota prot. 9435/DIP4/POP/P del 22.03.2005 trasmette n.2 CD contenenti il progetto alla Comunità Montana dell'Alto e Medio Metauro - Zona "C".
8. Il Comune di Borgo Pace con nota prot. 1614 del 18.04.2005 (Ns. prot. 13311/22/04/2005/RM/POP/A) trasmette parere favorevole alla Regione Marche in merito alla conformità urbanistica dell'opera e contestualmente chiede alcune misure di compensazione di seguito elencate:
 - straordinaria manutenzione della viabilità comunale interessata dai lavori;
 - opere di riqualificazione ambientale;
 - la realizzazione di un impianto di derivazione per l'alimentazione delle reti cittadine da localizzarsi al km 99+455;
 - un indennizzo per la costruzione di una cabina di decompressione e misura finalizzata alla metanizzazione della vallata e delle aree limitrofe, da ubicarsi nel medesimo sito.



Luogo di emissione	Numero 76/VAA-08	Pag.
Ancona	Data 25/07/2008	8

9. Il Comune di Mercatello sul Metauro con nota prot. 2611 del 28.04.2005 (Ns. prot. 14596/05/05/2005/RM/POP/A) invia alla Regione Marche parere favorevole alla realizzazione dell'opera subordinato all'accoglimento di misure compensative di seguito elencate:
- straordinaria manutenzione della viabilità comunale interessata dai lavori;
 - opere di riqualificazione ambientale;
 - la realizzazione di un impianto di derivazione per l'alimentazione delle reti cittadine da localizzarsi al km 99+455;
 - un indennizzo per la costruzione di una cabina di decompressione e misura finalizzata alla metanizzazione della vallata e delle aree limitrofe, da ubicarsi nel medesimo sito.
10. Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con nota prot. CVIA/2005/1388 del 09.05.2005 (Ns. prot. 16748/23/05/2005/RM/POP/A) convoca il gruppo istruttore della Commissione V.I.A. per il giorno 12.05.2005 e ne dà comunicazione alla Snam Rete Gas, al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, alla Regione Toscana, alla Regione Marche, alla Regione Umbria ed in occasione dell'incontro viene fissata la data per un sopralluogo presso il sito di interesse del progetto.
11. La Comunità Montana Alto e Medio Metauro con nota prot. 2487 del 26.05.2005 (Ns. prot. 17438/27/05/05/RM/POP/A) invia alla Regione Marche un contributo istruttorio in previsione del sopralluogo congiunto. Inoltre vengono indicati i tratti di tracciato da visionare direttamente in sito.
12. Snam Rete gas con nota prot. COS/CENO/326/TRT del 19.07.2005 (Ns. prot. 415/20/07/05/RM/POP/A) trasmette istanza di autorizzazione ai sensi del D.Lgs 22.01.2004 n.42 alla Regione Marche ai fini del rilascio dell'autorizzazione Paesaggistica non oggetto del presente provvedimento.
13. Con nostra nota prot. 23085/DIP4/RM/POP/P del 19.07.2005 si trasmettono i contributi istruttori al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, che riassumono i contenuti dell'istruttoria e di quanto emerso nella conferenza di servizi del 15.03.2005. Se ne riporta di seguito il contenuto:
- *Fra le aree da considerare di particolare pregio paesaggistico/ambientale, va inserito anche il tratto dal km. 94,600 al km 96,600 circa, dove il tracciato di progetto interessa un'area caratterizzata dalle seguenti emergenze paesaggistico/ambientali:*
 - *forme morfologiche molto strette ed appuntite con necessità di forti sbancamenti per creare la pista lavoro;*
 - *presenza di affioramenti geologici di rilevante interesse ambientale (marnoso arenacea caratterizzata da sottili strati arenacei che sporgono rispetto ai più spessi strati marnosi)*
 - *caratteristiche forme morfologiche legate alla diversa erodibilità degli strati arenacei e degli strati marnosi;*
 - *assoluta scarsità di suolo legata alla forte propensione all'erosione dei litotipi affioranti;*
 - *presenza di macchie di vegetazione arbustiva ed arborea che ha colonizzato le aree con presenza minima di spessore di suolo;*
 - *In presenza di un ambiente con queste caratteristiche impossibile recuperare totalmente le caratteristiche paesaggistico/ambientali dell'area, sia in termini geologici e geomorfologici, sia in termini vegetazionali per mancanza di suolo organico.*
- L'area in questione è stata infatti considerata ad alto impatto sia per quanto riguarda la componente suolo e sottosuolo, che la componente di vegetazione ed uso del suolo ed a medio impatto per quanto riguarda la componente paesaggio (vedi LB-D-83211 tavola 24 dello studio SIA.
- *Al fine di garantire il mantenimento di un buono stato di qualità ambientale si richiede un approfondimento alle scelte di tracciato all'altezza delle progressive 101+900 e 102+100 in località Sacchia.*
 - *Le zone interessate dall'attraversamento dei Fossi, Torrenti e Fiumi rappresentano zone di particolare criticità soprattutto nei tratti con elevata pendenza del profilo di fondo in cui sono presenti fenomeni di erosione del talweg. Pertanto nella realizzazione degli interventi di*



Luogo di emissione	Numero 76/VAA-98	Pag.
Ancona	Data 25/07/2008	9

stabilizzazione delle sponde e del fondo si dovranno adottare tutte le cautele per evitare l'instaurarsi di fenomeni di approfondimento dell'erosione.

- La realizzazione delle trincee sui versanti e sulle creste, possono generare, nella fase post-intervento fenomeni di erosione concentrata (Gully erosion) soprattutto nell'ipotesi di concomitanza di eventi meteorici intensi e/o persistenti pertanto dovranno essere assunte tutte le cautele necessarie dopo il ripristino dello scavo al fine di evitare l'innesco di processi di erosione concentrata.
- 14. Con nostra nota prot. 23499/DIP4/RM/POP/P del 21.07.2005 viene trasmesso il verbale della Conferenza dei Servizi del 15.03.2005 alla Snam Rete Gas e a tutti gli Enti precedentemente coinvolti.
- 15. Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti con nota prot. 1791 del 19.10.2005 chiede alle Regioni di pronunciarsi per l'intesa Stato - Regione, ai sensi dell'art. 81 del D.P.R. 616/1977 n. come modificato dal D.P.R. 383/1994 ed ai Comuni interessati di esprimersi con deliberazione del consiglio comunale in merito alla conformità del progetto agli strumenti urbanistici.
- 16. Il Comune di Mercatello sul Metauro con nota prot. 7395 del 23.12.2005 trasmette al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, alla Regione Marche ed alla Snam Rete Gas copia della Deliberazione del Consiglio Comunale n. 42 del 29.11.2005 con la quale viene espresso parere favorevole con le descrizioni alla realizzazione del progetto.
- 17. Con nostra nota del 24.01.2006 (Ns. prot. 0019556/26/01/2006/RM/GRM/S09/A) l'Agriturismo Sacchia inoltra osservazioni all'Ufficio Nazionale Minerario Idrocarburi e Geotermia, alla Regione Marche, alla Provincia di Pesaro e Urbino, alla Comunità Montana Alto e Medio Metauro ed al Comune di Borgo Pace, per le quali si rimanda alla tabella riportata in Allegato "B".
- 18. La Snam Rete gas con nota prot. COS/CENO/28/06/LONG/lg del 30.01.2006 (Ns. prot. 0030764/08/02/2006/RM/GRM/S08/A) inviata al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, alla Regione Umbria, alla Regione Toscana ed alla Regione Marche chiede una proroga al 07.04.2006 per la consegna delle integrazioni allo studio di impatto ambientale.
- 19. Con nostra nota prot. 30728/08/02/2006/RM/GRM/S_08/P si convoca per il 22/02/2006 un incontro con tutti gli Enti coinvolti: Comunità Montana Alta Valmarecchia, Comune di Mercatello sul Metauro, Borgo Pace, Apecchio, Comunità Montana Catria e Nerone, Snam Rete gas S.p.a., Assessorato Territori Montani della Regione Marche, Provincia di Pesaro e Urbino, ARPAM di Pesaro, Corpo Forestale dello Stato, Soprintendenza Archeologica, Assessore all'Ambiente della Regione Marche, durante il quale in sintesi sono state avanzate le seguenti richieste da parte degli Enti: alla presenza
 - conoscere la posizione politica della Regione Marche e successivamente istituire un tavolo tecnico per concertare le modalità di attraversamento e le opere di compensazione;
 - aggiornamento del quadro programmatico e delle opere di compensazione.
- 20. Il Comune di Borgo Pace con nota prot. 499 del 10.02.2006 (Ns. prot. 0038615/20/02/2006/RM/GRM/S08/A) invia alla Regione Marche copia della Deliberazione del Consiglio Comunale n. 6 del 30.01.2006 con la quale pur contenendo il parere favorevole dell'Ufficio Tecnico, attraverso una relazione del Sindaco, viene espresso parere negativo alla realizzazione del metanodotto subordinato alla realizzazione di tutte le opere di compensazione richieste sull'impatto ambientale e il rischio idrogeologico.
- 21. La Snam Rete gas S.p.A. con nota prot. COS/CENO/65/LON del 28/02/2006 invia alla Regione Marche chiarimenti ed aggiornamenti del quadro programmatico come richiesto nell'incontro del 22 febbraio tenutosi presso la Regione Marche.
- 22. La Snam Rete gas S.p.a. con nota prot. COS/CENO/86/06/LONG/lg del 06.04.2006 (Ns. prot. 82509/14/04/2006/RM/GRM/S08/A) inviata al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, alla Regione Umbria, alla Regione Toscana ed alla

SEMPRE SERVIZIO AMBIENTE
REGIO
MARE



Luogo di emissione	Numero 76/VAA-08	Pag.
Ancona	Data 25/07/2008	10

- Regione Marche trasmette le integrazioni al progetto richieste dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con nota prot. DSA-2005-0021923 del 08.09.2005.
23. Legambiente Marche Onlus con nota del 27.04.2006 (Ns. prot. Manca) chiede alla Regione Marche di prendere visione dei progetti depositati.
24. Con nostra nota prot. 98935/10/05/2006/RM/GRM/S08/P si comunica alla Legambiente che è possibile prendere visione della documentazione progettuale depositata.
25. La Snam Rete gas con nota prot. COS/CENO/113/06/LONG/Ig del 03.05.2006 (Ns. prot. 96587/09/05/2006/RM/GRM/S08/A) inviata al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, alla Regione Umbria, alla Regione Toscana ed alla Regione Marche trasmette le integrazioni allo studio di impatto ambientale su supporto informatico.
26. Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con nota prot. CVIA/2006/1513 del 16.05.2006 (Ns. prot. 0109174/22/05/2006/RM/GRM/S08/A) comunica alla SNAM Rete gas S.p.a., al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, alla Regione Toscana, alla Regione Marche ed alla Regione Umbria che il giorno 29.05.2006 si terrà la riunione del Gruppo Istruttore della Commissione VIA.
27. La Regione Marche, con nota prot. 135857/22/06/2006/RM/GRM/S08/P inviata alla Snam Rete gas S.p.a., ai Comuni di Apecchio, Borgo Pace, Mercatello sul Metauro, alla Comunità Montana dell'Alto e Medio Metauro Zona C, alla Comunità Montana del Catria e Nerone Zona D/1 ed al Coordinamento Associazioni Ambientaliste della Provincia di Pesaro e Urbino, comunica che il giorno 27.06.2006 si terrà un incontro tecnico al fine di discutere delle problematiche ambientali legate al tracciato come emerso in sede istruttoria.
28. Nell'incontro del 27.06.2006, gli Enti e le Associazioni presenti chiedono una presa di posizione politica della Regione. Sul piano tecnico si esprime la necessità che SNAM presenti un approfondimento del quadro programmatico dettagliando ulteriormente le motivazioni che hanno portato ad escludere eventuali tracciati alternativi. Le Associazioni locali si impegnano ad indicare un tracciato alternativo entro settembre, la SNAM Rete Gas S.p.a. si rende disponibile a verificarne la fattibilità.
29. La Snam Rete gas S.p.a. con nota prot. COS/CENO/266/06/DIB del 01.08.2006 (Ns. prot. 0181610/02/08/2006/RM/GRM/S08/A) in risposta alle richieste emerse nell'incontro di Apecchio del 27 giugno, invia alla Regione Marche una relazione tecnica descrittiva delle alternative di tracciato.
30. L'Assessore all'ambiente della Regione Marche con nota prot. 960/19/09/2006/RM/GRM/SASAM/SASAM/P comunica alla Comunità Montana Alto e Medio Metauro, alla Comunità Montana del Catria e Nerone, ai Comuni di Apecchio, Borgo Pace e Mercatello sul Metauro, che il giorno 28.09.2006 si terrà l'incontro per discutere delle problematiche concernenti la realizzazione dell'opera.
31. La Snam Rete gas con nota prot. COS/CENO/323/06/LON del 19.09.2006 (Ns. prot. 220010/27/09/2006/RM/GRM/S08/A) invia integrazioni volontarie al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, alla Regione Umbria, alla Regione Toscana, alla Regione Marche ed al Presidente della Commissione VIA facendo riferimento alla nota di sospensione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (prot. DSA-2006-0018108 del 07.07.2006), motivata dalla necessità di effettuare approfondimenti per verificare il tracciato del metanodotto in funzione delle richieste fatte dai rappresentanti delle Regioni Umbria e Marche in sede di riunione istruttoria.
- In data 10/10/2006 la Snam Rete gas S.p.a. provvede alla pubblicazione dell'annuncio relativo al progetto modificato nei quotidiani "Il Resto del Carlino" e "La Repubblica" del 10.10.2006.
33. Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con nota prot. CVIA/2006/3980 del 12.10.2006 (Ns. prot. 0232581/12/10/2006/RM/GRM/S08/A) comunica alla SNAM Rete Gas S.p.a., al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, alla Regione Toscana, alla Regione Marche ed alla Regione Umbria che il giorno 19.10.2006 si terrà la riunione del Gruppo Istruttore della Commissione VIA.

ERIZIO AMBIENT
R



Luogo di emissione	Numero 76/VAA-08	Pag.
Ancona	Data 25/07/2008	11

34. Con nostra nota prot. 0236290/18/10/2006/RM/GRM/S08/P vengono convocati la Provincia di Pesaro - Urbino (Urbanistica, Territorio Ambiente e Agricoltura), l'A.R.P.A.M. Dipartimento di Pesaro, il Corpo Forestale dello Stato e l'Autorità di Bacino Regionale per un tavolo tecnico da tenersi il giorno 06.11.2006;
35. In data 24/10/2006 la Snam Rete gas S.p.a. provvede alla ripubblicazione dell'annuncio relativo al progetto modificato nei quotidiani "Il Resto del Carlino" e "La Repubblica" del 24.10.2006 causa errata corrige.
36. Italia Nostra Sezione di Pesaro e Urbino con nota del 18.11.2006 (Ns. prot. 256891/21/11/2006/RM/GRM/VAA_08/A) chiede di visionare il progetto e di avere copia degli elaborati.
37. Con nostra nota prot. 257071/21/11/2006/RM/GRM/VAA_08/P si comunicano ad Italia Nostra i giorni in cui è possibile visionare il progetto.
38. L'Associazione Argonauta con nota Ns. prot. 258203/22/11/2006/RM/GRM/VAA_08/A chiede di visionare il progetto e di averne una copia.
39. Con nostra nota prot. 258650/22/11/2006/RM/GRM/VAA_08/P si comunicano all'Associazione Argonauta i giorni in cui è possibile visionare il progetto.
40. Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con nota prot. DSA/2007/1139 del 16.01.2007 (Ns. prot. 12114/24/01/2007/RM/GRM/VAA_08/A) inviata alla Regione Marche comunica che con riferimento alla nota del 28.11.2006 il Coordinamento Associazioni Ambientaliste Provincia di Pesaro Urbino ha richiesto una riapertura dei termini di cui all'art. 6 comma 9 della L. 349/86 per la presentazione di osservazioni in merito ad una variante ed ottimizzazioni del tracciato del metanodotto di cui in oggetto, lamentando l'impossibilità di acquisire la documentazione richiesta. Chiede inoltre alla Regione Marche di fornire informazioni se successivamente alla nota del 28.11.2006 siano state soddisfatte le richieste del sopramenzionato Comitato.
41. A seguito della nomina del nuovo Gruppo Istruttore, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con nota prot. CVIA/2007/244 del 18.01.2007 (Ns. prot. 12234/24/01/2007/RM/GRM/VAA_08/A) comunica alla SNAM Rete gas S.p.a., al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed alla Regione Marche che si effettuerà un sopralluogo presso il sito interessato il giorno 31.01.2007.
42. Con nostra nota prot. 19913/05/02/2007/RM/GRM/VAA_08/P si risponde al Ministero dell'Ambiente circa la messa a disposizione del pubblico della documentazione progettuale: *"Per quanto concerne l'impossibilità all'acquisizione della documentazione progettuale, la Regione Marche ha sempre manifestato la disponibilità sia alla presa visione che all'acquisizione delle copie. Le Associazioni Ambientaliste in questione hanno partecipato all'istruttoria intervenendo ad incontri tecnici per la discussione delle problematiche relative al progetto. Alla luce di quanto sopra si rileva che anche dopo le Ns. comunicazioni ad Italia Nostra e Argonauta rispettivamente del 21 e 22 novembre 2006 non si è ricevuto alcun tipo di riscontro"*.
43. Con nostra nota prot. 25215/12/02/2007/RM/GRM/VAA_08/P inviata alla Commissione VIA istituita presso il Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, a seguito anche del sopralluogo del 31.01.2007 e di approfondimenti tecnici, si chiedono le integrazioni al progetto di seguito elencate:
- Fosso Biscubio (progressiva km 83,480) affluente di destra del fiume Candigliano (bacino del Metauro): per il tracciato che interseca tale torrente si richiede un approfondimento per escludere la possibilità che si intercettino sorgenti sulfuree;
 - Fosso Candigliano affluente di destra del fiume Metauro nell'area di attraversamento in località Calocchiaro (progressiva km 92,665): verificare che il tracciato non interferisca con piscine naturali formate dal fiume;



Luogo di emissione	Numero <u>76/VAA-08</u>	Pag.
Ancona	Data <u>25/07/2008</u>	12



- Comune di Apecchio: in località Monte Pappio una nuova lottizzazione sembrerebbe interferire con il tracciato, si richiede una verifica di tale interferenza. In località Chi Pietri verificare l'eventuale interferenza con una serie di case esistenti;

- Comune di Apecchio: in località Monte dei Sospiri è previsto un microtunnel (alla progressiva km 90,290). Nell'area prossima al microtunnel si rileva la presenza di un laghetto in località Pantano che è incluso in una area sottoposta a vincolo idrogeologico. Al fine di evitare probabili interferenze si richiede uno studio approfondito che escluda tale possibilità.

- Comune di Borgo Pace: si chiede una modifica al tracciato per evitare l'interferenza con la sorgente in località Sacchia.

44. L'Agriturismo Sacchia Mistura con nota del 18.03.2007 (Ns. prot. 61677/29/03/2007/RM/GRM/VAA_08/P) inviata all'Ufficio Nazionale Minerario Idrocarburi e Geotermia per l'Italia, alla Regione Marche, alla Provincia di Pesaro e Urbino, alla Comunità Montana Alto e Medio Metauro, al Comune di Borgo Pace, alla Coldiretti di Pesaro ribadiscono la loro ferma contrarietà alla realizzazione dell'opera e l'osservazione è riportata nell'Allegato B al presente decreto.

45. Il Comune di Borgo Pace con nota prot. 920 del 21.03.2007 (Ns. prot. 62409/29/03/2007/RM/GRM/VAA_08/A) inviata alla Snam Rete gas S.p.a., all'Ufficio Nazionale Minerario Idrocarburi e Geotermia per l'Italia, alla Regione Marche, alla Provincia di Pesaro e Urbino ed alla Comunità Montana Alto e Medio Metauro chiede modifiche al tracciato e che venga effettuato un sopralluogo congiunto, l'osservazione è riportata nell'Allegato B al presente decreto.

46. La Snam Rete gas S.p.a. con nota prot. COS/CENO/333/LON del 30.03.2007 (Ns. prot. 68348/06/04/2007/RM/GRM/S08/A) inviata al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, alla Regione Umbria, alla Regione Toscana, alla Regione Marche, ed al Presidente della Commissione VIA consegna approfondimenti tecnici allo studio di impatto ambientale che recepiscono le indicazioni contenute nella Ns. nota prot. 19913/05/02/2007/RM/GRM/VAA_08/P di cui sopra. Nello specifico vengono affrontate le situazioni di seguito elencate:

- Variante di tracciato in località Monte Pappio (Comune di Apecchio);
- Interferenza con una sorgente posta in località Sacchia (Comune di Borgo Pace);
- Sorgenti sulfuree lungo il Fosso Biscubio;
- Piscine naturali lungo il corso del Fosso Candigliano;
- Trivellazione in località Monte dei Sospiri;
- Interferenza dell'opera con edifici in località "Chipietri";
- Planimetria del nuovo tracciato della condotta a seguito degli approfondimenti sopra descritti.

47. Il Comune di Apecchio con nota prot. 1879/6.8 del 05.04.2007 (Ns. prot. 69950/11/04/2007/RM/GRM/DPL_09/P) invia alla Regione Marche e alla Snam rete gas S.p.a. una comunicazione riguardante i problemi di incompatibilità ambientale connessi alla realizzazione dell'opera, l'osservazione è riportata nell'Allegato B al presente decreto.

48. Il Comitato dei Cittadini del Comune di Borgo Pace con nota del 08.04.2007 (Ns. prot. 76268/18/04/2007/RM/GRM/VAA_08/A) inviata alla Snam Rete gas, all'Ufficio Nazionale Minerario Idrocarburi e Geotermia per l'Italia, alla Regione Marche, alla Provincia di Pesaro e Urbino, alla Comunità Montana Alto e Medio Metauro ed al Comune di Borgo Pace, esprimono la loro ferma contrarietà alla realizzazione dell'opera, l'osservazione è riportata nell'Allegato B al presente decreto.

49. Il Comitato dei Cittadini del Comune di Mercatello sul Metauro con nota del 12.04.2007 (Ns. prot. 80888/24/04/2007/RM/GRM/VAA_08/A) inviata alla Snam Rete gas, all'Ufficio Nazionale Minerario Idrocarburi e Geotermia per l'Italia, alla Regione Marche, alla Provincia di Pesaro e Urbino, alla Comunità Montana Alto e Medio Metauro ed al Comune di Mercatello sul Metauro comunica una



Luogo di emissione	Numero F6/VAA_08	Pag.
Ancona	Data 25/07/2008	13

- serie di problemi connessi alla realizzazione dell'opera, l'osservazione è riportata nell'Allegato B al presente decreto;
50. Il Comitato "No Tubo" di Apecchio con nota del 15.05.2007 (Ns. prot. 96930/16/05/2007/RM/GRM/VAA_08/A) chiede alla Regione Marche di prendere visione dell'ultima versione depositata del progetto.
51. La Snam Rete Gas ripubblica il progetto sul "Corriere della Sera" del 17.05.2007 e sul "Il Resto del Carlino" del 22.05.2007 a seguito delle modifiche al tracciato scaturite dagli approfondimenti tecnici trasmessi con nota n. 333 del 30.03.2007.
52. Il Comitato dei Cittadini del Comune di Borgo Pace con nota del 21.05.2007 (Ns. prot. 130024/20/06/2007/RM/GRM/GPR/A/400) inviano alla Regione Marche, alla Provincia di Pesaro e Urbino, alla Comunità Montana Alto e Medio Metauro, al Comune di Borgo Pace, alla Snam Rete gas S.p.a., una relazione e petizione popolare contraria alla realizzazione del metanodotto, l'osservazione è riportata nell'Allegato B al presente decreto;
53. Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con nota prot. CVIA-2007-2753 del 05.06.2007 (Ns. prot. 117278/06/06/2007/RM/GRM/VAA_08/A) convoca per il giorno 11.06.2007 la Snam Rete gas S.p.a., le Regioni Molise, Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzo, Emilia Romagna, Marche, Campania, Puglia, Basilicata e la Regione Siciliana ed i componenti del gruppo istruttore.
54. Il Comitato dei Cittadini del Comune di Borgo Pace con nota del 07.06.2007 (Ns. prot. 127357/18/06/2007/RM/GRM/VAA_08/A) del Comune di Borgo Pace inviano alla Regione Marche, alla Provincia di Pesaro e Urbino, alla Comunità Montana Alto e Medio Metauro, al Comune di Borgo Pace, alla Snam Rete gas S.p.a. ed all'Ufficio Nazionale Minerario Idrocarburi e Geotermia, un sollecito all'accoglimento delle richieste precedentemente formulate con nota del 21.05.2007, l'osservazione è riportata nell'Allegato B al presente decreto.
55. Il Presidente della Provincia di Pesaro e Urbino con nota prot. 41557 del 11.06.2007 (Ns. prot. 12991/28/06/2007/RM/GRM/S08/A) inviata alla Regione Marche e alla Snam Rete gas S.p.a. chiede una sospensione del procedimento per consentire l'apertura di un tavolo di concertazione con le Amministrazioni locali interessate.
56. Il Comitato dei Cittadini del Comune di Apecchio con nota del 11.06.2007 (Ns. prot. 126262/14/06/2007/RM/GRM/GPR/A/400) diffida alla realizzazione dell'opera la Regione Marche, i Comuni di Mercatello sul Metauro, Apecchio e Borgo Pace, l'osservazione è riportata nell'Allegato B al presente decreto;
57. Le Associazioni ambientaliste Argonauta Fano, Federnatura Marche, Italia Nostra Pesaro e Fano, Lupus in Fabula, Legambiente Urbino, Lipu Pesaro e WWF Marche con nota del 13.06.2007 (Ns. prot. 126736/15/06/2007/RM/GRM/VAA_08/A) inviano osservazioni alla Regione Marche, l'osservazione è riportata nell'Allegato B al presente decreto.
58. La Comunità Montana Alto e Medio Metauro, il Comune di Mercatello sul Metauro ed il Comune di Borgo Pace sottoscrivono un documento datato 14.06.2007 nel quale viene chiesto di aprire una nuova fase di confronto e vengono proposte alternative di tracciato (Ns. prot. 0131154/22/06/2007/RM/GRM/VAA_08/A) e viene inviato alla Snam Rete gas S.p.a., all'Ufficio Nazionale Minerario Idrocarburi e Geotermia per l'Italia, alla Regione Marche ed alla Provincia di Pesaro e Urbino, l'osservazione è riportata nell'Allegato B al presente decreto.
59. Con nostra nota prot. 148267/16/07/2007/RM/GRM/VAA_08/P si chiede al Ministero dell'Ambiente e della Tutela de Territorio ed alla Commissione V.I.A. di sospendere il procedimento e si allegano le note del Presidente della Provincia di Pesaro e Urbino ed il documento sottoscritto dalla Comunità Montana Alto e Medio Metauro, dal Comune di Mercatello sul Metauro e dal Comune di Borgo Pace.
60. La Segreteria della Giunta Regionale con nota prot. 194772/02/10/2007/RM/GRM/SDG_01/P trasmette al Servizio Ambiente e Paesaggio della Regione Marche e all'Assessore alla Tutela e Risanamento Ambientale copia dell'estratto del processo verbale relativo alla seduta consiliare n.78



del 18.09.2007 con la quale si esprime alla Giunta Regionale la contrarietà all'ipotesi di tracciato proposta ed invita la Giunta Regionale:

*ad assumere le proposte dei comuni interessati e dei cittadini, finalizzate alla modifica del tracciato, tenuto conto che sono stati a tale proposito prodotti studi e varianti fattibili;
ad attivarsi presso il Ministero per arrivare alla definizione di un progetto alternativo e assumere decisioni che portino a scelte più ponderate e meno impattanti per l'ambiente e per la popolazione.*

61. La Segreteria della Giunta Regionale con nota prot. 194772/02/10/2007/RM/GRM/SDG_01/P trasmette al Presidente della Giunta Regionale, all'Assessore alla Tutela e Risanamento Ambientale e al Servizio Ambiente e Paesaggio copia della nota a verbale adottata dalla Giunta regionale nella seduta del 01.10.2007, concernente la decisione di procedere alla conclusione del procedimento.
62. Con nostra nota prot. 206128/16/10/2007/RM/GRM/VAA_08/P si convoca la Conferenza dei Servizi per il giorno 06.11.2007 e se ne dà comunicazione alla Snam rete gas S.p.a., ai Comuni di Apecchio, Mercatello sul Metauro, Borgo Pace, alla Provincia di Pesaro e Urbino (Settori: Urbanistica - Territorio e Ambiente, OO.PP. e difesa del Suolo, Urbanistica - Pianificazione Territoriale), all'A.R.P.A.M. Dipartimento Provinciale di Pesaro-Urbino, alla Comunità Montana dell'Alto e Medio Metauro Zona "C", alla Comunità Montana del Catria e Nerone Zona "D/1", al Corpo Forestale dello Stato, alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio Marche ed alla Soprintendenza Archeologica per le Marche.
63. Con nostra nota prot. 207803/17/10/2007/RM/GRM/VAA_08/P inviata alla Snam rete gas S.p.a. ed al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del Mare, si trasmettono gli atti prodotti dalle associazioni ambientaliste e Comitati dei Cittadini.
64. La Snam rete gas S.p.a. con nota prot. COS/CENO/1359/07/LON/Ig del 31.10.2007 (Ns. prot. 0220545/05/11/2007/RM/GRM/VAA_08/A) consegna alla Regione Marche le controdeduzioni alle osservazioni avanzate dalle Associazioni Ambientaliste e Comitati dei Cittadini, riportate nell'allegato C al presente decreto.
65. Il 06.11.2007 si è tenuta la Conferenza dei Servizi istruttoria durante la quale si sono acquisiti i contributi istruttori degli enti coinvolti nel procedimento e della quale viene riportata di seguito una sintesi:

Viene accolta la richiesta dei comitati cittadini di far partecipare alla conferenza tre rappresentanti. Si dà lettura delle note:

- della Comunità Montana del Catria e Nerone (prot. 4764 del 05/11/2007) mediante la quale viene chiesto il rinvio della Conferenza in quanto si ritiene necessario che il Consiglio Regionale debba preventivamente esprimersi in merito alla possibilità di individuare percorsi alternativi;
- del Presidente della Provincia di Pesaro e Urbino Prot. 75722 del 06/11/2007 nella quale vengono rappresentate genericamente delle problematiche relative all'intervento pertanto viene richiesto di sospendere qualunque decisione in merito al fine di ricercare soluzioni alternative.

In merito alle richieste di rinvio si rileva che la Giunta Regionale in data 01/10/2007, facendo seguito alla mozione del Consiglio Regionale seduta n. 78 del 18/09/2007, ha dato mandato al Servizio Ambiente e Paesaggio di concludere il procedimento amministrativo.

Inoltre la Provincia di Pesaro e Urbino, mediante i suoi servizi tecnici, ha già depositato con nota prot. 21701 del 15.03.2005 (Ns. prot. 8706/15/03/2005/RM/POP/A) con riportati i contributi istruttori opportunamente commentati che concludono sulla fattibilità dell'intervento, con le dovute prescrizioni da recepire nel prosieguo della fase autorizzativa del procedimento. A seguito della nota del 15.03.2005, il Presidente della Provincia di Pesaro e Urbino, con nota del 11/06/2007, ha richiesto una sospensione di qualunque decisione al fine di consentire alla Provincia l'apertura di un tavolo di concertazione con le amministrazioni locali al fine di "realizzare eventuali interventi di compensazione".



Luogo di emissione	Numero 76/VAA-08	Pag.
Ancona	Data 25/07/2008	15

Non essendo pervenute notizie circa l'apertura della concertazione da parte della Provincia di Pesaro e Urbino, la P.F. Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali, in accordo con l'Assessorato all'Ambiente, ha ritenuto di convocare un tavolo Tecnico - Politico il 11/10/2007 con i Comuni, le Comunità Montane, la Provincia e la SNAM che si è concluso con la stesura di un documento di condivisione di alcune ipotesi di lavoro. In sintesi vengono condivise alcune prescrizioni da inserire nel parere di compatibilità ambientale che la Regione proporrà al titolare del procedimento di VIA cioè al Ministero dell'Ambiente, come di seguito riportate:

- alcune strade di cantiere e le piste di lavoro dovranno essere ripristinate anche secondo modalità concordate tra proponente e amministrazioni comunali (esempio ricomposizione con riuso per la realizzazione di piste ciclo-pedonali funzionali al collegamento delle zone interessate dai lavori al centro abitato);
- sia realizzato un impianto sul gasdotto di derivazione idoneo all'alimentazione delle reti cittadine, attualmente non servite;
- necessità per la SNAM di stipulare apposite fidejussioni, prima dell'inizio dei lavori, a garanzia della corretta esecuzione delle opere.

Nei tre anni trascorsi dall'avvio del procedimento sono stati espletati tutti gli approfondimenti istruttori, il procedimento amministrativo risulta fuori da ogni termine previsto dalla normativa vigente, pertanto non si procede ad una sospensione del procedimento.

Il tracciato attualmente in esame (che attraversa la Regione Marche per circa 22 Km) è il risultato di tutte le varianti susseguitesesi nel tempo e rientra in una pianificazione sovraordinata stabilita dal Ministero delle Attività Produttive con DM del 21/04/2005 mediante il quale il progetto è stato dichiarato di pubblica utilità, inoltre l'opera risulta già inserita nella rete nazionale dei gasdotti con DM 30/06/2004.

Attualmente le Regioni Umbria e Toscana, interessate dal medesimo procedimento (Metanodotto Foligno - Sestino), hanno già chiuso il procedimento di cui all'art. 6 della L. 349/1986 con parere favorevole.

L'istruttoria dell'ufficio si basa anche sulla valutazione dei contributi istruttori già rilasciati dagli Enti coinvolti (ARPAM, Corpo forestale dello Stato, Autorità di Bacino, Provincia di Pesaro e Urbino del 15/03/2005) i quali risultano tutti sostanzialmente favorevoli con prescrizioni).

L'Assessore delegato della Comunità Montana alto e medio Metauro, sulla base degli accordi del 11/10/2007, comunica il parere favorevole dell'Ente e la volontà di non sospendere la Conferenza. Si rileva la non coerenza tra la nota del Presidente della Provincia e i pareri espressi dai Servizi tecnici provinciali.

Si sottolinea che la lettera della Provincia di Pesaro e Urbino non è un provvedimento amministrativo e quindi tecnicamente debole in quanto non suffragato da una istruttoria tecnica a sostituzione del precedente parere prot. 21701 del 15/03/05 (Ns. Prot. 8706 del 15/03/05).

I Sindaci dei Comuni di Apecchio e Borgo Pace riportano l'attenzione sul problema politico nato a seguito della lettera della Provincia di Pesaro e Urbino. Comunicano che la Provincia e il Consiglio regionale stanno scaricando le responsabilità connesse all'esecuzione dell'opera sulle autorità locali di Comuni e delle Comunità Montane. La preoccupazione è quella di rimanere politicamente isolati. Pertanto, pur riconoscendo la validità dell'accordo del 11/10/2007, si associano alla richiesta di sospensione della Conferenza dei Servizi per permettere al Consiglio Provinciale e Regionale di riaffrontare la questione dei tracciati alternativi.

Il sindaco del Comune di Mercatello sul Metauro conferma la validità del documento del 11/10/2007, non chiede la sospensione ma non si opporrà se tale sospensione venisse concessa. L'ufficio procedente non intende sospendere il procedimento richiamando le posizioni sopra espresse e pertanto si richiama l'ordine della Giunta Regionale a proseguire il procedimento, sottolineando come la mancanza di elementi tecnici innovativi non permettono una sospensione del



Luogo di emissione	Numero	Pag.
Ancona	76/VAA-08	16
	Data	
	25/07/2008	

procedimento ma i tempi per la predisposizione del provvedimento lasciano spazio alle motivazioni politiche di trovare soluzioni nella fase transitoria prima dell'adozione del provvedimento conclusivo. La **SNAM rete gas S.p.a.** riassume tutte le modifiche apportate al progetto prima della presentazione della domanda di VIA a seguito delle varie richieste espresse da Enti locali e associazioni di cittadini e ambientaliste nell'anno 2004 e illustra i vari tracciati proposti e le varianti adottate nel tempo che hanno completamente modificato il tracciato originario.

La proposta del giugno 2007 della Comunità Montana Medio Metauro e dei Comuni Borgo Pace e Mercatello sul Metauro prevede di spostare il tracciato a causa della vicinanza ad alcune abitazioni. Stessa modifica è stata accolta per il tracciato in Loc. Sacchia in quanto veniva segnalata la presenza di una attività turistico ricettiva. SNAM ha valutato la proposta del giugno 2007 e, apportando alcuni lievi aggiustamenti illustrati in questa sede, la ritiene accoglibile.

Il proponente deposita una cartografia riassuntiva del tracciato che da conto delle varianti succedutesi nel tempo.

Tali proposte di modifica vengono accettate dai Comuni.

Il portavoce del comitato NO TUBO comunica che la posizione del Comitato stesso e delle associazioni ambientaliste del Coordinamento provinciale di Pesaro-Urbino è contraria alla realizzazione del tracciato in toto anche con le migliorie presentate ritenendole insoddisfacenti in quanto fanno riferimento allo stesso tracciato. Viene indicato che non appare dimostrata la strategicità dell'opera. Chiede una sospensione del procedimento sulla base di quanto espresso dal Consiglio Provinciale di Pesaro e Urbino e comunicato con la nota del Presidente e dal Consiglio Regionale delle Marche ritenendo quindi che vi siano motivi sostanziosi da ponderare prima di procedere. Va aggiunta anche la scarsa informazione fornita ai cittadini per valutare con il dovuto dettaglio il progetto e le ipotesi alternative.

Il proponente illustra le motivazioni che hanno portato alla scelta del tracciato, già presentate a luglio del 2006 con nota COS/CENO 266 del 01/08/2006 (riportate nel documento istruttorio) ed illustra la strategicità del metanodotto nel contesto nazionale.

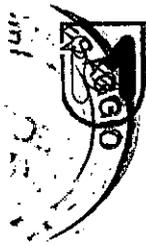
Di seguito si riporta la nota del Ministero dello Sviluppo Economico nel quale viene descritto il quadro programmatico.

- *La società Snam Rete Gas S.p.a., controllata dall'Eni S.p.a. derivante dalla trasformazione dell'Ente Nazionale Idrocarburi, con nota n. 207 in data 16.05.2005 ha trasmesso a questa Direzione Generale la documentazione tecnica concernente il progetto del metanodotto "Foligno-Sestino" DN 1200 mm. (48"), P=75 bar.*

Si premette che l'opera in questione, pur essendo stata dichiarata di pubblica utilità con D.M. 21.04.2005 del Ministero delle Attività Produttive, risultava già inserita nella Rete Nazionale Gasdotti, ai sensi dell'art. 3 del D.M. 22.12.2000, con D.M. 30.06.2004, a seguito dell'istanza di Snam Rete gas S.p.a. in data 02.03.2004. Nel citato Decreto di pubblica utilità 21.04.2005 si legge che, a seguito della pubblicazione dell'istanza, sono state presentate alcune opposizioni avverso il progetto dell'opera da parte di associazioni, enti locali e singoli cittadini e sono state trasmesse, da parte di Snam Rete gas S.p.a., le controdeduzioni in data 17.06.2004. Essendo, pertanto, alla data del 31.12.2004, già decorsi i termini previsti per la formulazione delle osservazioni da parte dei soggetti interessati a seguito degli avvisi di cui alle norme vigenti, ricorrono le condizioni di cui all'art. 57 bis del D.P.R. 08.06.2001 n.327, come integrato dal D.lgs. 27.12.2004, n.330 in materia di espropriazione per la realizzazione di infrastrutture lineari energetiche e, conseguentemente, non si applicano, nel caso di specie, le disposizioni del suddetto D.P.R. n.327/2001 e successive modificazioni e integrazioni.

L'istanza volta all'ottenimento del giudizio di compatibilità ambientale, ai sensi della legge 8.07.1986 n.349 e del D.P.C.M. 10.08.1988, n.377 e successive modificazioni ed integrazioni, è stata presentata dalla Snam Rete Gas in data 31.01.2005.

ENTE
REC
M
ER



Luogo di emissione	Numero F6/VAA-08	Pag.
Ancona	Data 25/07/2008	17

Il progetto in esame fa parte di un più ampio progetto che ha due finalità: una complessiva, che è quella di realizzare la capacità di trasporto richieste dal previsto terminale di gas naturale liquefatto (GNL) di Brindisi in modo da conferire maggior flessibilità ed affidabilità al sistema di trasporto. La Società Brindisi LNG S.p.a., proprietaria del terminale di rigassificazione GNL in progetto nel Comune di Brindisi, nonché la società ENEL S.p.a. e British S.p.a., che prevedono di operare sul terminale stesso, hanno richiesto a Snam Rete gas la disponibilità di nuove capacità in ingresso alla rete in corrispondenza del terminale in questione. Al fine di soddisfare tale richiesta, è necessario potenziare la rete esistente mediante la realizzazione di una nuova struttura. Tale struttura collega il metanodotto esistente della rete nazionale, Bernalda-Sulmona DN 1050mm con il metanodotto di potenziamento del Transmed in corso di realizzazione, Campochiaro-Sulmona DN 1200mm; successivamente la nuova struttura prosegue fino al nodo esistente di Minerbio dove convergono i metanodotti esistenti del Transmed e dell'importazione dalla Russia.

In base ai collegamenti realizzabili con le strutture esistenti è possibile suddividere tale nuova struttura in più lotti funzionali, in maniera tale che sia possibile assicurare almeno parzialmente il servizio di trasporto dal terminale GNL anche in caso di indisponibilità di uno o più di essi a causa di problematiche che dovessero insorgere in fase realizzativa o di esercizio.

Il metanodotto Foligno-Sestino, con diametro nominale DN 1200 mm (48"), di lunghezza pari a 113,815 Km circa, pressione massima di progetto 75 bar, che interessa il territorio delle Regioni Umbria, Marche e Toscana, rappresenta il quarto lotto funzionale. In particolare ha la finalità di collegare gli esistenti metanodotti Recanati-Foligno e Rimini-San Sepolcro, entrambi appartenenti alla Rete Nazionale e di costruire, insieme agli esistenti, un'importante magliatura della rete umbro-marchigiana e toscana.

Il tracciato ha origine in corrispondenza di un impianto di interconnessione previsto sul metanodotto Recanati-Foligno, a est dell'abitato di Colfiorito e termine nel previsto impianto di interconnessione con il metanodotto Rimini-San Sepolcro, a ovest dell'abitato di Sestino. Il progetto comprende la realizzazione di opere accessorie, complementari ed impianti di linea e di infrastrutture provvisorie. Esso si sviluppa nei territori Comunali di: Apecchio, Mercatello sul Metauro e Borgo Pace in provincia di Pesaro-Urbino.

La Conferenza dei Servizi si conclude:

Si accolgono favorevolmente le ultime modifiche proposte al tracciato ricadenti nei Comuni di Borgo Pace e Mercatello sul Metauro, riportate di seguito nel Quadro di Riferimento Progettuale, come modifiche di dicembre 2007 e per le quali è comunque necessaria una nuova pubblicazione.

La Regione Marche - Servizio Ambiente e Paesaggio - P.F. Valutazioni ed Autorizzazioni ambientali, ritiene che siano stati acquisiti tutti i contributi istruttori tecnici utili alla conclusione positiva del procedimento. Si intendono confermati i pareri, le prescrizioni e le condizioni contenute nell'accordo del 11/10/2007.

Si riporta di seguito l'elenco dei contributi istruttori prodotti dagli enti interessati:

Comunità Montana Catria e Nerone Zona "D1" Cagli:

Chiede il rinvio della Conferenza dei Servizi, in quanto si ritiene necessario che il Consiglio Regionale debba preventivamente esprimersi in merito alla possibilità di individuare eventuali percorsi alternativi al trattato attualmente delineato.

A.R.P.A.M. Dipartimento Provinciale di Pesaro con nota prot. prot. 0044572 del 06.11.2007 (Ns. prot. 0222352/07/11/2007/RM/GRM/VAA_08/A), non essendo emerse variazioni sulle previsioni di impatto sulle matrici ambientali considerate, conferma il parere già espresso in data 14.03.2005 con prot. 2347/RS e le relative prescrizioni (riportato nel presente documento istruttorio).



Luogo di emissione	Numero 76/VAA_08	Pag.
Ancona	Data 25/07/2008	18

66. A conclusione del procedimento viene trasmesso il verbale della conferenza di servizi del 06.11.2007, con nostra nota prot. 224333/09/11/2007/RM/GRM/VAA_08/A al comitato "NO TUBO", con nota prot. 224164/09/11/2007/RM/GRM/VAA_08/A alla Snam rete gas S.p.a., ai Comuni di Apecchio, Mercatello sul Metauro, Borgo Pace, alla Provincia di Pesaro - Urbino (Settori: Urbanistica - Territorio e Ambiente, OO.PP. e difesa del Suolo, Urbanistica - Pianificazione Territoriale), all'A.R.P.A.M. Dipartimento Provinciale di Pesaro-Urbino, alla Comunità Montana dell'Alto e Medio Metauro - Zona "C", alla Comunità Montana del Catria e Nerone Zona "D/1", al Corpo Forestale dello Stato, alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio Marche, alla Soprintendenza Archeologica per le Marche ed al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.
67. La Snam Rete gas S.p.a. con nota Ns. prot. 223971/09/11/2007/RM/GRM/VAA_08/A trasmette ufficialmente alla Regione Marche un riepilogo delle varianti al tracciato succedutesi nel tempo.
68. La Snam Rete gas S.p.A. con nota prot. COS/CENo/1526/06/LON del 11.12.2007 (Ns. prot. 11277/17/01/2008/RM/GRM/VAA_08/A) consegna la variante al tracciato al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, alla Regione Toscana, alla Regione Marche ed alla Regione Umbria.
69. La Snam Rete gas S.p.a. con nota Ns. prot. 2471/07/01/2008/RM/GRM/VAA_08/A invia alla Regione Marche copia dei quotidiani "La Repubblica" e "QN il Resto del Carlino" del 19.12.2007 sui quali è avvenuta la pubblicazione della variante al tracciato.
70. La Snam Rete gas S.p.a. con riferimento alla nota ARPAM Dipartimento di Pesaro e Urbino prot. 2345 del 14.03.2005, invia la nota prot. COS/CENO/603/LONG/mpt del 25.06.2008 (Ns. prot. 330184/27/06/2008/RM/GRM/VAA_08/A) alla Regione Marche e all'ARPAM Dipartimentale di Pesaro e Urbino che viene si seguito riportata:

Opere di regimazione delle acque superficiali:

hanno lo scopo di regolare il deflusso delle acque meteoriche lungo i tratti di pista in pendenza, evitando che episodi di ruscellamento diffuso inneschino fenomeni di erosione a spese della coltre superficiale, ovvero del terreno di copertura redistribuito nell'area di lavoro subito dopo la posa della condotta. La loro funzione è dunque il consolidare il terreno superficiale e favorire la ricrescita del manto erboso.

L'intervento è confinato nell'ambito della fascia di lavoro e si esegue subito dopo le operazioni di rinterro della condotta e prima dell'esecuzione dei ripristini vegetazionali. L'intervento consiste nel tracciare ed eseguire delle cabalette in terra, ossia elementi di rottura della continuità del pendio stesso, che intercettano le acque superficiali, allontanandole in direzione delle fasce laterali della pista, dove sussistano condizioni di naturalità e di stabilità geomorfologica.

Sono di regola realizzate con uno scavo di forma trapezoidale, di sezione minima 0,16 mq e profondità non inferiore a 0,30 m.

La lunghezza, l'interasse e l'inclinazione delle canalette sono definite principalmente in funzione della pendenza del versante e della natura del suolo.

In particolare, l'interasse tra una cabaletta e l'altra varia orientativamente da 20 m, per pendenze longitudinali del 60% a 6 m, per pendenze superiori al 100%.

In funzione delle pendenze trasversali del pendio, le cabalette possono essere disposte secondo due differenti disposizioni planimetriche:

- "ad elementi continui", nel caso di pendenze trasversali uniformi, dove ogni elemento attraversa da lato a lato la pista, mantenendo, per quel tratto, la medesima direzione;
- A lisca di pesce, se il metanodotto è disposto lungo una linea di displuvio e gli elementi seguono alternativamente ora l'una ora l'altra pendenza del versante.

In entrambi i casi, le canalette sono portate al di fuori della fascia di lavoro, su terreno inalterato e coperto da vegetazione, in corrispondenza delle linee di deflusso naturali esistenti.



Luogo di emissione	Numero 76/VAA-08	Pag.
Ancona	Data 25/07/2008	19

Le canalette in terra, in funzione delle pendenze del versante, della natura del terreno e dell'uso del suolo, possono essere protette da elementi di presidio in legname o pietrame.

In questo caso, l'esecuzione delle canalette è contestuale a quella delle relative opere di presidio.

Lungo il metanodotto in progetto si realizzeranno canalette in terra protette da materiale lapideo nei versanti ad acclività medio-alta, caratterizzati da affioramenti di roccia, con suoli molto sottili. Si realizzeranno, invece, canalette in terra protette da graticci verdi lungo i versanti ad acclività medio-alta, caratterizzati da affioramenti di litologie arenaceo-marnose, con spessori significativi dei suoli. Le attività di cui sopra saranno realizzate in conformità alle specifiche tecniche e ai disegni tipologici SRG e alla documentazione appositamente predisposta in fase di progettazione esecutiva.

In particolare, per ciascuna tipologia d'intervento la scelta dei materiali sarà effettuata con i seguenti criteri:

- i picchetti in legno delle fascine verdi e la ramaglia dovranno provenire principalmente da Salix spp., Populus spp., Alnus spp., Tamarix spp. Ed essere di taglio fresco;
- il pietrame potrà essere, indifferentemente, di cava o naturale, purché rispondente a quanto prescritto dal R.D. del 16.11.1939 n. 2232 "Norme per l'accettazione delle pietre naturali da costruzione". In particolare, dovrà essere compatto, di natura calcarea, basaltica, granitica o rachitica, privo di piani di sfaldatura, di alterazioni e non gelivo.

Opere di drenaggio delle acque sotterranee.

Tali opere, in ragione del loro effetto drenante, esercitano un'importante ed efficace azione per il riassetto idrogeologico del pendio e il consolidamento dei terreni in corrispondenza della pista di lavoro e più in particolare della trincea di posa del metanodotto.

Si realizzano di norma in asse alla condotta, con spessori variabili da 0,30 m fino a 2,00 m in conformità alle specifiche tecniche e ai disegni tipologici SRG allegati agli studi a questo riguardo prodotti.

La loro esecuzione avviene nella fase di predisposizione della trincea, prima della posa del metanodotto. Le acque captate, sono convogliate, con appositi tubi di scarico in PVC, in corrispondenza di fossi o compluvi naturali prossimi all'area di lavoro.

Lungo il metanodotto in progetto, per la parte relativa alla Regione Marche, le principali opere di drenaggio si configurano su vari tratti fra il km 80+500 ed il km 85+000 circa.

Opere di difesa idraulica.

Saranno realizzate in corrispondenza di tutti gli attraversamenti fluviali eseguiti con metodologia di scavo tradizionale allo scopo di ripristinare l'originaria configurazione del corso d'acqua ed evitare l'instaurarsi di fenomeni di erosione alle sponde e sul fondo dell'alveo interessato.

- scogliere in massi, come da specifiche e disegni tipologici SRG, definite sulla base di progetti esecutivi che ne determinano le dimensioni, in corrispondenza dei maggiori corsi d'acqua attraversati:

T. Biscubio, in Comune di Apecchio, al km 83+480;

T. S. Antonio, in Comune di Mercatello sul Metauro, al km 97+315;

T. Maltrognia, in Comune di Mercatello sul Metauro, al km 99+650;

F. Metauro, in Comune di Mercatello sul Metauro, al km 100+710;

Fosso Sacchia, in Comune di Borgo Pace, al km 101+920.

- rivestimento in massi, come da specifiche e disegni tipologici SRG, definite sulla base di progetti esecutivi che ne determinano le dimensioni, in corrispondenza di tutti i torrenti e fossi minori:

Fosso di Tacconi, in Comune di Apecchio, al km 80+965;

Fosso Cicolino, in Comune di Apecchio, al km 91+490.



Luogo di emissione	Numero 76/VAA-08	Pag.
Ancona	Data 25/07/2008	20

Ripristini idrogeologici.

Si tratta di misure salvaguardia volte alla conservazione del regime freaticometrico nei casi in cui la realizzazione dell'opera possa localmente interferire con la falda freatica, con opere di captazione (pozzi di emungimento, canali di drenaggio interrati) o con emergenze naturali (sorgenti, fontanili). Relativamente al tracciato in progetto, nel tratto ricadente nella Regione Marche, non sono state rilevate interferenze di questo genere.

71. L'ARPAM Dipartimento di Pesaro con nota prot. 27375 del 27.06.2008 (Ns. Prot. 350621/03/07/2008/RM/GRM/VAA_08/A) inviata alla Regione Marche, comunica quanto segue:

In riferimento alla nota inviata alla SNAM Rete Gas del 25.06.2008 nella quale si comunica che le modalità, le tempistiche e le zone in cui verranno effettuati gli interventi di ottimizzazione ambientale quali le opere di regimazione delle acque superficiali, di drenaggio delle acque sotterranee, di difesa idraulica e ripristini idrogeologici verranno sviluppate nella ingegneria di dettaglio che verrà avviata da SNAM nelle fasi di progettazione successive, fornendo comunque una anticipazione sui criteri che verranno adottati, si comunica che si ritiene esaustivo quanto indicato circa le problematiche rilevate dal nostro Servizio con nota prot. 235 de3l 14.03.2005.

Sul progetto complessivo si osserva quanto segue:

- si ritiene che vengano adottati tutti gli accorgimenti necessari ad evitare il rilascio di oli ed inquinanti in genere durante le fasi di realizzazione delle opere di regimazione e di drenaggio delle acque;
- in fase di attraversamenti dei corsi d'acqua superficiale (torrente Biscubio, torrente S. Antonio, torrente Matrognà, fosso Sacchia, fiume Metauro, Fosso di Tacconi e Fosso Cicolino) realizzati con scavi a cielo aperto, occorre prendere tutte le precauzioni al fine di evitare ogni modifica alle formazioni arboree originarie, in quanto la fascia arborea ripariale assume un ruolo fondamentale nella costituzione e caratterizzazione degli ecosistemi fluviali, contribuendo a determinarne la funzionalità ecologica, ed inoltre contenere i valori della torpidità delle acque, la fine di non compromettere la vita della fauna ittica;
- in relazione all'impatto sull'ambiente fluviale, conseguentemente all'attraversamento, si ritiene opportuno che venga eseguito, per il torrente Biscubio e per il fiume Metauro, un programma per la caratterizzazione dell'Indice di Funzionalità Fluviale (IFF) del corso d'acqua, e per l'analisi chimico-fisica e biologica (IBE) delle acque in fase ante operam, in corso d'opera e post operam, a monte e a valle del tratto interessato dal lavoro, fornendo in dettaglio un'adeguata documentazione;
- in fase di collaudo della condotta, nel caso di attingimento di acque superficiali, si dovrà garantire, ai sensi delle normative vigenti, il mantenimento del Deflusso Minimo Vitale dei corpi idrici interessati; per quanto riguarda le modalità di rilascio di tali acque dopo l'utilizzo, le stesse dovranno essere restituite con le medesime caratteristiche qualitative e quantitative, e nello stesso corpo idrico utilizzato per il prelievo.

Sono stati esaminati gli elaborati tecnici comunicati dal Proponente di seguito elencati:

- Studio di Impatto Ambientale (SIA) comprensivo degli elaborati di progetto:
 - SIA Vol. 1 – Relazione, Riassunto non tecnico, Incidenza del progetto sui siti di importanza comunitari (pSIC) e sulle zone di protezione speciale (ZPS) nel territorio della Regione Umbria;
 - SIA Vol. 2 – Quadro di riferimento programmatico, elaborati cartografici;
 - SIA Vol. 3 – Quadro di riferimento progettuale, elaborati cartografici;
 - SIA Vol. 4 – Quadro di riferimento progettuale, elaborati cartografici e disegni tipologici;



Luogo di emissione	Numero 76/VAA_08	Pag.
Ancona	Data 25/07/2008	21

- SIA Vol. 5 – Quadro di riferimento ambientale, elaborati cartografici;
- Documentazione pervenuta in data 14 aprile 2006 (documentazione integrativa richiesta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con nota del 08.09.2005), relativa a:
 - SIA Approfondimenti tematici e ottimizzazioni progettuali Vol.1 – relazione;
 - SIA Approfondimenti tematici e ottimizzazioni progettuali Vol. 2 – Relazioni tematiche e elaborati cartografici
- Documentazione pervenuta in data 1 giugno 2006 relativa a nota di chiarimento ed aggiornamento del quadro programmatico (chiarimenti sullo scopo dell'opera);
- Documentazione pervenuta in data 3 ottobre 2006 (documentazione integrativa volontaria per la riattivazione del procedimento) relativa a:
 - SIA – varianti e ottimizzazioni di tracciato;
- Documentazione pervenuta in data 30 marzo 2007 (approfondimenti tecnici e modifiche di tracciato) relativa a:
 - SIA – Approfondimenti tecnici;
- Documentazione pervenuta in data 11 dicembre 2007 relativa a:
 - SIA – Varianti di tracciato nel territorio dei Comuni di Mercatello sul Metauro e Borgo Pace.

2.2 RAPPORTO SULL'IMPATTO AMBIENTALE.

2.2.1 Quadro di riferimento programmatico.

Il metanodotto in progetto fa parte di una più ampia dorsale (cosiddetta Dorsale Adriatica) che si snoderà dal Sud Italia fino al Centro Nord parallelamente alle strutture di trasporto esistenti sul versante tirrenico. La anzidetta dorsale ha il compito, nel suo complesso, di garantire il trasporto dei volumi di gas immessi nei punti esistenti di entrata da sud e nei nuovi che dovranno svilupparsi nel Sud Italia. La nuova Rete Adriatica assume pertanto una valenza strategica per il sistema di trasporto nazionale dal momento che, oltre ad incrementarne le capacità, consentirà di diversificare i corridoi di attraversamento del Paese, con una maggiore sicurezza del sistema di trasporto. Oltre alla descritta finalità generale il progetto ha anche una finalità "parziale-locale" in quanto consente il potenziamento delle reti esistenti nelle regioni attraversate. In particolare nei tratti di attraversamento della Regione Marche permetterà di magliare la rete umbro-marchigiana incrementandone così la potenzialità e l'affidabilità.

Il tratto in oggetto, in particolare collegherà i metanodotti esistenti Recanati-Foligno e Rimini-San Sepolcro, entrambi appartenenti alla Rete Nazionale ed attualmente costituenti le più importanti strutture che alimentano il mercato delle regioni attraversate.

Il progetto in esame è rispondente agli strumenti di programmazione del settore energetico, finalizzati al contenimento delle emissioni atmosferiche e a razionalizzare l'approvvigionamento energetico.

Infatti, nell'Agenda 21, così come nel Piano Energetico Nazionale, tra le strategie per raggiungere lo sviluppo sostenibile, rientra anche la sostituzione dei combustibili molto inquinanti con altri a basso contenuto di carbonio e privi di zolfo (come il metano).

In Italia, negli ultimi anni, si è già registrato un costante incremento della domanda di gas ed i livelli di consumo sono destinati ad accrescersi sensibilmente nei prossimi anni, in seguito al più ampio ruolo che il gas naturale tende ad assumere all'interno del sistema energetico italiano, in relazione, particolarmente, al suo minore impatto ambientale rispetto agli altri combustibili fossili.

Si prevede che il maggiore ricorso al gas naturale si realizzi nel settore termoelettrico, in relazione alla trasformazione a metano di centrali termoelettriche attualmente alimentate con altri combustibili.

Per soddisfare la prevista crescita della domanda di gas in Italia, è necessario disporre di volumi di gas da importazione superiori a 80 miliardi di mc/anno al 2010. Sono in corso progetti di potenziamento



Luogo di emissione	Numero 76/VAA-08	Pag.
Ancona	Data 25/07/2008	22

delle infrastrutture di trasporto per consentire l'importazione di volumi addizionali dal Nord Africa e in particolare dalla Libia (8 miliardi di mc). E' inoltre prevista la realizzazione di nuovi terminali GNL, fra cui quello di Brindisi, destinati insieme a ulteriori potenziamenti delle importazioni via tubo esistenti, a colmare il fabbisogno di gas naturale previsto nel medio lungo termine.

In base al D.M. del 22 dicembre 2000, riguardante l'individuazione della Rete nazionale dei gasdotti ai sensi dell'art. 9 del decreto legislativo 23 maggio 2000, n.164, è stata definita una ripartizione dei metanodotti Snam Rete Gas in due parti:

- Rete Nazionale di Gasdotti (per un totale di 7.992 km)
- Rete di Trasporto Regionale (per i restanti 22.211 km)

La rete dei gasdotti di Snam Rete Gas è inoltre una struttura "integrata" finalizzata a trasportare energia dalle aree di produzione (nazionali ed estere) a quelle di consumo ed a garantire sicurezza, flessibilità ed affidabilità del trasporto e della fornitura alle utenze civili ed industriali, operando in un'ottica progettuale di lungo termine.

Il progetto oggetto di questa istanza, che una volta completato, farà parte della Rete Nazionale Gasdotti, si sviluppa in tre Regioni, tre Province ed undici Comuni. Esso si sviluppa per 82 km in Umbria, 22 km nelle Marche e 9 km in Toscana, per un totale di 113 km.

Con il decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164, è stata recepita in Italia la Direttiva 98/30/CE finalizzata alla creazione del mercato europeo del gas naturale attraverso una significativa trasformazione del settore.

In particolare, si prevede che, attraverso un sistema di regole stabilite da Codici di Rete e Stoccaggio e di tariffe decise e pubblicate dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas, sia possibile un accesso trasparente e non discriminatorio alle infrastrutture del sistema gas per le imprese qualificate che intendano operare nella commercializzazione di gas.

In base al D.lgs n. 164/2000 Snam Rete Gas ha l'obbligo di soddisfare le richieste di trasporto quando queste prevedano l'uso di capacità di trasporto disponibile ovvero la capacità richiesta sia tecnicamente realizzabile rispettando criteri di economicità.

L'opera in oggetto, fa parte di un progetto, che consentirà di incrementare la capacità in ingresso di circa 28 milioni di mc/g, rendendo possibile l'importazione via GNL di 8 miliardi di mc annui.

Il gas naturale, utilizzato in sostituzione degli altri combustibili, per le sue caratteristiche di purezza e facilità di combustione offre un contributo importante alla riduzione delle emissioni di anidride carbonica e di inquinanti atmosferici e al miglioramento della qualità dell'aria.

L'opera permetterà di estendere la distribuzione di gas naturale alle utenze civili ed industriali e di aumentare il quantitativo distribuito nelle centrali termoelettriche, evitando così l'emissione in atmosfera di inquinanti e di anidride carbonica.

Inoltre, nei settori civili ed industriali, la fornitura diretta del gas naturale all'utente finale, con tubazioni sotterranee, permetterà di evitare gli impatti ambientali correlati con il trasporto e lo stoccaggio di prodotti petroliferi, con conseguente riduzione del traffico e dell'inquinamento atmosferico.

L'intervento risulta inserito nella Rete Nazionale Gasdotti ai sensi dell'art. 3 del D.M. 22.12.2000 con D.M. 30.06.2004 e l'opera è stata dichiarata di pubblica utilità il 21.04.2005 con Decreto del Ministero delle Attività Produttive. (non presente in SIA)

La Legge Regionale n. 34 del 5 Agosto 1992 " Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio", al fine di integrare la tutela e valorizzazione delle risorse culturali, paesistiche, ambientali e naturalistiche con le trasformazioni connesse agli indirizzi e programmi di sviluppo economico regionali, ordina il sistema della pianificazione territoriale costituito da:

- Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR): regola la valorizzazione, la tutela e l'uso del territorio marchigiano;
- Piano di Inquadramento Territoriale (PIT): Identifica le trasformazioni territoriali in funzione dello sviluppo socio-economico della regione;



Luogo di emissione	Numero 76/VAA-08	Pag.
Ancona	Data 25/07/2008	23

- Piani territoriali di coordinamento provinciali (PTC): contengono gli indirizzi generali di assetto del territorio provinciale;
 - Piani Regolatori generali (PRG): sono gli strumenti di pianificazione urbanistica a scala comunale.
- Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR) – il tracciato in progetto, nel suo sviluppo nel territorio della Regione Marche, interferisce con alcune aree individuate nel PPAR appartenenti ai sottosistemi tematici e territoriali in cui la Regione suddivide il territorio.

Esso interferisce con tre sottosistemi tematici:

1. Sottosistema geologico e geomorfologico – aree di eccezionale valore (GA) per una lunghezza di 1,350 km, aree di qualità diffusa (GC) per una lunghezza di 20,205 km ;
2. Sottosistema botanico-vegetazionale – aree di rilevante valore (BB) per una lunghezza di 5,825 km, aree di qualità diffusa (BC) per una lunghezza di 8,695 km;
3. Sottosistemi territoriali - Aree B di rilevante valore per una lunghezza di 7,485 km, aree C di qualità diffusa per una lunghezza di 3,660 km, Aree V di alta percettività visuale per una lunghezza di 10,520 km.

Fermo restando quanto sopra indicato, l'intervento in istruttoria gode delle esenzioni alle prescrizioni di base del PPAR ai sensi dell'art. 60, comma 3c, delle NTA.

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pesaro – Urbino, adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 24 del 18.03.1999 ed approvato con Delibera del CP n. 109 del 20.07.2000, costituisce lo strumento di indirizzo e di riferimento per le politiche e le scelte di pianificazione territoriale, ambientale ed urbanistica di rilevanza sovracomunale e provinciale che si intendono attivare ai vari livelli istituzionali sul territorio provinciale e da quanto si evince dalla nota della Provincia di Pesaro e Urbino del 15.03.2005 prot. n. 21701 non ci sono elementi di incompatibilità del progetto con il Piano.

Per quanto riguarda la conformità al Piano Regolatore Generale dei Comuni interessati, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha chiesto a tutte le Amministrazioni interessate ed in particolare alla Regione Marche di pronunciarsi in merito all'accertamento della conformità urbanistica dell'intervento in oggetto per il raggiungimento dell'intesa Stato – Regione ai sensi dell'art. 81 del D.P.R. 616/77 così come modificato dal D.P.R. n. 383/1994.

Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) – il tracciato in progetto interferisce, nella regione Marche, con il PAI dell'Autorità di Bacino della Regione Marche, approvato con D.C.R. n. 116 del 21.01.2004 ed il PAI dell'Autorità di Bacino Marecchia-Conca.

Siti Natura 2000

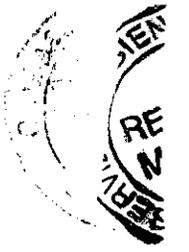
Non si rilevano interferenze con zone a protezione speciale (ZPS) e Siti di Interesse Comunitario (SIC)

2.22 Quadro di riferimento progettuale

Il tracciato del metanodotto in progetto segue le direttrici strutturali della catena appenninica, caratterizzata da un andamento SE-NO, sfruttando le valli e gli allineamenti dei rilievi.

L'andamento del tracciato di progetto, fortemente condizionato da tale assetto, può essere così sintetizzato:

- un primo settore, compreso tra il punto di partenza, in prossimità della località Colfiorito (Foligno), e Gubbio, in cui vengono percorse le più o meno ampie e rettilinee valli in corrispondenza degli assi anticlinali appenninici (valli di Annifo, Nocera Umbra, Gualdo Tadino e Gubbio);
- un secondo settore che comprende la percorrenza dell'area del Montefeltro, caratterizzata da una morfologia più complessa rispetto al tratto precedente, per cui il tracciato, pur proseguendo nella direzione di progetto, risulta avere un andamento molto sinuoso.





Luogo di emissione	Numero 76/VAA-08	Pag.
Ancona	Data 25/07/2008	24

Il tracciato attraversa i territori delle Regioni Umbria per km. 82, Marche per km 22 e Toscana per km. 9, con uno sviluppo complessivo di 113,560 km.; si estende dal Comune di Foligno, in Provincia di Perugia, al Comune di Sestino, in provincia di Arezzo. Ha origine in corrispondenza di un impianto di interconnessione previsto sul metanodotto Recanati-Foligno ad est dell'abitato di Colfiorito e termina in corrispondenza di un impianto di interconnessione previsto lungo il metanodotto Rimini-S.Sepolcro ad ovest dell'abitato di Sestino.

Nel territorio della Regione Marche, la condotta si sviluppa, per una lunghezza di 22,495 km, nei territori comunali di Apecchio, Mercatello sul Metauro e Borgo Pace, tutti in Provincia di Pesaro-Urbino

Comune	Percorrenza (km)
Apecchio	11+015
Mercatello sul Metauro	8+440
Borgo Pace	2+970
TOTALE MARCHE	22+425

Descrizione del tracciato.

Il tracciato di progetto, di seguito descritto, recepisce le varianti ed ottimizzazioni di tracciato, richieste nel corso dell'Istruttoria dagli Enti direttamente interessati, che sono state sviluppate e descritte in dettaglio nei seguenti elaborati:

- SPC. LA-E-83015 "Approfondimenti tematici e ottimizzazioni progettuali" edizione marzo 2006;
- SPC. LA-E-83018 "Varianti e ottimizzazioni di tracciato" edizione settembre 2006;
- SPC. LA-E-83019 "Approfondimenti tematici" edizione marzo 2007;
- SPC. LA-E-83040 "Varianti di tracciato nel territorio della Regione Marche" edizione dic. 2007.

Tali soluzioni alternative sono volte a ridurre le interferenze tra l'opera e le diverse realtà ambientali e socio-economiche del territorio interessato.

La condotta in progetto ha inizio in regione Umbria in corrispondenza dell'esistente metanodotto "Recanati-Foligno", in comune di Foligno, a est dell'abitato di Colfiorito, al limitare dell'omonimo piano, in Loc. Pisita.

Il tratto di metanodotto oggetto del presente decreto interessa un settore che comprende la percorrenza dell'area del Montefeltro, caratterizzata da una morfologia complessa con andamento sinuoso.

Il tracciato, proveniente dal territorio Umbro, si sviluppa seguendo i crinali con direzione nord e raggiunge la valle del Fosso di Tacconi, nel Comune di Apecchio, all'uscita di un microtunnel della lunghezza di circa 650 metri, previsto per il superamento di un rilievo boscato di pregio che fa da spartiacque tra la Regione Umbria e la Regione Marche.

Da questo punto inizia il tratto in Regione Marche. Il tracciato, dopo aver attraversato il Fosso di Tacconi, risale il successivo versante per poi passare prima a est dell'abitato di Chignoni, quindi in prossimità di Casa Pianairole e discendere lo spartiacque fino alla valle del torrente Biscubio. In quest'ultimo tratto sono previste due trivellazioni di circa 100 metri ciascuna, al fine di evitare due limitate aree boscate situate in zone altamente visibili.



Luogo di emissione	Numero 76/VAA-08	Pag.
Ancona	Data 25/07/2008	25

Raggiunto il fondovalle ed attraversato il Torrente Biscubio e la S.P. n. 257 "Apecchiese" ad esso adiacente, il tracciato supera il Monte della Croce e, dopo aver sottopassato con una trivellazione in microtunnel di circa 240 metri la cima del rilievo, il M. Macinara, prosegue, seguendo per lo più i crinali, fino al Monte dei Sospiri, la cui cima viene superata tramite una trivellazione in microtunnel di circa 160 metri.

Il tracciato prosegue superando prima la valle del Fosso Cicolino, poi quella del Torrente Candigliano, per poi risalire verso il Monte Petreto, che viene superato tramite una lunga trivellazione in microtunnel di circa 570 metri a causa della morfologia aspra che lo caratterizza.

Seguendo sempre i crinali, il tracciato passa tra il Monte della Guardia a ovest ed il Monte Ripa dell'Alto a est. Qui per evitare l'interferenza con l'area di cresta denominata Ripa dall'Alto, caratterizzata da particolare configurazione geomorfologia, è stato previsto un microtunnel di circa 200 metri.

Proseguendo si scende fino alla valle del Torrente S. Antonio, superando l'ultimo ripido versante tramite trivellazione di tipo Rise borer della lunghezza di circa 225 metri. Nel fondovalle si attraversa il Torrente S. Antonio e l'adiacente Superstrada "Fano-Grosseto" in costruzione.

Superato il fondovalle, il tracciato, tramite trivellazione in microtunnel di circa 1115 metri, sottopassa il Monte Lavacchio, raggiungendo un'incisione secondaria del T. Matrogna. Dal punto di uscita del microtunnel si discende l'incisione sino alla confluenza nel torrente per poi superare, con un ulteriore microtunnel di circa 480 metri, un basso sperone del versante meridionale della Valle del F. Metauro e sbucare quindi nel fondovalle in prossimità di "C. Palazzolo".

Viene quindi percorso il terrazzo alluvionale che si estende sulla sponda meridionale del fiume seguendo la S.S. n. 73 bis "di Bocca Trabaria".

Giunto in prossimità dell'abitato di Borgo Pace il tracciato, deviando verso nord, attraversa la strada statale ed il Fiume Metauro per sottopassare, tramite due trivellazioni in microtunnel della lunghezza di circa 500 e 770 metri, i due rilievi montuosi a nord di Borgo Pace, e per poi proseguire, per lo più lungo i crinali, superando il Monte Alto e raggiungendo infine il Fosso del Bornacchio che costituisce il confine tra la regione Marche e la regione Toscana.

In raffronto al tracciato originario, la realizzazione delle varianti ed ottimizzazioni di tracciato comportano una riduzione della lunghezza complessiva di circa 255 metri e un aumento dei tratti in trenchless di circa 1025 metri. La percorrenza nel territorio della Regione Marche si riduce invece di 230 metri circa.

La lunghezza complessiva della linea DN 1200 (48") del metanodotto "Foligno - Sestino" passa quindi dall'originario valore di 113,815 km a 113,560 km, mentre la percorrenza nel territorio Marchigiano passa da 22,655 km a 22,425 km.

Le caratteristiche tecniche dell'opera sono le seguenti:

- Prodotto da trasportare: gas metano
- Pressione massima di esercizio: 75 bar
- Lunghezza complessiva: 113,560 km



Luogo di emissione	Numero 76/VAA-08	Pag.
Ancona	Data 25/07/2008	26

- Lunghezza nella regione Marche: 22,425 km
- Diametro nominale: DN 1200 (48")
- Spessore minimo: 16,1 mm
- Coefficiente di sicurezza adottato per il calcolo delle tubazioni: $\geq 1,4$
- Copertura minima: 1,50 m

Il metanodotto è strutturalmente costituito da due diversi elementi progettuali:

- elementi lineari: una condotta principale completamente interrata e formata da tubi in acciaio collegati mediante saldatura;
- elementi puntuali: impianti di linea che, tramite valvole, permettono il sezionamento della linea in tronchi e/o l'interconnessione con altre condotte.

Sono previsti quattordici impianti di linea, di cui tre in regione Marche.

Le operazioni di scavo della trincea e di montaggio della condotta richiederanno l'apertura di una fascia di lavoro, denominata "area di passaggio". Questa fascia dovrà consentire:

- lo sfilamento delle tubazioni;
- lo scavo della trincea;
- il deposito del materiale di risulta dello scavo;
- il passaggio dei mezzi occorrenti per la saldatura e la posa della condotta nonché dei mezzi adibiti al trasporto di rifornimenti e personale ed al soccorso.

La larghezza della fascia di lavoro, definita in base alle esigenze tecnico-operative legate alle diverse caratteristiche fisiche del territorio attraversato, sarà pari a 28 m ad eccezione dei tratti di percorrenza caratterizzati da copertura boschiva ove potrà essere ridotta a 18 m.

In corrispondenza degli attraversamenti di infrastrutture (strade, metanodotti in esercizio, ecc.), di corsi d'acqua e di aree particolari (imbocchi tunnel, impianti di linea), l'ampiezza della fascia di lavoro sarà superiore ai valori sopra riportati (28 e 18 m) per evidenti esigenze di carattere esecutivo ed operativo.

Sono inoltre previste, in prossimità della fascia di lavoro, quaranta piazzole provvisorie per l'accatastamento delle tubazioni, della raccorderia, ecc., di cui undici nella regione Marche.

L'operazione di apertura della pista lavori, nelle aree occupate da colture arboree (frutteti, vigneti ecc.) e da vegetazione ripariale, comporterà il taglio delle piante e la rimozione delle ceppaie.

Lo scavo della trincea sarà realizzato ad una profondità e con una sezione sufficiente a garantire l'alloggiamento della condotta e una copertura minima di 1,50 m.

La realizzazione dell'opera prevede l'esecuzione di fasi sequenziali di lavoro che permetteranno di contenere le operazioni in un tratto limitato della linea di progetto (3 km circa), avanzando progressivamente nel territorio.

Al termine dei lavori le strade attraversate saranno ripristinate nelle condizioni preesistenti.

Esercizio e manutenzione

Terminata la fase di realizzazione e di collaudo dell'opera, il metanodotto è messo in esercizio. La funzione di coordinare e controllare le attività, riguardanti il trasporto del gas naturale, è affidata ad unità organizzative sia centralizzate, che distribuite sul territorio.

TE

REGION
MARC

S



Luogo di emissione	Numero 76/VAA-08	Pag.
Ancona	Data 25/07/2008	27

Le unità centralizzate sono competenti per tutte le attività tecniche, di programmazione e funzionalità dei gasdotti e degli impianti; alle unità territoriali sono demandate le attività di sorveglianza e manutenzione della rete.

La manutenzione è svolta secondo procedure che prevedono interventi con frequenze programmate.

Il controllo "linea" viene effettuato con automezzo o a piedi (nei tratti di difficile accesso). L'accertamento avviene percorrendo il tracciato delle condotte o traguardando da posizioni idonee per rilevare il: mantenimento delle condizioni di interrimento della condotta ed il permanere della funzionalità della stessa e degli impianti ad essa connessi. Il controllo linea può essere eseguito anche con mezzo aereo (elicottero).

Periodicamente vengono inoltre verificati l'efficienza ed il livello della protezione catodica, l'efficienza degli impianti di intercettazione e lo stato della condotta mediante il passaggio di dispositivi elettronici.

Interventi non programmati di "manutenzione straordinaria" sono inoltre eseguiti ogni qualvolta ritenuto necessario, al verificarsi di situazioni particolari quali, ad esempio, lavori di terzi dentro e fuori dalla fascia asservita (attraversamenti con altri servizi, sbancamenti, posa tralicci per linee elettriche, dragaggi a monte e valle degli attraversamenti sub-alveo, depositi di materiali, ecc.).

Il tracciato sopra descritto è frutto di varianti e modifiche intervenute durante l'iter autorizzativo delle quali si riporta di seguito una sintesi.

MARZO 2006 1° ripubblicazione

Variante n.1 in prossimità della località "C. Sacchia" Km 101+900-102+100

Il tracciato di progetto nel tratto in esame è stato definito sulla base delle osservazioni scaturite nel corso di un incontro preliminare tra la Snam Rete gas ed il Comune di Borgo Pace volto all'illustrazione del progetto.

Il tracciato originariamente presentato nel corso di detto incontro prevedeva il passaggio della condotta in una posizione planimetricamente più vicina alla località "C. Sacchia" visibile dall'abitato di Borgo Pace. Il tracciato originario è stato così spostato allontanando l'asse della condotta dalla citata località e facendo in modo che la risalita del versante destro del Fosso Sacchia risulti visivamente meno esposta, in modo da minimizzare l'impatto paesaggistico nel periodo intercorrente tra il termine della realizzazione dell'opera ed il completo affermarsi dei previsti interventi di ripristino vegetazionale.

SETTEMBRE 2006 - pubblicazione del 10/10/2006 sui quotidiani "Il Resto del Carlino" e "La Repubblica";

Variante n.2 Km 78+640-80+405 La modifica apportata al tracciato originario è stata sviluppata con l'obiettivo di ridurre gli impatti mediante l'inserimento di un lungo tratto di microtunnel (lunghezza 650 m) che permette di superare il rilievo boscato posto fra la valle del fosso Buio e la valle del fosso Tacconi che interessa il Comune di Apecchio.

La variante proposta si sviluppa scostandosi alternativamente a destra ed a sinistra senso gas rispetto al tracciato originario con scostamenti massimi di circa 200 m.

Il punto di stacco dal tracciato originario è previsto in corrispondenza della progressiva 78+640 Km sulla parte bassa del versante destro del fosso Buio, attraversa il corso d'acqua e risale sul versante opposto sfruttando un'area incolta adibita a pascolo. In corrispondenza dell'inizio delle prime macchie di bosco, si prevede l'imbocco di un microtunnel che permette di attraversare tutto il rilevato boscato



Luogo di emissione	Numero 76/VAA_08	Pag.
Ancona	Data 25/07/2008	28

uscendo in corrispondenza della strada vicinale per la località "Cotozzo" per ricongiungersi al tracciato originario in corrispondenza della progressiva 80+405 Km in corrispondenza di un'area a seminativo.

Variante n.3 Km 94+985-95+455

La variante in questione si sviluppa interamente nel territorio del Comune di Mercatello sul Metauro ed è stata realizzata con lo scopo di limitare l'interferenza del tracciato con l'area di cresta denominata "Ripa dell'Alto".

La variante si stacca dal tracciato originario all'altezza della progressiva 94+985 in prossimità dell'area di cresta denominata "Ripa dall'Alto" e si porta immediatamente all'imbocco del microtunnel la cui realizzazione consente di attraversare senza interferenza, tutta l'area di cresta caratterizzata da particolare configurazione geomorfologica senza produrre alcuna interferenza. La lunghezza del microtunnel è di circa 200 m. Dal punto di uscita del microtunnel, posto in corrispondenza della testata dell'impiuvio di un fosso affluente di destra del torrente S. Antonio, il tracciato della variante devia verso sinistra e risale un versante boscato ad elevata acclività fino a ricongiungersi, sulla sommità dello stesso, al tracciato originario.

MARZO 2007 – pubblicata sul "Corriere della Sera" del 17.05.2007 e sul "Il Resto del Carlino" del 22.05.2007.

Variante n.4 Km 83+490-85+080 (marzo 2007).

Il tracciato della condotta è stato modificato in un tratto in cui questo percorre un crinale, per tenere conto delle osservazioni e della richiesta di verificare la potenziale interferenza con una nuova edificazione autorizzata in Loc. Monte Pappio nel Comune di Apecchio.

La variante si stacca dal tracciato originario, verso la sinistra senso gas, immediatamente dopo che questo ha attraversato il Torrente Biscubio, in corrispondenza del Km 83+490, per percorrere lo stretto terrazzo alluvionale ed attraversare la SP n.257 "Apecchiese", con direzione NNE.

Superata la strada, il tracciato risale il ripido versante boscato per raggiungere e percorrere, in leggera mezza costa, l'area coltivata che degrada dolcemente da C. Chiscorni verso il fosso inciso sulla sinistra senso gas. Il tracciato prosegue risalendo una breve scarpata boscata per poi riprendere la percorrenza di aree agricole di fondovalle, dove è prevista la realizzazione dell'impianto PIL n.10, e ricollegarsi quindi al tracciato originario in prossimità dell'attraversamento della strada bianca ad est di "Chipietri", in corrispondenza del Km 85+080.

DICEMBRE 2007 – pubblicazione sui quotidiani nazionale "La Repubblica" e "QN il Resto del Carlino" del 19.12.2007 .

Variante n.5 Km 97+395-100+020

Descrizione: La realizzazione della variante comporta una diminuzione di circa 330 m dello sviluppo lineare della condotta ed interessa il territorio del comune di Mercatello sul Metauro ed è stata realizzata per allontanare il metanodotto dagli edifici esistenti in Loc. "C. Fiumelungo".

La variante si stacca dal tracciato originario, in corrispondenza del punto di imbocco del microtunnel previsto per oltrepassare il rilievo del M. Lavacchio, ai piedi del versante settentrionale della valle del T. San Antonio in prossimità di "C. San Biagio".

La nuova configurazione del tratto in sotterraneo si sviluppa ad ovest del tracciato originario portando la condotta a sbucare in una incisione secondaria del T. Matrognà. Dal punto di uscita del microtunnel, la variante discende l'incisione sino alla confluenza nel torrente, attraversa l'alveo di quest'ultimo corso d'acqua per superare con un ulteriore tratto in sotterraneo un basso sperone del versante meridionale della valle del F. Metauro e sbucare nel fondovalle in prossimità di "C. Palazzolo". Piegando verso NO, la variante si ricongiunge, quindi, al tracciato originario percorrendo il terrazzo alluvionale che si estende lungo la sponda meridionale del fiume.



Luogo di emissione	Numero 76/VAA-08	Pag.
Ancona	Data 25/07/2008	29

Interferenze: Rispetto al tracciato originario, non considerando i tratti in sotterraneo, si registra una sensibile riduzione dell'interferenza con i territori boscati ed un'altrettanto significativa diminuzione della percorrenza nelle fasce di rispetto dei corsi d'acqua.

Per quanto concerne gli strumenti di pianificazione a livello regionale, la presente variante non comporta alcuna sostanziale modifica delle interferenze con il sottosistema botanico vegetazionali, mentre produce una sostanziale diminuzione della lunghezza dei tratti interferenti sia con il sottosistema geologico e geomorfologico, sia con il sottosistema territoriale.

Dati tecnici: La lunghezza della variante è di circa 2.315 km, inferiore al tracciato originario di 310 m, la sua realizzazione comporta:

- una diminuzione della superficie di asservimento pari a circa 12.400 mq, dovuto alla minore lunghezza della condotta;
- un aumento della lunghezza dei tratti di percorrenza sotterranea (microtunnel) pari a circa 480 m;
- lo spostamento della posizione dell'impianto di intercettazione di linea PIL n.12 dall'originaria posizione in prossimità di "C Fiume lungo" all'incisione tributaria del T. Matrogna;
- la realizzazione di un tratto di circa 80 m di strada di accesso all'impianto PIL n.12 lungo l'incisione del tributario del T. Matrogna e la contestuale inutilità di realizzare la strada di accesso (lunga circa 60 m) alla originaria ubicazione dello stesso impianto;
- l'adeguamento di un tratto di 0,435 km dell'esistente strada campestre che da "C. Fiumelungo" risale l'incisione del T. Matrogna e la contestuale inutilità di realizzare le due piste provvisorie (per una lunghezza complessiva pari a 230 m) originariamente previste nel tratto in prossimità della stessa località "C. Fiumelungo";
- lo spostamento della piazzola di accatastamento delle tubazioni C32 dall'originaria posizione ad est di "C. Fiume lungo" ad ovest della stessa località;
- una diminuzione di circa 3000 mq della superficie di occupazione temporanea, risultante dalla somma tra la diminuzione della superficie dell'area di passaggio, dovuta alla differenza tra la maggiore lunghezza dei tratti in sotterraneo (microtunnel), alla minore lunghezza della condotta ed alla minore lunghezza della percorrenza in area boscata (7000 mq) ed all'aumento degli allargamenti della stessa area di passaggio, dovuta alla necessità di prevedere superfici maggiori agli imbocchi del secondo tratto in sotterraneo (4000 mq).

Mitigazioni e ripristini: La variante proposta si sviluppa su aree morfologicamente del tutto analoghe a quelle attraversate dal tracciato originario, ma in ragione della maggiore lunghezza della percorrenza in sotterraneo comporta minori interventi di ripristino vegetazionali.

Caratteristiche fisiche e ambientali: In comparazione al tracciato originario, le caratteristiche geomorfologiche e di uso del suolo sono del tutto analoghe.

Impatto ambientale: La variante proposta sviluppandosi su ambiente fisico analogo al tracciato originario, non comporta sostanziali variazioni delle classi di impatto ambientale, ma la maggiore percorrenza sotterranea limita di fatto l'impatto complessivo dell'opera su tutte le componenti interessate.

Variante n.6 Km 101+000-102+760 (dicembre 2007).

Descrizione: La realizzazione della variante comporta un aumento di circa 0,440 km dello sviluppo lineare della condotta e si sviluppa interamente in comune di Borgo Pace ed è stata sviluppata per allontanare il metanodotto dall'insediamento di "C. Sacchia".

La variante proposta si stacca dal tracciato originario in località "Peschicciolo" in corrispondenza del punto di imbocco di un tratto di percorrenza in sotterraneo originariamente previsto per superare uno



Luogo di emissione	Numero 76/VAA-08	Pag.
Ancona	Data 25/07/2008	30

sperone che costituisce il versante settentrionale della valle del F. Metauro a nord dell'abitato di Borgo Pace. La nuova configurazione planimetrica del microtunnel si sviluppa ad est dell'originario scavo e, dirigendosi verso nord, porta la condotta a sbucare nella valle del Fosso Sacchia, circa 450 m a monte di quanto originariamente previsto. Dal punto di uscita del microtunnel, la variante, deviando verso O-NO, attraversa l'alveo del fosso per risalire l'opposto versante a sud di "C. Campo" e giungere in prossimità di "Cà Nuccia", devia quindi a nord per aggirare ad est l'abitazione e raggiungere un'esistente strada campestre. Da questo punto, la variante riprendendo a dirigersi verso nord, ne supera la sede per mantenersi parallela alla stessa per circa 310 m, superando ad est l'insediamento rurale di Chiecche. Dopo aver deviato decisamente ad ovest, la variante risale, quindi, il versante orientale del Monte Alto e, dopo aver attraversato la sede della SP n. 61, si ricongiunge al tracciato originario in prossimità della cima dello stesso rilievo.

Interferenze: Rispetto al tracciato originario per quanto attiene gli strumenti di tutela a livello nazionale, si registra, non considerando i tratti di percorrenza in sotterraneo, un aumento della percorrenza nelle aree soggette a vincolo idrogeologico ed una sostanziale identità per quanto attiene sia i territori boscati sia le fasce di rispetto dei corsi d'acqua.

Per quanto riguarda il Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) delle Marche, la variante, difformemente al tracciato originario della condotta viene ad interferire con una area a rischio medio R2.

La variante, risalendo il versante occidentale dell'incisione del Fosso Sacchia in prossimità di Cà Nuccia, attraversa un pendio classificato nel PAI come frana di colamento quiescente, a cui è associato un grado di rischio R2 ed un livello di pericolosità P2.

La classe di rischio R2 identifica quei "movimenti franosi che possono dare origine a danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale ma che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici stessi e la funzionalità delle attività economiche". In queste aree, le NTA del Piano all'art. 13 permettono la realizzazione di infrastrutture di interesse pubblico, purché compatibili con la pericolosità della zona.

Dalla documentazione del proponente si rileva che i sopralluoghi effettuati hanno evidenziato la presenza di irregolarità topografiche, tipiche di aree soggette a movimenti che in passato hanno coinvolto la coltre pluvio-colluviale con scadenti caratteristiche geotecniche. I limiti dell'area in dissesto risultano di difficile identificazione e l'intero versante appare caratterizzato da una copertura di natura argilloso-marnosa in cui si distribuiscono clasti e blocchi marnoso-arenacei di dimensioni variabili, sino a metriche, che testimoniano una possibile messa in posto di origine gravitativi.

Allo stato attuale non è stata comunque rilevata la presenza di alcun indizio di attività in atto.

In considerazione che le cause dello stesso fenomeno sono certamente legate al verificarsi di eventi meteorici particolarmente intensi ed alle conseguenti modalità di smaltimento delle acque superficiali e di circolazione delle acque di infiltrazione, nel tratto si prevede la realizzazione di drenaggi sottocondotta e di adeguati interventi di regimazione delle acque superficiali.

Per quanto attiene gli strumenti di pianificazione urbanistica, la variante, analogamente al tracciato originario, si sviluppa in ambiti agricoli del territorio del comune di Borgo Pace e non modifica le interferenze con gli stessi.

Dati tecnici: La lunghezza della variante è di circa 2,200 Km, superiore al tracciato originario di 440 m, la sua realizzazione comporta:

- un aumento della superficie di asservimento pari a circa 17.600 mq, dovuto alla maggiore lunghezza della condotta;
- un aumento della lunghezza dei tratti di percorrenza sotterranea (microtunnel) pari a circa 360 m;



Luogo di emissione	Numero <i>76/VAA-08</i>	Pag. 31
Ancona	Data <i>25/07/2008</i>	

- un aumento dei tratti di adeguamento di esistenti strade campestri per l'accesso dei mezzi logistici all'area di passaggio, in particolare un'estensione di 0.485 Km dell'adeguamento della strada che risale l'incisione del Fosso Sacchia a 1,145 Km della strada che dal Passo della Spugna ridiscende verso Cà Nuccia;
- lo spostamento delle piazzole di accatastamento delle tubazioni C35 dall'originaria posizione ad est di C. Sacchia ad una posizione tra l'abitato di Borgo Pace e C. Campo Maggio, e C36 dall'originaria ubicazione a sud dell'agglomerato di Chiecche ad una nuova posizione poco a nord della stessa località;
- una diminuzione di circa 2000 mq della superficie di occupazione temporanea, risultante dalla somma tra la diminuzione della superficie dell'area di passaggio, dovuta alla differenza tra la maggiore lunghezza dei tratti in sotterraneo (microtunnel), alla maggiore lunghezza della condotta ed alla maggiore lunghezza della percorrenza in area boscata (circa 1000 mq) ed alla diminuzione degli allargamenti della stessa area di passaggio, dovuta all'inferiore numero di attraversamenti della SP n. 61 (circa 1000 mq).

Mitigazioni e ripristini: La variante si sviluppa su aree montane morfologicamente del tutto analoghe a quelle attraversate dal tracciato originario, ma in ragione della maggiore lunghezza e del citato attraversamento del dissesto quiescente comporta maggiori interventi di drenaggio e di regimazione delle acque superficiali interventi di ripristino vegetazionale. La diversa posizione della sezione di attraversamento del Fosso Sacchia porta all'inutilità delle opere di sostegno originariamente previste, sostituite da minori interventi di completamento in legname.

Caratteristiche fisiche e ambientali: In comparazione al tracciato originario, le caratteristiche geomorfologiche e di uso del suolo sono del tutto analoghe.

Impatto ambientale: La variante proposta sviluppandosi su ambiente fisico analogo al tracciato originario, non comporta sostanziali variazioni delle classi di impatto ambientale, ma la maggiore lunghezza della linea e il seppur lieve aumento della percorrenza in aree boscate comporta un maggior impatto sulla componente vegetazionali ed uso del suolo.

2.2.3 Quadro di riferimento ambientale

L'indagine per la caratterizzazione del territorio interessato dalla costruzione dell'opera, ha riguardato le componenti ambientali maggiormente interessate dalla realizzazione del progetto.

Considerando le caratteristiche peculiari dell'opera, si osserva che le azioni progettuali più rilevanti per i loro effetti ambientali corrispondono all'apertura dell'area di passaggio ed allo scavo della trincea di posa della tubazione.

Tali azioni incidono, per un arco di tempo ristretto, direttamente sul suolo e sulla parte più superficiale del sottosuolo, sulla copertura vegetale e uso del suolo, sulla fauna e sul paesaggio, per una fascia di territorio di ampiezza corrispondente alla larghezza dell'area di passaggio per tutto il tracciato del metanodotto; pertanto queste azioni hanno risvolti sulle componenti relative all'ambiente idrico, al suolo e sottosuolo, alla vegetazione e uso del suolo, alla fauna e al paesaggio.

Le altre componenti ambientali subiscono un impatto nullo o trascurabile; in particolare, l'atmosfera viene interessata solamente in relazione ai gas di scarico dei mezzi di lavoro e al sollevamento di polvere, in caso di lavori effettuati in periodo siccitoso (evenienza peraltro piuttosto rara nelle aree di intervento); tale disturbo è comunque limitato in fase di costruzione, mentre in fase di esercizio, l'impatto è completamente nullo; stesso discorso vale per la componente rumore e vibrazioni.

Caratterizzazione climatica



Luogo di emissione	Numero <i>76/VAA-08</i>	Pag.
Ancona	Data <i>25/07/2008</i>	32

Il tracciato in progetto interessa il settore centro settentrionale della penisola italiana, pertanto s'inquadra in un ambito climatico di tipo mediterraneo che presenta caratteristiche di clima temperato. Sulla base dei dati raccolti, delle considerazioni espresse e di un'analisi morfoclimatica, si può meglio inquadrare climaticamente il tracciato in una zona di transizione tra il sottotipo sublitoraneo e quello subcontinentale. Il progetto, infatti, si sviluppa per circa due terzi sul lato occidentale della catena appenninica raggiungendone lo spartiacque solo nell'ultimo tratto, indicativamente al confine tra l'Umbria e le Marche.

La dorsale appenninica con la sua disposizione orografica s'interpone tra i settori occidentali della catena e le masse d'aria fredda di origine nord orientale schermando sia gli influssi di umidità atmosferica del mare Adriatico, sia le precipitazioni; queste, infatti, tendono a ridursi progressivamente verso ovest, nel territorio umbro, concentrandosi prevalentemente sul versante adriatico e sui rilievi. Analogamente, sebbene in misura decisamente minore, avviene sul lato tirrenico, dove una serie di colline e basse montagne si frappone alla libera circolazione di masse d'aria.

Si ha quindi una tendenza alla continentalità, in particolare nelle zone montagnose e nelle conche lungo le quali si sviluppa il progetto. A determinare una grande variabilità locale dei microclimi lungo il tracciato contribuisce, inoltre, l'assetto topografico, con le continue variazioni di altitudine e orientamento, determina variazioni significative di temperatura in funzione dell'esposizione all'irraggiamento solare ed ai venti dominanti.

Ambiente Idrico

Idrologia superficiale

Il tracciato del metanodotto in progetto si sviluppa a ridosso dell'Appennino umbro - marchigiano e limitatamente al tratto terminale, nella porzione appenninica di confine fra Umbria, Marche e Toscana.

Per il tratto marchigiano vengono in particolare attraversate le porzioni montane dei bacini imbriferi del fiume Metauro, Foglia e Marecchia (versante adriatico). Nel bacino del Metauro ricade un piccolo tratto di percorrenza in regione Umbria in comune di Città di Castello e tutto il tratto di percorrenza in territorio marchigiano. In particolare il tracciato del metanodotto interessa aree di competenza dell'Autorità di Bacino delle Marche per tutto il tratto di percorrenza (e due brevi tratti di percorrenza nel territorio della Regione Umbria relativi ad aree ricadenti nel bacini imbrifero del Metauro dal Km 77 al Km 103,500 circa) per uno sviluppo totale di 26,500 km.

Viene inoltre interessato il territorio di competenza dell'Autorità interregionale di Bacino Marecchia-Conca per un breve tratto di percorrenza nel territorio della regione Marche (bacino del fiume Foglia) dal km 104 al km 111 circa per un totale di 9 km circa.

Il bacino del fiume Marecchia (km 111-113,815) è interessato per un brevissimo tratto di percorrenza nel territorio della regione Toscana.

In generale la linea viene posata ad una profondità minima che garantisce una forte soggiacenza dei corpi idrici, escludendo interferenze significative con falde freatiche di un qualche interesse, aree sorgive, aree umide

Negli attraversamenti dei corsi d'acqua maggiori la posa della condotta non altera la continuità idrogeologica degli acquiferi presenti.

Le modalità di realizzazione dei microtunnel creano condizioni drenate nella fase di scavo, la successiva impermeabilizzazione del foro ristabilisce condizioni "non drenate" e la possibilità di un riequilibrio idrogeologico. Inoltre le formazioni geologiche attraversate sono sede di falde acquifere di limitate dimensioni.

Idrogeologia

Il tracciato in progetto nel suo complesso (113,560 Km) interessa cinque principali bacini imbriferi quattro scolanti sul versante adriatico (bacino del Chienti, del Metauro, del Foglia e del Marecchia) ed uno solamente nel versante tirrenico (bacino del Tevere).



Luogo di emissione	Numero 76/VAA_08	Pag.
Ancona	Data 25/07/2008	33

L'attraversamento delle aree appenniniche-sottese dal bacino imbrifero del fiume Metauro, avviene di norma più a valle rispetto a quelle del versante tirrenico; in queste aree, le valli si presentano meno aspre con corsi d'acqua caratterizzati da lembi, se pur ridotti, di pianie alluvionali. Tutto il bacino, in questa area, è impostato su litologie marnoso-arenacee caratterizzate a luoghi da facies di transizione fra quella toscana a stratificazione più massiva e con alto contenuto in arenarie e quella romagnola a stratificazione più sottile con alte percentuali di marne. I valori di permeabilità, già limitati nelle aree con affioramento di facies toscane, diventano quasi nulli nelle facies romagnole. Tutta l'area appenninica in questione, dal bacino imbrifero del fosso Buio, affluente di destra del fiume Biscubio fino al fosso Sacchia, affluente di sinistra del torrente Auro, appare pertanto priva di corpi idrici rilevanti contenuti nella formazione.

Sono presenti tuttavia diffuse sorgenti profonde alimentate per infiltrazione lungo linee di discontinuità tettonica (faglie e sovrascorrimenti). Fra le principali sorgenti dell'area, citiamo la sorgente di Cannuccio alle falde di monte Alto che alimenta l'acquedotto comunale di Borgo Pace, la sorgente di case Scandolara (testata valliva del torrente S. Antonio), e dei Montioni (medio corso del S. Antonio) che alimentano l'acquedotto di Mercatello sul Metauro, la sorgente di Castelguelfo a Sud-Est dell'abitato omonimo (bacino del Biscubio), la sorgente di Cà Strada (fondovalle del Biscubio) che alimenta l'acquedotto comunale di Apecchio. Da quanto è riportato nella documentazione, si rileva che per quanto riguarda l'interferenza degli scavi per l'alloggiamento della condotta, in virtù dell'ubicazione del tracciato lungo le linee di displuvio e della natura litologica dei terreni attraversati, si escludono interferenze con i livelli piezometrici. Per quanto concerne le modalità di realizzazione dei microtunnel (indicate nelle integrazioni allo SIA del marzo 2007 - Approfondimenti Tematici e ottimizzazioni di tracciato al paragrafo 4.1.6) si creano condizioni drenate nella fase di scavo, la successiva impermeabilizzazione del foro ristabilisce condizioni "non drenate" e la possibilità di un riequilibrio idrogeologico. L'intasamento del cavo verrà realizzato con l'impiego di un'opportuna miscela costituita dal materiale smarino del tunnel e di malte cementizie. Al completamento delle operazioni di intasamento entrambe le estremità del microtunnel saranno poi sigillate con tappi in calcestruzzo. Per quanto riguarda l'attraversamento dei corpi detritici e alluvionali, questi contengono falde freatiche di scarso rilievo i cui livelli piezometrici sono da ritenersi, in generale, a quote inferiori a quelle degli scavi (inferiori ai 3 m). Dall'esame della documentazione prodotta si evidenzia che lungo tutto il tratto in questione il tracciato non interferisce direttamente con aree sorgive.

Suolo e sottosuolo

Lineamenti litologici

Il territorio interessato dal metanodotto in progetto di 22 Km, è costituito essenzialmente da rocce sedimentarie della serie umbro-marchigiana appartenenti alle seguenti unità litologiche (vengono citate, a partire dalla più antica, solo le unità interessate direttamente dal tracciato in progetto o comunque affioranti nelle aree limitrofe:

- alternanze ritmiche a prevalente componente arenaceo-marnosa o calcareomarnosa;
- depositi superficiali incoerenti a granulometria variabile plio-pleistocenici;
- depositi superficiali incoerenti grossolani attuali o recenti;

Assetto litologico-morfologico.

Il tracciato attraversa i rilievi arenaceo-marnosi dell'area appenninica compresa fra Gubbio (PG) e Sestino (AR) (km 59,000+113,815), in quest'ultimo ricade interamente il tratto marchigiano

Descrizione dell'uso del suolo lungo il tracciato

Tratto dal km 82 al km 113,815

le tipologie di uso del suolo di questo ultimo tratto sono simili a quelle del tratto precedente i boschi sono riconducibili in prevalenza ai boschi neutrofilo di cerro dei versanti marnoso-arenaici: xerofili con

Handwritten signature and initials in the bottom right corner.

Luogo di emissione	Numero	Pag.
Ancona	76/VAA-08	34
	Data	
	25/07/2008	

roverella nei versanti più caldi, semimesofili con carpino nero nei versanti più freschi. I pascoli di origine secondaria sono in prevalenza a brachipodio (*Brachypodium rupestre*). I tratti a seminativo dei rilievi collinari sono in prevalenza occupati da coltivazioni di cereali con alternati a prati stabili e medica; nei fondovalle attraversati si incontrano inoltre piccoli appezzamenti a mais.

Sottosuolo

Il tracciato in progetto, si sviluppa essenzialmente su aree comprese nell'Appennino umbro-marchigiano il quale costituisce la parte Sud-orientale dell'Appennino settentrionale; i suoi limiti sono rappresentati dalla colata della Val Marecchia a Nord, dai monti della Laga a Sud e dalla depressione della Val di Chiana-valle del Paglia ad Ovest. Il territorio interessato dal metanodotto in progetto, è costituito essenzialmente da rocce sedimentarie della serie umbro-marchigiana appartenenti alle seguenti unità litologiche: calcari compatti in banchi o stratificati a grossi strati, alternanze di calcari marnosi e marne varicolori, alternanze di calcari e calcari marnosi a strati sottili, alternanze di marne e calcari marnosi, alternanze ritmiche a prevalente componente arenaceo-marnosa o calcareo-marnosa, depositi superficiali incoerenti a granulometria variabile plio-pleistocenici, depositi superficiali incoerenti grossolani attuali o recenti, complesso caotico argilloso,

L'ambito lito-morfologico attraversato dal tracciato anche nel territorio marchigiano è rappresentato dalla serie di rilievi morfologicamente aspri caratterizzati da affioramenti di Marnoso-Arenacea che costituiscono la catena appenninica nel tratto da Gubbio (PG) a Sestino (AR). Dall'uscita dalla piana di Gubbio fino a monte delle Trecciole (km 76,600 circa), il tracciato ricade sul versante tirrenico (bacino del Tevere), mentre da monte delle Trecciole a monte Alto (km 103,200 circa), ricade sul versante adriatico (bacino del Metauro). Per il restante tratto vengono interessati rilievi ricadenti sul bacino del Foglia e limitatamente agli ultimi 2 km su quello del Marecchia. Nel tratto ricadente nel versante tirrenico, la formazione Marnosa-Arenacea, è caratterizzata da una facies molto più massiva per la presenza di grossi banconi arenacei, mentre nel versante adriatico la componente marnosa appare via via più abbondante man mano che ci si avvicina al bacino del Marecchia. Conseguentemente a questa se pur lieve variazione litologica, si ha una notevole variazione morfologica con versanti che nell'area tirrenica appaiono molto aspri e abbondantemente vegetati, mentre nell'area adriatica la morfologia diventa significativamente più blanda con presenza di grossi corpi detritici che raccordano i versanti arenacei alle modeste piane alluvionali (discesa al fosso di Tacconi km 80,500 circa, risalita dalla valle del Biscubio km 83,500 circa, discesa sulla valle del Candigliano km 92,000 circa e discesa sulla valle del Metauro km 99,000+99,500 circa).

Suolo

L'area oggetto degli studi definisce che il tracciato interessa nove diverse "unità fisiografiche", caratterizzate dai seguenti tipi. L'area di studio presenta numerosi tipi di suolo come conseguenza delle diverse litologie affioranti, degli assetti morfologici complessi e degli andamenti altimetrici.

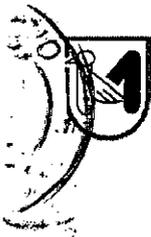
Con l'ausilio di tutti i dati raccolti è stata effettuata una prima generale analisi che ha portato alla definizione dei principali tipi di suolo, riconducibili alle seguenti tipologie:

Entisuoli, suoli poco evoluti con profili pedologici di tipo A-C oppure A-R, diffusi lungo tutti i versanti collinari e montuosi, in coincidenza di superfici di erosione, nonché nelle aree interessate da ricoprimenti recenti quali le superfici alluvionali.

Inceptisuoli, suoli più evoluti con profili pedologici di tipo A-Bw-C, dove è presente l'orizzonte Bw di alterazione, diffusi soprattutto nelle aree alto-collinari e lungo le basse pendici montane dove l'inclinazione del versante assume valori medio-bassi.

Alfisuoli, suoli evoluti con profili pedologici di tipo A-E-Bt-C o più differenziati, dove è presente l'orizzonte Bt di accumulo di argille eluviali, particolarmente diffusi nelle aree subpianeggianti stabili.

REGIONE (RM)



Luogo di emissione	Numero 76/VAA-08	Pag.
Ancona	Data 25/07/2008	35

Suoli tipici di specifiche e ristrette aree, prodottisi a seguito di particolari condizioni ambientali, sono i Mollisuoli tipici di alcune radure sommitali dei rilievi calcarei.

Nel territorio marchigiano del tracciato sono state individuate diverse unità fisiografiche, caratterizzate dai seguenti tipi pedologici:

Sistemi alto-collinari (Typic Haploxeroll - Typic Xerorthent - Typic Xerochrept - Vertic Xerochrept): tali tipi di suolo caratterizzano la maggior parte dell'area attraversata dal metanodotto (dal km 82 e il km 104). Dal punto di vista morfologico occupano i rilievi alto-collinari a pendenza da media a elevata ed i rilievi sommitali pianeggianti o debolmente inclinati. In particolare i suoli Typic Haploxeroll caratterizzano le zone sommitali arrotondate, i suoli Typic Xerorthent caratterizzano prevalentemente i versanti inclinati modificati dall'erosione continentale, mentre i suoli Typic Xerochrept e Vertic Xerochrept sono presenti in prossimità della base dei rilievi.

Fondovalli ed aree pianeggianti con alluvioni attuali e recenti (Typic Xerofluvent - Typic Xerorthent - Typic Xeropsamment): questa tipologia di suoli caratterizza le aree di fondovalle pianeggianti o lievemente ondulate sviluppate lungo i corsi d'acqua attivi perlomeno durante la stagione umida (al km 81 lungo il Fosso di Tacconi, al km 97 lungo il Torrente S. Antonio e dal km 99,500 al km 100 circa quando il tracciato affianca il Fiume Metauro).

INTERAZIONE OPERA AMBIENTE

L'individuazione delle interferenze tra la realizzazione dell'opera e l'ambiente naturale ed antropico in cui la stessa si inserisce viene effettuata analizzando il progetto per individuare le attività che la realizzazione dell'opera implica (azioni) suddividendole per fasi (costruzione ed esercizio).

L'identificazione e la valutazione della significatività degli impatti è ottenuta attraverso individuazione dei fattori di impatto per ciascuna azione di progetto e la classificazione degli effetti, basata sulla loro rilevanza e sulla qualità e sensibilità delle risorse che questi coinvolgono.

Gli impatti risultano dall'interazione tra azioni e componenti ambientali ritenute significative (così come indicato in seguito).

In sintesi, la metodologia di stima degli impatti adottata si esplica attraverso lo svolgimento delle seguenti attività:

Individuazione delle azioni progettuali e dei relativi fattori di impatto

Azioni progettuali

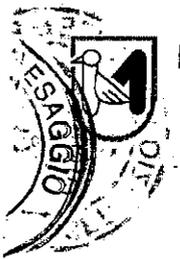
La realizzazione del metanodotto in oggetto, considerando sia la fase di costruzione che quella di esercizio, risulta scomponibile in una serie di azioni progettuali di potenziale impatto nei confronti dell'ambiente circostante, sia in maniera positiva, sia negativamente.

In generale, si può affermare che, nella realizzazione di un metanodotto, i disturbi all'ambiente sono quasi esclusivamente concentrati nel periodo di costruzione dell'opera e sono legati soprattutto alle attività di cantiere. Si tratta perciò di disturbi in gran parte temporanei e mitigabili, sia con opportuni accorgimenti costruttivi, sia con mirate operazioni di ripristino (vegetazionale, morfologico).

In fase di esercizio, le uniche interferenze sono quelle relative alle opere fuori terra ed alle attività di manutenzione; per quanto concerne le opere fuori terra, si tratta di manufatti di piccole dimensioni con basso impatto visivo, mentre per quanto attiene le attività di manutenzione, l'impatto è trascurabile perché legato unicamente alla presenza periodica di addetti con compiti di controllo e di verifica dello stato di sicurezza della condotta.

Con la realizzazione degli interventi di mitigazione e ripristino, gli impatti residui saranno notevolmente ridotti fino a diventare trascurabili per gran parte delle componenti ambientali coinvolte.

TE 6
GLOF
ARC
S



Luogo di emissione	Numero 76/VAA-08	Pag.
Ancona	Data 25/07/2008	36

VEGETAZIONE E FLORA

La carta dell'uso del suolo è stata redatta sulla base di quanto rilevato nel corso di sopralluoghi diretti lungo il tracciato e dalla interpretazione delle foto aeree del "Volo Colore" (CGRA) realizzato nel biennio 1999-2000.

La legenda adottata per la realizzazione della carta dell'uso del suolo è la seguente:

- Bosco misto di conifere e latifoglie
- Bosco di latifoglie
- Bosco di conifere
- Inculti erbacei ed arbustivi
- Vegetazione ripariale
- Macchie ed arbusteti
- Seminativi arborati
- Colture legnose agrarie
- Seminativi semplici
- Prati e pascoli
- Roccia affiorante, cave, greti fluviali, specchi d'acqua
- Aree urbanizzate ed industriali

Le tipologie di uso del suolo riportate in legenda sono state elencate attribuendo un significato decrescente di valenza ecologica; questo indice qualitativo viene determinato considerando la complessità strutturale della cenosi, la vicinanza (in termini di composizione specifica e areale di distribuzione) alla vegetazione potenziale, il numero di specie presenti, la rarità della cenosi nel territorio considerato. Tutto questo comporta che ai primi posti, tra tutte le tipologie presenti nell'area di studio, si collochino le cenosi tipiche degli ambiti forestali (anche se soggetti a forme di gestione antropica), mentre le ultime tipologie elencate in legenda rappresentano le situazioni di maggior degrado della vegetazione naturale (totale scomparsa a causa di insediamenti o impianto di colture agricole).

L'attuale assetto della vegetazione è stato influenzato da un'azione antropica determinante per il mutamento degli aspetti originari.

Le formazioni boscate sono ancora molto rappresentate, anche se ubicate prevalentemente nelle aree montane; le superfici agricole, coltivate prevalentemente in forma estensiva, si rinvengono lungo le aree più dolci e pianeggianti del fondovalle.

Il grado di antropizzazione è comunque molto presente sull'intera area, in quanto anche le superfici boscate hanno una gestione forestale con tagli periodici del soprassuolo; eccezione sono le scarpate vegetate dei corsi d'acqua o aree ad elevata pendenza, non adatte o poco remunerative anche per l'attività silvocolturale.

Le tipologie di uso del suolo interessate nel tratto marchigiano del tracciato sono in prevalenza boschi cui si alternano prati, pascoli, piccole aree seminate e terreni incolti. Le unità ambientali attraversate interessano i versanti alti collinari e sono caratterizzate come segue:

- boschi di latifoglie a prevalenza di cerro e carpino nero oppure di cerro e roverella (si tratta in particolare di: boschi neutrofilici di cerro dei versanti marnoso-arenaici, boschi xerofili con roverella nei versanti più caldi, boschi semimesofili con carpino nero nei versanti più freschi);
- pascoli di origine secondaria a prevalenza a *Brachipodio* (*Brachypodium rupestre*).
- seminativi dei rilievi collinari, in prevalenza occupati da coltivazioni di cereali con alternati a prati stabili e medica; i;
- nei fondovalle attraversati si incontrano inoltre piccoli appezzamenti a mais.

Handwritten signature





Luogo di emissione	Numero 76/VAA_08	Pag.
Ancona	Data 25/07/2008	37

FAUNA ED ECOSISTEMI

L'esame degli aspetti faunistici è stato condotto considerando un corridoio del tracciato; inteso come una fascia di territorio nella quale si ritiene l'opera abbia influenza per la fauna, a cavallo della linea indicata nel progetto.

Il quadro descrittivo delle specie della fauna vertebrata presenti in maniera accertata (o altamente probabile) nell'area di interesse è riferito all'intero complesso delle specie, mentre la lista faunistica si riferisce alle sole entità comprese nell'allegato I della Direttiva CEE 79/409/CEE "concernente la conservazione degli uccelli selvatici" e, per quanto attiene gli altri taxa, alle specie elencate nell'allegato B della Direttiva 92/43/CEE "relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche".

Pesci

Le specie di pesci presenti nell'ambito territoriale interessato dal passaggio del metanodotto sono, secondo le più recenti indicazioni bibliografiche, almeno 21; un valore di ricchezza specifica che va considerato decisamente rilevante e che va posto in relazione con una serie di fattori di carattere ambientale. Il più importante di questi è senza dubbio la numerosità e la grande varietà dei corpi idrici che si localizzano lungo il tracciato. Infatti quest'ultimo si sviluppa per quasi 140 km, attraversando territori montani, collinari e pianiziali sui quali insite una rete assai sviluppata di acque superficiali.

Anfibi

La Classe degli Anfibi sembra essere ben rappresentata nell'ambito territoriale interessato dal tracciato del metanodotto. È stata infatti rilevata la presenza di ben 8 specie, un numero che deve essere considerato abbastanza elevato.

Rettili

Nel territorio esaminato, secondo le indicazioni fornite dalla bibliografia più aggiornata, risultano presenti ben 12 specie, un valore di ricchezza faunistica abbastanza alto.

Tra le specie presenti, va segnalata la testuggine d'acqua – o testuggine palustre – un Rettile molto raro e localizzato, incluso nell'Allegato II della Direttiva Habitat, che comprendo le specie animali (esclusi gli Uccelli) e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione.

Uccelli

L'analisi dell'avifauna si è concentrata sulle specie che si riproducono nell'area, poiché durante la nidificazione il legame tra uccelli e territorio è massimo e quindi le caratteristiche dell'ambiente assumono un ruolo particolarmente importante.

Le specie di uccelli che si riproducono in maniera accertata o altamente probabile nell'ambito dell'area esaminata risultano essere 77, un numero che può essere considerato elevatissimo pur tenendo conto della vastità dell'area esaminata. La ricchezza specifica è sicuramente da porre in relazione con la non traccabile escursione altitudinale del territorio in questione e con il suo buon grado di differenziazione ecologica: si spazia infatti dagli ambiti fondovallici a quelli di media montagna. Nel quadro avifaunistico, composto in prevalenza da elementi di basso e medio interesse conservazionistico, spiccano 7 entità incluse nell'Allegato I (specie rare e minacciate di estinzione) della Direttiva Uccelli: Pellegrino (*Palco peregrinus*), Starna (*Perdix perdix*), Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), Martin pescatore (*Alcedo atthis*), Tottavilla (*Lullula arborea*), Calandro (*Anthus campestris*), Averla piccola (*Lanius collurio*), Ortolano (*Emberiza hortulana*).

Mammiferi



Luogo di emissione	Numero 76/VAA-08	Pag.
Ancona	Data 25/07/2008	38

Secondo le più aggiornate indicazioni bibliografiche risultano presenti nell'area di studio poco più di 50 specie di mammiferi. Va però considerato che la presenza delle specie - desumibile dalla bibliografia specifica - stante la difficoltà oggettiva di censimento dei mammiferi, deve essere considerata in alcuni casi solo potenziale. Ciò è vero in particolar modo per gli elementi appartenenti ai "micromammiferi" (Insettivori e Roditori di taglia inferiore allo scoiattolo) e ai Chiroterteri.

Produzione e gestione dei rifiuti

I rifiuti prodotti durante la fase di costruzione dell'opera connessi al normale utilizzo dei mezzi di cantiere impiegati (oli e grassi lubrificanti esausti) gestiti a norma del DLgs 22/97e successive modificazioni, e smaltiti, in ottemperanza alle Leggi nazionali e regionali, da una società regolarmente iscritta all'Albo Nazionale delle Imprese che effettuano la gestione dei rifiuti, oltre che in ottemperanza alle prescrizioni dei comuni di relativa competenza territoriale per la raccolta differenziata dei rifiuti.

All'interno delle aree logistiche dei cantieri dedicati alla realizzazione di attraversamenti fluviali e di opere in sotterraneo ed in corrispondenza delle sedi logistiche degli appaltatori, installate in aree industriali esistenti al di fuori delle aree di lavoro previste per la messa in opera della condotta, saranno apprestati dei cassoni metallici atti a contenere i seguenti rifiuti separati tra loro:

- olio lubrificante esausto;
- olio idraulico esausto;
- scarti di ferro;
- scarti di legname;
- scarti di polietilene;
- rifiuti solidi urbani.

PAESAGGIO

Dalla realizzazione del metanodotto considerando sia la fase di costruzione che quella di esercizio, deriva che i disturbi all'ambiente sono quasi esclusivamente concentrati nel periodo di costruzione dell'opera e sono legati soprattutto alle attività di cantiere. Si tratta perciò di disturbi in gran parte temporanei e mitigabili, sia con opportuni accorgimenti costruttivi, sia con mirate operazioni di ripristino (vegetazionale, morfologico).

In fase di esercizio, infatti, le uniche interferenze sono quelle relative alle opere fuori terra ed alle attività di manutenzione; per quanto concerne le opere fuori terra, si tratta di manufatti di piccole dimensioni con basso impatto visivo, mentre per quanto attiene le attività di manutenzione, l'impatto è trascurabile perché legato unicamente alla presenza periodica di addetti con compiti di controllo e di verifica dello stato di sicurezza della condotta.

Con la realizzazione degli interventi di mitigazione e ripristino, gli impatti residui saranno notevolmente ridotti per gran parte delle componenti ambientali coinvolte.

2.3 OSSERVAZIONI

Sono pervenute osservazioni da parte di singoli cittadini e/o portatori di interessi diffusi comunque costituiti che si elencano puntualmente nell'allegato "B" al presente Decreto.

3. ESITO DELL'ISTRUTTORIA

Per quanto riguarda gli aspetti legati al quadro programmatico dalla documentazione si rileva che l'opera ha la finalità di garantire il volume dei gas attualmente immessi dai punti di entrata del sud, nonché le previsioni di sviluppo delle capacità di entrata e di nuovi punti da realizzarsi. Il tratto del



Luogo di emissione	Numero 76/VAA-08	Pag.
Ancona	Data 25/07/2008	39

metanodotto Foligno – Sestino fa parte di una dorsale che si snoderà dal sud Italia fino al centro nord e in parallelo a strutture di trasporto già esistenti sul versante tirrenico. Lo scopo, per la SNAM è di migliorare il servizio rendendolo più affidabile e flessibile e potenziare la capacità di trasporto nazionale. In particolare il metanodotto garantirà una magliatura della rete umbro – marchigiana e toscana, con collegamenti del metanodotto esistenti Recanati – Foligno.

Il metanodotto in esame appartiene alla rete nazionale dei gasdotti, in base al DM 22 dicembre 2000 "Individuazione della Rete nazionale dei gasdotti ai sensi dell'art. 9 del DLgs 23 maggio 200 n. 164" e del DM 30 giugno 2004 "Aggiornamento delle Rete nazionale gasdotti" (art. 1, comma 1, l t) 2Foligno – Sestino"

- secondo l'Allegato I del D.M. 30 giugno 2004, il metanodotto Foligno-Sestino appartiene alla tipologia "f" ("reti o parti di parti di reti di cui ai punti a), b), c), d) ed e) che risultano attualmente in costruzione o per le quali sono state ottenute le necessarie autorizzazioni [...]"), art. 2, comma 1, lettera f) del D.M. 22 dicembre 2000), ha diametro 1200 mm, lunghezza 113,0 km, campo di pressione 1° specie "condotte per pressione massima di esercizio superiore a 24 bar" ai sensi del DM 24 novembre 1984 norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione del gas naturale con densità non superiore a 0,8" e risulta "in progetto";

- il progetto del metanodotto risulta congruente con gli atti di programmazione di settore, volti al contenimento delle emissioni atmosferiche ed alla razionalizzazione dell'approvvigionamento energetico; PIANO CO₂

- nella Regione Marche, per quanto riguarda il vincolo paesaggistico, il tracciato del metanodotto interferisce con fiumi, torrenti e corsi d'acqua di cui alla lettera c), comma 1, art. 142 del D.Lgs 42/04 ed in particolare interessa la fascia di 150 m per sponda e territori coperti da foreste e da boschi (di cui alla lettera g), comma 1, art. 142 del D.Lgs 42/04);

Aria

Impatto medio in fase di cantiere e nullo in fase di esercizio.

Rumore

Impatto medio in fase di cantiere e nullo in quello di esercizio

Ambiente idrico

Gli impatti si ritiene siano trascurabili in tutte quelle aree caratterizzate dall'assenza di una rete idrografica superficiale di significativa importanza, e nelle zone in cui la falda freatica presenta soggiacenza a profondità maggiore o comparabile a quella raggiunta dagli scavi. Questo livello di impatto può applicarsi alla maggior parte del tracciato, ed in special modo nell'area montana e collinare, ove la rete idrografica è di entità modesta e, in corrispondenza degli attraversamenti dei corsi d'acqua, gli alvei sono generalmente caratterizzati da un substrato litoide e, solo raramente, da depositi alluvionali, comunque modesti e discontinui.

Suolo e sottosuolo

Dal punto di vista pedologico, si rileva un impatto trascurabile in corrispondenza degli attraversamenti fluviali e delle aree di golena, in presenza, cioè, di suoli giovani, poco evoluti e scarsamente differenziati in orizzonti, e di gran parte dei suoli presenti nelle aree agricole, ove le lavorazioni agronomiche hanno banalizzato la struttura pedologica.

Per quanto attiene il sottosuolo, il livello di impatto è attribuito in corrispondenza dei tratti di percorrenza in abiti pianeggianti e di fondovalle ed in corrispondenza di versanti poco acclivi.

La componente suolo e sottosuolo risulta essere quella maggiormente interferita nella fase di cantiere per l'apertura del cantiere e per l'interferenza con l'assetto morfologico e podologico.





Luogo di emissione	Numero 76/VAA-08	Pag.
Ancona	Data 25/07/2008	40

Vegetazione

Si fa presente che per quanto concerne i tratti previsti in sotterraneo mediante la realizzazione di microtunnel, è stato considerato un livello d'impatto nullo in quanto, ad eccezione delle relative aree di imbocco, non si prevede che si manifesti in esterno alcun tipo di alterazione della struttura o della composizione della vegetazione.

Dal punto di vista vegetazionale, l'impatto può essere considerato trascurabile in corrispondenza delle aree prive di vegetazione o con vegetazione erbacea di origine antropica (seminativi e seminativi arborati).

L'impatto è basso nelle zone caratterizzate da colture agricole intensive (prevalentemente oliveti e vigneti), sia alcune aree ricoperte da vegetazione naturale o seminaturale (vegetazione ripariale, arbusteti, praterie secondarie e pascoli).

Per quanto riguarda invece la vegetazione naturaliforme, l'attribuzione a questa categoria di impatto è dovuta al fatto che si tratta di cenosi dinamicamente molto attive, con una notevole capacità di rigenerarsi naturalmente al termine dei lavori di costruzione e riprofilatura del terreno. Questo comporta la riduzione dei tempi necessari a ricreare le condizioni ecosistemiche preesistenti la costruzione del metanodotto; la realizzazione dei ripristini vegetazionali permetterà di ridurre ulteriormente questo periodo.

Le aree di impatto medio riguardano i tratti del tracciato che ospitano vegetazione boschiva arborea (generalmente governata a ceduo) ed in parte arbustiva, con buone caratteristiche di naturalità.

Si tratta di cenosi, per le quali è necessario un certo tempo per annullare gli effetti delle conseguenze della realizzazione del metanodotto nonché per recuperare completamente la funzionalità ecologica dei luoghi.

Ecosistemi fauna

Gli impatti sono relativi alla fase di cantiere e sono quindi temporanei, relativamente alla sottrazione di superficie lungo la fascia di lavoro, e permanenti per la realizzazione di strutture fuori terra (impianti di Linea). Per la fauna potenzialmente presente, gli impatti evidenziati sono relativi alla fase di cantiere, ascrivibili al disturbo per sottrazione temporanea di habitat durante i lavori di preparazione e scavo della trincea.

Paesaggio

Si rileva un impatto di tipo trascurabile in tutte le percorrenze del tracciato nei fondovali coltivati a colture agricole (seminativi e prati), in quanto la visibilità dell'opera è molto basso la ricostituzione dell'assetto paesaggistico è in genere molto rapida, essendo legata alla riprofilatura dell'originaria superficie topografica ed alla ripresa dell'attività colturale.

L'impatto è basso nelle zone che sono caratterizzate da una situazione morfologica di rilievi collinari e montani costituiti da sommità e versanti con pascoli di origine secondaria e da impianti arborei o rimboschimento a conifere. Queste unità hanno maggiore grado di visibilità rispetto alla categoria precedente; inoltre nelle zone con rimboschimento, gli impatti hanno una maggiore persistenza nel tempo in quanto ospitano colture arboree che necessitano di più tempo per ripristinare la copertura dei suoli interessati dalla realizzazione del metanodotto in progetto.

Tipico di questa tipologia sono le unità di paesaggio dei rilievi submontani fra 700 e 900 m s.l.m. ad uso agricolo estensivo e i prati secondari dell'ambito montano sottoposti ad un limitato bacino di visuale.

Si rileva un impatto medio nelle zone del paesaggio vegetale naturale; in particolare pianure e basse colline ricoperte da boschi di cerro, di roverella e di carpino nero, ricadenti nell'unità di paesaggio dei rilievi submontani fra 700 e 900 m s.l.m., dove la copertura vegetale è costituita da boschi cedui e rimboschimenti. Tali tipologie sono rilevabili nei tratti di percorrenza in cresta, hanno bacini di visuale non eccessivamente ampi, maggiore è sicuramente quando si scende di quota lungo i versanti boscati, dove comunque la presenza della vegetazione boschiva aumenta i tempi di esposizione degli impatti generati (taglio del soprassuolo).

Luogo di emissione	Numero 76/VAA_08	Pag.
Ancona	Data 25/07/2008	41

La tipologia dell'opera in progetto determina, nel complesso, un impatto sull'ambiente piuttosto limitato, sia per il fatto che la condotta viene completamente interrata, sia perché, in fase di esercizio, non si ha alcuna emissione solida, liquida o gassosa.

L'impatto stimato è quindi del tutto temporaneo, reversibile e limitato alla sola fase di costruzione; nella fase di esercizio la realizzazione delle previste opere di mitigazione, effettuate anche secondo i principi della ingegneria naturalistica tende a far scomparire, nell'arco di tempo necessario alla crescita della vegetazione naturale, ogni segno del passaggio della condotta. Le opere fuori terra previste (impianti di linea PIL e PIDI) sono le uniche a determinare un impatto permanente sulla componente paesaggio nella fase di esercizio.

Oltre alle opere di mitigazione consistenti, in generale, in interventi di ripristino delle condizioni antecedenti i lavori, di rinaturalizzazione e di inserimento paesaggistico.

Tali scelte possono essere così schematizzate:

- ubicazione del tracciato secondo un percorso che permette di evitare il più possibile l'attraversamento di aree di pregio;
- interramento totale della condotta;
- accantonamento dello strato superficiale di terreno e sua redistribuzione sulla superficie dello scavo, a posa della condotta avvenuta;
- utilizzazione di aree prive di vegetazione arborea e/o arbustiva per lo stoccaggio dei tubi;
- utilizzazione, per quanto possibile, di viabilità esistente per le strade di accesso alla pista di lavoro;
- realizzazione di tunnel per il superamento in sotterraneo di tratti di particolare valenza ambientale;
- programmazione dei lavori, per quanto reso possibile dalle esigenze di cantiere, nei periodi più idonei dal punto di vista climatico.

Giudizio di compatibilità ambientale

Considerato tutto quanto sopra, analizzati il progetto ed i contributi espressi dagli Enti coinvolti nel procedimento, considerate le controdeduzioni alle osservazioni pervenute, e considerato quanto emerso dalle conferenze di servizi, si ritiene di poter rilasciare parere positivo di compatibilità ambientale, ai sensi dell'art. 6 della L. 349/1986, dell'art. 17 della L.R. 7/2004 e ss.mm.ii., purché nelle successive fasi progettuali ed autorizzatorie siano rispettate le condizioni e le prescrizioni come riportate nell'Allegato A, che fa parte integrante e sostanziale del presente decreto.

Il presente documento è stato redatto con la collaborazione tecnica del geom. Roberto Cecchini.

Il Responsabile del Procedimento
(Arch. Velia Gremonesi)

- ALLEGATI -

SI





Luogo di emissione	Numero 76/VAA-08	Pag.
Ancona	Data 25/07/2008	42

ALLEGATO A

PRESCRIZIONI

Posto che il presente parere viene rilasciato ai soli fini previsti dalla L. n. 349/1986 e non sostituisce le ulteriori autorizzazioni, pareri, nulla-osta necessari alla realizzazione dell'opera, si impartiscono le seguenti prescrizioni da recepire sia nelle prossime fasi autorizzative che nel corso della realizzazione dell'opera:

- 1) La fascia interessata alle attività di accesso, costruzione e posa in opera della tubazione non deve superare i 28 metri ed i 18 metri di ampiezza rispettivamente per i tracciati non boscati e boscati.
- 2) Nella realizzazione vengano adottate le migliori tecnologie disponibili, affinché l'esercizio del metanodotto avvenga sempre e solo in condizioni di assoluta sicurezza, tenuto conto della particolare ed eterogenea natura geologica dei terreni interessati. A tal proposito, nelle aree dove la linea attraversa versanti in precario equilibrio geomorfologico, la ditta dovrà valutare la possibilità di installare sistemi di monitoraggio in continuo delle dinamiche geologiche o altro dispositivo idoneo a tale scopo.
- 3) Che siano limitate allo stretto indispensabile le manomissioni del suolo e vengano assicurati i perfetti ripristini delle aree oggetto di scavo/intervento.
- 4) Sia garantito il ripristino della rete stradale e delle infrastrutture danneggiate dall'esecuzione dei lavori.
- 5) In accordo con i Comuni in fase di progettazione esecutiva andrà valutata l'opportunità di riutilizzare le piste di cantiere come percorsi ciclo - pedonali o percorsi naturalistici.
- 6) Tra le altre autorizzazioni si ricorda che dovrà essere richiesta il rilascio dell'autorizzazione di cui al Regio Decreto n. 523/1904 completa della necessaria documentazione, comprese le eventuali alternative agli scavi a cielo aperto e la limitazione delle opere di rivestimento dell'alveo.
- 7) Occorre adottare tutti gli accorgimenti necessari ad evitare il rilascio di oli ed inquinanti in genere durante le fasi di realizzazione delle opere di regimazione e di drenaggio delle acque.
- 8) In fase di attraversamento dei corsi d'acqua superficiale realizzati con scavi a cielo aperto, occorre adottare per quanto possibile tutte le precauzioni al fine di evitare ogni modifica alle formazioni arboree originarie.
- 9) Contenere i valori della torbidità delle acque, corrispondenti a dati riscontrabili in situazioni naturali di piena idrologica, al fine di non compromettere la vita della fauna ittica.
- 10) Tra le altre autorizzazioni si ricorda che dovrà essere richiesto il nulla osta per l'abbattimento dei specie arboree ed arbustive protette ai sensi e secondo le modalità della L.R. n. 6/2005.
- 11) In relazione all'impatto sull'ambiente fluviale conseguente all'attraversamento, occorre che venga eseguito, in accordo con l'ARPAM Dipartimento Provinciale di Pesaro, un programma per la caratterizzazione dell'Indice di Funzionalità Fluviale (IFF) del corso d'acqua e per l'analisi chimico fisica e biologica (IBE) delle acque in fase ante operam, in corso d'opera e post operam, a monte e a valle del tratto interessato dal lavoro, fornendo in dettaglio una adeguata documentazione al fine di verificare le condizioni precedenti ai lavori.
- 12) In fase di collaudo della condotta, nel caso di attingimento di acque superficiali, si dovrà garantire ai sensi delle normative vigenti il mantenimento del Minimo Deflusso Vitale dei corpi idrici interessati, per quanto riguarda le modalità di rilascio di tali acque dopo l'utilizzo,



- le stesse dovranno essere restituite con le medesime caratteristiche qualitative possibilmente nello stesso corpo idrico utilizzato per il prelievo.
- 13) I soggetti titolari delle opere sottoposte a "Valutazione di Impatto Ambientale" regionale, devono presentare al comune di competenza la Relazione Previsionale di Impatto Acustico firmata da tecnico competente in acustica.
 - 14) Per quanto riguarda la fase di cantiere, qualora si ritenesse di superare i limiti assoluti e/o differenziali di rumore, si dovrà chiedere al Comune interessato autorizzazione in deroga ai limiti, secondo quanto previsto dall'art. 6, commi 1, lettera h) della legge 26.10.1995 n. 447.
 - 15) Occorre bagnare artificialmente la fascia di lavoro tutte le volte che ci sono abitazioni nel raggio di 200-300 m., soprattutto durante le operazioni di scavo e di rinterro della trincea o comunque di movimentazione terreno, al fine di limitare il sollevamento della polvere nei periodi secchi e in caso di presenza di terreni particolarmente fini. Inoltre si dovranno adottare tutti gli accorgimenti necessari alla limitazione degli impatti provenienti da traffico veicolare nei pressi di centri abitati e zone sensibili.
 - 16) Per quanto attiene la gestione delle eccedenze delle terre e rocce da scavo, si ritiene che l'esclusione dal regime dei rifiuti comporti la tracciabilità degli scavi e delle loro destinazioni pertanto in conformità con l'art. 186 del D.Lgs. n. 152/2006, la ditta avrà cura di comunicare, alla data in cui i lavori interesseranno il territorio di competenza della Regione Marche dove sia prevista la collocazione degli stoccaggi temporanei del materiale (la cui durata non può eccedere i sei mesi, salvo proroga) e dove il materiale sarà collocato definitivamente onde permettere gli eventuali controlli previsti dal citato art. 186 in collaborazione con l'ARPA Marche. Si prende atto che gli scavi vengono eseguiti in siti non interessati da contaminazioni pregresse e che l'attività di scavo non introduce contaminazioni ulteriori, fermo restando quanto previsto dall'articolo 242 del già citato D.Lgs. n. 152/2006.
 - 17) Per le operazioni di scavo del microtunnel è previsto l'utilizzo di apposite miscele bentonitiche o prodotti simili. Il Proponente al proposito fornisce un certificato di conformità di una possibile miscela utilizzabile e dichiara che non saranno impiegate sostanze e additivi inquinanti. Si richiede che prima della realizzazione degli scavi vengano fornite (al competente Dipartimento ARPAM) le schede tecniche dei prodotti effettivamente utilizzati.
 - 18) Per le aree in dissesto interessate dalla realizzazione del metanodotto ed in particolare per le aree F-05-3275 e F-05-3301, per le successive fasi progettuali verranno eseguite indagini geologiche-geomorfologiche di dettaglio e apposite indagini e verifiche geotecniche, nel rispetto del D.M. 11/03/1988 e circolare LL.PP. 24/09/1988 (punto G); sulla base delle stesse indagini e verifiche verranno progettati e dimensionati gli opportuni interventi di consolidamento ovvero, qualora ritenuto più vantaggioso per la sicurezza e sostenibilità dell'infrastruttura, limitati aggiustamenti del tracciato al fine di evitare le suddette aree in frana. In caso di adozione di interventi di drenaggio si avrà cura prevedere il controllo periodico dell'efficienza degli stessi.
 - 19) Per le strade esistenti, utilizzate per il transito dei mezzi e interessate dalle aree a rischio frana del PAI, si avrà cura di valutare l'idoneità delle stesse strade e sopportare il traffico dei mezzi senza determinare peggioramenti delle stesse strade a sopportare il traffico dei mezzi senza determinare peggioramenti delle situazioni di dissesto, e, qualora necessario, si provvederà alla realizzazione di opere di adeguamento (regimazione delle acque e/o consolidamento).
 - 20) Per la sistemazione degli alvei interessati dall'attraversamento dell'infrastruttura si avrà cura di seguire i principi e i contenuti della Circolare della Regione Marche n. 1 del 23.01.1997 "Criteri ed indirizzi per l'attuazione degli interventi in ambito fluviale nel territorio della Regione Marche" (BURM n. 11 del 06.02.1997) e gli indirizzi di cui all'allegato "A" alle Norme di Attuazione del PAI, nonché di ottenere il parere dell'Autorità idraulica competente



Luogo di emissione	Numero	Pag.
Ancona	76/VAA-08	44
	Data	
	25/07/2008	

- richiesto dalle N.A. del PAI. Il progetto definitivo/esecutivo di cui sopra è subordinato al parere vincolante espresso dall'Autorità di Bacino ai sensi del comma 4.2, lettera b) dell'articolo 9 e del comma 2, lettera c) dell'articolo 17 delle Norme di Piano del PAI per la verifica di compatibilità delle opere di cui in oggetto con le finalità dello stesso piano stralcio.
- 21) Dovrà essere valutata in accordo con l'Autorità competente (Provincia di Pesaro e Urbino) l'attuazione della legge regionale forestale n. 6/2005 ed i relativi meccanismi di compensazione ambientale e/o finanziaria per la riduzione delle superfici boscate;
 - 22) Al fine di garantire sia la corretta esecuzione delle opere che l'effettiva realizzazione degli interventi di ripristino, mitigazione e compensazione e di corretta manutenzione, sulla base di computi metrici per i lavori previsti, dovrà essere stipulata apposita polizza fideiussoria a favore dei Comuni;
 - 23) I mezzi di trasporto utilizzati dovranno essere adeguati alle normative europee in fatto di emissioni o in alternativa forniti di filtri per il particolato.
 - 24) sia realizzato un impianto sul gasdotto di derivazione idoneo all'alimentazione delle reti cittadine, attualmente non servite;
 - 25) alcune strade di cantiere e le piste di lavoro dovranno essere ripristinate anche secondo modalità concordate tra proponente e amministrazioni comunali (esempio ricomposizione con riuso per la realizzazione di piste ciclo-pedonali funzionali al collegamento delle zone interessate dai lavori al centro abitato);
 - 26) Impiegare il minor tempo possibile per lo scavo e il posizionamento della condotta e provvedere al ripristino del substrato originario rispettando il più possibile la naturalità dei corsi d'acqua per consentire il ripopolamento delle comunità macrobioniche e lo stato di qualità delle acque;
 - 27) Prima della realizzazione dell'intervento dovranno essere formalizzati con l'ARPAM Servizio Acque dei protocolli di monitoraggio delle sorgenti captate a scopo acquedottistico al fine di verificare concretamente l'assenza di rapporti tra opere in progetto (con particolare riferimento ai lavori in microtunnel) e risorsa idrica.



[Handwritten signature]



Luogo di emissione	Numero 76/VAA_08	Pag.
Ancona	Data 25/07/2008	45

ALLEGATO B

A - ELENCO PROPONENTI OSSERVAZIONI

n.	proponente	data	Protocollo
1	Agriturismo Sacchia	24.01.2006	prot. n. 19556/26/01/2006/R_MARCHE/S09
2	Agriturismo Sacchia	18.03.2007	prot. n. 0061677/29/03/2007/R_MARCHE/S08
3	Comune di Borgo Pace	21/03/2007 Prot. n.920	prot. n. 0062409/29/03/2007/RM/GRM/VAA_08/A
4	Comune di Apecchio	05/04/2007	prot. n. 0069950/11/04/2007/RM/GRM/DPL_09/A
5	Cittadini del Comune di Borgo Pace	08/04/2007	prot. n. 0076268/18/04/2007/RM/GRM/VAA_08/A
6	Cittadini del Comune di Mercatello sul Metauro	12/04/2007	prot. n. 0080888/24/04/2007/RM/GRM/VAA_08/A
7	Cittadini del Comune di Borgo Pace	21/05/2007	prot. n. 0130024/20/06/2007/RM/GRM/VAA_08/A
8	Cittadini del Comune di Borgo Pace	07/06/2007	prot. n. 0127357/18/06/2007/RM/GRM/VAA_08/A
9	Soggetti privati, associazioni e imprese.	13/06/2007	prot. n. 0126262/14/06/2007/RM/GRM/VAA_08/A
10	Associazioni ambientaliste comitato "no tubo" e cittadini. Argonauta di Fano; Federnatura Marche; Italia Nostra di Pesaro - Fano; Lupus In Fabula; Legambiente Urbino; LIPU Pesaro; WWF Marche.	13/06/2007	prot. n. 0126736/15/06/2007/RM/GRM/VAA_08/A
11	Comunità Montana Alto e Medio Metauro Comuni di Mercatello sul Metauro e di Borgo Pace.	14/06/2007	prot. n. 0131154/22/06/2007/RM/GRM/VAA_08/A



B - OSSERVAZIONI PUBBLICHE E CONTRODEDUZIONI

n.	Osservazione.	Soggetto interessato	Controdeduzione del proponente e motivazioni istruttorie	Esito delle valutazioni dell'A.C.
1	manifestata preoccupazione per la realizzazione del metanodotto considerata la vicinanza all'attività di agriturismo. Si invita a tenere in	1 - 2		Recepte nella variante dic. 2007

[Handwritten signature]



Luogo di emissione Ancona	Numero 76/VAA-08	Pag. 46
	Data 25/07/2008	

	considerazione gli aspetti sopra citati adottando modalità meno invasive e facendo in modo che le conseguenze per l'attività agricola e agrituristica siano limitate al minimo.			
2	Incompatibilità del tracciato per la presenza di un agriturismo. Chiede che la parte del tracciato in questione venga modificata sulla base di una proposta allegata; un sopralluogo per avvalorare la proposta di tracciato presentata.	3		Recepite nella variante Dic. 2007
3	Petizione di contrarietà alla realizzazione dell'opera perché di impatto sia ambientale che antropico non mitigabile: - interessamento di aree di notevole integrità naturalistica; - aree coltivate biologicamente - attraversamento di falde acquifere; - attraversamento di aree in frana; - aree di alto valore turistico; - vicinanza di edifici adibiti ad attività turistico ricettive.	5 - 7 - 8	Vedi controdeduzioni prodotte dalla SNAM Rete gas con nota Ns. prot. 220545/05/11/2007/RM/G RM/VAA_08/A di seguito riportate.	L'insieme dei contributi istruttori, le controdeduzioni della ditta e le varianti di progetto, conducono ad esprimere complessivamente un parere favorevole di compatibilità ambientale del progetto.
4	Contrarietà alla realizzazione dell'opera per i seguenti motivi: - il tracciato comprometterebbe l'integrità delle aree coltivate, fitti boschi cedui, ecc; - attraversamento di falde acquifere di primaria importanza per l'approvvigionamento idrico; - attraversamento di aree caratterizzate da evidenti pericoli di smottamento; - attraversamento della zona di Fiume Lungo e Castello della Pieve di importanza economico-turistica; - vicinanza del tracciato ad abitazioni, aziende agricole, agriturismi e country house; - contrarietà in merito alla realizzazione della cabina di	6	Vedi controdeduzioni prodotte dalla SNAM Rete gas con nota Ns. prot. 220545/05/11/2007/RM/G RM/VAA_08/A di seguito riportate. Prevista variante in località Fiume Lungo	Recepite nella variante Dic. 2007



Handwritten mark

Handwritten signature



Luogo di emissione Ancona	Numero 76/VAA_08	Pag. 47
	Data 25/07/2008	

	derivazione e della stazione di pompaggio in quanto di notevole impatto visivo, forestale, faunistico, al patrimonio naturalistico e di svalutazione immobiliare.			
5	In corrispondenza del tracciato in località Monte dei Sospiri (dal km89 al 91 circa) è in fase autorizzativa un impianto eolico, si chiede pertanto una revisione progettuale.	4	In corrispondenza dell'attraversamento della cima del Monte dei Sospiri è prevista la realizzazione di un microtunnel di una lunghezza pari a 261 m.	Recepito nel progetto del 31.01.2005
6	<p>si propone di essere coinvolti nella fase di progettazione esecutiva in relazione alle questioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuazione preventiva di tutte le peculiarità naturalistiche (sorgenti, reticolo idrografico, emergenze geologiche, specificità morfologiche e botaniche); - garanzie per le opere di ripristino previste (opere rete viaria, acquedotti, ecc); - concordare varianti di tracciato per Fiume Lungo in comune di Mercatello sul Metauro e in località Sacchia Comune di borgo Pace (si allega proposta progettuale); - realizzazione cabina di decompressione; - realizzare l'opera nei periodi meno critici per il turismo. 	11	<p>Vedi controdeduzioni prodotte dalla SNAM Rete gas con nota Ns. prot. 220545/05/11/2007/RM/G RM/VAA_08/A di seguito riportate.</p> <p>Prevista variante in Località Fiume Lungo e in Località Sacchia</p>	<p>L'insieme dei contributi istruttori, le controdeduzioni della ditta e le varianti di progetto, conducono ad esprimere complessivamente un parere favorevole di compatibilità ambientale del progetto.</p>



[Handwritten signature]



7	<p>ribadiscono la contrarietà al tracciato proposto nella variante del maggio 2007 in quanto non risultano risolte le questioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - di attraversamento di aree di particolare pregio ambientale e con presenze di emergenze geologiche ed idrogeologiche - i costi sono superiori di 5 volte rispetto ad un tracciato in aree di pianura - impatti dei cantieri relativamente al rumore, uso di esplosivi, - materiale di risulta dei tunnelles - carenza di informazione ai cittadini - revisione del progetto e proposta una variante al tracciato realmente alternativa in affiancamento alla terza corsia A14 o tracciato marino o altri corridoi terrestri più adatti. <p>Chiedono una revisione del progetto.</p>	10	<p>Vedi controdeduzioni prodotte dalla SNAM Rete gas con nota Ns. prot. 220545/05/11/2007/RM/G RM/VAA_08/A di seguito riportate.</p>	<p>L'insieme dei contributi istruttori, le controdeduzioni della ditta e le varianti di progetto, conducono ad esprimere complessivamente un parere favorevole di compatibilità ambientale del progetto.</p>
8	<p>Si diffida per reato ambientale la Regione nel proseguire il procedimento al fine di ottenere una variante al tracciato realmente alternativa in affiancamento alla terza corsia A14 o tracciato marino o altri corridoi terrestri più adatti.</p>	9	<p>Vedi controdeduzioni prodotte dalla SNAM Rete gas con nota Ns. prot. 220545/05/11/2007/RM/G RM/VAA_08/A di seguito riportate.</p>	<p>L'insieme dei contributi istruttori, le controdeduzioni della ditta e le varianti di progetto, conducono ad esprimere complessivamente un parere favorevole di compatibilità ambientale del progetto.</p>

ALLEGATO C

PAE SAGG
ONE
RCHE



Luogo di emissione	Numero <u>76/VAA-08</u>	Pag.
Ancona	Data <u>25/07/2008</u>	49

Di seguito si riporta la nota della SNAM Rete gas S.p.a. del 31.10.2007 con N.S. prot. 220545/05/11/2007/RM/GRM/VAA_08/A.

(10-6-5-7-8) Il tracciato proposto attraverserebbe aree di rilevante pregio ambientale, paesaggistico e culturale provocando lo sbancamento di fondovalle e crinali costituiti per chilometri da solidi e spessi banchi di arenaria.

Il tracciato di progetto è stato definito nel rispetto di quanto disposto dalla legislazione vigente (norme di attuazione dei PRG e vincoli paesaggistici, ambientali, archeologici, ecc.), dalla normativa tecnica relativa alla progettazione di queste opere e dei criteri progettuali di scelta del tracciato (vedi S.I.A. SPC. LA-E-83010 Sezione II, par. 1.2 "...individuare il tracciato in base alla possibilità di ripristinare le aree attraversate riportandole alle condizioni morfologiche e di uso del suolo preesistenti l'intervento, minimizzando l'impatto sull'ambiente").

In questo modo, nei tratti collinari o montuosi, la scelta del tracciato ha privilegiato le percorrenze dei crinali o dei fondovalli, al fine di minimizzare i movimenti di terra e non intaccare la stabilità dei versanti.

In particolare, nei tratti acclivi e lungo i rilievi, il tracciato è stato posizionato prevalentemente lungo le linee di massima pendenza dei versanti o lungo i crinali, allo scopo di produrre il minimo impatto possibile. In queste condizioni, infatti, i movimenti di terra indotti dalla realizzazione dell'opera sono di modesta entità e non generano alterazioni significative sulle rocce e sull'assetto geomorfologico d'insieme. In tali contesti, la realizzazione dell'opera non produrrà alcuna operazione di riporto o sbancamento, bensì solo lievi livellamenti dello strato superficiale del terreno (durante la formazione della pista di lavoro), interessando prevedibilmente la sola coltre superficiale eluviale. Il substrato roccioso potrà essere interessato solo alla trincea di posa del metanodotto, le cui modeste dimensioni, però, non ne pregiudicheranno l'integrità. Gli opportuni interventi di ripristino garantiranno il completo ritorno alle condizioni ambientali e paesaggistiche originarie.

Analogamente, le percorrenze dei fondovalli rappresentano una scelta progettuale opportuna per limitare i movimenti di terra ed evitare alterazioni all'assetto morfologico delle aree attraversate.

A riguardo, va segnalato che i fondovalli percorsi sono sufficientemente ampi, con terrazzi ed aree golenali pianeggianti, e sono caratterizzati da spessi depositi alluvionali sciolti. In questi ambiti, il tracciato si posiziona nelle condizioni più opportune dal punto di vista delle attività di cantiere e si può ragionevolmente escludere che, durante la realizzazione dell'opera, si operino sbancamenti delle scarpate, degli alvei e, tanto meno, del substrato roccioso.

(10-11) Le piste e le strade da costruire ex-novo sui versanti appenninici, all'interno delle strette valli, nei boschi e foreste cambierebbero in modo irreversibile l'attuale stato dei luoghi, causando danni irreparabili in luoghi sostanzialmente incontaminati.

Per quanto riguarda la realizzazione della pista di lavoro, si adotteranno adeguati accorgimenti costruttivi nel rispetto dei criteri illustrati nello studio d'impatto ambientale (vedi S.I.A. Sezione II, par. 5.1.2) e successive integrazioni. Inoltre, sulla base delle stime di impatto prodotte; con particolare riferimento alle aree sensibili, si metteranno in atto le opportune misure di mitigazione che favoriranno il ritorno alle condizioni ambientali e paesaggistiche originarie.

Per l'accesso alla pista di lavoro ed agli impianti di linea si utilizzeranno le strade esistenti, che saranno opportunamente adeguate, provvedendo alla ripulitura ed alla sistemazione del sedime carrabile e delle canalette di regimazione delle acque meteoriche.

In un numero limitato di casi, si ricorrerà alla predisposizione di piste provvisorie di accesso al cantiere. In accordo alle modalità descritte nel SIA, tale predisposizione prevede di conservare inalterata la stratigrafia e le caratteristiche di fertilità del terreno grazie all'accantonamento dello strato humico superficiale per il successivo riutilizzo.

In nessun caso comunque saranno necessari ulteriori tagli di vegetazione o sbancamenti.



[Handwritten signature]

11/11/11

SERVIZIO AMBIENTE e
REGIONE
MARCHE



Luogo di emissione	Numero <i>76/VAA-08</i>	Pag.
Ancona	Data <i>25/07/2008</i>	50

Inoltre, al termine dei lavori di realizzazione della condotta, tutte le strade utilizzate per l'accesso alle aree di lavoro saranno adeguatamente ripristinate e riportate alle condizioni ambientali preesistenti, in accordo alle disposizioni degli Enti di relativa competenza.

(10-11-6-5-7-8) Le emergenze geologiche, idrogeologiche e botanico-vegetazionali, le foreste demaniali, le fasce fluviali dei principali fiumi, le aree e i beni archeologici vincolati ai sensi della L. 1089/39, le ZPS e le SIC e tutte le aree corridoio tra loro comprese, costituiscono un insieme di elementi che per le loro caratteristiche di rarità, eccezionalità ed emergenza strutturano in modo determinante la matrice ambientale della provincia di Pesaro Urbino, tanto da essere considerate aree di interesse strategico, che abbisognano di un appropriato grado di salvaguardia che le preservi da eventuali trasformazioni antropiche che possano alterarne le peculiarità o determinare situazioni di rischio.

La progettazione ha tenuto conto della valenza ambientale del territorio attraversato e si è avvalsa di un'attenta analisi degli strumenti di tutela e pianificazione territoriale al fine di posizionare il tracciato nelle migliori condizioni di compatibilità con gli stessi.

Inoltre, il progetto, riconoscendo le esigenze di conservazione del territorio, ha assunto tra i criteri progettuali i seguenti:

individuare il tracciato migliore, anche nell'ottica di ripristinare opportunamente le aree attraversate, riportandole alle condizioni morfologiche e di uso del suolo originarie; evitare, per quanto possibile, le aree boscate e le colture pregiate; garantire il totale interrimento della condotta; preservare lo strato di terreno fertile superficiale lungo la fascia di lavoro; utilizzare la viabilità esistente per l'accesso alla fascia di lavoro; mettere in atto opere di ingegneria naturalistica nella fase dei ripristini.

Le soluzioni citate minimizzano il consumo di territorio e, ad opera ultimata, consentono il ritorno alle condizioni ambientali e paesaggistiche originarie.

L'opera contrasta con il vigente Piano di Fabbricazione di alcuni Comuni, con il Piano Paesistico Regionale, con il Piano di inquadramento territoriale, con il Piano Territoriale di Coordinamento e con il Piano per l'assetto Idrogeologico.

Nello Studio di Impatto Ambientale (vedi S.I.A. Sezione I, par. 7.4) sono stati individuati tutti gli strumenti di pianificazione e programmazione che vengono ad interessare il territorio attraversato dal metanodotto in oggetto, allo scopo di verificare la coerenza tra la normativa vigente e l'opera proposta. Alla luce di questa analisi il tracciato è stato posizionato nelle migliori condizioni di rispetto degli strumenti sopra citati.

(9 - 10) I tracciati alternativi presi in considerazione non sono stati elaborati progettualmente in modo adeguato, e comunque ciò che è stato presentato non costituisce reale alternativa.

Proponiamo pertanto un percorso parallelo e contestuale a quello della terza corsia dell'autostrada A14. In questo modo l'impatto delle due opere si fonderebbe in un unico percorso, riducendo sensibilmente il consumo di territorio, senza contare i vantaggi che deriverebbero dai costi più contenuti, dalla più facile operatività durante il lavoro, dalla migliore accessibilità delle opere, dal più veloce riassorbimento dei danni da parte di un territorio più adatto e capace di contenere impianti industriali come questo. In subordine proponiamo un tracciato sommerso in Adriatico o altri tracciati in corridoi terrestri, da scegliere tra quelli già gravati da infrastrutture pesanti, nei quali il consumo di ambiente risulterebbe più contenuto.



Luogo di emissione	Numero	Pag.
Ancona	F6/VAA-08	51
	Data	
	25/07/2008	

La scelta del corridoio di passaggio è stata oggetto di un approfondito studio di fattibilità, che ha riguardato una vasta porzione di territorio, compresa tra la linea di costa adriatica e lo spartiacque appenninico. La ricerca è stata sviluppata, in prima battuta, in prossimità della linea di costa, valutando diverse soluzioni alternative, anche in adiacenza alla A14, che sono però risultate impercorribili per cause ambientali, geologiche e soprattutto per la forte antropizzazione della fascia costiera. Lo studio dei tracciati si è quindi progressivamente spostato nell'entroterra, fino ad individuare, in prossimità dello spartiacque appenninico, la direttrice migliore in termini di continuità, sicurezza e compatibilità ambientale.

In particolare, il percorso parallelo e contestuale all'autostrada A14, non è risultato realizzabile a causa della forte antropizzazione del territorio e per la presenza di aree franose, ostacoli che, se superabili da un'infrastruttura viaria con ponti, viadotti e percorrenze a mezza costa, risultano invalicabili da un'opera interrata, quale il gasdotto in progetto.

Per quanto riguarda l'ipotesi di un tracciato sommerso, si evidenzia che il metanodotto in oggetto è inserito in un ampio contesto di sviluppo della dorsale adriatica che, tra l'altro, ha la finalità di potenziare la rete locale esistente, conferendo maggior flessibilità ed affidabilità al sistema di trasporto. Il tracciato sommerso imporrebbe pertanto la necessità di frequenti approdi a terra e la realizzazione di numerosi metanodotti di collegamento alle utenze della rete esistente. Tali collegamenti, come scaturito dagli studi di fattibilità svolti, non sono assolutamente realizzabili a causa della forte antropizzazione che grava sulla fascia costiera.

Il tracciato proposto è dunque la soluzione più idonea per quanto riguarda l'impatto indotto dalla realizzazione sull'ambiente naturale, oltre che dal punto di vista tecnico-operativo. Qualsiasi soluzione alternativa esaminata risulta, infatti, oltre che impercorribile, assai più penalizzante dal punto di vista ambientale.

(10-11) Negli elaborati che ci è stato possibile consultare non si evince granché sulla persistenza dei cantieri, sul loro impatto acustico, sulle caratteristiche dei mezzi operanti, se debbano o meno essere usati esplosivi (e quali), né si spiega come potranno tali mezzi operare su pendenze considerevoli e come possano essere trasportati in loco, ad esempio in aree del tutto prive di strade e piste.

I lavori di realizzazione del metanodotto avranno una durata di circa 6-7 mesi, senza l'installazione di cantieri fissi nel territorio.

Per la realizzazione dell'opera è previsto l'utilizzo di mezzi di lavoro di tipo tradizionale, quali ad esempio:

- Automezzi per il trasporto dei materiali e dei rifornimenti da 90 - 190 kW e 7 - 15 t;
- Bulldozer da 150 kW e 20 t;
- Pale meccaniche da 110 kW e 18 t;
- Escavatori da 110 kW e 24 t;
- Trattori posatubi da 290 kW e 55 t;
- Curvatubi per la prefabbricazione delle curve in cantiere e trattori tipo Longhini per il trasporto nella fascia di lavoro dei tubi.

Non è previsto l'utilizzo di esplosivi.



Luogo di emissione	Numero 76/VAA_08	Pag.
Ancona	Data 25/07/2008	52

Per l'esecuzione delle opere in progetto non occorrono infrastrutture di cantiere da impiantare lungo il tracciato.

Le fasi di lavoro, infatti, sono svolte e contenute sempre nell'ambito della pista di lavoro, che una volta realizzata consente il transito dei mezzi operativi, anche nei tratti acclivi. Le uniche soluzioni di continuità alla stessa si potranno verificare in corrispondenza di corsi d'acqua, ferrovie, infrastrutture viarie di vario tipo. In questi casi, le aree di cantiere saranno raggiungibili dai mezzi di lavoro mediante viabilità ordinaria (eventualmente adeguata) e piste temporanee.

Le interferenze dell'opera sulla componente rumore sono legate all'uso di macchine operatrici durante la costruzione della condotta. Tali macchine saranno dotate di opportuni sistemi per la riduzione delle emissioni acustiche, che si manterranno a norma di legge; in ogni caso, i mezzi saranno in funzione solo durante il giorno e non tutti contemporaneamente.

(10) Non sappiamo nulla di dove dovrebbe finire il materiale di risulta, come ad esempio quello derivante dallo scavo dei microtunnel, che tanto piccoli non sono. Quali sono i siti di stoccaggio? Quali quelli di smistamento?

La realizzazione del metanodotto comporta generalmente l'esecuzione di modesti movimenti di terra legati alle fasi di apertura della fascia di lavoro ed agli scavi di linea. Detti movimenti comportano esclusivamente accantonamenti del terreno scavato lungo la fascia di lavoro, senza richiedere trasporto o conferimento a discarica. Tutto il materiale movimentato durante la costruzione è impiegato nel rinterro degli scavi e nel ripristino delle aree interessate dai lavori. Per quanto riguarda la realizzazione dei microtunnel (la definizione riguarda la tipologia di macchina utilizzata, oltre che le dimensioni di scavo), sono state individuate idonee aree di stoccaggio provvisorio, dove sarà allocato il materiale di smarino per il tempo necessario alla posa del metanodotto nel foro. Questo materiale, sarà in gran parte riutilizzato per l'intasamento dei microtunnel stessi e, nel caso di eccedenza, per il ripristino delle aree di cantiere, agli imbocchi. Le aree di stoccaggio provvisorie saranno opportunamente ripristinate alla fine dei lavori.

(10) Chi scrive ritiene che vi sia stata una grave carenza informativa. Affiggere all'albo un progetto, per giunta con procedure d'urgenza e affrettate, non significa informare la popolazione, che è tuttora in gran parte ignara dell'esistenza del progetto e delle sue caratteristiche. Ed è ovvio che non ci si può limitare ad informare di un'opera simile solo i proprietari dei fondi direttamente interessati, dato che gli effetti sull'ambiente e sull'economia locale sono ben più ampi.

L'istanza di pubblica utilità, corredata dalla relazione tecnica, dalle planimetrie con riportato il tracciato del progetto di massima, della dichiarazione ex art. 31 del D.lgs. n. 164/2000 e del relativo schema di rete, è stata pubblicata per 15 giorni consecutivi a decorrere dal **30 marzo 2004** presso l'albo pretorio dei comuni di Foligno, Nocera Umbra, Gualdo Tadino Gubbio, Pietralunga, Città di Castello in provincia di Perugia; Sestino e Badia Tedalda in provincia di Arezzo.

Le pubblicazioni recanti l'avviso al pubblico dell'avvio delle suddette pubblicazioni sono avvenute sui quotidiani:

- "Corriere della Sera" **22 Marzo 2004**
- "La Repubblica" **26 Marzo 2004.**

La pubblicazione sui quotidiani dell'Avviso al pubblico per la richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale è avvenuta il **31 Gennaio 2005** sui seguenti quotidiani:

- La Repubblica;
- Corriere dell'Umbria;
- Corriere di Arezzo;
- Resto del Carlino.





Luogo di emissione Ancona	Numero 76/VAA-08	Pag. 53
	Data 25/07/2008	

La pubblicazione sui quotidiani relative alle "Varianti e ottimizzazioni di tracciato", che hanno interessato i comuni di Foligno, Gubbio, Pietralunga in provincia di Perugia e i comuni di Apecchio e Mercatello sul Metauro in provincia di Pesaro - Urbino, è avvenuta il **12 ottobre 2006** sui quotidiani "La Repubblica", "Corriere dell'Umbria" ed. di Arezzo e "Resto del Carlino" ed. Pesaro Urbino.
Il giorno **24 ottobre 2006** è stato pubblicato un "avviso al pubblico" di "errata corrige" sui medesimi quotidiani relativo al precedente Avviso.

Infine, è stato pubblicato l'avviso al pubblico di avvenuto inoltro della documentazione integrativa allo studio d'impatto ambientale comprendente due ulteriori varianti al tracciato ubicate in Comune di Apecchio, nelle date e sui quotidiani di seguito riportati:

- **17 maggio 2007** Corriere della sera;
- **18 maggio 2007** Corriere dell'Umbria;
- **18 maggio 2007** Corriere di Arezzo;
- **22 maggio 2007** Il Resto del Carlino ed. Marche.

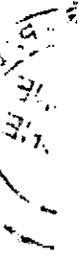
Le varianti presentate a dicembre 2007 sono state regolarmente pubblicate sui quotidiani "La Repubblica" e "QN il Resto del Carlino" del **19.12.2007**.

REGIONE MARCHE - Giunta Regionale
SERVIZIO AMBIENTE E PAESAGGIO
Posizione di Funzione
Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA P.F.

N. **76/VAA-08** DEL **25/07/2008**

DEPARTAMENTO DE ECONOMÍA Y FINANZAS
SECRETARÍA DE ECONOMÍA
ESTADO DE GUATEMALA
CALLE DE LA PAZ, 15
CAYAMÁN, GUATEMALA





REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Direzione Salvaguardia Ambientale

prot. DSA - 2007 - 0016799 del 13/06/2007

Direzione generale della Presidenza
A.C. Programmazione e Controllo
SETTORE VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE

Prot. n. *10075/2007*
Da citare nella risposta

Data *17 giugno 2007*

Allegati *1*

Risposta al foglio del
numero

Oggetto Trasmissione parere della Giunta Regionale inerente il procedimento di VIA statale richiesto dalla Soc. Snam Rete Gas s.p.a. sul progetto del metanodotto Foligno-Sestino.

Raccomandata A.R.

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio
Via C. Colombo, 44
00147 ROMA

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Via San Michele, 22
00187 ROMA

Con la presente, ai sensi dell'art. 18 della L.R. 79/98,

si trasmette

la delibera della G.R. n. 372 del 28/05/2007 che conclude il procedimento amministrativo regionale.

AMBIENTE

Il Responsabile
Arch. Fabio Zita

notificametanodottofolignosestino.doc



REGIONE TOSCANA
GIUNTA REGIONALE

ESTRATTO DAL VERBALE DELLA SEDUTA DEL 28-05-2007 (punto N. 10)

Delibera

N.372

del 28-05-2007

Proponente

MARINO ARTUSA

DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA

Pubblicità'/Pubblicazione: Atto soggetto a pubblicazione integrale

Dirigente Responsabile: Fabio Zita

Estensore: Alberto Ugolini

Oggetto:

L. 349/86 art. 6, L.R. 79/98 art. 21. Parere regionale ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale statale sul Progetto del Metanodotto Foligno-Sestino DN 1200 (48"), interessante il territorio dei Comuni di Sestino e Badia Tedalda in provincia di Arezzo. Proponente: Snam Rete Gas s.p.a.

Presenti:

MARINO ARTUSA

RICCARDO CONTI

GIANNI SALVADORI

GIUSEPPE BERTOLUCCI

ANNA RITA BRAMERINI

AGOSTINO FRAGAI

GIANFRANCO SIMONCINI

SUSANNA CENNI

ENRICO ROSSI

MASSIMO TOSCHI

Assenti:

CLAUDIO MARTINI

AMBROGIO BRENNIA

FEDERICO GELLI

ALLEGATI N°: 1

ALLEGATI:

<i>Denominazione</i>	<i>Pubblicazione</i>	<i>Tipo di trasmissione</i>	<i>Riferimento</i>
A	Si	Cartaceo+ Digitale	parere nucleo

STRUTTURE INTERESSATE:

<i>Tipo</i>	<i>Denominazione</i>
Direzione Generale	DIREZIONE GENERALE POLITICHE TERRITORIALI E AMBIENTALI
Area di Coordinamento	AREA DI COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la Direttiva della Comunità Europea 85/337/CEE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, così come integrata e modificata dalla Direttiva 97/11/CE;

Visto il D.Lgs 152/06 e successive modifiche ed integrazioni;

Visto l'articolo 6 della L. 349/86 che disciplina, in fase transitoria, la procedura per la pronuncia di compatibilità ambientale da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e che prevede, tra l'altro, la comunicazione dei progetti di massima delle opere e del relativo studio di impatto ambientale anche alle Regioni interessate;

Visto il quarto comma dell'articolo 6 sopra citato, il quale dispone che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio si pronunci sulla compatibilità ambientale delle opere per le quali è prescritta la valutazione di impatto ambientale, di concerto con il Ministro per i Beni e le Attività Culturali, sentite le Regioni interessate;

Visti il D.P.C.M. 10.8.1988, n. 377, concernente la regolamentazione operativa delle pronunce di compatibilità ambientale, ed il successivo D.P.C.M. 27.12.1988, concernente le norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formazione del giudizio di compatibilità ambientale, nonché le successive modifiche ed integrazioni ai medesimi decreti;

Vista la L.R. 3 novembre 1993, n. 79 concernente "Norme per l'applicazione della valutazione di impatto ambientale" ed in particolare l'articolo 21 che disciplina la partecipazione della Regione Toscana alle procedure di valutazione di impatto ambientale di competenza statale, attribuendo alla Giunta Regionale la competenza ad esprimere il previsto parere regionale;

Richiamate le proprie Deliberazioni n. 356 del 2.4.2001 e n. 816 del 04.08.2003, relative rispettivamente alla attribuzione alla Giunta Regionale della competenza in ordine all'espressione del presente parere ed all'istituzione del Nucleo di valutazione dell'impatto ambientale;

Visto che la Snam Rete Gas S.p.A., in data 31.01.2005, ha depositato presso il Settore "Valutazione d'Impatto Ambientale" della Regione Toscana il Progetto del Metanodotto Foligno - Sestino DN 1200 (48''), nei Comuni di Sestino e Badia Tedalda in Provincia di Arezzo, e, in data 31.01.2005, ha provveduto alla pubblicazione sui giornali quotidiani "La Repubblica" e "Il Corriere di Arezzo" dell'avviso dell'avvenuto deposito del progetto stesso;

Considerato che il progetto di cui trattasi rientra tra le opere previste nella lett. n) del comma 1 dell'art.1 del D.P.C.M. 10 agosto 1988, n. 377, così come modificato e integrato dal D.P.R. 11/2/1998, e come tale è soggetto alla procedura di valutazione statale di cui all'art.6 della L.349/86;

Dato atto che il procedimento regionale per l'espressione del dovuto parere al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio è iniziato il giorno 31.01.2005;

Dato atto altresì che il progetto e lo studio di impatto ambientale sono rimasti a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 30 giorni, fino al 01.03.2005, e che non risulta pervenuta agli Uffici regionali alcuna osservazione;

Rilevato che:

- il metanodotto di cui trattasi, insieme al metanodotto Sestino-Minerbio, fa parte di una dorsale prevista dal sud Italia fino al centro-nord, in parallelo alle strutture di trasporto esistenti che si sviluppano sul versante tirrenico;
- la finalità a vasta scala del metanodotto è quella di rispondere alle esigenze di trasporto dei volumi di gas attualmente immessi dai punti di entrata da sud, nonché alle esigenze connesse allo sviluppo delle capacità di questi punti di entrata e dei nuovi che dovessero svilupparsi nel sud Italia, consentendo, oltre l'incremento della capacità, anche quello della sicurezza del sistema di trasporto nazionale, attraverso la diversificazione delle linee;
- la finalità a scala locale è quella di magliare la rete esistente umbro-marchigiana e toscana, con collegamento dei metanodotti esistenti Recanati-Foligno e Rimini-San Sepolcro, e di potenziare le strutture esistenti, garantendo così maggior flessibilità ed affidabilità al sistema di trasporto;
- il tracciato ha origine in Umbria dall'impianto previsto di interconnessione con il metanodotto Recanati-Foligno, si sviluppa con direzione prevalente da Sud-Est a Nord-Ovest parallelamente alla dorsale appenninica per una lunghezza complessiva di quasi 115 km, attraversando anche il territorio delle Marche e termina in Toscana all'impianto di interconnessione con il metanodotto Rimini-San Sepolcro, in Comune di Sestino;
- lo sviluppo del tracciato in Toscana è di quasi 10 km e interessa i territori comunali di Sestino e Badia Tedalda in Provincia di Arezzo;
- il metanodotto, del diametro nominale di 1200 mm, è costituito dalla condotta interrata in tubi d'acciaio collegati mediante saldatura e posati in opera in parte con tecnica di *microtunneling*;, nonché da impianti di linea per i punti di intercettazione e i punti di rilancio/ricevimento;
- l'opera prevede altresì l'attraversamento di due corsi d'acqua, il Fosso del Bornacchio ed il fiume Foglia, l'attraversamenti della strada provinciale SP n. 49, la realizzazione di alcune opere complementari, l'adeguamento della viabilità esistente e la realizzazione di infrastrutture provvisorie per la fase di cantierizzazione;

Visto il rapporto istruttorio sul progetto in esame redatto dal Settore V.I.A. della Regione Toscana ove, tenuto conto anche delle osservazioni pervenute, dei pareri delle Amministrazioni interessate e dei contributi tecnici forniti dagli Uffici della struttura regionale e dall'ARPAT, sono svolte le valutazioni degli impatti degli interventi di cui al progetto proposto;

Visto il parere n. 58 espresso dal Nucleo VIA nella seduta del 26 marzo 2007, favorevole alla realizzazione del progetto di cui trattasi subordinatamente al rispetto di determinate prescrizioni e con la formulazione di alcune raccomandazioni concernenti sia misure di mitigazione e monitoraggio degli impatti significativi, sia altri accorgimenti finalizzati ad incrementare la sostenibilità dell'opera, parere allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale (Allegato A);

Ritenuto di condividere le conclusioni espresse nel parere di cui sopra dal Nucleo di valutazione dell'impatto ambientale;

A voti unanimi;

DELIBERA

1) di esprimere, ai sensi dell'art.6 della L. 349/86 e dell'art.21 della L.R. 79/98, ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, parere favorevole sulla compatibilità ambientale del progetto del metanodotto Foligno-Sestino DN 1200 (48"), proposto dalla Snam Rete Gas S.p.A., subordinatamente alle condizioni riportate nel parere n. 58

espresso dal Nucleo di valutazione dell'impatto ambientale nella seduta del 26 marzo 2007, allegato al presente atto quale parte integrante e sostanziale (Allegato A);

2) di trasmettere, a cura del Settore "Valutazione Impatto Ambientale", la presente deliberazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ed al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, per gli adempimenti di rispettiva competenza;

3) di comunicare altresì, a cura del Settore "Valutazione Impatto Ambientale", il presente atto alla Snam Rete Gas S.p.A. e, per opportuna conoscenza, alla Provincia di Arezzo, ai Comuni di Badia Tedalda e Sestino, alla Soprintendenza ai Beni ambientali architettonici artistici e storici di Arezzo, alla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana ed alla Comunità Montana Valtiberina Toscana, all'Ufficio Regionale per la Tutela dell'Acqua e del Territorio di Arezzo, all'Azienda USL 8 Dipartimento di Prevenzione - Zona Valtiberina UF Sanità Pubblica Igiene degli alimenti e della nutrizione, all'Area "VIA/VAS - Grandi infrastrutture di mobilità" dell'ARPAT.

Il presente provvedimento è soggetto a pubblicità ai sensi dell'art. 41, comma 1 della L.R.9/95 in quanto conclusivo del procedimento amministrativo regionale. In ragione del particolare rilievo del provvedimento, che per il suo contenuto deve essere portato a conoscenza della generalità dei cittadini, se ne dispone la pubblicazione per intero sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, unitamente all'Allegato 1, ai sensi dell'art. 2 comma 3 della L.R. 18/96, così come modificata dalla L.R. 63/2000.

SEGRETERIA DELLA GIUNTA
IL DIRETTORE GENERALE
VALERIO PELINI

Il Dirigente Responsabile
FABIO ZITA

Il Direttore Generale
VALERIO PELINI

REGIONE TOSCANA GIUNTA REGIONALE

Delibera

N. 372 del 28/05/2007

La presente copia, composta di n. 5 pagine di cui una di frontespizio e questa pagina di attestazione, riprodotta mediante sistemi informatici per uso amministrativo interno e per uso di altri pubblici uffici.

E' CONFORME ALL'ORIGINALE DELL'ESTRATTO DEL VERBALE DELLA SEDUTA.

L'originale dell'estratto del verbale sottoscritto dal Direttore della Direzione Generale competente per la Segreteria della Giunta e il verbale, sottoscritto dal Presidente e dal Segretario della seduta sono conservati presso la Segreteria della Giunta sotto la responsabilità del Direttore Generale Valerio Peline .

La presente copia è riprodotta secondo le modalità previste dall'art. 6 quater della L.15.3.1991 n.80 e dall'art. 3 del D.LG 12.2.1993 n.39.



Regione Toscana

**Direzione Generale della Presidenza
Area di Coordinamento Programmazione e Controllo
Settore Valutazione Impatto Ambientale**

Nucleo di Valutazione dell'Impatto Ambientale

*L.R.79/98 Deliberazioni della G.R. n.695 del 15.6.1999, n.356 del 2/4/2001 e n.816 del
04/08/2003*

Seduta del 26 marzo 2007

Parere n. 58

per l'espressione del parere della Giunta Regionale al Ministro dell'Ambiente
ai sensi dell'art.6 della L.349/86 e dell'art.21 della L.R.79/98

**Snam Rete Gas S.p.A.
Progetto del Metanodotto Foligno - Sestino DN 1200 (48'')**

9 1

In data 26 marzo 2007, alle ore 10.30, nei locali degli uffici della Giunta Regionale in via R. Bardazzi 19, in Firenze, si è riunito il Nucleo di Valutazione dell'impatto ambientale per l'espressione del parere tecnico alla Giunta Regionale in merito alla compatibilità ambientale del progetto del metanodotto Foligno-Sestino DN 1200 (48"), parere da esprimersi ai fini degli adempimenti regionali nel procedimento di V.I.A. di competenza dello Stato di cui all'art.6 della L.349/86 e all'art.21 della L.R. 79/98.

Sono presenti, oltre al Presidente del Nucleo di Valutazione Arch. Fabio Zita e al Segretario Dott. Siro Corezzi, quali-componenti del Nucleo stesso, tecnici in rappresentanza degli Uffici di seguito elencati, della Direzione Generale Politiche Territoriali e Ambientali,

Settore Energia e Risorse minerarie;

della Direzione Generale Politiche Territoriali e Ambientali - A.C. Prevenzione integrata degli inquinamenti e Programmazione ambientale,

Settore Tutela dall'inquinamento elettromagnetico ed acustico;

Settore Qualità dell'aria, Rischi industriali, Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento;

della Direzione Generale Politiche Territoriali e Ambientali - A.C. Tutela dell'acqua e del territorio,

Settore Tutela del territorio e della costa;

Settore Tutela delle acque interne e del mare Servizi idrici;

Settore Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali;

Settore Ufficio Regionale per la tutela dell'acqua e del territorio di Arezzo;

della Direzione Generale Presidenza - A.C. Programmazione e Controllo,

Settore Strumenti della valutazione integrata e dello sviluppo sostenibile;

Sono presenti altresì, in qualità di invitati, tecnici delle Amministrazioni che seguono:
Comunità Montana Valtiberina Toscana.

Alle ore 10.30, il Presidente del Nucleo, dopo la verifica delle presenze, apre la riunione e, su suo invito, un rappresentante della Società Snam Rete Gas riassume sinteticamente le caratteristiche e le finalità del progetto in esame. La riunione prosegue poi, in assenza dei rappresentanti della Società proponente, con contributi da parte degli altri invitati e con la discussione da parte del Nucleo, a seguito della quale viene condiviso il seguente Parere.

IL NUCLEO DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE

VISTO il D.Lgs.152/06;

VISTO l'art. 6 della L.349/86, che disciplina le modalità della pronuncia di compatibilità ambientale di competenza statale;

VISTA la L.R. 79/98 "Norme per l'applicazione della valutazione di impatto ambientale" ed in particolare l'art. 21 che disciplina la partecipazione della Regione alla procedura di competenza dello Stato;

VISTE le Deliberazioni della G.R. n.356 del 2/4/2001 e n.816 del 04/08/2003, che danno attuazione al citato art. 21 della L.R. 79/98, e riguardano l'attribuzione alla Giunta Regionale della competenza in ordine all'espressione del Parere della Regione nei procedimenti di V.I.A. di competenza dello Stato, nonché l'istituzione del Nucleo di Valutazione dell'impatto ambientale;

CONSIDERATO che il progetto in esame rientra tra le opere previste dalla lett. n) del punto 1 del D.P.C.M. 10 agosto 1988, n. 377, così come modificato e integrato dal D.P.R. 11/2/1998, e come tale è soggetto alla procedura di valutazione statale di cui all'art.6 della L.349/86;

VISTO che, con nota assunta al Protocollo Regionale in data 31.01.2005, la Snam Rete Gas S.p.A., quale proponente dell'opera, ha depositato presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la Regione Toscana, la Regione Marche e la Regione Umbria il Progetto e lo Studio di impatto ambientale (SIA) relativi all'opera di cui trattasi;

DATO ATTO che il Proponente ha provveduto in data 31.01.2005 alla pubblicazione sui giornali quotidiani "La Repubblica" e "Il Corriere di Arezzo" dell'avviso dell'avvenuto deposito del progetto in esame;

DATO ATTO altresì che il progetto e lo studio di impatto ambientale sono rimasti a disposizione per la consultazione da parte del pubblico fino al 01.03.2005 e che non risultano pervenute agli Uffici regionali osservazioni;

VISTO che:

- con nota del 21 giugno 2005, il Settore VIA della Regione Toscana ha proposto ai Ministeri competenti di richiedere al proponente alcune integrazioni alla documentazione presentata;
- con nota del 8 settembre 2005 il Ministero dell'Ambiente ha chiesto al Proponente chiarimenti sulla documentazione presentata;
- il Proponente, con propria nota del 28 ottobre 2005, inviata alla Regione Toscana per conoscenza, ha richiesto al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio proroga sino al 6 febbraio 2006 per la consegna delle integrazioni richieste;
- il Proponente, con propria nota del 30 gennaio 2006, ha richiesto al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio un'ulteriore proroga sino al 7 aprile 2006 per la consegna delle integrazioni richieste;
- con nota del 15 febbraio 2006, inviata per conoscenza alla Regione Toscana, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha concesso al proponente l'ulteriore proroga richiesta, assegnando quale termine improrogabile per la consegna delle integrazioni il 7 aprile 2006;
- il proponente in data 14 aprile 2006 ha provveduto a depositare presso la Regione Toscana i chiarimenti richiesti dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con nota dell'08.09.2005;
- il Proponente, con propria nota del 18 maggio 2006 ha trasmesso alla Regione Toscana nota di chiarimento ed aggiornamento del quadro programmatico, alla luce delle ipotesi di sviluppo della rete Snam Rete Gas;
- in data 29 maggio 2006 si è svolta presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio una riunione istruttoria, convocata dalla Commissione di Valutazione Impatto Ambientale;
- con nota del 13 giugno 2006, il Settore VIA ha inviato al Proponente, e per conoscenza ai Ministeri dell'Ambiente e Tutela del Territorio e dei Beni e Attività Culturali, una nota relativa alla necessità di depositare copia completa della documentazione integrativa alla Provincia di Arezzo ed ai Comuni di Sestino e Badia Tedalda;
- il Proponente, con propria nota del 3 luglio 2006, inviata alla Regione Toscana per conoscenza, ha trasmesso le integrazioni alle Amministrazioni interessate, in risposta alla succitata nota della Regione Toscana del 13 giugno;
- il Proponente, con propria nota del 22 giugno 2006 inviata al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e per conoscenza alla Regione Toscana, ha richiesto una sospensione del procedimento fino al 20 settembre 2006, al fine di effettuare approfondimenti in risposta a richieste avanzate dai rappresentanti delle Regioni Umbria e Marche;
- in data 3 ottobre 2006, è pervenuta alla Regione Toscana la documentazione integrativa volontaria al fine di riattivare il procedimento sospeso per richiesta del Proponente stesso;
- con nota del 6 novembre 2006 è stata inviata una nota di sollecito ai Comuni di Sestino e Badia Tedalda per l'invio del parere di competenza, da rendersi ai sensi dell'art. 21 della LR 79/98;
- in data 14 novembre 2006 è pervenuta alla Regione Toscana copia dello "Avviso al pubblico per varianti", pubblicato in data 10 ottobre 2006 e del relativo *errata corrige* pubblicato in data 24 ottobre 2006, per le varianti ed ottimizzazioni di tracciato al metanodotto in oggetto, le quali non riguardano peraltro il territorio della regione Toscana, poiché si sviluppano nella Regione Umbria e nella Regione Marche;
- a seguito di detto avviso non risultano pervenute alla Regione Toscana osservazioni;
- con nota del 23 febbraio 2007 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha inviato alla Società SNAM Rete Gas una richiesta di integrazioni in merito al progetto in esame (riferite al territorio della Regione Marche, e non relative alla Regione Toscana), assegnando come termine per fornire le integrazioni richieste il giorno 20 marzo 2007, eventualmente prorogabile;

DATO ATTO che il Proponente ha provveduto a depositare anche presso le altre Amministrazioni interessate al procedimento regionale sia la documentazione presentata all'avvio del procedimento, sia i chiarimenti richiesti;

DATO ATTO della correttezza formale del procedimento;

ESAMINATI gli elaborati tecnici comunicati dal Proponente di seguito elencati:

Documentazione a corredo della richiesta di attivazione della procedura di V.I.A. composta da:

- Studio di Impatto Ambientale (SIA) comprensivo degli elaborati di progetto:
SIA Vol. 1 – Relazione, Riassunto non tecnico, Incidenza del progetto sui siti di importanza comunitari (pSIC) e sulle zone di protezione speciale (ZPS) nel territorio della Regione Umbria;
- SIA Vol. 2 – Quadro di riferimento programmatico, elaborati cartografici;
- SIA Vol. 3 – Quadro di riferimento progettuale, elaborati cartografici;
- SIA Vol. 4 – Quadro di riferimento progettuale, elaborati cartografici e disegni tipologici;
- SIA Vol. 5 – Quadro di riferimento ambientale, elaborati cartografici;

Documentazione pervenuta in data 14 aprile 2006 (documentazione integrativa richiesta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con nota del 08.09.2005), relativa a:

- SIA Approfondimenti tematici e ottimizzazioni progettuali Vol.1 – relazione;
- SIA Approfondimenti tematici e ottimizzazioni progettuali Vol. 2 – Relazioni tematiche e elaborati cartografici

Documentazione pervenuta in data 1 giugno 2006 relativa a nota di chiarimento ed aggiornamento del quadro programmatico (chiarimenti sullo scopo dell'opera);

Documentazione pervenuta in data 3 ottobre 2006 (documentazione integrativa volontaria per la riattivazione del procedimento) relativa a:

- SIA – varianti e ottimizzazioni di tracciato;

RILEVATO che l'opera ha due ordini di finalità:

- la finalità complessiva di garantire, nel complesso, il trasporto dei volumi di gas attualmente immessi dai punti di entrata da sud, nonché lo sviluppo delle capacità di questi punti di entrata e dei nuovi che dovessero svilupparsi nel sud Italia, atteso che i metanodotti Foligno-Sestino e Sestino-Minerbio fanno parte di una più ampia dorsale che si snoderà dal sud Italia fino al centro-nord, in parallelo alle strutture di trasporto esistenti che si sviluppano sul versante tirrenico. Per soddisfare le previsioni di sviluppo, Snam ha pianificato la realizzazione della nuova rete adriatica, che consentirà, oltre ad incrementare la capacità, di aumentare, diversificando, la sicurezza del sistema di trasporto nazionale;
- la finalità parziale-locale, da soddisfare mediante la realizzazione dei vari lotti funzionali, di magliare localmente le reti esistenti, o comunque potenziare la capacità di compressione sulle strutture esistenti, garantendo maggior flessibilità ed affidabilità al sistema di trasporto. In particolare il metanodotto in oggetto garantirà una magliatura della rete umbro-marchigiana e toscana, con collegamento dei metanodotti esistenti Recanati-Foligno e Rimini-San Sepolcro;

RILEVATO che:

- il tracciato ha origine in Umbria, ad est di Colfiorito, dall'impianto previsto di interconnessione con il metanodotto "Recanati-Foligno", e si sviluppa con direzione prevalente da Sud-Est verso Nord-Ovest parallelamente alla dorsale appenninica, attraversando il territorio dell'Umbria, delle Marche e della Toscana sino al punto terminale, in corrispondenza dell'impianto di interconnessione con il metanodotto "Rimini-San Sepolcro" in comune di Sestino (Toscana);
- il metanodotto attraversa il territorio di 3 Regioni, 3 Province e 11 Comuni e la maggior parte del tracciato si sviluppa in Umbria;
- il metanodotto, avente diametro nominale di 1200 mm e lunghezza complessiva di 113,675 Km, interessa i territori comunali di Sestino e Badia Tedalda in Provincia di Arezzo (Toscana) per uno sviluppo di 9,860 km;

RILEVATO che il metanodotto è strutturalmente costituito da diversi elementi progettuali:

- linea: condotta interrata costituita da tubi in acciaio collegati mediante saldatura;
- impianti di linea: punti di intercettazione per il sezionamento della linea in tronchi (PIL), punti di intercettazione di derivazione importante (PIDI) e punti di rilancio/ricevimento PIG (area trappole);

RILEVATO altresì che i principali interventi previsti dal progetto che interessano la Toscana consistono in:

- posa del metanodotto effettuata in parte con tecnica di *microtunneling*;
- attraversamento di due corsi d'acqua, il Fosso del Bornacchio ed il fiume Foglia;
- attraversamenti della strada provinciale SP n. 49;
- realizzazione di alcune opere complementari;
- adeguamento della viabilità esistente;
- realizzazione di infrastrutture provvisorie per la fase di cantierizzazione;
- realizzazione di un punto di intercettazione per il sezionamento della linea in tronchi;
- realizzazione di un punto di intercettazione di derivazione importante;

CONSIDERATO che:

- il metanodotto in esame appartiene alla rete nazionale di gasdotti, in base al D.M. 22 dicembre 2000 "*Individuazione della Rete nazionale dei gasdotti ai sensi dell'art. 9 del Decreto Legislativo 23 maggio 2000, n. 164*", ed al D.M. 30 giugno 2004 "*Aggiornamento della Rete nazionale gasdotti*" (art. 1, comma 1, lettera t) «*Foligno-Sestino*»);
- secondo l'Allegato I del D.M. 30 giugno 2004, il metanodotto Foligno-Sestino appartiene alla tipologia "f" ("*reti o parti di parti di reti di cui ai punti a), b), c), d) ed e) che risultano attualmente in costruzione o per le quali sono state ottenute le necessarie autorizzazioni [...]*", art. 2, comma 1, lettera f) del D.M. 22 dicembre 2000), ha diametro 1200 mm, lunghezza 113,0 km, campo di pressione 1° specie ("*condotte per pressione massima di esercizio superiore a 24 bar*" ai sensi del DM 24 novembre 1984 norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione del gas naturale con densità non superiore a 0,8) e risulta "*in progetto*";
- il progetto del metanodotto risulta congruente con gli atti di programmazione di settore, volti al contenimento delle emissioni atmosferiche ed alla razionalizzazione dell'approvvigionamento energetico;
- in Toscana tutto il tratto di percorrenza del metanodotto nel Comune di Sestino e tutto il tratto di percorrenza nel Comune di Badia Tedalda avviene in aree soggette a vincolo idrogeologico (RD 3267/23);
- in Toscana, per quanto riguarda il vincolo paesaggistico, il tracciato del metanodotto interferisce con *fiumi, torrenti e corsi d'acqua* di cui alla lettera c), comma 1, art. 142 del D.Lgs 42/04 ed in particolare interessa la fascia di 150 m per sponda e *territori coperti da foreste e da boschi* (di cui alla lettera g), comma 1, art. 142 del D.Lgs 42/04);
- in Toscana, si ha interferenza tra il tracciato del metanodotto e quanto delineato dal Piano di Bacino del Marecchia-Conca. Infatti si evidenzia che lo sviluppo del tracciato interessa aree di versante in condizioni di dissesto (di tipo quiescente), individuate nel Piano - Stralcio per il rischio idrogeologico -- Quadro generale del PAI del Marecchia-Conca;
- relativamente alle destinazioni di uso del suolo previste nella pianificazione urbanistica comunale, secondo quanto riportato dal Proponente il tracciato del metanodotto attraversa per la maggior parte aree destinate alle pratiche agricole (in particolare ciò accade nel Comune di Sestino), mentre per quanto riguarda il Comune di Badia Tedalda, il tracciato interessa un'area denominata "*area di tutela paesaggistica dei centri urbani, degli aggregati minori e delle emergenze architettoniche puntuali*", di cui all'art. 45 delle Norme tecniche di Attuazione, per un tratto compreso tra le progressive km 107,680 e km 108,300;

CONSIDERATO altresì che:

- per quanto riguarda la qualità dell'aria il proponente ha analizzato nel SIA e nei successivi approfondimenti l'impatto prodotto sulla componente atmosfera in fase di cantiere (sono presenti simulazioni relative al territorio toscano, per 4 zone significative lungo il tracciato), non essendo previsti impatti per la fase di esercizio;
- per quanto riguarda l'ambiente idrico, gli impatti attesi sono sintetizzabili in interferenze idrauliche e

possibili alterazioni sulla qualità delle acque dei corpi idrici superficiali attraversati. Nella documentazione relativa al SIA ed alle successive integrazioni non è presente un programma di monitoraggio ante operam e post operam della qualità dei corsi d'acqua (I.B.E.) e della naturalità dell'ambiente fluviale (I.F.F.);

- per quanto riguarda la componente suolo e sottosuolo si rileva che, in relazione alla tipologia di opera, detta componente è quella maggiormente interferita, limitatamente alla fase di costruzione, per la sottrazione temporanea di suolo dovuta all'apertura della fascia di lavoro e per l'interferenza con l'assetto geomorfologico e pedologico. Sono state riscontrate lungo il tracciato alcune situazioni di potenziale instabilità (dissesti), per i quali sono indicati interventi di ripristino geomorfologico volti al riassetto idrogeologico ed a garantire la stabilità, consistenti in opere di regimazione idraulica e drenaggio, opere di contenimento e di sostegno, unitamente a ripristini vegetazionali. Relativamente ai materiali da scavo prodotti in Toscana il proponente prevede il riutilizzo di tutti i materiali movimentati, seguendo al procedura per le terre e rocce da scavo. Non è prevista eccedenza del materiale scavato, poiché al termine dei lavori di rinterro è previsto il ripristino della fascia di lavoro con la rimessa in sito del materiale movimentato;

- per quanto riguarda la componente vegetazione e flora, gli impatti sono previsti durante la fase di cantierizzazione, in relazione all'apertura della fascia di lavoro. Gli impatti più significativi si hanno in corrispondenza dei tratti di tracciato che ospitano vegetazione boschiva arborea ed arbustiva con buone caratteristiche di naturalità, in particolare nei tratti boscati di latifoglie diffusi nella parte finale del territorio attraversato dal metanodotto, relativamente all'ambito collinare-montano, per quanto riguarda la Toscana;

- per quanto riguarda la componente ecosistemi e fauna, gli impatti sono relativi alla fase di cantiere, e sono temporanei, relativamente alla momentanea sottrazione di superficie per alcune tipologie di habitat interessati direttamente dal passaggio del metanodotto, e permanenti, per la realizzazione di strutture fuori terra (impianti di linea). Per la fauna potenzialmente presente, gli impatti evidenziati sono relativi alla fase di cantiere, ascrivibili al disturbo per sottrazione temporanea di habitat durante i lavori di preparazione e scavo della trincea. Un tratto del metanodotto, ricadente nel comune di Sestino, interessa il parco faunistico di Ranco Spinoso (parco realizzato dalla Comunità Montana Valtiberina Toscana con finanziamenti regionali di cui alla L.R. Toscana n. 64/1976);

-per quanto riguarda il rumore, non sono prevedibili interferenze significative per la fase di esercizio. Lo studio di impatto acustico dell'opera è stato, infatti, affrontato limitatamente alla fase di cantiere. Nello stesso studio sono state fatte simulazione degli impatti prodotti sul territorio toscano, in corrispondenza di tre aree rappresentative delle diverse condizioni morfologiche del territorio attraversato;

- per quanto riguarda il paesaggio, la tipologia di opera in progetto, completamente interrata, non determina impatti permanenti sul paesaggio; gli impatti sono limitati alla fase di cantierizzazione e si protraggono nel tempo sino alla completa realizzazione dell'opera (ricostruzione dell'originario andamento plano-altimetrico del terreno) e con tempi differenziati, sino alla ricostituzione della copertura vegetale originaria (ripristini vegetazionali). Le opere fuori terra previste (impianti di linea PIL e PIDI) sono le uniche a determinare un impatto permanente sulla componente paesaggio nella fase di esercizio;

- nella documentazione riferita al SIA, non è presente una vera e propria analisi costi-benefici almeno nella sua accezione classica, corredata dai previsti indicatori quali il VAN e il TIR; le integrazioni prodotte circa l'analisi costi benefici si limitano a dettagliare i costi di investimento e a specificare i criteri di determinazione dei ricavi, per cui resta sostanzialmente immutato quanto evidenziato in merito;

VISTO che il Settore VIA ha provveduto a richiedere, ai sensi dell'art.21 della L.R.79/98, sia sulla documentazione originaria, sia sui chiarimenti pervenuti, il parere o il contributo tecnico delle Province e dei Comuni interessati, della Comunità Montana Valtiberina Toscana, dell'ARPAT, dell'Azienda Sanitaria competente, degli Uffici regionali competenti nelle materie coinvolte;

VISTO il Rapporto istruttorio redatto dal Settore Valutazione Impatto Ambientale, che tiene conto dei pareri della Provincia di Arezzo, nonché dei contributi istruttori della Comunità Montana Valtiberina Toscana dell'Area VIA/VAS/GIM dell'ARPAT, del Settore Prevenzione e Sicurezza - che ha trasmesso i contributi istruttori dell'Azienda USL 8 Dipartimento di Prevenzione Zona Valtiberina Unità Funzionale Sanità Pubblica Igiene degli Alimenti e della Nutrizione -, del Settore Grandi Infrastrutture di Trasporto, del Settore Tutela dall'inquinamento elettromagnetico ed acustico, dell'URTT di Arezzo e Siena (attualmente URTAT di Pistoia - Prato- Arezzo Sede di Arezzo), del Settore Rifiuti e Bonifiche, del

Settore Beni paesaggistici, del Settore Qualità dell'aria rischi industriali prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento, del Settore Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, e considerato che detto Rapporto istruttorio propone all'attenzione del Nucleo prescrizioni e raccomandazioni da impartire al proponente qualora il Nucleo valuti favorevolmente il progetto in esame, e riguardanti sia misure di mitigazione e monitoraggio degli impatti significativi, sia altri accorgimenti finalizzati ad incrementare la sostenibilità dell'opera;

CONSIDERATO che il Comune di Badia Tedalda ha inviato per conoscenza al Settore VIA la Delibera di Consiglio Comunale n. 12 del 31/03/2006 relativa all'art. 81 del DPR 616/77 come modificato dal DPR 383/94 per il progetto di costruzione del metanodotto "Foligno-Sestino", e che il Comune di Sestino ha trasmesso la Delibera di Consiglio Comunale n. 22 del 11.04.2006, relativa all'art. 81 del DPR 616/77-DPR 383/94 per il progetto di costruzione metanodotto "Foligno-Sestino";

CONSIDERATA l'approfondita discussione avvenuta nel corso della seduta odierna, nella quale sono stati affrontati tutti gli aspetti relativi agli impatti previsti per l'opera e le relative misure di mitigazione;

RITENUTO che l'opera di progetto sia da valutarsi come compatibile con l'ambiente in cui viene a collocarsi, previa l'adozione delle misure che sono state indicate nella proposta di cui al Rapporto istruttorio, e che sono state ulteriormente definite, modificate ed integrate da parte del Nucleo nel corso della seduta odierna;

RITENUTO di proporre alla Giunta Regionale l'espressione di parere favorevole sul progetto in questione, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e con la formulazione delle raccomandazioni sotto elencate:

ASPETTI PROGETTUALI

1. Atteso che un tratto di metanodotto ricadente nel comune di Sestino attraversa l'area denominata "parco faunistico di Ranco Spinoso" (parco realizzato con finanziamenti regionali di cui alla LR Toscana n. 64/1976), i lavori all'interno di detta area devono essere effettuati con particolare attenzione e cura, al fine di salvaguardare la fauna presente. A tal fine devono essere ottemperate le seguenti condizioni:

- Devono essere utilizzati mezzi e macchinari minimamente invasivi;
- Deve essere evitata al massimo la realizzazione di piste di cantiere, utilizzando la viabilità già esistente;
- Deve essere limitato al minimo possibile il tempo di durata dell'intervento;
- Devono essere evitati lo stoccaggio di materiali, la realizzazione di baracche di cantiere, l'accumulo e il deposito di materiale estraneo di qualsiasi genere.

2. I lavori all'interno del "parco di Ranco Spinoso" (di cui al precedente punto 1) devono essere effettuati sotto la diretta assistenza di un incaricato della Comunità Montana Valtiberina Toscana e pertanto a tale scopo deve essere dato al medesimo Ente un adeguato preavviso di inizio lavori.

3. Nella successiva fase progettuale deve essere sviluppata la nuova soluzione relativa allo spostamento del punto di intercettazione di linea PIL n. 13, in modo che non sia interessata l'Area di tutela paesistica dell'aggregato di La Cupa, in Comune di Badia Tedalda.

4. Nel caso in cui le strutture previste dal progetto comportino il deposito previsto dalle leggi L. 1086/1971 e L.64/1974, ora riconfuite nel DPR380/2001, è necessario attuare gli adempimenti ai sensi delle suddette leggi.

Raccomandazione

5. Per il sostegno di scarpata con muro in c.a. per m 60 previsto in loc. C. Calgaglia (Sestino) si raccomanda di eseguire un rivestimento in pietrame locale con tipologia di muro a secco (paramento murario in pietra naturale locale eseguito con giunti senza stilatura di malta a vista).

ASPETTI AMBIENTALI

ATMOSFERA

Raccomandazione

6. Si raccomanda la bagnatura delle terre durante gli scavi delle trincee, così come riportato nel SIA, in particolar modo in aree sensibili quali zone abitate, aree boscate o ripariali e cantieri prossimi a strade, ed il lavaggio pneumatici, all'uscita delle viabilità di cantiere.

AMBIENTE IDRICO

7. Allo scopo di verificare i possibili impatti sull'ecosistema fluviale collegati all'attraversamento dei corsi d'acqua e qualora le condizioni idrologiche lo permettano, deve essere concordata con il competente Dipartimento ARPAT, ed effettuata a cura del Proponente, una caratterizzazione ante operam con il metodo I.B.E. e I.F.F. in stazioni a valle e monte del punto di attraversamento da ripetere in corso d'opera per l'I.B.E. e post operam sia per l'I.B.E., che per l'I.F.F., al fine di verificare il ripristino delle condizioni precedenti ai lavori. Inoltre le opere di attraversamento devono essere realizzate in modo da mantenere il deflusso minimo vitale delle acque e limitare la sospensione di particelle solide durante i lavori in alveo.

Raccomandazione

8. Relativamente alle opere di attraversamento del Fiume Foglia e del fosso del Bornacchio si ricorda che il proponente deve ottenere l'autorizzazione ai sensi del R.D. 523/1904 e s.m.i. da parte dell'autorità idraulica competente, che nei casi specifici è la Provincia di Arezzo. A tale riguardo, si raccomanda di limitare gli interventi di protezione allo stretto necessario, valutandone gli effetti anche in termini di dinamica di alveo, e comunque realizzandoli secondo i disposti della DCR 155/97.

SUOLO E SOTTOSUOLO

9. Nelle successive fasi di progettazione dell'opera il proponente deve effettuare i necessari approfondimenti delle indagini geologico-tecniche per quelle aree che presentano problematiche di tipo geologico- geomorfologico e di rischio idraulico. In relazione all'area di pertinenza paesistica UA2 in località La Cupa è necessario ottemperare alle norme tecniche di attuazione del piano Strutturale approvato del Comune di Badia Tedalda.

10. Nella successiva fase progettuale, ai sensi dell'Art. 17 comma 3.c, relativo alle "aree in dissesto da assoggettare a verifiche", delle norme di piano Stralcio Assetto Idrogeologico (P.A.I.) del Bacino Marecchia - Conca, il proponente deve presentare il progetto anche presso l'Autorità di Bacino per ottenere il parere vincolante per quei tratti di metanodotto che attraversano le aree in dissesto sopra definite.

11. Il reimpiego del materiale scavato deve avvenire ai sensi dell'art. 186 del D.Lgs 152/06. Le modalità di gestione del materiale eventualmente eccedente devono essere concordate con l'ARPAT.

12. Per le operazioni di scavo del microtunnel è previsto l'utilizzo di apposite miscele bentonitiche o prodotti simili. Il Proponente al proposito fornisce un certificato di conformità di una possibile miscela utilizzabile e dichiara che non saranno impiegate sostanze e additivi inquinanti. Si richiede che prima della realizzazione degli scavi vengano fornite (al competente Dipartimento ARPAT) le schede tecniche dei prodotti effettivamente utilizzati.

Raccomandazione

13. Si raccomanda il conferimento ad apposito impianto di recupero dei volumi di materiali raccolti durante le operazioni di spietramento (circa 400 m³ di pietre), fatta salva la possibilità di riutilizzare per la realizzazione delle opere di ripristino il materiale idoneo a tale fine.

RUMORE E VIBRAZIONI

14. In fase di progetto esecutivo e prima dell'inizio dei lavori deve essere adeguato lo studio d'impatto acustico indicando, in funzione dei tempi di attivazione del cantiere di linea, laddove sia confermata la presenza di recettori, gli accorgimenti che si intendono adottare per ridurre la rumorosità, fino ad utilizzare eventualmente barriere mobili a protezione dei recettori nei casi più critici, in considerazione dell'effettiva durata delle lavorazioni rumorose.

15. Per la fase di cantiere l'eventuale ricorso alle procedure di richiesta di deroga al rispetto dei limiti, di cui alla Delibera del Consiglio Regione n.77/2000 parte 3, deve comunque essere giustificato (dal proponente l'opera) e valutato (dall'Amministrazione Comunale competente) caso per caso in relazione alla durata della deroga stessa e alla possibilità di messa in opera di opportuni interventi di mitigazione per la protezione dei ricettori eventualmente interessati, in particolare del ricettore R12.

Raccomandazione

16. Si raccomanda di dotare le macchine operatrici di opportuni sistemi per la riduzione delle emissioni acustiche e di farle operare nel solo periodo diurno.

PAESAGGIO

Raccomandazioni

17. Si raccomanda la massima attenzione nel mettere in atto ogni possibile opera di mitigazione ambientale nel territorio della Regione Toscana specialmente dal km 107,680 al km 108,300 in quanto si attraversa un'area di tutela paesaggistica dei centri urbani, degli aggregati rurali minori e delle emergenze architettoniche puntuali (art. 45 NTA del PTCP).

18. Nella zona del M.te Serra Battioli, nel territorio del Comune di Sestino, è previsto un intervento di rimboschimento con piantine a lento accrescimento, attuando così la propagazione naturale delle piante. Si raccomanda di valutare l'ipotesi di una più veloce propagazione delle specie arboree reimpiantate e che questa venga raggiunta impiegando una tecnica non esclusivamente di tipo a propagazione naturale, cercando in tal modo di reintegrare in un tempo minore di anni il taglio operato nella vegetazione arborea. Si raccomanda inoltre di programmare la verifica triennale dell'adeguatezza delle opere di mitigazione messe in atto sino al completo ripristino dell'integrità del paesaggio naturale preesistente.

VEGETAZIONE, FLORA

Raccomandazione

19. Per favorire uno sviluppo di forme naturali della vegetazione ed evitare, quindi, la successione di formazioni seriali monostratificate, si raccomanda di favorire la messa a dimora di individui della medesima specie con età differenti (disetaneità intraspecifica) o, in alternativa, eseguire una seconda turnazione d'impianto a qualche anno di distanza dalla prima.

ASSETTO INFRASTRUTTURALE

20. Nella successiva fase progettuale è necessario verificare con gli enti proprietari delle strade le interferenze, gli accessi provvisori, gli adeguamenti di sezione ed eventuali criticità al fine di garantire l'idoneità e sicurezza delle strade stesse.

MODALITÀ OPERATIVE

21. Durante la fase di realizzazione dell'opera e a conclusione di essa, devono essere rispettate le specifiche operative di cui all'allegato I costituente parte integrante del presente parere.

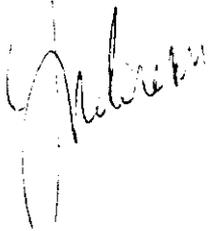
per le motivazioni di cui sopra;

ESPRIME

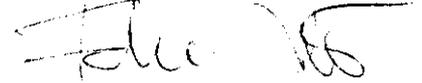
parere tecnico favorevole sulla compatibilità ambientale del progetto del metanodotto Foligno-Sestino DN 1200 (48"), proposto dalla Snam Rete Gas S.p.A., subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e raccomandazioni indicate in premessa.

Allegati costituenti parte integrante del parere:
Allegato 1 "Specifiche operative";

IL SEGRETARIO
(Dott. Siro Corezzi)



IL PRESIDENTE
(Arch. Fabio Zita)



ALLEGATO 1 al Parere del nucleo di valutazione
"Specifiche operative"

I. Le opere debbano essere realizzate nel rispetto delle seguenti condizioni da garantire mediante idoneo disciplinare:

- a) La fascia interessata alle attività di accesso, costruzione e posa in opera della tubazione non deve superare i 28 e i 18 metri di ampiezza rispettivamente per i tracciati non boscati e boscati;
- b) I residui vegetali, di risulta dal taglio preventivo in corrispondenza del tracciato del metanodotto, devono essere asportati oppure concentrati ed opportunamente accatastati in spazi vuoti ai margini del bosco onde evitare pericoli di incendi boschivi;
- c) L'accesso dei mezzi meccanici ai vari tratti di escavazione ed il trasporto dei materiali occorrenti deve avvenire, di norma, attraverso la viabilità esistente; l'apertura di nuove piste di servizio deve essere preventivamente concordata sulla base di documentazione tecnica che ne individui tracciato, sezioni e profili, studiati in modo di evitare, per quanto possibile, danni di natura idrogeologica ed alla vegetazione forestale interessata, nonché l'eventuale ripristino;
- d) Le escavazioni per la posa in opera della condotta dei tratti che interessano terreni boscati devono essere contenute entro i limiti minimi sopra indicati; l'impiego di scavatori e di altre attrezzature meccaniche per la posa in opera della condotta deve avvenire entro tale fascia;
- e) La ricostruzione del cotico dei prati naturali deve essere effettuata con le stesse essenze erbacee presenti in loco con l'impiego di opportune tecniche per favorire un rapido ripristino del manto erboso nella fascia denudata. In particolar modo nei tratti a maggiore pendenza può a tal fine essere utilizzato lo stesso cotico erboso precedentemente asportato e opportunamente conservato;
- f) La semina o la piantagione delle specie erbacee, arbustive o arboree devono essere effettuate nella stagione propizia che segue immediatamente la posa in opera della tubazione. Le aree interessate dalla semina, se necessario ai fini di evitare l'erosione eolica e delle acque di scorrimento, devono essere opportunamente protette con foglie e altre sostanze fissatici. Nelle piantagioni di essenze arboree devono essere effettuati i risarcimenti fino a quando non sarà ottenuta la densità prescritta, nonché le cure colturali per almeno cinque anni ed i diserbi fino a quando l'altezza delle piante non avrà superato quella della vegetazione erbacea e arbustiva circostante;
- g) Il deposito di materiali provenienti dalle escavazioni deve essere contenuto entro i limiti della fascia di servizio prevista dagli elaborati tecnici proposti dalla SNAM; l'eccedenza e gli eventuali rifiuti devono essere depositati in zone idonee preventivamente concordate, prive di vegetazione forestale, opportunamente sistemati a strati, drenati e compattati in modo da evitare ristagni e franamenti. Quanto sopra vale anche per gli coronamenti di crinali o di cuspidi, nei quali casi si devono anche adottare opportuni accorgimenti preventivi per evitare il rotolamenti di materiali litoidi lungo le pendici (fascinate, barriere vegetali o gabbionate atte al contenimento);
- h) Il terreno smosso in corrispondenza del percorso della condotta e le scarpate derivanti dai depositi terrosi, ove non possano essere rimboschiti con l'uso di idonee essenze forestali, devono essere consolidati mediante inerbimento e incoticamento impiegando appropriati miscugli di foraggiere. Le essenze erbacee da impiegare e le modalità d'impianto devono essere concordate caso per caso con il Corpo Forestale dello Stato e comunque devono rispettare di massima il criterio generale che prevede il ripristino delle specie pre-esistenti salvo l'adozione di essenze pioniere dove le condizioni stazionali non lo consentano;
- i) I tratti a pendenza superiori al 10% devono altresì essere regimati con graticciate e fossette di scolo trasversali o a spina di pesce, atte a smaltire le acque piovane di scorrimento superficiale; La densità di tali opere regimatorie sarà proporzionale alla pendenza riscontrata nei singoli tratti da sistemare;
- j) I capifossi devono essere opportunamente presidiati con opere regimatorie fino allo carico in canali naturali di scolo con alveo manifestamente stabile, in modo da evitare erosioni e franamenti;
- k) Eventuali erosioni e franamenti di maggiore entità, o che possono verificarsi nonostante l'adozione degli accorgimenti di cui ai punti precedenti, devono essere sistemati in base ad appositi progetti esecutivi opportunamente studiati con il ricorso a metodi specifici e la previsione di opere più intensive (opere murarie a secco, in gabbioni, in pietrame e malta o in cemento armato, sistemi razionali di fossi, drenaggi, ecc);

l) In caso di attraversamento di fossi o torrenti deve provvedersi al ripristino delle sponde e dell'alveo, nel tratto manomesso, ed alla sua regimazione mediante la costruzione di traverse, briglie e difese radenti eseguite a regola d'arte e con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica;

m) Ogni movimento di terra deve essere contenuto entro lo stretto indispensabile alle reali esigenze operative anche in relazione ai mezzi adottati in sede esecutiva in modo da arrecare i minori danni possibili al bosco ed all'equilibrio idrogeologico dei versanti;

n) I criteri di ripristino e consolidamento sopra esposti potranno essere sempre integrati o estesi in base alle risultanze dei controlli durante le fasi esecutive ed alle necessità di adattamento a particolari situazioni emergenti in corso d'opera.

II. La corretta e completa esecuzione degli interventi di ripristino deve essere garantita adeguatamente mediante esibizione di valide fideiussioni.

III. Al fine di tutelare l'ecosistema acquatico dall'intorbidamento e di prevenire l'innescio di fenomeni erosivi, si raccomanda che il rilascio delle acque utilizzate per le prove di tenuta avvenga con idonee modalità operative.

IV. Devono essere limitati al massimo tutti gli interventi fisici sul territorio, quali movimenti di terra per scavi e sbancamenti, taglio di vegetazione, recinzioni e quant'altro.

V. Devono essere attuate apposite misure di protezione e contenimento che tutelino gli accumuli di materiali scavati dal dilavamento delle acque piovane e dalla diffusione di polveri.

VI. Le eccedenze di materiali inerti che non hanno presumibilmente un reimpiego previsto nel progetto devono essere gestite come rifiuti.

VII. Deve essere curato il reimpianto della vegetazione nelle zone danneggiate, con l'utilizzo di essenze autoctone adatte alla natura dei luoghi.



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
Direzione Salvaguardia Ambientale

prot. DSA - 2006 - 0020449 del 31/07/2006



Regione Umbria
Giunta Regionale

Data:

* Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale
Via C. Colombo, 44
00147 Roma

* SNAM Rete Gas
c.a. Ing. P. Bacchetta
Piazza S. Barbara, 7
20097 San Donato Milanese (MI)

Prot. N

Regione Umbria - Giunta Regionale
Prot. Uscita del 25/07/2006
nr. 0120880
Classifica: XIII.16


GIUNTA REGIONALE

Direzione Regionale Ambiente,
Territorio e Infrastruttura

Programmi per l'Assetto del
Territorio
Arch. Nicola Beranzoli

**Oggetto: Ulteriori valutazioni ambientali, ai sensi dell'art. 6, L. 349/1986
sul Progetto relativo al "Metanodotto Foligno - Sestino DN 1200(48") a
seguito delle integrazioni allo studio di impatto ambientale" prodotte dal
Soggetto proponente: SNAM Rete Gas.**

REGIONE UMBRIA
Via MARIO ANGELONI, 61
06124 PERUGIA

TEL 075 504 5931
FAX 075 504 5567
pat@regione.umbria.it



Con riferimento all'oggetto, si trasmette allegato alla presente, copia conforme della Determinazione Dirigenziale n. 6347 del 07.07.2006.

Il Dirigente del Servizio
Programmi per l'assetto del territorio
(Arch. Nicola Beranzoli)



ATTO AMMINISTRATIVO

EFFICACE dal 2007 LUG 2006

IL FUNZIONARIO

MODULO B

Spazio riservato all'Archivio

ATTO DI PUBBLICA AMMINISTRAZIONE



REGIONE UMBRIA
GIUNTA REGIONALE

Direzione Regionale Ambiente, Territorio e Infrastrutture

Servizio Programmi per l'Assetto del Territorio

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

N. 6347 DEL 07 LUG. 2006

OGGETTO: Ulteriori valutazioni ambientali, ai sensi dell'art. 6, L. 349/1986 sul Progetto relativo al "METANODOTTO FOLIGNO - SESTINO DN 1200(48)" a seguito delle integrazioni allo studio di impatto ambientale" prodotte dal Soggetto proponente: SNAM Rete Gas.

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni e integrazioni;

Vista la legge regionale 1 febbraio 2005, n. 2 e norme attuative;

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni e integrazioni; e la legge regionale 9 agosto 1991, n. 21 e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il Regolamento interno della Giunta;

Viste le direttive della Giunta regionale per l'esercizio delle funzioni della dirigenza e degli uffici;

Considerato che con la sottoscrizione del presente atto se ne attesta la legittimità;

Vista la Direttiva CEE del 27 giugno 1985, n. 337, come modificata dalla Direttiva CE del 3 marzo 1997, n. 11;

Empty box for archival use.

PARERE DI REGOLARITA' TECNICO-AMMINISTRATIVA

Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnico-amministrativa della determinazione dirigenziale.

Il Dirigente competente
Arch. Nicola Beranzoli

[Signature]

Data 07-06

VISTO DI REGOLARITÀ CONTABILE

Si appone il visto in ordine alla regolarità contabile della determinazione dirigenziale, la cui spesa trova copertura finanziaria al cap. _____ del bilancio regionale per l'esercizio finanziario _____

Il dirigente responsabile Serv. Ragioneria o suo delegato

Data _____

VISTO IN ORDINE ALLA LIQUIDAZIONE DI SPESA

Si appone il visto in ordine alla regolarità della determinazione di liquidazione a fronte del seguente impegno di spesa

Il dirigente responsabile Serv. Ragioneria o suo delegato

Data _____

Vista la legge 8 luglio 1986, n. 349 e s.m.i.,

Visto il parere ambientale sul progetto in questione, già espresso dalla Regione Umbria al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio mediante provvedimento di cui alla Determinazione Dirigenziale n. 3792 del 06-05-2005;

Vista la successiva nota del 06-04-2006, acquisita agli atti regionali con prot. n. 60636 del 11-04-2006, con la quale il soggetto proponente ha trasmesso la documentazione di integrazione allo S.I.A., in ottemperanza alle richieste formulate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con nota prot. DSA-00-2005-0021923 del 08/09/2005 acquisita agli atti con prot. n. 150769 del 16-09-2005;

Vista la suddetta documentazione di integrazione allo S.I.A.;

Vista la nota prot. n. 69668 del 02-05-2006 con la quale Il Servizio Programmi per l'Assetto del Territorio ha convocato, per il giorno 10 maggio 2006, una Conferenza istruttoria dei Servizi regionali e di altri Soggetti titolari di competenze delegate, ai fini della valutazione ambientale del progetto anche sulla base delle integrazioni presentate da SNAM Rete Gas spa;

Visto il Verbale della conferenza istruttoria del 10-05-2006, parte integrante e sostanziale della presente determinazione;

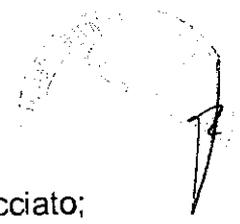
Preso atto dei pareri, parte integrante e sostanziale della presente determinazione, pervenuti a seguito della sopra richiamata Conferenza istruttoria, espressi dai seguenti soggetti:

- Servizio Geologico, nota prot. n. 77190 del 12-05-2006 – parere favorevole con prescrizioni, pur segnalando la criticità relativa all'attraversamento del "geosito n. 6", di cui alla l.r. 27/2000 (carta 11), per il quale rimanda ai disposti dell'art. 16 della stessa legge;
- Servizio Programmazione Forestale, Faunistico-Venatorio ed Economia Montana, nota prot. n. 102557 del 26-06-2006 – parere non favorevole per quanto attiene agli aspetti faunistici e vegetazionali, ritenendo che nella documentazione integrativa presentata dal soggetto proponente non siano previste soluzioni alternative del tracciato che consentano la salvaguardia del delicato equilibrio e della funzionalità del sistema ecologico della dorsale appenninica;
- ARPA Umbria nota n. 10512 del 16-05-2006 acquisita agli atti con prot. n. 87691 del 31-05-2006 – conferma del parere già espresso con nota n. 1084 del 15-03-2005 e ricompreso nella Determinazione Dirigenziale n. 3792 del 06-05-2005;
- Comunità Montana Alto Chiascio, nota n. 3816 del 10-05-2006 acquisita agli atti con prot. n. 77752 del 15-05-2006 – comunica di aver già rilasciato l'autorizzazione di competenza sul progetto precedentemente presentato e che ogni variante allo stesso dovrà essere nuovamente autorizzata;
- Dott. Mario Mossone, esperto per la Chimica, nota acquisita agli atti con prot. n. 83091 del 23-05-2006 – conferma quanto espresso nel proprio precedente parere ricompreso nella Determinazione Dirigenziale n. 3792 del 06-05-2005;
- Provincia di Perugia, Servizio PTCP ed Urbanistica nota n. 13/165550 del 26-05-2006 acquisita agli atti con prot. n. 998150 del 20-06-2003 – ribadisce le criticità evidenziate nel proprio precedente parere ricompreso nella Determinazione Dirigenziale n. 3792 del 06-05-2005, con particolare riferimento a quelle riscontrate nel territorio eugubino;

Preso atto che in data 12-05-2006, presso l'Assessorato Ambiente e Sviluppo Sostenibile, si è tenuta una conferenza istituzionale con gli enti locali interessati;

Visto che in sede della suddetta conferenza sono state prese in esame ulteriori alternative al tracciato di progetto, proposte dal soggetto proponente, fax trasmesso da SNAM spa acquisito agli atti con prot. n. 91097 del 07-06-2006, allegate presente determinazione quale parte integrante e sostanziale, e comprensive di:

- 1) VARIANTE PERCORRENZA DEL TORRENTE SAONDA nei comuni di Gualdo Tadino e Gubbio,



- 2) VARIANTE "VIVAIO FORESTALE" in comune di Gubbio,
- 3) VARIANTE "COLFIORITO" in comune di Foligno, parte iniziale del tracciato;

Preso atto del parere espresso dal Servizio Promozione e Valorizzazione Sistemi Naturalistici e Paesaggistici, con nota prot. n. 94985 del 13-06-2006, il quale in merito alla VARIANTE PERCORRENZA DEL TORRENTE SAONDA, pur ritenendola migliorativa sotto il profilo della tutela paesaggistica del corso d'acqua, ai sensi del d.lgs. 42/2004, ne riscontra una forte criticità sotto il profilo della tutela, ai sensi del DPR 357/1997, sul SIC "Boschi di Gubbio" IT 5210013; pertanto conclude che, in mancanza di alternative migliorative, sia preferibile confermare la soluzione progettuale originaria;

Preso atto che il Comune di Gubbio non ha ancora sciolto le proprie riserve sulle alternative VARIANTE "VIVAIO FORESTALE";

Considerato che la VARIANTE "COLFIORITO" in comune di Foligno, parte iniziale del tracciato risulta migliorativa rispetto a quella del progetto originale in quanto consente una ottimizzazione del tracciato conseguente alle risultanze delle indagini archeologiche eseguite da SNAM Rete Gas;

Il Dirigente Responsabile del Servizio D E T E R M I N A

1. **Di esprimere** per quanto di competenza un orientamento favorevole in ordine alla realizzazione dell'intervento alle seguenti condizioni.
 - 1.1. Relativamente all'attraversamento della valle del Torrente Saonda, preso atto che le soluzioni alternative proposte e citate in premessa dalla SNAM Rete Gas sono da ritenersi peggiorative di quella inizialmente proposta e che pertanto non sussistono possibilità di soluzioni alternative rispetto a quella di progetto, si ritiene necessario ribadire che i previsti attraversamenti del suddetto corso d'acqua e tutte le interferenze, anche indirette, con il Torrente Saonda conseguenti alla realizzazione del metanodotto, non dovranno in alcun modo produrre impatti e/o alterazioni permanenti e irreversibili sul paesaggio e sulle componenti ecosistemiche coinvolte, in considerazione anche del ruolo svolto dal corso d'acqua in questione in merito alla funzione di mantenimento della connettività ecologica locale.
E' comunque fatta salva l'Autorizzazione rilasciata dall'Amministrazione competente, in merito a quanto previsto dall'146 del D.Lgs 22 gennaio 2004, n.42.
 - 1.2. Relativamente all'attraversamento nell'area del Vivaio Forestale sito nel territorio comunale eugubino, la soluzione ottimale dovrà essere concordata dal soggetto proponente con il Comune di Gubbio.
 - 1.3. Relativamente alla parte iniziale del tracciato in località Colfiorito nel comune di Foligno, si ritiene opportuno che il tracciato sia modificato secondo la soluzione alternativa identificata come VARIANTE "COLFIORITO", citata in premessa ed allegata al presente provvedimento come parte integrante e sostanziale.
 - 1.4. Ambiente idrico
 - 1.4.1. Per quanto riguarda l'attraversamento del Fiume chiascio in loc. Biagetto, si dovrà provvedere al ripristino delle opere di difesa prevedendo un ammorsamento a monte e a valle per almeno tre metri di profondità sulle sponde e per un'altezza tale da raggiungere almeno il primo gradone.
 - 1.4.2. Dovranno essere previsti tutti gli accorgimenti più idonei per la tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica superficiale e sotterranea, sia in fase di cantiere che di esercizio dell'opera, prestando particolare cura ad evitare in ogni caso lo sversamento accidentale di sostanze inquinanti nel suolo e nel sottosuolo.

- 1.4.3. Dovranno essere adottate tutte le misure più idonee per evitare sversamenti di liquidi inquinanti durante la fase di costruzione. In particolare:
- 1.4.3.1. dovrà essere effettuata una costante ed accurata manutenzione dei mezzi di cantiere al fine di ridurre al minimo le eventuali perdite di lubrificanti;
 - 1.4.3.2. sono vietati i depositi di carburanti e/o lubrificanti e/o stoccaggi di altre sostanze potenzialmente inquinanti nell'area interessata dal progetto e nella zona interessata dalla viabilità di servizio, a meno che non siano adottate le opportune cautele.
- In particolare, per il rifornimento dei mezzi, dovrà essere realizzata una piccola area bitumata o comunque impermeabilizzata che sarà rimossa con il procedere dell'intervento.
- 1.4.4. Le acque reflue di cantiere (servizi igienici, eventuali mense, officine meccaniche e di manutenzione dei mezzi di cantiere), dovranno essere conferite in appositi impianti di depurazione o se immesse in corpi idrici dovranno essere conformi a quanto previsto dalla normativa vigente.
- 1.4.5. In corrispondenza degli eventuali attraversamenti di alvei fluviali, la realizzazione di opere di protezione e/o sostegno delle sponde dovranno essere garantite dalla realizzazione di scogliere o gabbionate di modeste dimensioni.
- 1.4.6. Dovranno essere messi in atto tutti i presidi tecnici necessari al contenimento delle terre smosse ed al regolare deflusso delle acque di scorrimento superficiale e subsuperficiale eventualmente captate che dovranno essere opportunamente regimate.
- 1.4.7. L'opera non dovrà comunque impedire il regolare deflusso delle acque meteoriche.
- 1.4.8. Nelle aree caratterizzate dalla presenza di falde freatiche prossime al piano di campagna e nell'attraversamento dei corsi d'acqua dovranno essere messi in atto tutti gli accorgimenti tecnici ed operativi tali da ridurre al minimo il rischio di contaminazione delle acque. In particolare il progetto esecutivo dovrà individuare sulle piste aree opportunamente impermeabilizzate in cui effettuare i rifornimenti e le eventuali operazioni di manutenzione dei mezzi di cantiere. Tali operazioni non potranno essere comunque effettuate negli alvei dei corsi d'acqua interessati dall'attraversamento.
- 1.4.9. Qualora l'attraversamento di un corso d'acqua prevedesse la necessità di escavazione di un pozzo di spinta e l'area fosse caratterizzata dalla presenza di una falda freatica superficiale il progetto esecutivo dovrà riportare nel dettaglio tutte le operazioni e gli accorgimenti che andranno messi in atto per la salvaguardia delle risorse idriche.
- 1.4.10. Eventuali intercettazioni di acquiferi con modeste portate dovranno essere opportunamente raccolte e recapitate; mentre portate consistenti, idonee per un uso locale, dovranno essere rese disponibili per una eventuale fruizione da parte della popolazione, anche mediante la realizzazione di piccole opere a servizio.

1.5. Suolo e sottosuolo – Gestione Rifiuti

- 1.5.1. Il materiale di risulta dovrà essere riutilizzato, se idoneo, per la chiusura della trincea e sistemazione dell'area circostante, evitando la formazione di cumuli e/o il riversamento lungo le pendici; l'eventuale eccedenza dovrà essere trasportata in luogo idoneo o discarica autorizzata.

- 1.5.2. Gli eventuali rifiuti prodotti durante la fase di cantiere, dovranno essere gestiti nel rispetto delle norme vigenti, identificando i rifiuti pericolosi e non pericolosi attraverso gli specifici codici CER; in particolare per gli eventuali stoccaggi temporanei di rifiuti presso l'area interessata dal progetto dovranno essere adottate le prescrizioni tecniche previste dal D.Lgs 22/1997 e s.m.i., nonché dal DM 5 febbraio 1998. Inoltre per quanto riguarda il riutilizzo delle terre e rocce di scavo si richiamano i contenuti della Legge 21/12/2001, n. 443 con riferimento ai commi 17, 18 e 19 dell'art. 1.
- 1.5.3. Si richiama inoltre la necessità che i movimenti di terreno siano contenuti entro lo stretto necessario.
- 1.5.4. Dovrà essere assicurata la stabilità delle scarpate di scavo secondo pendenze compatibili con le caratteristiche geotecniche dei materiali. Il materiale di risulta dagli scavi che non trovi utile sistemazione dovrà essere smaltito o riutilizzato secondo le disposizioni vigenti.
- 1.5.5. Sia in fase di cantiere che di esercizio dovranno essere adottate tutte le misure atte a non pregiudicare l'equilibrio geomorfologico; in caso di attivazione di fenomeni franosi o di dissesti, anche di piccole dimensioni, sia nell'area di cantiere che nelle porzioni di territorio a monte e a valle dello stesso, o comunque nella zona di influenza dei lavori, i progettisti e l'impresa esecutrice dovranno assumersi l'onere della completa bonifica del movimento e dell'immediato ripristino ambientale.
- 1.5.6. Al fine di evitare fenomeni di dissesto idrogeologico, oltre alla creazione o ripristino di opportuni sistemi di drenaggio e canalizzazione delle acque meteoriche, si dovrà provvedere a mantenere in esercizio i fossi, torrenti e fiumi intercettati dal tracciato.
- 1.5.7. Si dovrà provvedere ad un rapido inerbimento delle aree interessate dai lavori, specie di quelle caratterizzate dalla presenza di litotipi facilmente erodibili o che in presenza di acqua tendano a cambiare le proprie caratteristiche geomeccaniche.
- 1.5.8. Tutto il cespugliame estirpato dovrà essere condotto in luogo idoneo ed eventualmente bruciato nei modi e tempi consentiti dalle norme vigenti in materia.

1.6. Atmosfera e Rumore

- 1.6.1. Dovrà essere definito lo stato di qualità dell'aria e il livello del rumore ambientale in fase di costruzione, nelle aree circostanti l'opera in progetto mediante appositi rilievi ambientali; inoltre sarà cura del soggetto proponente valutare ed attuare tutte le misure atte al contenimento ed al monitoraggio delle emissioni acustiche con particolare riferimento alla fase di cantiere.
- 1.6.2. Ogni movimentazione e trasporto del materiale dovrà essere effettuata in maniera tale da abbattere la produzione di polveri.
- 1.6.3. Dovranno essere utilizzate unità operative di tecnologia moderna, rispondenti alle specifiche tecniche previste della vigente normativa sui livelli di emissione delle macchine da cantiere (D.Lgs. 4 settembre 2002, n. 262) e sottoposte a regolare manutenzione.

1.7. Viabilità

- 1.7.1. Si dovrà far uso delle strade, piste e sentieri esistenti per accedere alle aree interessate dai lavori. Nel caso fosse necessario creare nuova viabilità a servizio del cantiere, a fine lavori questa andrà smantellata ripristinando

l'originale stato dei luoghi. Dovranno comunque essere rispettate le prescrizioni tecniche contenute nel regolamento regionale n. 7/2002 relative alla costruzione di piste e strade forestali.

1.8. Autorizzazioni, Controlli e Monitoraggi

- 1.8.1. Sono fatte salve le previste autorizzazioni e nulla osta di competenza provinciale e comunale.
- 1.8.2. Per quanto riguarda l'attraversamento del geosito n. 6 individuato nella carta n. 11 di cui alla l.r. 27/2000, si rinvia alle competenze del Comune di Foligno e della Provincia di Perugia, ai sensi e per gli effetti dell'art. 16 della l.r. 27/2000.
- 1.8.3. Premesso che la Comunità Montana dell'Alto Chiascio ha già rilasciato la propria Autorizzazione per le opere relative al tracciato di progetto, con provvedimento n. 1476 del 15-02-2006, si precisa che ogni variante al progetto originale dovrà essere comunque nuovamente autorizzata.
- 1.8.4. I lavori dovranno essere costantemente seguiti dalla presenza di almeno un geologo, anche al fine di valutare puntualmente e monitorare la stabilità dei versanti e dei fronti di scavo.
- 1.8.5. Il Servizio Geologico della Regione Umbria dovrà essere informato con congruo anticipo della data di inizio dei lavori, così da consentire ad esso di far seguire al proprio personale i lavori di scavo e di posa in opera, al fine di acquisire ulteriori conoscenze riguardo ai suoli interessati dalle opere.
- 1.8.6. Per quanto riguarda la qualità dell'aria e il livello del rumore ambientale in fase di costruzione, sia dell'area di cantiere che della viabilità interessata dallo stesso, è opportuno che venga concordato con l'A.R.P.A. UMBRIA un apposito programma di monitoraggio.
- 1.8.7. Il soggetto proponente dovrà formalizzare e specificare procedure atte alla rilevazione delle polveri aerodisperse al fine dell'adozione di eventuali misure di mitigazione. A tal fine è opportuno che venga concordato con l'A.R.P.A. UMBRIA un apposito programma di monitoraggio.

1.9. Compensazioni Ambientali

- 1.9.1. Ove non fossero possibili soluzioni tecniche alternative, per compensare lo sradicamento di piante e ceppaie si dovranno prevedere interventi di rimboschimento, così come previsto dall'art. 7, comma 2, della l.r. 28/2001. nel caso fossero interessati alberi isolati o filari tutelati ai sensi della l.r. 28/2001, si dovrà prevedere il reimpianto di un numero doppio di specie rispetto a quelle abbattute, da scegliere tra quelle di cui all'Allegato "U" del regolamento regionale 7/2002.
- 1.9.2. La messa dimora degli alberi per il rimboschimento dovrà essere seguita da un'adeguata manutenzione.

2. Di disporre

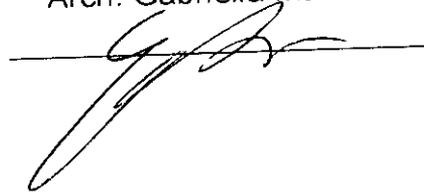
- 2.1. che copia conforme del presente provvedimento venga notificato a:
 - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale,
 - Società SNAM Rete Gas;
- 2.2. che copia della presente determinazione venga pubblicata per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione dell'Umbria.

3. **Di dare atto** che gli originali dei pareri, dichiarati parte integrante e sostanziale del presente atto, i quali per loro natura e consistenza non possono essere allegati, sono

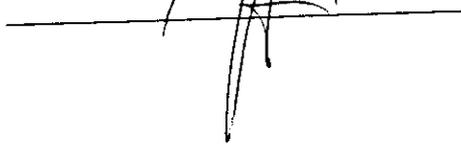
depositati presso il Servizio regionale Programmi per l'Assetto del Territorio – Sezione V.I.A. PG.

4. **Di dichiarare** che trattasi di atto di maggior rilevanza, ai sensi dell'art. 21, comma 4, della L.R. n. 15/1997, del Regolamento interno della Giunta regionale e delle direttive applicative e, pertanto, è comunicato ai soggetti competenti per l'eventuale richiesta di riesame, rimanendo sospeso nell'efficacia.

L'Istruttore
Arch. Gabriella Manuali



Si attesta la regolarità del procedimento
Il Responsabile del procedimento
(Dott. Geol. Fabrizio Piergiovanni)



Il Dirigente Responsabile del Servizio
(Arch. Nicola Beranzoli)



Perugia, **07 LUG. 2006**

DDintegra_snamFolignoSestino

7
21 LUG. 2006



ALLA D.G. Dsa- MATTM
Ministero dell'Ambiente,
Via C. Colombo 44
00147 Roma
e p.c.

Al Presidente della Commissione Tecnica di
Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS
Claudio De Rose
Ministero dell'Ambiente,
Via C. Colombo 44
00147 Roma

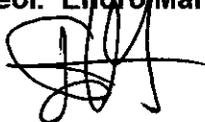
anticipata via fax in data 20 .04.09 al nr. 06-57222532

Oggetto: Progetto metanodotto SNAM Foligno-Sestino: ulteriori valutazioni
ambientali e conseguente richiesta di prescrizioni aggiuntive al Ministero
dell' Ambiente, Commissione Nazionale VIA-VAS.

Con riferimento all'oggetto, si trasmette in allegato la determina dirigenziale con
la quale si effettuano ulteriori valutazioni ambientali in merito al tracciato del progetto
di che trattasi nella zone di Pietralunga e di Gubbio, con richiesta di voler adottare
ulteriori prescrizioni aggiuntive in sede di esame finale da parte della Commissione
Nazionale VIA-VAS.

Distinti saluti

Il Dirigente
Dott.Geol. Endro Martini



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Direzione Salvaguardia Ambientale

E.prot DSA-2009-0010612 del 29/04/2009



Regione Umbria
Giunta Regionale

Prot. N

Regione Umbria - Giunta Regionale
Prot. Uscita del 20/04/2009 nr. 0063264 Classifica: XIII.4


GIUNTA REGIONALE

Direzione Regionale
Ambiente, Territorio e
Infrastrutture

Servizio Rischio
Idrogeologico, cave e
valutazioni ambientali

Endro Martini

REGIONE UMBRIA,
P.zza Partigiani 1
06121 PERUGIA

TEL:075.5042660
FAX:075.5042810

emartini@regione.umbria.it





Regione Umbria

Giunta Regionale

DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE, TERRITORIO E INFRASTRUTTURE

Servizio Rischio idrogeologico, cave e valutazioni ambientali

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

N. 3695 DEL 20/04/2009

OGGETTO: Progetto metanodotto SNAM Foligno-Sestino: ulteriori valutazioni ambientali e richiesta di prescrizioni aggiuntive al Ministero dell' Ambiente, Commissione Nazionale VIA-VAS.

Il Dirigente di Servizio: Dr. Endro Martini



Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, 165 e sue successive modifiche ed integrazioni;
 Vista la legge regionale 1 febbraio 2005, n. 2 e i successivi regolamenti di organizzazione, attuativi della stessa;

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241 e sue successive modifiche ed integrazioni;

Vista la legge regionale 9 agosto 1991, n. 21;

Visto il Regolamento interno di questa Giunta;

Premesso

che a seguito di istanza da parte di SNAM ai fini del parere regionale di competenza in merito al procedimento di VIA Nazionale sul progetto di un metanodotto nel tratto Foligno-Sestino DN 1200 (48"), previa istruttoria congiunta con le amministrazioni comunali e gli altri enti e servizi interessati, con determinazione n 3792 del 06.05.2005 il competente Servizio VIA della regione Umbria, rilevate numerose criticità, richieste a SNAM una serie di chiarimenti e di integrazioni;

che con **Determinazione Dirigenziale n. 6347 del 07.07.2006**, a seguito delle integrazioni allo studio di impatto ambientale effettuato da SNAM, previa istruttoria tecnica e istruttoria istituzionale veniva determinato un orientamento favorevole al progetto in termini ambientali, subordinato al rispetto di precise condizioni tecniche;

Considerato

che **successivamente a tale determinazione il Comune di Pietralunga** con nota acquisita agli atti con prot. 95639 del 23.06.2008 ha trasmesso copia della DCC n. 20 del 16.05.2008 di revoca del proprio atto di Consiglio Comunale n. 34 del 25.09.06 con cui aveva espresso parere favorevole al tracciato in argomento;

che in data **20 aprile 2009** il Comune di Pietralunga ha però invitato la Regione Umbria a ribadire al Ministero dell'Ambiente di richiedere idonee misure di ripristino ambientale lungo la viabilità vicinale, comunale e provinciale di cantiere, con particolare riferimento alla SP 201 Umbertide-Pietralunga, viabilità che anche se non sempre intaccate direttamente dal tracciato, saranno comunque danneggiate dal traffico di cantiere per il trasporto dei manufatti e delle macchine operatrici;

che il **Comune di Gubbio** in data 20.02.2009, prot. 29143 ha comunicato di essere ancora in attesa delle soluzioni progettuali che ottemperano alla prescrizione per l'attraversamento dell'area del Vivaio Forestale di Gubbio e successivamente in data 31.03.09 prot. 55176 ha richiesto un incontro alla Regione per una più approfondita verifica del progetto nella zona di Gubbio con riferimento alle aree del Vivaio Forestale, della Saonda e del SIC;

che a seguito di tale richiesta si è svolto presso la sede dell'Assessorato Ambiente e Sviluppo sostenibile, in data 8 aprile 2009, un incontro istituzionale tra il Comune di Gubbio e l'Assessore regionale competente in materia, dove è stato stabilito di effettuare ulteriori approfondimenti in merito;

che SNAM ha nel frattempo proposto al Comune di Gubbio e al Servizio regionale competente (Servizio VI° della DG Ambiente) un incontro in data 14 aprile 2009 per valutare le soluzioni individuate al fine di ottemperare alla prescrizione inerenti l'attraversamento della zona limitrofa al Vivaio della Forestale e rianalizzare eventualmente anche le questioni inerenti l'attraversamento del Torrente Saonda e del SIC IT 52 100 13 denominato " Boschi del Bacino di Gubbio" ;

che in occasione di tale incontro svoltosi in data 14 aprile 2009 presso la sede Comunale, il Comune di Gubbio, nel prendere atto delle proposte avanzate da SNAM come soluzioni rispondenti alle esigenze rappresentate per la zona del vivaio ha di nuovo sottolineato e manifestato, pur riconoscendo il ritardo nella presentazione della problematica, la necessità di rivedere e rettificare il tracciato per ridurre ulteriormente gli impatti ambientali nella valle della Saonda specialmente con riguardo all'attraversamento del torrente;

Tenuto Conto

che in pari data **14 aprile 2009** i rappresentanti di SNAM Ing. Montecchiari Massimo (Projet manager del tracciato) e Geom. Tizzi Marco, il Dott. Geol. Ubaldo Scavizi dell'ufficio tecnico del Comune di Gubbio e il Dott. Geol. Endro Martini dirigente del Servizio VI° (competente per la VIA) della DG Ambiente della Regione Umbria hanno effettuato un sopralluogo nella valle del torrente Saonda a partire dalla confluenza con il Fiume Chiascio e sino alla chiusura del SIC, constatando l'impossibilità, per le condizioni geologiche e geomorfologiche



esistenti, di individuare soluzioni tecniche alternative lungo la stessa vallata del Saonda, atte a ridurre il numero di attraversamenti del torrente;

che nella stessa occasione i suddetti hanno effettuato un sopralluogo tecnico lungo il tracciato alternativo a suo tempo impostato da SNAM, tracciato che dopo aver attraversato il fiume Chiascio si va a collocare in aderenza al percorso della SS 219 detta di "Gubbio e Pian d'Assino", costruita in rilevato e in parallelo al tracciato del metanodotto esistente Gubbio-Gualdo Tadino da 8" e 6" e a linee elettriche in alta e media tensione, andando così ad aggiungersi in un corridoio di infrastrutture tecnologiche già esistenti dentro il SIC in questione (S.S.-Metanodotto-Linee Elettriche in MT e AT) e che questa zona del previsto tracciato alternativo è costituita da suoli a destinazione d'uso di seminativo semplice (alla data del sopralluogo "grano"), restituibili quindi totalmente a tali utilizzi dopo il posizionamento interrato del metanodotto;

che poi il tracciato previsto piega all'altezza dello svincolo di Torre dei Calzolari verso la valle del torrente Saonda, ancora attraversando terreni a seminativo semplice, sempre a distanza di sicurezza da alcune abitazioni esistenti, fino a raggiungere un bosco prossimo al toponimo "Pianacce" che può essere attraversato o ampliando il corridoio già esistente nel bosco in questione (della lunghezza di circa 200 metri), inerente il metanodotto già esistente, ovvero attraverso un "microtunnelling" che passando in sotterraneo nei terreni argillosi della collinetta in questione, può consentire di lasciare intatto il bosco in argomento, riemergendo poi dalla parte opposta della collinetta per riguadagnare, sempre su terreni seminativi semplici il tracciato di progetto fuori dal SIC in questione;

che al termine del sopralluogo i partecipanti allo stesso hanno riconosciuto il tracciato che si sviluppa parzialmente all'interno del SIC, se opportunamente progettato e con il passaggio con microtunnelling sotto il boschetto suddetto, migliorativo rispetto a quello lungo la valle della Saonda;

Vista la nota del Comune di Gubbio n 1528 del 17 aprile 2009 con la quale lo stesso comune, alla luce del sopralluogo esperito invita nuovamente la regione a formalizzare presso il competente Ministero la richiesta di variare il tracciato di progetto nelle zone di interferenza con il Torrente Saonda, secondo le indicazioni concordate in sede di incontro del 14 aprile u.s.;

Ritenuto che in effetti, il tracciato alternativo a quello nella valle del Torrente Saonda, a suo tempo già proposto da SNAM, analizzato in dettaglio durante il sopralluogo e rielaborato poi dal Servizio Rischio Idrogeologico, Cave e valutazioni Ambientali, competente in materia di VIA, appare presentare impatti ambientali decisamente più sostenibili rispetto al precedente, perché il SIC in questione della superficie totale di 906,7 HA, non tutti però impegnati dai cosiddetti "Boschi del Bacino di Gubbio", verrebbe sottoposto a servitù per una fascia di superficie lungo il tracciato pari a circa 16 Ha e quindi per solo lo 0,018 % dell'intera superficie del SIC e per una superficie di scavo pari a circa 8 ha e cioè per lo 0,0088 %, superfici tutte che comunque verrebbero restituite all'uso agricolo attuale del suolo dopo la fase transitoria di scavo e posa in opera del metanodotto, compreso la non interferenza con l'unico "Bosco" prossimo al toponimo "Pianacce" se si prescrive l'uso del microtunneling in attraversamento dello stesso;

Ritenuto che questa seconda soluzione sia meno impattante rispetto agli attraversamenti del torrente Saonda in area SIC - dove sono necessari 4 attraversamenti da circa 40 metri per ogni sponda per 8 sponde, pari quindi a circa 350 metri di sponde di alveo naturale da ritrattare con i necessari ripristini ambientali che però non potranno ricostituire le condizioni naturali preesistenti del fiume;

che il SIC in questione verrebbe, con il tracciato proposto, attraversato per una lunghezza di circa 4,0 km rispetto ai circa 2,0 km del tracciato attuale di progetto, ma con 3,8 km in terreni a seminativo semplice, marginali e in gran parte in un corridoio tecnologico già esistente e solo per circa 200,00 metri inerenti il bosco (il vero SIC) prossimo al toponimo "Pianacce", che se proposto con attraversamento in microtunnelling non verrebbe intaccato;

Considerato altresì che il SIC in argomento (SIC IT 52 100 13 denominato "Boschi del Bacino di Gubbio") secondo un studio dell'Università dell'Aquila presentato alla XXVIII Conferenza Italiana di Scienze Regionali (I protocolli di scenario per la valutazione di



incidenza-VINCA.Indicatori sperimentali sul sistema Natura 2000 della Regione Umbria_R.Caputi,B.Romano_Maggio 2007) è valutato rispetto all'insieme dei SIC della Regione Umbria con un indice di ricchezza/habitat molto basso e con un indice di vulnerabilità molto basso, ulteriori elementi scientifici questi, non esistenti e non valutati all'epoca del precedente parere regionale, che possono essere portati, unitamente alla tipologia di uso del suolo attraversato, a sostegno della migliore sostenibilità ambientale del tracciato proposto rispetto a quello che attraversa numerose volte il Torrente Saonda.

Ritenuto quindi, alla luce delle considerazioni di cui sopra che la soluzione di rettificare il percorso del Metanodotto nella zona di Gubbio, dall'attuale previsto lungo il torrente Saonda a quello che si sviluppa parzialmente dentro il SIC, sia migliorativa dal punto di vista dell'impatto ambientale e che sussistano pertanto le condizioni tecnico-scientifiche e di migliore sostenibilità ambientale per proporre al Ministero dell'Ambiente, in sede di emissione del Decreto Nazionale di valutazione di impatto ambientale sul Progetto in argomento, l'adozione di una prescrizione volta a imporre alla

SNAM la proposta di rettifica del tracciato lungo il Torrente Saonda con quello alternativo illustrato sinteticamente nei precedenti punti, da valutare poi sulla base di un "documento comparativo di impatto ambientale", attraverso una verifica di ottemperanza da condurre con l'intervento istruttorio anche del Servizio regionale competente in materia di VIA e di VINCA.

Considerato che con la sottoscrizione del presente atto se ne attesta la legittimità;

Il Dirigente D E T E R M I N A

1. Di dare atto con riferimento alle premesse sopra effettuate:

- a. che il tracciato alternativo a quello nella valle del Torrente Saonda, a suo tempo già proposto da SNAM, che si sviluppa parzialmente all'interno del SIC IT 52 100 13 denominato "Boschi del Bacino di Gubbio", analizzato in dettaglio durante il sopralluogo del 14 aprile 2009 e riesaminato poi dal Servizio Rischio Idrogeologico, Cave e Valutazioni Ambientali, competente in materia di VIA, appare presentare impatti ambientali decisamente più sostenibili rispetto al precedente, perché il SIC in questione verrebbe impegnato per la fascia di servitù comunque solo per una superficie pari allo 0,018 % dell'intera superficie SIC e per una superficie di scavo e posa in opera pari a circa lo 0,0088 %, fasce comunque tutte restituite all'uso agricolo di seminativo semplice del suolo;
- b. che il tracciato in argomento può non interferire con il bosco prossimo al toponimo "Pianacce" se si prescrive l'uso del micro-tunneling in attraversamento dello stesso bosco;
- c. che questo percorso, anche se sviluppato parzialmente all'interno del SIC in misura superiore alla precedente soluzione di progetto, configura una situazione meno impattante rispetto ai 4 attraversamenti del torrente Saonda, tutti in area SIC, lunghi circa 40 metri per ogni sponda per 8 sponde pari quindi a circa 350 metri di sponde di alveo naturale da demolire e da ritrattare con successivi necessari ripristini ambientali che però non potranno ricostituire le condizioni naturali preesistenti del fiume;

2. Di dare altresì atto

- a. che il SIC in argomento (SIC IT 52 100 13 denominato "Boschi del Bacino di Gubbio") secondo un studio dell'Università dell'Aquila presentato alla XXVIII^o Conferenza Italiana di Scienze Regionali (*I protocolli di scenario per la valutazione di incidenza-VINCA.Indicatori sperimentali sul sistema Natura 2000 della Regione Umbria_R.Caputi,B.Romano_Maggio 2007*) è valutato rispetto all'insieme dei SIC della Regione Umbria con un indice di ricchezza/habitat molto basso e con un indice di vulnerabilità molto basso, ulteriori elementi scientifici questi, non esistenti e non valutati all'epoca del



precedente parere regionale, che possono essere portati, unitamente alla tipologia di uso del suolo attraversato (seminativo semplice), a supporto della migliore sostenibilità ambientale del tracciato alternativo rispetto a quello che attraversa numerose volte il Torrente Saonda

3. **Di ritenere quindi**, la soluzione di rettificare il tracciato del metanodotto SNAM – tratto Foligno/Sestino- nella zona di Gubbio, dall'attuale progetto previsto lungo il torrente Saonda a un progetto di tracciato che si sviluppi partendo dal toponimo Biagetto, prosegua lungo la SS 219 di Gubbio e Pian d'Assino, per poi piegare all'altezza dello svincolo di Torre dei Calzolari verso la vallata della Saonda fino al toponimo "Pianacce", dove si ricongiunga con il tracciato di progetto attuale, proposta con il presente atto, migliorativa dal punto di vista dell'impatto ambientale nella zona della Piana di Gubbio di che trattasi, anche se parzialmente dentro il SIC;
4. **Di richiedere al Ministero dell'Ambiente alla luce delle considerazioni effettuate** e anche delle valutazioni riportate nella pubblicazione scientifica dell'Università dell'Aquila citata in premessa:
 - **di disporre in sede di Decreto Nazionale** di valutazione di impatto ambientale sul Progetto in argomento, come ulteriore prescrizione, che SNAM proponga un progetto di rettifica migliorativo del tracciato previsto lungo il Torrente Saonda, simile alla quello alternativo proposto con il presente atto, secondo il tracciato sommariamente illustrato al precedente punto 3;
 - **di disporre che tale rettifica** sia sottoposta a una verifica di ottemperanza, sulla base di un "studio comparativo di impatto ambientale", e di una "relazione di incidenza ambientale" da valutare con il contributo istruttorio anche dei Servizi regionali competenti in materia di VIA e di VInCA .
5. **Di richiedere altresì al Ministero dell'Ambiente** alla luce della rinnovata richiesta del Comune di Pietralunga di prescrivere che SNAM provveda ad effettuare nel territorio del Comune suddetto idonee sistemazioni e ripristini ambientali lungo la viabilità vicinale, comunale e provinciale di cantiere, con particolare riferimento alla SP 201 Umbertide-Pietralunga, in relazione al fatto che queste viabilità, anche se non sempre intaccate direttamente dal tracciato, saranno sicuramente e comunque danneggiate dal traffico di cantiere per il trasporto dei manufatti e delle macchine operatrici;
6. **di dichiarare che l'atto è immediatamente efficace.**

Perugia li 20/04/2009

L'Istruttore

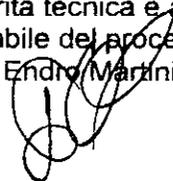
Dr. Endro Martini



Perugia li 20/04/2009

Si attesta la regolarità tecnica e amministrativa
Il Responsabile del procedimento

Dr. Endro Martini



Regione Umbria

Unità Regionale

Perugia li 20/04/2009

Il Dirigente di Servizio

Dr. Endro Martini



La presente copia, composta di n. 5.....
fasciati..... è conforme all'originale.

Perugia, ... 20.04.2009

PER IL DIRIGENTE
Martini Endro